

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNIST ITALIANO

## domenica

### Un monito al governo dallo sciopero operaio

Non sappiamo se le notizie che giungono dalle fabbriche di ogni parte d'Italia — prese di posizione di Consigli di fabbrica, fermate di lavoro, manifestazioni e cortei, in sostanza un fermento e un'agitazione vivissimi fra gli operai — abbiano convinto o convinto l'on. Cossiga a rinunciare ai propositi di manomettere, in qualche modo, la scala mobile. Né sappiamo se corrisponde al vero il fatto che questi propositi avrebbero già avuto lavallo dei segretari dei partiti di governo: nel Psi c'è un grande sabbulio, ed in effetti sembra anche a noi molto difficile che il Psi possa approvare le misure di cui si parla.

Abbiamo, altre volte, e in diverse occasioni, affrontato il problema del costo del lavoro, che è un problema reale. Lo hanno fatto anche i sindacati, i quali mettono sempre più l'accento sulla necessità di accrescere la produttività, anche mediante una nuova organizzazione del lavoro. Ma questo problema del costo del lavoro non può essere affrontato se non nel quadro di una politica economica profondamente rinnovata che affondi i bastioni nelle ingiustizie più clamorose e vergognose, avvii a soluzione problemi drammatici come la questione meridionale o la disoccupazione giovanile, prepari così le condizioni per un nuovo sviluppo, qualitativamente diverso, della nostra società. Credo sia inutile ricordare che ci troviamo invece di fronte a un governo del tutto privo di una politica economica degna di questo nome, e a partiti che, quando si sono messi insieme per formare questo governo, hanno clinicamente e irresponsabilmente scelto la strada di non far nulla prima delle elezioni per non comprometterli. E così l'inflazione è continuata a crescere ed è venuta superando l'offensiva (anche questa dopo le elezioni) di quanti vogliono la svalutazione della lira e la libertà di licenziare gli operai.

Molti, in questi giorni, fanno la predica ai sindacati, e dicono che il fronte principale deve essere quello della lotta contro la svalutazione e l'inflazione. D'accordo: ma non si può pensare di condurre una lotta efficace contro l'inflazione agendo solo sulle leve del disavanzo pubblico e del costo del lavoro. Chi afferma questo non si preoccupa, in verità, delle sorti dell'economia italiana ma si propone di dare un colpo politico al movimento sindacale e a quello operaio in generale. Dico di più: quello che vorrebbero fare sulla scala mobile (per lo meno, secondo le informazioni che abbiamo) è un'operazione inutilmente provocatoria contro la classe operaia, e priva di efficacia in ogni senso.

Non conosciamo, ovviamente,

il complesso delle « misure » a breve termine che il governo approverà (a quanto pare) nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, e nemmeno il « programma » che faranno scrivere all'on. Giorgio La Malfa e che conterrà, probabilmente, qualche « promessa » di intervento a medio termine, a titolo di consolazione, o per offrire, insieme al « bastone », anche la « carota » (come suggeriva, giorni fa, Eugenio Scalfari al dottor Umberto Anelli) per i lavoratori e i cittadini, colpiti dalle misure sulla scala mobile o dagli aumenti dell'IVA. Ne esamineremo, in ogni caso, con lo scrupolo che ci è abituale, tutte le parti. Ma su due cose è bene

avvertire subito tutti, perché non sia possibile nessuna illusione.

Ci opporremo con ogni forza a misure ingiuste e inuttili che si propongono di far pagare agli operai e ai lavoratori le spese della crisi. Né accetteremo di discutere esclusivamente del costo del lavoro o di fiscalizzazione, come se si trattasse di cose risolutive dalle quali soltanto dipenda l'esito della lotta contro l'inflazione e dello sforzo per accrescere competitività e produttività. Intendiamo, quando diciamo così, non perché abbiamo qualche timore o preoccupazione ad affrontare anche il tema specifico del costo del lavoro: la scala mobile copre oggi solo una parte del salario medio netto e negli ultimi tempi, dopo la crisi della politica di unità democratica, il valore reale dei salari ha cominciato a de-  
crescere. Lo abbiamo già detto. Solleciteremo il Parlamento a discutere delle cause strutturali dell'inflazione e del modo come combatterle; e porteremo il discorso sull'energia (sul risparmio drastico che bisogna operare e sulla necessità di produrre nuova energia), sul Mezzogiorno (non rinviando tutto alla nuova legge per il Mezzogiorno ma decidendo subito) e possibile fare subito, sull'occupazione giovanile, sulla lotta contro l'evasione fiscale e sulle decisioni da prendere, in fatto di aliquote, per difendere i salari operai dalla falceia fiscale dovuta all'inflazione, sulla necessità di un rilancio dell'edilizia, sull'agricoltura, sulle Partecipazioni statali e sull'industria.

Dopodomani scioperano milioni di operai e di lavoratori di tutti i settori industriali. Lo sciopero sarà diretto anche, ovviamente, contro l'attacco che si vuol portare ai diritti e al tenore di vita degli operai. Ma non sarà dimenticato il punto di partenza della decisione di lotta. Centinaia di migliaia sono i lavoratori sotto minaccia di licenziamento, o in cassa integrazione, o senza prospettiva di un lavoro sicuro per l'avvenire; e una grande parte di questi sono nel Mezzogiorno. Gli operai e i lavoratori intendono lottare contro un destino, che sembra atannagliare l'industria italiana, di stagnazione e di decadenza.

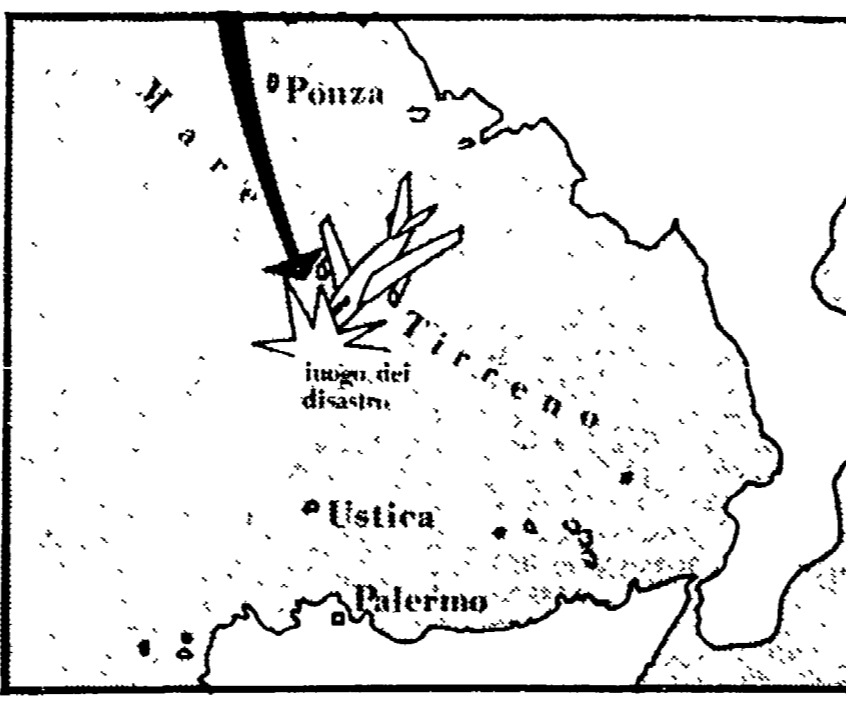
No. Non dimentichiamo gli aumenti, anche molto consistenti, che ci sono stati, negli ultimi tempi, nella produzione industriale. Né ignoriamo i molteplici processi di ristrutturazione che sono in corso, o gli aumenti dei profitti industriali che, pur se sono verificati, negli ultimi due anni, in tandem con i tagli, in tanti settori. Né sottovalutiamo la capacità imprenditoriale, tecnologica

Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima pagina)

### Il DC9 dell'Itavia si è inabissato a 51 miglia a nord dell'isola di Ustica

## Nessuno si è salvato: 81 salme in mare. Mistero sulla tragedia a quota ottomila

Imponente schieramento di mezzi navali e aerei - Nella notte le prime affannose ricerche - All'alba da un elicottero: « Vediamo una grande chiazza d'olio... » - Più tardi avvistato un troncone del jet - Ritrovate 42 salme



A Punta Raisi, dopo l'allarme

## La disperata attesa nell'aeroporto « maledetto »

Le grida, i pianti dei familiari — Un contadino attendeva cinque congiunti.

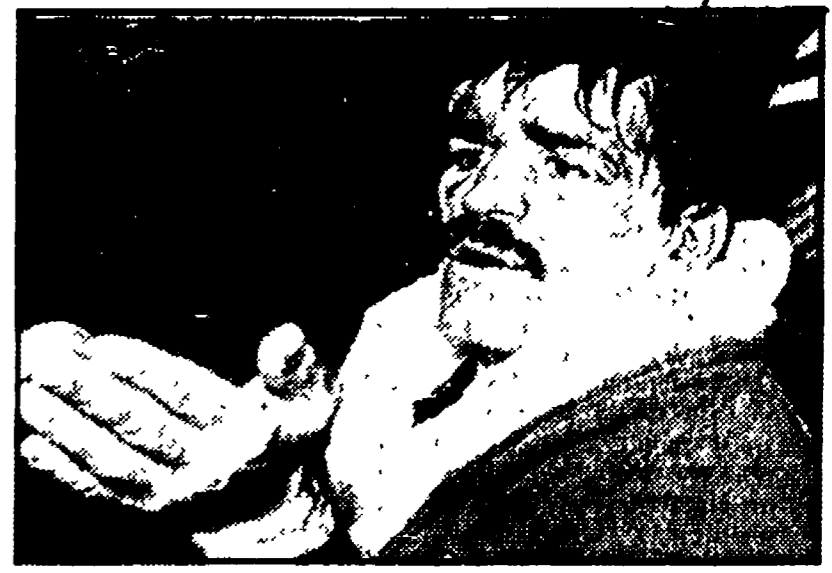
Dalla nostra redazione

PALERMO — Di nuovo a Punta Raisi, per la terza volta. La terza lunga notte. Ancora un venerdì di lutto (c'è chi ha controllato questa coincidenza) in otto anni. Ecco, ancora, la cronaca di chi piange in silenzio e di chi grida. Mimmo Deodato, contadino di 60 anni, di Castelvetrano — uno dei primi a capire — mostrava in giro, il volto tirato, lo sguardo fisso, tra la folla impazzita dell'aeroporto, le cinque dita aperte della mano, tante quanti i parenti sul jet scomparso in mare. Come lui saranno stati cento e cento, a sperare, a rincorrersi, a prender fiato. Per poi crollare in un muto dolore. Una specie di piccola esercito, sbalottato tra voci, notizie vere e false, che qualcuno ha propagato a spizzichi, per lunghe ore. Ma questa è anche la cronaca — incrociata di come il dramma sia stato vissuto, con risvolti ed esiti imprevedibili, dentro la torre di controllo, all'ufficio traffico di uno scalo che reca il terribile soprannome di « aeroporto della morte », e che ieri non sembra essere stato (almeno stavolta) una delle scene scatenanti del disastro, ma solo lo scenario dell'attesa angosciosa. Ed è la cronaca, se così si può dire, anche di una sensazione diffusa e inquietante. Anzi di un sospetto che proprio qui a Palermo in queste ore è nato. Ed è cresciuto assieme ad una ridda di ipotesi sulle cause e le responsabilità della sciagura. Il sospetto, cioè, che dietro il disastro si celano precise responsabilità. Per null'altro un fatale « venerdì maledetto ». Proprio come il 5 maggio di otto anni fa.

Vincenzo Vasile (Segue a pagina 5)

### Antuofermo battuto a Londra da Minter

L'inglese Alan Minter resta campione del mondo dei pesi medi. Ieri, sul ring allestito nello stadio di Wembley a Londra, ha battuto Vito Antuofermo per KO7, decretato dall'arbitro al termine dell'ottavo round su richiesta dello stesso manager dell'italiano-americano. Ancora una volta Antuofermo ha dato prova di grandissimo coraggio, andando avanti nel match sebbene fin dalla prima ripresa le sue fragili arcate sopraccigliari avessero cominciato a sanguinare copiosamente. Va detto comunque che l'inglese era apparso nettamente superiore anche sul piano tecnico-atletico e che la conclusione appariva scontata, a prescindere dalle ferite. Com'è noto il titolo dei medi è l'unico che sia riconosciuto sia dalla WBA che dalla WBA.



### Sei milioni di lavoratori in sciopero martedì Lama a Torino

Dopodomani, 1. luglio, circa 6 milioni di lavoratori dell'industria sciopereranno per 4 ore. L'astensione dal lavoro, proclamata da CGIL-CISL-UIL, è il risultato del compromesso dilatorio del governo rispetto agli impegni assunti sui punti di crisi, gli investimenti, il Mezzogiorno, ma si carica anche delle proteste degli ultimi giorni contro il ventilato « decreto » del Cossiga-bis. Luciano Lama parlerà a Torino « punto caldo » dell'attacco ai livelli di occupazione. Benvenuto a Milano, Mariannetti a Napoli, Garavini a Genova e Scheda a Bari. Larizza concluderà la manifestazione di Firenze.

### Domani scade il blocco degli sfratti

Domani scade il blocco degli sfratti. Soltanto in tre grandi città, Roma, Milano, Napoli, gli sfratti esecutivi sono ben trentamila e i procedimenti in corso oltre cinquantamila. Il governo si dichiara contro un nuovo decreto di proroga, ma prima ha finora saputo indicare misure per arginare l'ondata di sfratti. Le esecuzioni si faranno, quindi, e se necessario con l'intervento della forza pubblica. Una serie di proposte è stata formulata dal PCI che ha anche chiesto che il governo si presenti ad un dibattito in Parlamento.

A PAGINA 7

### « Era anche madame Galbusera »

« EGREGIO Forzebraccio, le permetto di inviare una fotocopia di un invito capitolino: tra le mani che trovo incredibili. Credo che lei, fatto nel frattempo non accada, non può neppure a noi repubblicani, che dell'America del Sud Forzebraccio è stato e che a noi, come per un certo tratto, sapete da lei del mio errore. Mi creda: « Lettera firmata » di Forzebraccio. Forzebraccio, prima di tutto mi lasci riprodurre, tradotto dal francese, l'invito da lei ricevuto. Stampato su un elegante cartoncino e intitolato « Invito » (inviti) esso suona testualmente così: « A me di epigrafe: « Sotto l'alto patronato e la presenza di Sua Eccellenza il signor Gianfranco Pomper, Ambasciatore d'Italia, il signor Michel Perreard Deputato e Sindaco » il Consiglio Municipale di Saint Germain en Laye vi pregarà di far loro l'onore di assistere al vernissage della « Esposizione d'estate » Maria Guida « in presenza della Signora Fantani ». Pieno così: « in presenza di Madame Fantani ».

Ora, diciamo la verità, caro Signore, lei esagera quando si riferisce alle Repubbliche sudamericane, dove succedono i terribili fatti che tutti sappiamo, ma ha ragione di contrariarsi per una meschinità di pessimo gusto nella quale è ancora in questione la consorte del presidente del Senato italiano, la signora Fantani. Non è la prima volta che questa dama si rende nota per episodi non meno ridicoli che sfacciatati, ma almeno le volte scorse era essa stessa la protagonista di manifestazioni le quali, per la loro ufficialità, non erano meno da riportare. Adesso la Signora peggiora. Non espone nulla, non è nulla, non rappresenta nulla e questo non le impedisce di mettersi solennemente in mostra, sotto l'alto patronato di un Ambasciatore d'Italia, un povero, in realtà, che l'età e la lunga carriera non hanno ancora liberato dall'anima di cortigiano dei suoi primi vagiti. La signora Fantani non se ne abbia a male: se ne stia al posto suo, riservata e schiva come sarebbe suo dovere, se fosse insomma una donna elegante, noi ci guarderemo bene dall'occuparci di lei. Ma poiché ella non perde occasione, non attende neppure il diritto alcuno, di atteggiarsi a personaggio pubblico, bisogna che sopporti che qualcuno le consigli, francamente, di imporre a praticare quel decoro e quel riserbo ai quali sempre più spesso vien meno. A Saint Germain en Laye, lo sappiamo per certo, c'era anche un'altra italiana, la signora Galbusera, moglie di un operaio dell'Alto. Perché l'invito non diceva anche « in presenza di Madame Galbusera »? Crede forse di contare qualche cosa di più, Madame Fantani?

Forzebraccio PS Avverto i miei lettori: salutandoli affettuosamente, che vado in ferie per qualche settimana. Nemico come sono del « Preambolo », mi è capitato di trovare in un paese di mare un albergo, unico nel mondo, denominato « Pensione Epilogo ». Vi ho subito fissato una stanza. P.

### Le tante ipotesi sul disastro

ROMA — Il volo procedeva regolarmente ad 8000 metri di quota, l'ultimo collegamento non segnalava difficoltà, le condizioni del tempo, all'altezza di Punta Raisi, erano discrete. Poi, un silenzio improvviso, e il DC9 scomparso dai radar. Alla sciagura non c'è ancora una spiegazione, solo molte ipotesi. Peraltro nessuna di esse, al momento, è pienamente accreditabile.

1. ESPLOSIONE IN VOLO: è ritenuta, al momento, l'ipotesi più credibile. Il dato misterioso è, infatti, che dal DC 9 non è partita alcuna segnalazione, neanche un Sos Tutto è allora avvenuto improvvisamente? Sembra certo che nessun segnale sia stato captato, neppure da altri aerei che in quella zona si incrociano con frequenza. A sostegno dell'ipotesi dell'improvvisa esplosione, e ad alta quota, c'è anche la disposizione dei rottami ritrovati in mare. Tutti sparsi per un'area piuttosto vasta, di diverse miglia. Le possibili cause dell'esplosione:

A) Un fulmine: le condizioni del tempo brutte alla partenza da Bologna, erano nettamente miglioriate lungo la prima fase del volo. All'altezza di Punta Raisi, erano discrete. Poi, un silenzio improvviso, e il DC9 scomparso dai radar. Alla sciagura non c'è ancora una spiegazione, solo molte ipotesi. Peraltro nessuna di esse, al momento, è pienamente accreditabile.

B) Diletto di pressurizzazione: l'aereo, ancorché revisionato pochi giorni prima, era vecchio di 14 anni e aveva accumulato migliaia di ore di volo. Una fessura nella carlinga ha causato il disastro?

C) Sabotaggio: non c'è alcun elemento che possa far pensare a un attentato. Tuttavia, la voce è circolata, anche se poi smentita dalla direzione dell'Itavia. Si è parlato anche di un tentativo di derottamento, conclusosi tragicamente. Al Carriera della Sera di Roma è giunta ieri una telefonata. Un anonimo ha detto: « Siamo i Nar. Sul aereo c'era il camerata Marco Alfaiotto, viaggiava sotto falso nome e doveva compiere una « missione » a Palermo ». Dai controlli

effettuati dalla polizia a Bologna sul personale viaggiante sul DC9 ciò però non risulterebbe.

2. ROTTURAZIONE DEI TURBOREATTORI: l'ipotesi di un guasto tecnico consistente ma cozza contro una considerazione: la rottura e la conseguente esplosione sarebbero avvenute in una fase di volo che è considerata tra le meno critiche del tragitto.

3. MANOVRA ERRATA DEL PILOTA: l'ipotesi non può essere scartata ma non spiega l'assenza di qualsiasi tentativo di stabilire contatti radio.

4. COLLISIONE IN VOLO CON ALTRO AEREO: è una voce che circola con insistenza in ambienti Itavia e militari. E' solo una voce, mancano i riscontri. E' risaputo comunque che in quella zona del Tirreno si svolgono di frequente « esercitazioni » Nato. Insomma, i corridoi aerei sono trafficatissimi. E, comunque perché tener nascosta la notizia del contro?



DA BORDO DELL'ANDREA DORIA — Il recupero di una delle salme della sciagura aerea di venerdì sera

### Intervista con Minucci sull'assalto a RAI, giornali e tv private

## Sì, sta maturando l'informazione « di regime »

ROMA — Tira una brutta aria nel campo dell'informazione. Se uno si prova a mettere in fila gli episodi, le scelte degli ultimi mesi non può ricavare questa impressione: è in alto un'operazione a vasto raggio che investe simultaneamente tutti gli apparati della comunicazione di massa per cancellare le conquiste, le novità degli ultimi anni. Chiediamo al compagno Adalberto Minucci, della Segreteria del PCI, se c'è qualche esagerazione in questo giudizio, o se invece corrisponde alla situazione reale.

A esagerare, a tirare troppo la corda — replica Minucci — sono i « clan » che da tempo operano per mettere le mani sui mezzi d'informazione. Non si tratta semplicemente di un paese di mare un albergo, unico nel mondo, denominato « Pensione Epilogo ». Vi ho subito fissato una stanza. P.

mobilitazione dell'opinione pubblica. Oggi siamo arrivati al punto che il segretario della DC chiede pubblicamente la testa di uno dei migliori manager della TV, Mimmo Scarno, perché considerato « infedele » alle direttive di piazza del Gesù, e di fatto la ottiene. In un discorso ai dc della RAI, riportato dal « Popolo » del 30 maggio scorso, l'on. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa detestabile. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, ad ogni livello, uomini e donne che non hanno mai tradito la fede e che quindi hanno diritto alla loro giusta posizione ». Si rileggano con attenzione queste parole. Secondo me un Torquadrato non poteva dire meglio. Contemporaneamente alcuni parlamentari socialisti e radicali tentavano di mettere sotto processo un altro « infedele », Andrea Barbato. E così che è cominciato, in omaggio al preambolo, il nuovo assalto alla RAI.

Eppure tutti costoro ci hanno martellato con il libero mercato, i diritti della società civile contro l'oppressione e le nebbie del « palazzo », contro il « regime » che omologava e ottenebrava tutto.

Sì, il grande inquadro è stato proprio questo e ha coinvolto anche persone in buona fede, che credevano davvero di battersi per il largare ancora di più gli spazi di libertà. In verità, dietro le ideologie liberiste e persino libertarie, dietro l'esaltazione della spontaneità del cosiddetto « sociale », si mascherava una manovra controriformatrice: fuori chi non sta al gioco. La lezione di Bernabei fa ancora scuola. La maggioranza che sostiene il governo punta su TV e giornali come cuneo avanzato per costruire il consenso attorno all'attuale sistema di potere. Sanno bene che oggi tutto viene filtrato attraverso i mezzi di comunicazione di massa, che possederli e controllarli può consentire di condizionare il senso comune della gente. E hanno fretta, una fretta smansiosa, perché hanno bisogno di consolidare l'attuale equilibrio.

Antonio Zollo (Segue in ultima)

LETTERE all'UNITÀ

Lo vogliamo capire quanto è difficile essere comunisti nel Sud?

Cara Unità, in fabbrica si è espressa subito la soddisfazione dei compagni per la tenuta del nostro Partito, la sua avanzata nelle grandi città del Nord, il voto positivo di Napoli e Taranto, mentre per quanto riguarda il voto al Sud nel suo complesso sono emersi giudizi alquanto negativi e molte volte non condivisibili.

Sono così tornati in ballo ancora una volta apprezzamenti sui cosiddetti «terroristi», definiti gente legata alla mafia e alla DC, e ci siamo sentiti dire che per il Sud non conviene lottare a tanto meno perdere di scieperci per un fatto che se continuano a votare DC questo significherebbe che «loro» nelle loro miserie ci stanno bene ecc... Noi certi argomenti li abbiamo ribattuti cercando di spiegare che la realtà nel Mezzogiorno è complessa e non facilmente comprensibile dal nostro punto di osservazione di classe operaia occupata, di fronte alla drammaticità di chi il lavoro non ce l'ha, considerando che per il Sud questo significa migliaia di persone. Queste cose ce le siamo sentite dire solo noi qui a Siena?

Ma di tutto questo ne siamo consapevoli? La nostra solidarietà espressa giustamente a grandi lettere sull'Unità è sufficiente? Noi crediamo che in questi casi ci sia bisogno di un altro tipo di solidarietà, più concreta. Il Partito secondo noi deve avere la capacità di mobilitarsi tutto in certi casi, da Nord a Sud, non possiamo aspettare o delegare al sindacato l'organizzazione della protesta. I comunisti del Nord e del Centro non possono lasciare soli ed isolati i compagni che al Sud si battono per la rinascita del Meridione.

Ma di tutto questo ne siamo consapevoli? La nostra solidarietà espressa giustamente a grandi lettere sull'Unità è sufficiente? Noi crediamo che in questi casi ci sia bisogno di un altro tipo di solidarietà, più concreta. Il Partito secondo noi deve avere la capacità di mobilitarsi tutto in certi casi, da Nord a Sud, non possiamo aspettare o delegare al sindacato l'organizzazione della protesta. I comunisti del Nord e del Centro non possono lasciare soli ed isolati i compagni che al Sud si battono per la rinascita del Meridione.

Ma di tutto questo ne siamo consapevoli? La nostra solidarietà espressa giustamente a grandi lettere sull'Unità è sufficiente? Noi crediamo che in questi casi ci sia bisogno di un altro tipo di solidarietà, più concreta. Il Partito secondo noi deve avere la capacità di mobilitarsi tutto in certi casi, da Nord a Sud, non possiamo aspettare o delegare al sindacato l'organizzazione della protesta. I comunisti del Nord e del Centro non possono lasciare soli ed isolati i compagni che al Sud si battono per la rinascita del Meridione.

Ma di tutto questo ne siamo consapevoli? La nostra solidarietà espressa giustamente a grandi lettere sull'Unità è sufficiente? Noi crediamo che in questi casi ci sia bisogno di un altro tipo di solidarietà, più concreta. Il Partito secondo noi deve avere la capacità di mobilitarsi tutto in certi casi, da Nord a Sud, non possiamo aspettare o delegare al sindacato l'organizzazione della protesta. I comunisti del Nord e del Centro non possono lasciare soli ed isolati i compagni che al Sud si battono per la rinascita del Meridione.

Ma di tutto questo ne siamo consapevoli? La nostra solidarietà espressa giustamente a grandi lettere sull'Unità è sufficiente? Noi crediamo che in questi casi ci sia bisogno di un altro tipo di solidarietà, più concreta. Il Partito secondo noi deve avere la capacità di mobilitarsi tutto in certi casi, da Nord a Sud, non possiamo aspettare o delegare al sindacato l'organizzazione della protesta. I comunisti del Nord e del Centro non possono lasciare soli ed isolati i compagni che al Sud si battono per la rinascita del Meridione.

Ma di tutto questo ne siamo consapevoli? La nostra solidarietà espressa giustamente a grandi lettere sull'Unità è sufficiente? Noi crediamo che in questi casi ci sia bisogno di un altro tipo di solidarietà, più concreta. Il Partito secondo noi deve avere la capacità di mobilitarsi tutto in certi casi, da Nord a Sud, non possiamo aspettare o delegare al sindacato l'organizzazione della protesta. I comunisti del Nord e del Centro non possono lasciare soli ed isolati i compagni che al Sud si battono per la rinascita del Meridione.

Ma di tutto questo ne siamo consapevoli? La nostra solidarietà espressa giustamente a grandi lettere sull'Unità è sufficiente? Noi crediamo che in questi casi ci sia bisogno di un altro tipo di solidarietà, più concreta. Il Partito secondo noi deve avere la capacità di mobilitarsi tutto in certi casi, da Nord a Sud, non possiamo aspettare o delegare al sindacato l'organizzazione della protesta. I comunisti del Nord e del Centro non possono lasciare soli ed isolati i compagni che al Sud si battono per la rinascita del Meridione.

Ma di tutto questo ne siamo consapevoli? La nostra solidarietà espressa giustamente a grandi lettere sull'Unità è sufficiente? Noi crediamo che in questi casi ci sia bisogno di un altro tipo di solidarietà, più concreta. Il Partito secondo noi deve avere la capacità di mobilitarsi tutto in certi casi, da Nord a Sud, non possiamo aspettare o delegare al sindacato l'organizzazione della protesta. I comunisti del Nord e del Centro non possono lasciare soli ed isolati i compagni che al Sud si battono per la rinascita del Meridione.

Ma di tutto questo ne siamo consapevoli? La nostra solidarietà espressa giustamente a grandi lettere sull'Unità è sufficiente? Noi crediamo che in questi casi ci sia bisogno di un altro tipo di solidarietà, più concreta. Il Partito secondo noi deve avere la capacità di mobilitarsi tutto in certi casi, da Nord a Sud, non possiamo aspettare o delegare al sindacato l'organizzazione della protesta. I comunisti del Nord e del Centro non possono lasciare soli ed isolati i compagni che al Sud si battono per la rinascita del Meridione.

Ma di tutto questo ne siamo consapevoli? La nostra solidarietà espressa giustamente a grandi lettere sull'Unità è sufficiente? Noi crediamo che in questi casi ci sia bisogno di un altro tipo di solidarietà, più concreta. Il Partito secondo noi deve avere la capacità di mobilitarsi tutto in certi casi, da Nord a Sud, non possiamo aspettare o delegare al sindacato l'organizzazione della protesta. I comunisti del Nord e del Centro non possono lasciare soli ed isolati i compagni che al Sud si battono per la rinascita del Meridione.

Ma di tutto questo ne siamo consapevoli? La nostra solidarietà espressa giustamente a grandi lettere sull'Unità è sufficiente? Noi crediamo che in questi casi ci sia bisogno di un altro tipo di solidarietà, più concreta. Il Partito secondo noi deve avere la capacità di mobilitarsi tutto in certi casi, da Nord a Sud, non possiamo aspettare o delegare al sindacato l'organizzazione della protesta. I comunisti del Nord e del Centro non possono lasciare soli ed isolati i compagni che al Sud si battono per la rinascita del Meridione.

Ma di tutto questo ne siamo consapevoli? La nostra solidarietà espressa giustamente a grandi lettere sull'Unità è sufficiente? Noi crediamo che in questi casi ci sia bisogno di un altro tipo di solidarietà, più concreta. Il Partito secondo noi deve avere la capacità di mobilitarsi tutto in certi casi, da Nord a Sud, non possiamo aspettare o delegare al sindacato l'organizzazione della protesta. I comunisti del Nord e del Centro non possono lasciare soli ed isolati i compagni che al Sud si battono per la rinascita del Meridione.

Ma di tutto questo ne siamo consapevoli? La nostra solidarietà espressa giustamente a grandi lettere sull'Unità è sufficiente? Noi crediamo che in questi casi ci sia bisogno di un altro tipo di solidarietà, più concreta. Il Partito secondo noi deve avere la capacità di mobilitarsi tutto in certi casi, da Nord a Sud, non possiamo aspettare o delegare al sindacato l'organizzazione della protesta. I comunisti del Nord e del Centro non possono lasciare soli ed isolati i compagni che al Sud si battono per la rinascita del Meridione.

Ma di tutto questo ne siamo consapevoli? La nostra solidarietà espressa giustamente a grandi lettere sull'Unità è sufficiente? Noi crediamo che in questi casi ci sia bisogno di un altro tipo di solidarietà, più concreta. Il Partito secondo noi deve avere la capacità di mobilitarsi tutto in certi casi, da Nord a Sud, non possiamo aspettare o delegare al sindacato l'organizzazione della protesta. I comunisti del Nord e del Centro non possono lasciare soli ed isolati i compagni che al Sud si battono per la rinascita del Meridione.

Ero con Valarioti alla «Rinascita» il giorno prima che lo uccidessero

Cara Unità, è la prima volta che ti scrivo e lo faccio per dire la mia sul voto del Sud (sono un meridionale, calabrese, ma vivo a Milano e lavoro nelle poste). Si afferma in giro — anche per bocca di compagni — che questo Meridione è la nostra palla al piede, questi meridionali lasciamoli stare perché sono ignoranti e via con affermazioni di questo tipo. A questo rispondevo bene il compagno Gamberini di Casatecchio di Reno sull'Unità del 22 giugno.

Io vorrei dire alcune cose. Il Meridione è un feudo della DC perché il clientelismo è la sua anima. E chi vive di assistenzialismo o il disoccupato che cerca un posto di lavoro non solo votano loro, ma fanno anche votare DC. Chi non è disposto ad asseverarsi fa le valigie per emigrare ed immigrare ed ecco che buona parte dei migliori sono al Nord o all'estero.

Sottolineo, bada bene, che anche qui c'è rimasta gente laboriosa, onesta, seria e soprattutto coraggiosa, che lotta giorno dopo giorno per il riscatto delle popolazioni meridionali. Vedi i Peppi Valarioti (la mattina prima che lo uccidessero ero con lui alla «Rinascita»), i Losardo, i Gatto, i Vinci, ecc.

Ti voglio raccontare la mia esperienza. Io ero membro della segreteria di sezione del mio paese (San Ferdinando, Reggio Calabria). Sai tutta la segreteria che fine ha fatto? Il segretario in Germania, il segretario organizzativo a Cisterna di Latina, io a Milano. Come vedi le sezioni si svuotano e c'è un continuo cambiamento di quadri, senza che ci siano i compagni pronti a sostituirli.

Ora mi domando: è giusto che anche i compagni affermino cose gravi sul Meridione senza forse conoscere questa realtà? Ecco perché approvo la proposta del compagno Gamberini di impegnare tutto il Partito in un dibattito sulla questione meridionale ed in particolare per uno sforzo che deve fare il vertice del Partito, con un po' di critica ed autocritica. Il Meridione è una bomba che può scoppiare da un momento all'altro; se ciò accadesse non vorrei che il Partito fosse impreparato, lasciando poi ai fascisti il modo di strumentalizzare il malcontento come con Reggio Calabria.

SERAFINO MAZZITELLI (Milano)

I dc nella giunta che massacrò in Salvador: che dice la nostra DC?

Caro direttore, spesso giornali, radio, televisione sono costretti ad occuparsi della ferrea repressione in atto nel Paese centroamericano del Salvador. I morti, ammazzati nelle maniere più feroci, sono ogni giorno decine e sono militanti di sinistra, sindacalisti, sacerdoti, contadini. Quello che quasi nessuno dice è che nella Giunta di governo del Salvador, accanto ai militari vi è un gruppo di dirigenti della DC locale (un'altra parte è per fortuna all'opposizione) che hanno per sé l'appoggio del gruppo dirigente della DC latinoamericana.

Di qui, credo alcune domande. La DC italiana, da che parte sta? Perché i giornali, la radio, la TV, sorvolano quando parlano degli eccidi sulle responsabilità della DC locale e di quella latinoamericana? Se, per esempio, nella Giunta con i militari vi fossero i comunisti, quanti difensori dei diritti umani, dei popoli e della libertà parlerebbero ogni giorno?

DARIO RUBEN (Perugia)

Ringraziamo gli equipaggi di due navi russe che li hanno salvati

Egregio direttore, sono l'ex comandante della motonave di bandiera liberiana, incendiata nei pressi di Bombay. Ho ricevuto l'incarico di trasmettere il seguente messaggio, sottoscritto da tutto l'equipaggio:

«Noi sottoscritti, dell'equipaggio della nave liberiana "Number Four", esprimiamo con la parola la nostra riconoscenza e la gratitudine ai comandi delle navi russe "Novoplotsk" e "Sudha" per il loro intervento e per l'assistenza che ci hanno prestato durante l'incendio della nostra nave. Sono infatti accorsi prontamente, con alto senso del dovere e della fraternità marinara, raccogliendo tutto l'equipaggio, ospitandolo a bordo con un trattamento eccellente, fornendo anche indumenti. Cogliamo l'occasione per esprimere tutta la nostra simpatia al popolo russo, cioè a quel popolo che ha saputo difendere i lavoratori di tutto il mondo». (Seguono decine di firme).

Come vede, signor direttore, si tratta di parole semplici e sincere, che esprimono però la gratitudine di tutto l'equipaggio per l'assistenza prestata. A titolo d'informazione, aggiungo che la prima nave è del compartimento di Leningrado e comandata dal capitano G. Norikov; allego inoltre l'articolo del quotidiano di Bombay The Times di India del 2 giugno che riferisce la notizia.

Ringraziamo sin d'ora per la pubblicazione, alla quale l'equipaggio terrebbe molto, per poter appunto far giungere pubblicamente il ringraziamento a chi ci ha soccorso. Cap. NAZZARENO NAZZI (Ercolano - Napoli)

Una giovane da Praga

Michaela JUPPOVA, 17enne - 17000 Praha 7 - Cecoslovacchia (ha 16 anni e studia italiano e francese al liceo; chiede di corrispondere con coetanei).

Un appello del PCI

Contro la mafia una intesa tra tutte le forze del progresso

contemporaneamente in un ingresso organico di forze mafiose nel partito di maggioranza: da qui la presenza di esponenti diretti della mafia nelle liste di fenomeni che, tuttavia, si riscontrano anche in altre forze politiche.

Sul piano degli indirizzi economici e sociali ciò corrisponde all'abbandono di ogni serio disegno produttivo e alla vera e propria latitanza dello stato dinanzi ai problemi dello sviluppo della Calabria. Ciò conferma che per sradicare il fenomeno mafioso occorre muoversi sia sul terreno della repressione della criminalità o sia su

quello della lotta per la giustizia sociale, il riscatto e la rinascita economica e civile della Calabria e della Sicilia.

Occorre riprendere e definire una linea di sviluppo che punti alla utilizzazione delle risorse locali in un quadro nazionale di una equilibrata localizzazione degli investimenti, ricercando l'alleanza tra l'associazionismo economico e cooperativo e le forze sociali ed economiche disponibili per una politica di rinnovamento, tra le quali le stesse forze imprenditoriali medie e piccole che vengono taglievate ed estruse dalla prepotenza mafiosa. In questa prospettiva è necessaria una intesa con tutte le forze di progresso, con le forze sane del mondo cattolico e operanti nella stessa DC, e in particolare modo con il PSI, con il quale occorre ricercare linee comuni di intervento e di iniziativa.

La situazione dell'ordine pubblico in Calabria — e ciò che il Governo porti una attenzione più attenta e rigorosa

allo stato delle forze di polizia ed anche dell'Amministrazione della giustizia. Ricorrono in quella regione, ovunque la grande maggioranza di magistrati fa per intero il suo dovere, situazioni di sospetto su alcuni uffici giudiziari; situazioni che vanno rimosse con gli strumenti che il nostro ordinamento prevede espressamente.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

La Direzione del PCI ha deciso, al termine dell'incontro con i compagni calabresi, di inviare nei prossimi giorni in Calabria una delegazione parlamentare, guidata dal compagno Ugo Perchichi, per avviare una attenta ricognizione della situazione calabrese e della stato di appalti e istituzioni operanti nella regione e per sollecitare il più rapido e corretto svolgimento delle indagini. Infine è stato proposto di costituire, presso la Sezione dei problemi dello Stato, un gruppo di lavoro preposto al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti la lotta al fenomeno mafioso.

ROMA — I drammatici problemi posti dalla recrudescenza della violenza mafiosa, culminata nell'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Tutti i democratici devono trarre motivi di esempio e di coraggio dalla combattività e dall'impegno dimostrati dai comunisti calabresi. Non a caso l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo in Calabria trova la sua motivazione nell'attività e nel ruolo che i due compagni personalmente svolgevano nel partito in Calabria, sono stati attentamente esaminati in una riunione congiunta di una delegazione della Direzione del PCI con i compagni della Calabria alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro è stata ancora una volta sottolineata la portata nazionale della situazione creatasi in Calabria e in Sicilia da cui scaturiscono la necessità di un impegno senza precedenti di tutta la democrazia italiana, di un intervento severo da parte di tutti i partiti contro ogni forma di inquinamento, di collusione con il fenomeno mafioso o, anche solo di inertezza e di tolleranza dinanzi alle pressioni delle varie cosche criminali.

Che cosa è avvenuto in questi anni sul versante tirrenico della regione

Ecco la mappa della mafia calabrese

Chi comanda sulla costa, dai confini con la Basilicata fino alla provincia di Catanzaro - Le competenze territoriali - Come questo tipo di delinquenza è diventato una forza economica - La penetrazione nelle istituzioni

Nostro servizio PAOLA (Cosenza) — L'assassinio di Gianni Losardo ha messo a nudo imperdonabili errori di valutazione dell'espansione mafiosa nella provincia di Cosenza, quell'esp

LUGLIO 1960: una svolta nella storia della nostra democrazia

E l'Italia sbarrò il passo alla destra

Il grande moto popolare antifascista e la sanguinosa repressione voluta da Tambroni. La tragedia di Reggio Emilia - Come nacque e fallì un tentativo reazionario - A colloquio con Aldo Tortorella e Achille Occhetto

Costa antifascista che pol esploderà. In prima pagina c'è un appello contro il neofascismo firmato dai giovani torinesi dell'Unione gliardica italiana, dal Centro giovanile ebraico, dalle Federazioni giovanili del PRI, del PSDI, del PSI, del PLI, del Circolo cattolico "Mou- nier". In Sicilia si annun- cia per il 4 giugno il Con- gresso regionale dei comu- nisti siciliani, quello che dovrà dare un giudizio con- ciusivo sulla "operazione Milazzo": ci andranno To- gliatti e Enrico Berlinguer. Nella cronaca di Roma si annuncia per il 3 giugno l'inaugurazione del Palaisport di Nervi in vista delle Olimpiadi di agosto.

e si scatena una "bagarre" sotto la tendenziosa presi- denza di Leone: G.C. Pajeta, Giorgio Amendola, Ales- sandro Natta protestano con grande vivacità contro il go- verno. Il ministro Franza — che grida "Noi onoriam- mo Genova" — rischia di essere malmenato. Frenetiche sono le consulti- zioni fra governo e fascisti. Micheli da Genova annun- cia che se non si farà il Congresso lui abbandone- rà il sostegno al governo e pure tutte le giunte locali in cui la DC è retta dai voti missini. Il prefetto di Geno- va propone all'ANPI che il Congresso missino sia con- sultato a Nervi, ma si rispon- de che Nervi è sempre Ge- nova. Tambroni deve cedere.

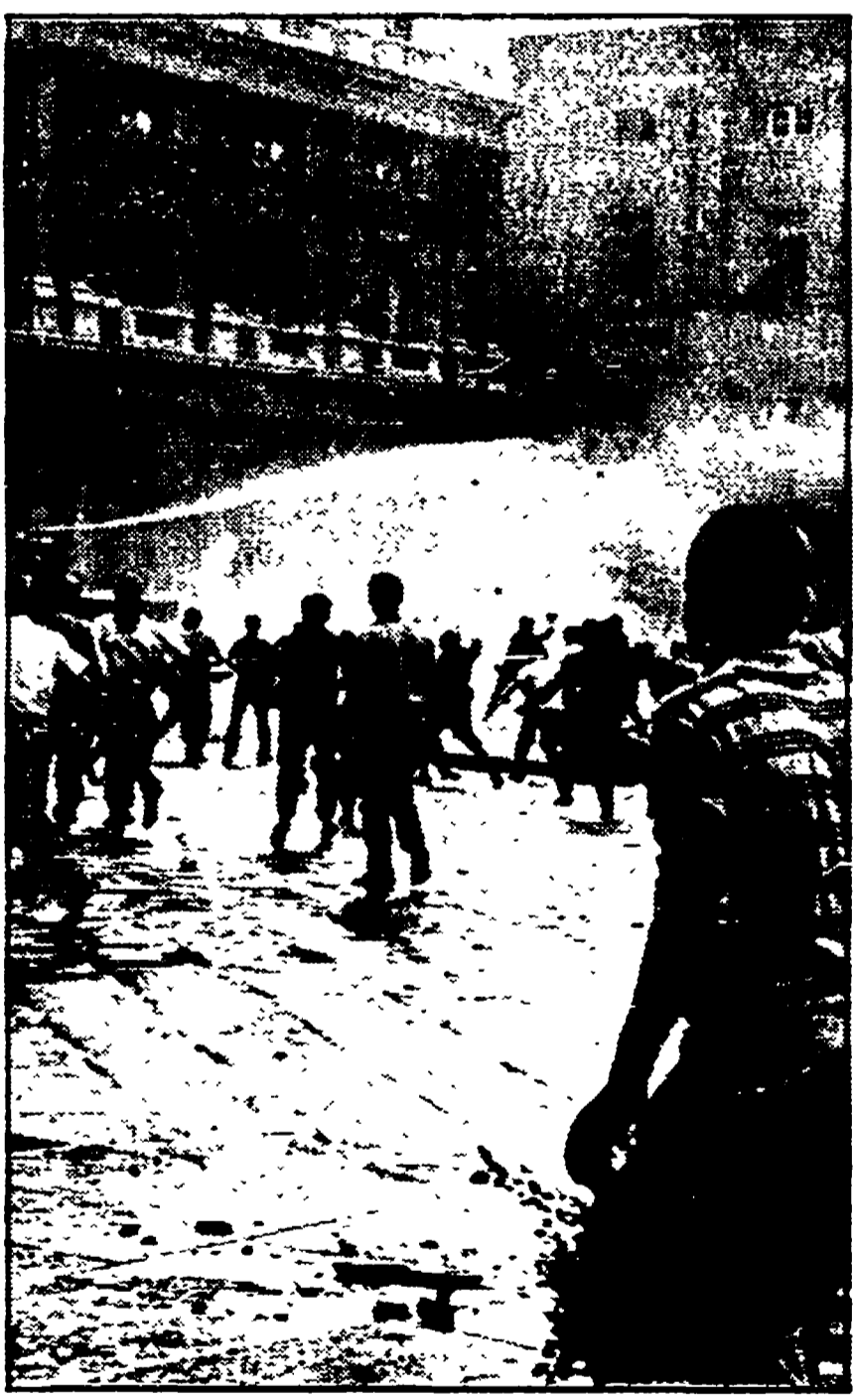
valleria comandato dai fra- telli D'Inzeo (poi si disse che era uno solo), che a "piononate" di sciabola col- pivano deputati e senatori (Ingrao, Boldrini) cui era sta- ta appena bruciata la casa dai fascisti a Ravenna, l'in- dipendente Bartesaghi, Bor- ghese ferito dai "celverini". Giunsero alla Camera in se- dute deputati con giacche macchiate di sangue, si levò alta la protesta. L'Unità pubblicava le foto di agenti di PS che porta a porta, pi- stola puntata con proiettile in canna, scandagliavano fino a notte le case del quar- tiere Testaccio, "snidando" i nemici giovani sfuggiti alle cariche. E' importante rici- ordare — oggi — che allora tutti i manifestanti erano inermi.



Una tragica immagine del 7 luglio 1960 a Reggio Emilia: è caduta la prima vittima della repressione voluta da Tambroni

abituati — dice — e le fa- mosse "magliette a strisce". In quel periodo — ricorda Occhetto — si discuteva mol- to, anche sui nostri giorna- li, del "disimpegno" dei giovani, qualcosa di simile al "reflusso" di cui si è parlato in questi tempi. E invece erano tutti lì. Per la prima volta vennero univer- sitari e liceali che noi avevam- mo fino allora frettolosa- mente bollato con l'etichetta di "qualunquisti". E fu una manifestazione teusa, forte, anche allamata. Sai, dice di quella polizia si aveva paura verso. Sfilammo in mezzo ai mitra spianati del famigerato Battaglione Pa- dova che sarà quello che spa- rerà poi a Reggio Emilia. Non avevamo nemmeno una stecca in mano, tutti noi di- rigenti in giacca e cravatta (c'è una foto di allora che lo documenta). Forse poi la conclusione di tutta quella spinta — cioè solo il gover- no moroteo di Fanfani delle "convergenze parallele" — ci deluse e certo allora nacque il centrosinistra che poi non ha certo brillato. Ma visto oggi, quello fu un successo storico, che cambiò la vicenda italiana. Il tenta- tivo della DC di uscire dal centrismo a destra, fu scon- fitto. Per sempre. E scaturirono grandi fatti sociali. I grandi scontri dei metal- meccanici del '62 nacque- ro in quel luglio del '60 co- me capacità della sinistra di scuotersi, di sollevare gran- di masse, e giovani, e di te- nere una egemonia nel mo- vimento. Anche il Sud — dice Occhetto — in futuro sarà poi, per sette anni, di- rigente politico in Sicilia — ebbe il suo moto autentico, vitale. In città come Paler- mo o come Catania non si riuscì poi — a sinistra — a coinvolgere nel profondo le masse, il popolo minuto, la gente dei "catoli".

Ugo Baduel



In piazza De Ferrari gruppi di dimostranti si disperdono sotto le cariche della polizia

Parlano i protagonisti: lo sdegno di una città, la risposta dei centomila. Ricordate quel 30 giugno a Genova?

Il primo atto fu una lettera sull'Unità di un ex comandan- te partigiano, Giulio Bana. I neofascisti avrebbero dovut- to celebrare il loro congresso al teatro "Margherita", a pochi passi dal sacrario ai ca- duti della Resistenza. Sul Se- colo d'Italia, quotidiano del MSI, Carlo Emanuele Basile, prefetto del capoluogo ligure durante la Repubblica di Sal- to, aveva scritto un editoriale dal titolo: "Torniamo a Ge- nova".

La "marcia al nord" era stata decisa contando sulla protezione di un governo che viveva grazie ai voti determi- nanti del MSI: un monocolore democristiano presieduto dal- l'on. Tambroni. Decidemmo di pubblicare la lettera dell'ex comandante partigiano domeni- ca 5 giugno, nel giorno di maggior diffusione, in apertu- ra della cronaca genovese. Bana scriveva che la città era indignata: «noi che abbiamo dato vita alla democrazia ita- liana, che abbiamo gettato le basi della Costituzione repub- blicana e democratica del no- stro paese, figli di una città dalle lontane tradizioni di de- mocrasia e di libertà, non pos- siamo accettare che a Genova si riuniscano i fascisti». Secon- do L'Espresso «molti giovani,

influenzati oltre che dallo spi- rito antifascista, dal fatto di aver visto in te le prime ma- nifestazioni degli studenti giapponesi contro il governo di Tokio, sperimentarono le nuove tecniche di guerriglia urbana, destinate a diffon- dersi verso la fine degli anni Sessanta (...). Questo nuovo tipo di manifestazione trainò a tal punto la base dei par- titi di sinistra, che PSI e PCI decisero di cavalcare la ri- volta». Raramente la verità storica è stata alterata con tanta disinvoltura.

«quello che è successo a Ge- nova in quei venti giorni chi ignora la storia e le caratte- ristiche del movimento ope- raio genovese, l'enorme con- tributo dato alla Resistenza, le fabbriche e il porto salvati dalla distruzione nazista nel 1945, gli anni duri della di- scriminazione antioverista, dei licenziamenti di rappresaglia, delle fabbriche smantellate». La mobilitazione conosce momenti di intensità senza precedenti. Il 17 si forma un comitato di cui fanno parte — oltre a numerose associa- zioni — il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI e i radicali. La De- mocrasia cristiana è isolata. Il prefetto Pianese autorizza i manifesti del MSI e quel- li del PCI, ma il giorno dopo, oltre a numerose associa- zioni — il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI e i radicali. La De- mocrasia cristiana è isolata. Il prefetto Pianese autorizza i manifesti del MSI e quel- li del PCI, ma il giorno dopo, oltre a numerose associa- zioni — il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI e i radicali. La De- mocrasia cristiana è isolata.

tembre, dove si trovava allor- ra la sede del circolo, quan- do le camionette partirono all'improvviso. Eppure il nostro era un corteo pacifico». Il 28, Sandro Pertini parla davanti a 40 mila persone. «Ricordo un episodio capita- to a Regina Coeli — dice —. Un giorno vidi portare in cel- la un sacerdote, il volto di- sfatto dalla tortura; volti av- vicinarti per dirgli una pa- rola di solidarietà ma le SS me lo impedirono. Il sacerdo- te riuscì a sorridermi non- stante dovesse costargli molto dolore. Era Don Morosini, e il giorno dopo sarebbe stato fucilato. Oggi l'on. Tambroni e la DC hanno barattato quel sacrificio per un pugno di voti». L'operazione politica, guida- ta dalla destra democristiana aveva trovato sostegno in gruppi industriali e finanzia- ri come Fassio e Pesenti, Per- one e Parodi, l'Unione Zuc- cheri e l'Edison. Pochi giorni prima della fine del mese un quotidiano della catena di Pe- senti scrive che se necessario bisogna spingersi sino alla sparatoria, sino ai morti, e il 30 giugno la città è in stato di assedio: battaglioni di Ce- lere armati fino ai denti, sacchetti di sabbia, cavalli di

frisia. E' in questo scenario che sfilò un corteo di centomila persone, intonato i canti della Resistenza e tenendosi tut- ti per mano. Ecco la testi- monianza di Giuseppe Moraso: «L'unità popolare aveva raggiunto un livello mai co- nosciuto in precedenza: ope- rai, portuali, impiegati, tec- nici, docenti universitari, pic- coli operatori economici, com- mercianti, artigiani e migliaia di giovani, i famosi ragazzi con le magliette a strisce. I negozi avevano abbassato le saracinesche. Non avevam- mo bastoni né P38, era una manifestazione assolutamente pacifica, ma appena sciolto il corteo, in piazza De Ferrari ho visto le cam- ionette della Celere scaglia- rsi all'improvviso contro la folla. Naturalmente fummo costretti a difenderci, e come sa, la battaglia durò tutto il giorno». Il 1. luglio, all'una del mat- tino, un dirigente sindacale, Giordano Bruschi, imboccava di corsa via XX Settembre, raggiungeva trafelato i cento partigiani che da due set- timane presidiavano il sacrar- io dei caduti e gridava: «Come Meinhold! Si sono ar- resi come Meinhold!». La

«marcia al nord» finiva così, con i neofascisti asserragliati negli alberghi, salvati dai cel- lulari della polizia. Scrisse Giorgio Amendola: «Invece di andare avanti verso la partecipazione delle classi lavoratrici alla direzione del Paese si è cercato di stron- care il movimento per una svolta a sinistra. L'unità delle forze democratiche è una realtà che si impone nel Paese, nelle lotte politiche e eco- nomiche, nelle iniziative ra- zionalistiche e nelle battaglie culturali. Bisogna fare come a Genova: unità ed azione nel Paese, forza e chiarezza per aprire finalmente la stra- da al rinnovamento politico nazionale». Gli avvenimenti successivi si svolsero, invece, sotto un altro segno. Il nodo che non si seppe sciogliere allora — la partecipazione delle classi lavoratrici alla direzione del Paese — è oggi aggravato dalla crisi, dalla frammenta- zione della società, dai rischi di imbarbarimento. E tuttavia nel popolo esistono ancora ri- serve grandi di energia e di intelligenza per «fare come a Genova» e aprire la strada al rinnovamento nazionale.

Flavio Michelini

VIAREGGIO — L'anello o nastro di Moebius, stratagemma scientifico che consente nella pratica di percorrere una intera superficie, per il diritto e per il rovescio, senza mai sconvolgere nei bordi, è forse l'immagine ideale (oltre che il titolo di uno dei libri vincitori) per descrivere compiutamente, se è possibile, il senso ultimo della cinquantunesima edizione del «Viareggio», che si è conclusa ieri sera con la consegna dei premi in un albergo della Versilia. Apparentemente, infatti, la lista dei vincitori si nega a soluzioni di continuità proponendo vecchio e nuovo, di- ritto e rovescio, in miracoloso equilibrio. D'altra parte, rintracciare dietro le scelte una sola chiave di lettura, presupporrebbe regie difficilmente attuabili all'interno di una assemblea di giurati di diversa e spesso opposta provenienza (da Giovanni Giudici ad Alberto Bevilacqua, da Ludovico Zorzi a Carlo Bo, da Paolo Volponi a Giorgio Saviane). Una tinta positiva a tutta la manifestazione verrebbe assicurata, nel commento generale, non fosse altro dalla presenza di uno studioso come Cesare Musatti («uno dei massimi modelli della ricerca laica italiana», come afferma Paolo Volponi), premiato nell'occasione per la raccolta di divertimenti e di racconti Il pronipote, di Giulio Cesare, ma in realtà riproposto per la complessità di una vicenda intellettuale che copre nel segno antidogmatico di Freud e della psicoanalisi, l'intero nostro secolo. Altro c'è, comunque, se un allievo di Musatti, Elvio Fachinelli si afferma nella sezione saggistica con La Freccia ferma (pubblicato dalla piccola casa editrice L'Erba Vo- ghio) dove, dall'esame di tre ossessioni individuali dedite a fermare il tempo, l'autore trae un teorema di più ampia portata verificabile nel contesto culturale e politico (e insieme nella vita quotidiana). La faccia progressista del nastro di Moebius «eco pre», dunque, la psicoanalisi, mentre l'altra (e ne fa fede la vivacità di alcune riunioni della giuria) si attardava sulla proposta di antiquati schemi storiografici. La buona salute della saggistica italiana è confermata dalla Breve storia dell'infinito, edizione Adelphi, di Paolo Zellini, giu- vane matematico dell'Università di Pisa, alla sua opera

Ieri la consegna dei premi Viareggio in bilico fra vecchio e nuovo Il significato del riconoscimento all'opera di Cesare Musatti prima, che sa coniugare nel linguaggio della ragione Leo- pardi e Borges, filosofi e scienziati, al limite di territori impervi quanto decisivi per la stessa definizione del sapere. Qui, nel campo delle opere prime, ha raccolto pieno plauso, da parte non solo dei giurati più avvertiti, Cosimo Ortesta, 40enne poeta, al suo debutto con Il bagno degli occhi, libro difficile e già importante anche all'interno di una felice generazione di poeti (e va ricordato l'altro fi- nalista, Valerio Magrelli, nel frattempo premiato in al- tra sede). Se Ortesta si è imposto indiscutibilmente per virtù stil- listiche ed espressive (tali da riscontrare pochi raggiugli anche nel novero dei poeti laureati, meno evidente è risul-

tato il distacco che, nella combattuta volata finale, ha diviso Olivo Bin (Storia di un bocia, Città Armoniosa) dagli altri neo-scrittori come Pier Vittorio Tondelli (che ha pagato anche per la scabrosità del suo Altri libertini), Antonio Campobasso («franco narrazione», attualmente in carcere) e specialmente l'ineaduniana Romana Pucci (La colandrea), meritevoli di maggiore attenzione e di un pizzico di coraggio in più da parte di alcuni giurati. Ed eccoci a Luciano Erba, l'incolpevole ispiratore della metafora iniziale, con il nastro di Moebius: più di trenta anni di poesia proposta in ultima e definitiva stesura da un autore appartato, e perciò proposto come spartiacque tra gli esiti di avanguardia e di attualità di Edoardo Sanguineti, Antonio Porta (due ex del gruppo '63) e Maurizio Cucchi (il più intimamente convincente, secondo mol- ti), e la vena più tradizionale di Elio Filippo Accrocca e Margherita Guidacci. Ma il coro suona discorde nella sezione narrativa, «Stefano Terra ha vinto in una annata povera di buoni ro- manzi» dice Volponi. «La giuria non ha ben compreso il romanzo di Francesca Sanvitale», commenta Ferdi- nando Canon; fra i possibili vincitori Giovanni Raboni avrebbe visto Cergoli, con il complesso dell'imperatore. Ci sono comunque nella scelta di Terra anche motivi re- lativi alla eccentricità «sociologica» del personaggio nel mondo delle lettere italiane, il fascino di un uomo eu- ropeo e di un narratore che ha generosamente tentato la difficile strada del romanzo popolare. Un'attesa, forse non del tutto soddisfacente, circondava il cosiddetto «Premio del Presidente», che è andato a Leo Solari per Eugenio Colonna. Ieri e sempre, premio che appunto viene concesso per insindacabile giudizio del presidente della giuria Leonida Repaci. Per ultima una buona notizia, il «Viareggio», già dalla prossima edizione, apre all'Europa: una giuria inter- nazionale affiancherà quella consueta per segnalare e pre- miare opere provenienti da tutto il continente, compresi i paesi dell'Est. Antonio D'Orrico

STORIA D'ITALIA ANNALI 3. Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento a oggi. Un'indagine mai compiuta finora. A cura di Gianni Micheli pp. XXX-1365 con 24 illustrazioni fuori testo, L. 60.000 EINAUDI

Per « omissione di atti d'ufficio e omicidio colposo aggravato »

# Denuncia dei colleghi di Mario Amato

L'esposto sulla mancata protezione al giudice ucciso a Roma dai fascisti è stato inviato alla Procura generale presso la Cassazione - Il ministro Rognoni smentito dai sostituti procuratori

ROMA — « Omissione di atti d'ufficio e omicidio colposo, aggravato dalla prevedibilità dell'evento »: per questi reati qualcuno tra le autorità competenti, si accerti chi deve pagare. Lo hanno chiesto i colleghi di Mario Amato, il magistrato lasciato solo e indifeso di fronte alle concrete minacce dei suoi assassini, con un esposto-denuncia inviato al procuratore generale presso la Cassazione, Angelo Ferrati. E contemporaneamente hanno diffuso un secco comunicato per precisare che « è falso » che Mario Amato, come ha affermato l'altro ieri alla Camera il ministro dell'Interno Rognoni, avesse rifiutato di essere protetto da una scorta.

Sono queste le ultime iniziative prese ieri mattina dai magistrati della Procura di Roma, al termine di una accesa assemblea, che è servita anche a fare il punto della situazione. Appena la sera prima, si era avuta notizia delle dimissioni del procuratore capo De Mattei, investito in prima persona — anche attraverso un'inchiesta aperta dal Consiglio superiore della magistratura — dallo scandalo per la mancata protezione a Mario Amato. E sempre

l'altro ieri, alla Camera, i deputati comunisti avevano sollecitato formalmente le dimissioni del ministro della Giustizia, Morlino, sul quale ricadono gravissime responsabilità politiche per la situazione disastrosa in cui si trova la magistratura italiana.

La protesta dei giudici romani dura da una settimana. Le porte delle aule sono rimaste chiuse anche ieri; da lunedì scorso non si celebrano processi, anche se le indagini istruttorie (soprattutto quelle sul terrorismo) non hanno subito interruzioni.

L'assemblea di ieri mattina in Procura non ha posto nuove scadenze: dunque la protesta continuerà anche la prossima settimana. Fino a quando? « Fino a quando non vedremo fatti, le promesse stavolta non ci bastano », ha spiegato un magistrato uscendo dalla riunione.

I primi provvedimenti parziali si sono visti venerdì scorso. Dieci sottufficiali della DIGOS sono stati messi a disposizione dei magistrati che indagano sul terrorismo e lavoreranno a tempo pieno al palazzo di giustizia. Sono state inoltre affidate alla sede giudiziaria di Roma dieci nuove auto blindate (sette per la

Procura e tre per l'ufficio istruttorio del tribunale), ma per ora restano ferme perché non si trovano gli autisti. C'è inoltre un piano di sicurezza che prevede, tra l'altro, il distacco in altra sede degli uffici dei giudici che indagano sull'eversione, in modo da poter assicurare — in un edificio nel quale non è previsto l'accesso del grande pubblico dei processi — una protezione completa. Un altro progetto riguarderebbe la vigilanza delle abitazioni dei magistrati, nelle ore di uscita e di rientro a casa: ma è ancora una promessa, peraltro vecchia di mesi, e mai mantenuta.

Queste decisioni sono state esaminate e discusse nell'assemblea di ieri mattina, e ne è scaturito un giudizio complessivamente negativo. « Falliti i tentativi già fatti nella primavera scorsa, dopo i tre omicidi di Giacomini, Galli e Minervini — afferma un magistrato — abbiamo riproposto un piano per il potenziamento delle strutture investigative e per la sicurezza dei giudici, con proposte concrete. Si tratta di un progetto basato su criteri veramente nuovi, mentre i provvedimenti presi finora sono del tutto par-

ziali e insufficienti ».

Sui dettagli delle loro proposte, i magistrati preferiscono sorvolare: « E' materia delicata, non è il caso di parlarne ai quattro venti ». E' facile immaginare che una delle richieste più importanti riguarda la creazione dell'ormai famosa « banca dei dati ». Se n'è parlato tanto negli ultimi anni, soprattutto di fronte alle esigenze imposte dalle indagini sul terrorismo, che rischiano di arenarsi in mille rivoli se manca uno strumento di raccordo: ma non se n'è mai fatto nulla. I giudici sono in difficoltà sapere in quale carcere si trova un detenuto che devono interrogare. Eppoi c'è il problema, enorme delle indagini di polizia giudiziaria. Basti pensare che in tutto il Lazio ci sono soltanto 20 uomini della DIGOS e 25 carabinieri impegnati quasi tutti i 150 miliardi del fondo speciale per la giustizia, da tempo istituito dal governo, su richiesta del PCI.

Ecco che cos'è la « solitudine dei giudici » di cui si parla.

**Sergio Criscuoli**

Publicata da « Panorama »

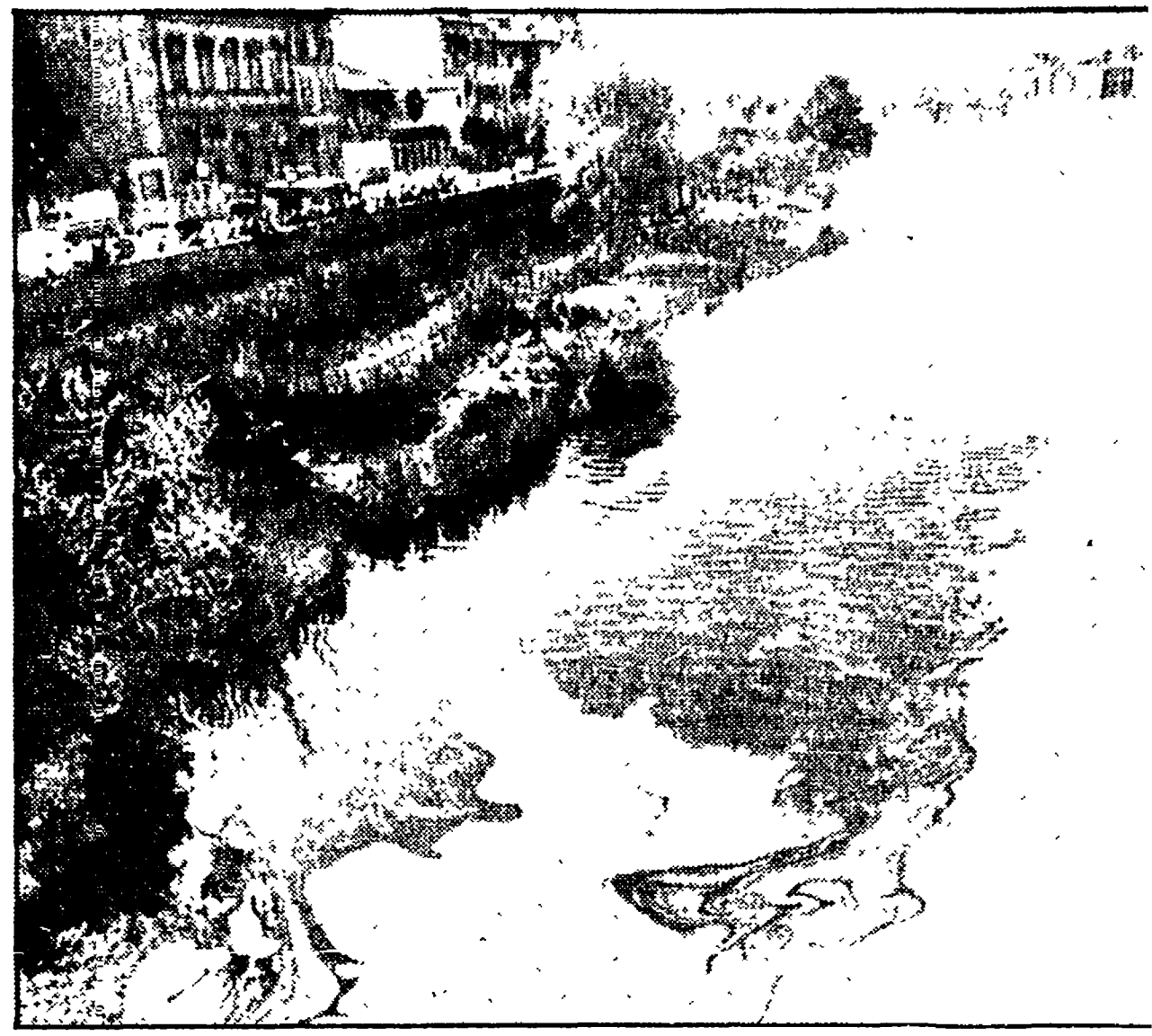
## L'ultima intervista al magistrato ucciso

ROMA — Le ultime dichiarazioni fatte dal sostituto procuratore Mario Amato prima di essere ucciso resteranno agli atti come la denuncia più lucida e severa della sciagurata indifferenza dei vertici della Procura romana verso le indagini sul terrorismo nero. In un'intervista che comparirà domani su Panorama, Amato tra l'altro affermava: « C'è una sottovalutazione del grave fenomeno, inutile nascondere. Perché per esempio non si è creato un gruppo di più colleghi per le inchieste contro il terrorismo nero? E intanto continuano a colpire. Come si evolverà il fenomeno, che cosa faranno è difficile dirlo. Forse entreranno in una logica di vendetta, una logica da "squadroni della morte", e allora prevarrà una linea di pura e semplice eliminazione fisica di quelli che considereremo come i loro nemici principali ».

Confrontando queste frasi con i fatti, con la stessa motivazione che i fascisti del NAR hanno dato all'assassinio di Mario Amato, si potrebbe parlare persino di presentimento. In realtà era qualcosa di più: con tenacia (e da solo) Amato aveva lavorato per anni, comprendendo a fondo la logica dei suoi assassini.

« Contro il terrorista fascista — aveva dichiarato ancora Mario Amato — è facile avere sospetti ma difficilissimo raccogliere prove. Anche perché prevale un atteggiamento sbagliato e gravissimo: quello di considerare i terroristi neri meno pericolosi. Si presentano come ragazzi di buona famiglia, hanno pochi o nessun precedente penale e alla fine, nonostante i nostri sforzi, c'è sempre qualcuno incline a farli passare per giovanotti scapestrati ».

# Dopo un anno di interventi Così l'Arno sta tornando alla vita



Dal nostro inviato

PISA — Torna la vita nelle acque dell'Arno, il più grande fiume della Toscana e uno dei più inquinati d'Italia. Poco alla volta, dalla foce verso l'interno, ma torna. Una delle ultime analisi del Laboratorio provinciale d'igiene su un campione prelevato sotto i ponti della città dice che nell'acqua c'è di nuovo l'ossigeno e ossigeno significa presenza di microrganismi, di piante, di animali.

Timidamente si rifanno vivi anche i pesci e per i pisani, « abituati ormai ad un rapporto di indifferenza se non di ostilità verso il fiume minaccioso e puzzolente che si insinua tra le case e i palazzi medioevali, l'evento ha del sensazionale. E' una specie di piccolo miracolo ecologico, una bella rivincita dell'« Italia pulita » nei confronti dell'« Italia dei veleni » in uno dei punti più caldi dell'inquinamento nostrano. Per una volta tanto si può scrivere una cronaca d'inquinamento senza il rischio di comporre una marcia funebre.

Ancora non si può annunciare lo scampato pericolo: il fiume rimane molto ammalato e i veleni che lo rendono pericoloso non l'hanno abbandonato, la situazione — avverte il direttore del Laboratorio provinciale, Pino Taponico — potrebbe anche rapidamente tornare come era fino a qualche mese fa, carica di incognite per la sopravvivenza di un ambiente. Il cronico, il principe degli inquinatori, è in agguato. L'hanno vomitato per anni le industrie conciarie della zona del cuoio ad est della città; ora sono state costrette a ridurre l'attività, ma la battaglia non è ancora conclusa.

Certo nel lungo braccio di ferro che ha opposto inquinatori e difensori dell'ambiente e della salute questi ultimi hanno finalmente segnato diversi punti al loro attivo. Hanno dimostrato che l'inquinamento che aveva scovato un territorio di centomila e passa abitanti (la zona del cuoio), ucciso un fiume e messo in ginocchio il mare in cui sfocia divenuto off limits per la balneazione, questo terribile inquinamento si può dunque sconfiggere.

Un anno è bastato un anno per invertire (il termine risulterà per ora certo prematuro) la sconvolgente corsa verso l'avvelenamento del fiume e della costa. Luglio '79: l'amministrazione comunale è costretta a chiudere alla balneazione tutto il litorale pisano; il mare è ormai inavvicinabile, la presenza dei veleni a livelli da capogiro. Un altro pezzo di costa e di mare tra i più turisticizzati d'Italia se ne va inghiottito dal mostro inquinante. La notizia finisce sulle prime pagine di molti giornali, scoppia la polemica. Maggio-giugno '80: il sindaco annuncia ai cittadini che in base ai risultati delle analisi su campioni di acqua di fiume e di mare si può tornare a fare il bagno su quasi tutto il litorale.

Da Marina di Pisa a Tirrenia la costa è ripresa d'assalto, i negozianti e i gestori di bagni tirano un sospiro di sollievo dopo un anno di marcia totale. La gente è soddisfatta. E ora capita anche di vedere quadrati di vita di fiume che si credevano tramontati: il pescatore che riprova la corrente con can-

na e lenza dalle spallette dei Lungarni, le barche che tornano in acqua. Se passeggi per il lungofiume non sei più assalito dagli odori acri che un tempo ti prendevano alla gola e ti scivolavano nei polmoni.

Le analisi e gli studi certificano con i numeri e i vocaboli della scienza questi successi di normalità ambientale che ritorna a fatica. L'ultimo di questi studi è una ponderosa perizia ordinata dal pretore Di Filippo a cui hanno lavorato per un anno intero dieci tra chimici, medici, biologi, studiosi di genetica e mutagenesi. L'Arno è stato scandagliato palmo a

palmo e si è indagato non solo sull'inquinamento batteriologico ma anche (e qui sta è una novità) su quel chimico, meno appariscente ma forse più dannoso. La perizia documenta la pericolosità del fiume (ad esempio i mitili pescati vicino alla foce dell'Arno sono state rinverite quantità di cromo a livelli altissimi), ma nello stesso tempo testimonia l'inverso di tendenza. Tanto che lo stesso pretore Di Filippo (già si lascia andare a previsioni ottimistiche: « Si c'è miglioramento sensibile e nel '81 e '82 la situazione sarà ancora più accettabile: perfezioneremo i primi risultati »).

**Daniele Martir**

NELLA FOTO: Le sponde inquinate del fiume Arno.

## Rivendicazioni e proteste al congresso del sindacato di categoria

# Il medico di famiglia fa queste proposte

Una figura che dovrebbe essere il perno del nuovo servizio sanitario, ma che non ritrova un ruolo definito — Il sistema dei compensi e i criteri di distribuzione degli assistiti — Crescono i disoccupati con i laureati in soprannumero

Dal nostro inviato

SANREMO — Sono o dovrebbero essere i medici della famiglia italiana. Quelli che, secondo il linguaggio della riforma, sono indicati come i medici di fiducia o di base. Chiamiamoli pure, in omaggio ad una terminologia forse più tradizionale, medici generici. Così vuole, dall'organizzazione sindacale che li riunisce (FIMMG, cioè Federazione italiana dei medici di medicina generale) e che in questi giorni è al suo trentesimo congresso. Trenta è un numero pieno e corrisponde, grosso modo, agli anni che il paese ha dovuto attendere per avere una riforma sanitaria. Ma questa riforma vive momenti difficilissimi e rischia gravi amputazioni o congelamenti per la volontà governativa di mantenere ancora in vita il sistema mutualistico nelle regioni più arretrate e inadempienti. Questa decisione, oltretutto, sconvolgerebbe l'assetto professionale e il ruolo dei medici generici, già oggi per nulla tranquillo e sicuro.

Di che cosa soffre questo corpo sanitario, formato da 70.000 unità? Fondamentalmente, accusa di essere trascurato e dimenticato. « La parte pubblica si è disinteressata di noi », sostiene il dottor Danilo Poggiolini, presidente della FIMMG. Le cifre che porta, sono queste: « Per la medicina generica, che a parole viene definita l'asse portante della riforma, è riservato il 7,2 per cento della spesa globale della sanità pubblica; mentre agli ospedali si destina il 55,5 per cento, ai farmaci il 15,3 e alla medicina specialistica il 6,9 ». Eppure — aggiunge Poggiolini — « il medico generico, oppresso e assalito da mille problemi che l'assistito riversa su di lui per l'inadeguatezza delle altre strutture, è oggi l'unico medico che soddisfa in giornata la richiesta di prestazione sanitaria dei cittadini italiani ».

Diamo per buona, in generale, quest'ultima ammissione. E' certo comunque che molti sono stati gli ostacoli nell'applicazione del contratto di lavoro di questa grossa categoria medica, cioè la convenzione unica siglata nel '78 e valida fino alla fine di quest'anno. Si tratta di una questione decisiva. La convenzione, infatti, prevedeva l'attuazione di un albo (appunto quello dei medici di famiglia) che regolasse nelle diverse aree il fabbisogno sanitario. Secondo questo criterio, ogni medico poteva essere liberamente scelto dai cittadini, purché non avesse già raggiunto il « tetto » di 1.500 assistiti. Per ognuno di

questi, il sanitario avrebbe ricevuto una quota fissa annuale, corrispondente a circa 17.000 lire lorde. Il passo avanti rispetto al vecchio sistema consuntivo della « notaia » (cioè, il pagamento di un tanto a visita) era evidente. Oltretutto, « il nostro contratto — dice un altro dirigente della FIMMG, il dottor Aldo Pagni — segnava il punto più alto nella razionalizzazione dei servizi, anticipando, ancora in regime mutualistico, la riforma ».

Che cosa è avvenuto invece? Ci sono stati ritardi enormi da parte di alcune Regioni, specialmente nel Sud; gli elenchi non sono stati compilati o sono stati fatti male: c'è stato il caso della Campania, che ha immesso d'un tratto duemila giovani medici, senza rispettare i criteri stabiliti dalla convenzione; ci sono state e ci sono le resistenze dei medici con un alto numero di assistiti, a passare l'« eccedenza » ai loro colleghi. Insomma dicono i medici generici salvo che in alcune Regioni, la convenzione sta scadendo senza essere stata applicata. E la riforma non può effettivamente partire in sua assenza; e se restano ancora le mutue.

A rendere più difficile la situazione, c'è poi il problema della disoccupazione medica, con fenomeni di vera e

propria saturazione in alcune grandi città. Oggi, il rapporto tra medici generici e cittadini italiani è di uno ad 800: dunque parecchio al di sotto del rapporto ottimale, indicato in uno a mille. Nel Lazio vi sarebbero più di tremila medici con un massimo di cento assistiti e quasi 1.500 che non ne hanno affatto. La spinta sindacale, dunque, punta ad una richiesta di aumenti dei compensi per ogni assistito a carico, fino ad un massimo di mille; lo stesso compenso dovrebbe diminuire invece proporzionalmente, avvicinandosi al « tetto » di 1.500.

Il vero nodo comunque sta nel contenimento del numero dei nuovi medici, attraverso un sistema di limitazioni delle iscrizioni alle facoltà di medicina. Qui la richiesta è esplicita e immediata. L'ha avanzata lo stesso presidente della Federazione degli ordini dei medici, professor Eolo Parodi, sollecitando il governo ad introdurre, già per il prossimo anno accademico, il « numero programmato ». La previsione che si fa è che in autunno vi saranno 30.000 nuovi studenti in medicina; e più in generale che, secondo questa prognosi, i medici italiani potrebbero passare da 180.000, quanti sono attualmente, a 220.000 nel giro di cinque o sei anni.

**Giancarlo Angeloni**

Lo ha annunciato Aniasi

Ancora le mutue nelle Regioni « in ritardo »

Dal nostro corrispondente

SANREMO — Le voci sono confermate. Intervengono ai lavori del congresso della Federazione italiana dei medici di medicina generale, il ministro della Sanità, Aldo Aniasi, ha dichiarato che porterà domani, lunedì, all'esame del Consiglio dei ministri un decreto per consentire lo slittamento, oltre il primo luglio, dei servizi degli istituti mutualistici per quelle Regioni che sono in ritardo nel rendere funzionanti le unità sanitarie locali.

Lo slittamento sarà di 180 giorni al massimo; dopo di che potrà intervenire lo stesso governo, in quanto — ha detto Aniasi — « la non applicazione costituisce una grave violazione di legge ». Il ministro ha indicato quattro Regioni — Lazio, Liguria, Umbria e Veneto — che hanno adempiuto agli obblighi di legge, altre tre — Toscana, Emilia e Piemonte — sono in fase avanzata; le restanti sono molto indietro o non hanno fatto quasi nulla. Nel suo intervento, Aniasi ha anche ricordato che « se fallisse il rifiorire che non sono addeberemo i medici ma perderemo tutti ». « Siamo al passaggio più difficile — ha

## Testimonianze e progetti in un convegno dell'Udi a Torino

# Il lavoro è ancora « maschile » ma la donna può cambiarlo

Dal nostro inviato

TORINO — « Sono entrata in fonderia in un brutto giorno di novembre. Tutto c'era un caldo terribile, un rumore assordante. Fumo e scintille avvolgevano il reparto. Mi sono chiesta: ma dove sono gli operai qui? Poi gli occhi si sono abituati. Ho cominciato a distinguere le sagome che si muovevano sotto quel mestolo nel quale bolle acciaio fuso a 570 gradi... ». Quel mestolo si rovesciò un giorno addosso a tre operai della FIAT Teksid di Torino, fabbrica gemella di quella di Carmagnola, dove Giordana, in quel brutto giorno di novembre cominciò a lavorare grazie alla legge di parità.

Nella saletta dell'Unione Culturale, in via Cesare Battisti a Torino, le 300 donne che partecipano al convegno dell'Udi sul tema « Il lavoro: ancora una cittadella maschile? », ascoltano in silenzio.

Tra i macchinisti delle fonderie, Franca ha trovato iniziali difficoltà, compiaciuto paternalismo, ironia malcelata, ma tutto sommato « meno problemi del previsto ». Cecilia di Pozzuoli si è vista negare uno dopo anno i suoi diritti, perché era donna e perché lottava, così da rimanere disoccupata, malgrado la laurea, malgrado le successive specializzazioni (archista, maestra) che via via prendeva per riuscire a trovare uno sbocco. Un'assistente universitaria di chimica ha dovuto resistere a tutti i tentativi di emarginazione in un ruolo di « segretaria scientifica »: lei che invece voleva, e finalmente è riuscita, a fare ricerca. Leda di Napoli, fino a 48 anni ha inseguito

il suo diritto al lavoro, lo ha ottenuto due anni fa, ma una volta in fabbrica la volevano mandare via. Ma la storia di Giordana, è forse quella che più di ogni altra dà il segno a questo incontro di donne sul lavoro, perché il suo è un brutto lavoro, un lavoro maledetto, dove non c'è realizzazione, ma solo uno sfruttamento in un ambiente da incubo.

Dice Rosetta Stella, della segreteria nazionale dell'Udi, nella sua relazione: « E' cambiato l'atteggiamento rispetto al lavoro: mentre ieri il senso comune diceva di non lavorare, o comunque di legittimare questo suo impegno fuori casa con giustificazioni esterne all'occupazione stessa, come per esempio la necessità economica, oggi si può cominciare a dire, con un certo margine di certezza, che la situazione è del tutto rovesciata: è sempre più difficile, infatti, trovare una donna che in qualche modo non esprime un desiderio di lavorare ».

Ed ecco Giordana, che in nome di questo diritto, « pur avendo il marito impiegato », come le fanno notare tutte quasi scandalizzate dalla sua scelta, prende la strada della fabbrica. Altre donne sono con lei, donne c'è fanno otto ore in fonderia e poi se ne tornano a casa a lavare i piatti, ad assistere i bambini. Giordana invece, non molla. Diventa addirittura delegata del reparto, lei, una ragazza a rappresentare tanti uomini; ma confessa che fisicamente è distrutta, che è colta da malori, che ha avuto un abbassamento delle orme, e con il sindacato i rapporti sono difficili se si vuole costruire un discorso sulla no-

vità. « Ho l'impressione che nessuna delle donne che è lì dentro abbia fatto questo lavoro per scelta — dice — e secondo me farebbe del tutto per andarsene ».

Qualcuno potrebbe concludere che la storia raccontata da Giordana è la conferma dell'incapacità delle donne a fare certi lavori, mentre essa semmai, ad una lettura più attenta, dimostra quali cambiamenti profondi può comportare l'inserimento in lavori tipicamente maschili di donne che abbiano la consapevolezza di presentarsi con la loro dignità, e di stare ad esercitare un diritto, non a subire una condanna, dettata soltanto dalla necessità.

« Ma in tante di queste donne — si chiederà Rosetta Stella nella sua relazione — il lavoro è risultato come elemento di rottura col proprio ruolo? Quanto il lavoro o l'aspirazione ad esso è elemento di spinta o di maggiore conflittualità rispetto al processo di liberazione? Quando parliamo del lavoro è sempre presente in noi il nostro essere donne, il nostro bisogno di identità intera, il nostro essere emotive e contraddittorie, a volte insicure, tutto quello insomma che hanno chiamato inferiorità e che è invece la nostra ricchezza, nel senso della nostra rivoluzione ».

Una ricchezza che il mondo della produzione, questa « cittadella maschile » non è in grado di sopportare, ma che molte donne, quelle che si iscrivono in massa al collocamento non sono più disposte a barattare, sotto il ricatto della disoccupazione. Così anche la questione del part-time fa meno paura di ieri. Anche il part-time di vent'ore per le donne dell'Udi occasione per rompere lo schema dei ruoli: ed ecco la proposta di estenderlo ai padri ai primi anni di vita del bambino.

Ecco l'assunto di usare la propria durezza, per entrare nella cittadella del lavoro e per cambiarla. E' un'utopia suggestiva? I rapporti di produzione sembrano rispondere di sì, l'inferno della fonderia sembrerebbe togliere la speranza, ma il movimento delle donne è deciso a proseguire su questa strada. Per ora, nel convegno che si conclude oggi, se ne discutono obiettivi e mezzi.

**Matilde Passa**

## Il giudice parla di « aiuto imprecisato »

# Accusa di favoreggiamento ad Almirante per Peteano

VENEZIA — Il segretario del Msi Giorgio Almirante ha ricevuto una comunicazione giudiziaria dalla Procura Generale presso la Corte di Appello in riferimento alla strage di Peteano.

La comunicazione giudiziaria, a quanto si è appreso ieri sera, e come è stato confermato dall'avvocato dei missini Giorgio Fazzaglia, parlerebbe di « aiuto imprecisato » fornito da Almirante a Carlo Ciuttini, esponente di una cellula nazifascista di Udine già incriminato per il furto dell'autovettura che il 31 maggio 1972 saltò in aria a Peteano provocando il morte di tre carabinieri e feriti sul posto da una ciclonata trappola. Carlo Ciuttini sarebbe da tempo fuggito in Spagna dove attualmente si troverebbe sotto falso nome e dove avrebbe anche mutato l'aspetto fisico e la voce in modo tale da rendere impossibile una sua identificazione ed eventuale accertamenti di responsabilità sulla telefonata che tes-

**ONAE**  
Organizzazione Internazionale dello Spettacolo  
**Proposta ESTATE 80**

Inti Illimani  
Nuova Compagnia di Canto Popolare

In tournée per la 1ª volta in ITALIA  
**CUARTETO CEDRON**  
gruppo di tango Argentino

**LOS JAIVAS**  
rock latinoamericano

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:  
**ONAE** tel.: 06-9396148  
Via Sardegna 1 A/7 00045 GENZANO di ROMA

# Oscurare le cause della tragedia del DC 9

## Il tragico viaggio cominciato a Bologna con 2 ore di ritardo

Le prime ipotesi e le spiegazioni di un dirigente dell'Itavia — Si è parlato subito di sabotaggio, di collisione con un aereo NATO e di un guasto improvviso con una esplosione in aria



PALERMO — Le prime vittime recuperate, trasferite in elicottero all'istituto di medicina legale

### La rotta per Punta Raisi da anni una delle più temute dai piloti

ROMA — La rotta verso lo scalo aereo di Punta Raisi è, a ragione o a torto, la più temuta da tempo: nel volgere di otto anni, infatti, si sono verificati cinque disastri. Il più grave, per l'alto numero di vittime, quello del 5 maggio del '72 quando il DC 8 dell'Alitalia proveniente da Roma si schiantò a schiantarsi con costone roccioso di Mantagnalunga mentre si trovava in fase di atterraggio. I morti furono 115, compresi i membri dell'equipaggio, nessun superstite.

La tragedia si ripeté un anno e mezzo fa, la vigilia di Natale del '78. Il DC 9, l'Isola di Stromboli con 129 persone a bordo, prou proveniente da Roma, si abbassò al largo della costa di Punta Raisi, a circa tre miglia a nord-est della pista. Nell'impatto con la superficie marina l'aeromobile si spezzò in tre parti: perirono 108 persone. Ventuno passeggeri, sopravvissuti al terribile impatto, vennero salvati da motopescherecci di Terrasini. Queste due sono le più gravi sciagure in senso assoluto negli ultimi ven-

ti anni della storia dell'aviazione civile italiana. Il 22 febbraio del '78 scomparve, senza mai più dare segno di sé, un piccolo velivolo, un Lear Jet 35, del tipo Executive di proprietà dell'impresa di costruzioni di Francesco Maniglia, un palermitano amico dei fratelli Calligarisone. L'aereo, mentre presuntamente si trovava sul cielo dell'isola di Ustica, si era messo in contatto con la torre di controllo. Poi, improvvisamente, il collegamento si interruppe. Dell'aereo più nessuna traccia e dunque sono da considerare dispersi, a tutt'oggi, i tre uomini che si trovavano a bordo, il comandante Antonio Marchesi e i piloti Ernesto Carcano e Beppe Caiozzo. Più fortunato dieci mesi dopo, il 18 dicembre, il pilota tedesco Walter Keller il quale ai comandi di un bimotore «Cessna 421» era partito da Monaco di Baviera diretto a Palermo. Sempre al largo di Ustica, il velivolo si urtò avaria ad uno dei motori. Il pilota riuscì a compiere un amma-

Dalla nostra redazione

Bologna — L'ultimo contatto radio è avvenuto alle 20,56, quando il comandante Domenico Gatti ha chiesto alla torre di controllo di Fiumicino il permesso di abbassare la quota di volo. Alla risposta affermativa della torre di controllo, il comandante avrebbe dovuto dare a sua volta il tradizionale «okei», invece dal DC 9 «IH870» dell'Itavia in navigazione verso Palermo, non è partito alcun altro messaggio. L'aereo è stato seguito, a quanto sembra, per altre 30 miglia con il radar, poi è scomparso. I relitti sono stati trovati dalle navi appoggiate a circa 51 miglia a nord dell'Isola di Ustica: il DC 9 Itavia si era abbassato in mare poco dopo quell'ultimo messaggio, quindi attorno alle 22. Nessuno degli 81 occupanti — 77 passeggeri, 4 componenti l'equipaggio — si è salvato.

L'aereo era partito, con circa due ore di ritardo (l'ormai ritardato dei voli in partenza dai nostri scali) dall'aeroporto «Giuglielmo Marconi» di Borgo Panigale-Bologna: era programmato per le 18,15, si era levato in volo alle 20,38, ma già con ritardo aveva fatto l'ultimo pieno di carburante.

La causa della tragedia sono tuttora ignote. Attorno a essa, comunque, si è aperto un piccolo «gioco» che non si sa se abbia o no fondamento. Alcuni dirigenti dell'Itavia, infatti, ancor prima che venissero avviati i relitti dell'aereo, in un comunicato all'ANSA non hanno escluso la ipotesi del «sabotaggio». Perché quest'ipotesi prima ancora che si inchieste ufficiali (una interna dell'Itavia, una del ministero dei trasporti e, naturalmente, quella giudiziaria)?

Subito dopo la dichiarazione di portavoce della compagnia aerea hanno mantenuto una linea di maggior prudenza: rimane, tuttavia, quella parola, «sabotaggio», e non si capisce se sia stata detta da ragioni reali, oppure sia stata soltanto frutto d'imprudenza.

Sabotaggio vuol dire molte cose: potrebbe significare tentativo dinamitardo, potrebbe voler dire che il motore del DC-9 è stato sabotato da qualcuno addetto durante la sosta all'aeroporto di Bologna; la presenza della DIGOS, l'ufficio politico della questura, conferma in qualche modo l'azzardata ipotesi? Non abbiamo avuto risposta. E' l'altro par- te, difficilmente ne atremo nelle prossime ore. Non si sa ancora, infatti, se il DC 9 è esploso in volo, oppure ha tentato un ammaraggio esplodendo a causa dell'impatto con l'acqua.

Un rappresentante dell'Itavia, Angelo Saccavini, responsabile del coordinamento degli scali della compagnia, arrivato ieri mattina da Roma a Bologna, ha fatto presente, tuttavia, che, qualora si fosse verificato un guasto e l'equipaggio avesse tentato un ammaraggio, il comandante o il suo secondo avrebbero fatto in tempo a inviare un sia pur frettoloso messaggio alla torre di controllo di Fiumicino.

Non è, invece, di questo parere un pilota della stessa compagnia, il quale, avvicinato dai giornalisti, ha affermato che, in condizioni di emergenza, probabilmente nessuno avrebbe avuto tempo e modo di dialogare con il personale a terra: «Unica preoccupazione del comandante Gatti è stato il pilota — sarebbe stato soltanto di salvare l'aereo e quindi i passeggeri».

Lo stesso pilota ha accennato a tre possibili ipotesi sulla tragedia: guasto improvviso con esplosione in volo, attentato, scontro con un jet militare della NATO (sulla zona pare, infatti, che incrocino numerosi aerei in dotazione all'Alleanza Atlantica).

Sono pure ipotesi, ripetiamo, senza alcun fondamento. Alla partenza da Borgo Panigale — sostengono i rappresentanti dell'Itavia — tutti gli apparecchi del DC 9 erano in perfetta efficienza: il relitto era stato revisionato il 17 giugno scorso e sei mesi fa — come vogliono le norme di sicurezza delle compagnie aeree — la revisione era stata totale. In poche parole — fanno intendere quelli dell'Itavia — era come se il DC 9 fosse nuovo.



PALERMO — Il pianto di una donna alla notizia della sciagura

Questo soltanto per affermare che un improvviso guasto non era assolutamente prevedibile (e, quindi, mettere la compagnia con le spalle al coperto), oppure anche per avvalorare in qualche modo l'ipotesi del sabotaggio? Non sappiamo. E' certo, co-

munque, che i responsabili dell'Itavia, dopo aver, forse avventatamente, accennato a quell'ipotesi, l'hanno successivamente smentita su precisa richiesta del ministero dei Trasporti. Alle 14 di ieri, un dispiacuto dell'agenzia ANSA diceva che «da parte dell'Itavia, contattata dal mi-

nistero dei Trasporti, è stato affermato stamani che nessun elemento permette di attribuire il disastro a un atto di sabotaggio».

Ieri mattina la magistratura bolognese ha disposto il sequestro di tutta la documentazione relativa alle comunicazioni tra la torre di controllo del «Giuglielmo Marconi» e il DC 9 precipitato, il dirigente della squadra mobile Lomastro ha interrogato alcuni addetti allo scalo, infine un funzionario della Digos con due agenti — come si è detto — ha cominciato una sua indagine particolare.

All'aerostazione di Bologna, ieri mattina, il traffico era intenso, a ragione dell'inizio delle vacanze, e difficile è stato avere informazioni sia dai responsabili dell'aeroporto, sia da quelli dell'Itavia, sui quali, tuttavia, pesava un'intera notte trascorsa per dare notizie a parenti e amici delle vittime: per molte ore i telefoni dello scalo sembravano impazziti. Poche, invece, le persone che sono venute direttamente all'aeroporto per avere informazioni. Tra queste, il fratello del comandante Gatti, il quale è stato immediatamente imbarcato su un aereo in partenza per Napoli.

Gian Pietro Testa

### Il DC 9 precipitato era stato costruito 14 anni fa

ROMA — L'aereo caduto era un DC-9 della serie 10 costruito dalla MC Donnell Douglas nel '66 e acquistato dall'Itavia il 10 marzo del '72. In 14 anni di attività aveva totalizzato 29.544 ore di volo, un numero alto certamente ma nella «media» mondiale di utilizzo di questa macchina.

Le revisioni del DC-9, almeno così dicono i dati ITAVIA, erano tutte in regola. Aveva passato infatti la revisione generale di tipo E, che al compimento di 14 mila ore di volo con particolare attenzione alla struttura e richiede un lavoro di 40 giorni, il 5 gennaio del '75, mentre la revisione di tipo C, per la quale occorre una settimana, era stata completata il 12 maggio scorso. E come tutti i DC-9 della flotta mondiale (circa un milione di aerei in tutto, 10 mila in compagnia) aveva avuto e continuava ad avere, ispezioni e controlli nella parte poppiera, in particolare alla paratia terminale di pressurizzazione.

## Nessuno si è salvato: 81 salme in mare

(Dalla prima pagina)

mare, proprio perché non è stato ancora localizzato in quelle ore con sicurezza il punto dell'incidente.

Nella notte resa luminosa dalla luna piena la ricerca si sviluppa, per mare e nel cielo. Per ora la risposta è sempre la stessa: nessun relitto, nessun segno.

Poi, all'alba, il pilota di un elicottero partito dall'aeroporto di Catania avvista quella larga chiazza d'olio, sulla superficie del mare. Una macchia larga e nera, mossa dal mare agitato, forza quattro, cinque.

Allora scatta la seconda fase dell'operazione. Tutti i mezzi navali vengono dirottati in quel tratto di mare a sessanta miglia a nord di Ustica. Da Napoli continuano a partire gli ordini che coordinano l'intera operazione. Ma la speranza di trovare qualcuno ancora in vita si è spenta. Or-

mai sarà un lavoro tremendo, quello del recupero delle salme. Il comandante in capo del dipartimento del basso Tirreno, ammiraglio Angelo Monassi, dirige la complessa macchina dei soccorsi, in collaborazione con il comandante della capitaneria, Mario Lo Sardo, con tutti gli ufficiali in servizio al momento. Con tutti quelli che volontariamente si sono offerti di collaborare.

L'alba è spuntata da un pezzo quando il mare comincia a restituire i primi cadaveri. Sono le sette. Galleggiano intorno al tronco centrale dell'aereo. Cinque vengono recuperati dal rimorchiatore «Vivara». Tutti gli altri — verso sera l'Itavia comunicava che erano quarantadue — vengono portati sull'«Andrea Doria».

I collegamenti con la

Il mare in quel punto è profondo oltre 3.000 metri. Le ricerche si fanno più difficili

per il vento che spazza la zona. La visibilità, che resta di oltre 10 chilometri, consente però di continuare. Così, molto lontano dal primo ritrovamento, a oltre 25 miglia di distanza dal primo pezzo del DC-9, a 47 miglia da Ustica, verso le 10,45 viene avvistato il cono terminale della fusoliera. Intorno al relitto solo qualche indumento. Nessun cadavere.

Intanto alcune delle navi passeggeri dirottate in appoggio nella notte vengono autorizzate a ripartire. Lascia la zona la «Clodia», che arriverà a Napoli intorno alle 14. Ritorna a Palermo la «Carducci». Toccherà a questa nave avvistare un terzo pezzo dell'aereo precipitato. Alle 13,48, a 30 miglia da Ustica, trova una parte della fusoliera. E' lunga oltre sei metri, dipinta di bianco e rosso, i colori dell'Itavia.

Mentre le operazioni in mare continuavano, in prefettura

ieri mattina si teneva un «summit» per organizzare il rientro delle navi, con le salme e i relitti a bordo. Poi si è saputo che invece è Palermo il porto in cui approderanno i battelli con il loro triste carico.

Infine c'è da registrare che alle 14,10 è giunta una telefonata alla cronaca romana del Corriere della sera con la quale una voce maschile con accento del Nord ha comunicato: «Siamo i NAR. Vogliamo comunicare che sull'aereo precipitato c'era il camerata Marco Affatigato (noto picchiatore fascista, ndr) che doveva compiere a Palermo un'azione. Potrete riconoscerlo perché aveva al polso un orologio «Baume Mercier». Viaggiava sotto falso nome». La polizia ha svolto indagini all'aeroporto di Bologna mostrando le sembianze del terrorista al personale di controllo. La sua presenza sull'aereo non risulterebbe.

### Mezzi militari e civili impegnati nelle ricerche

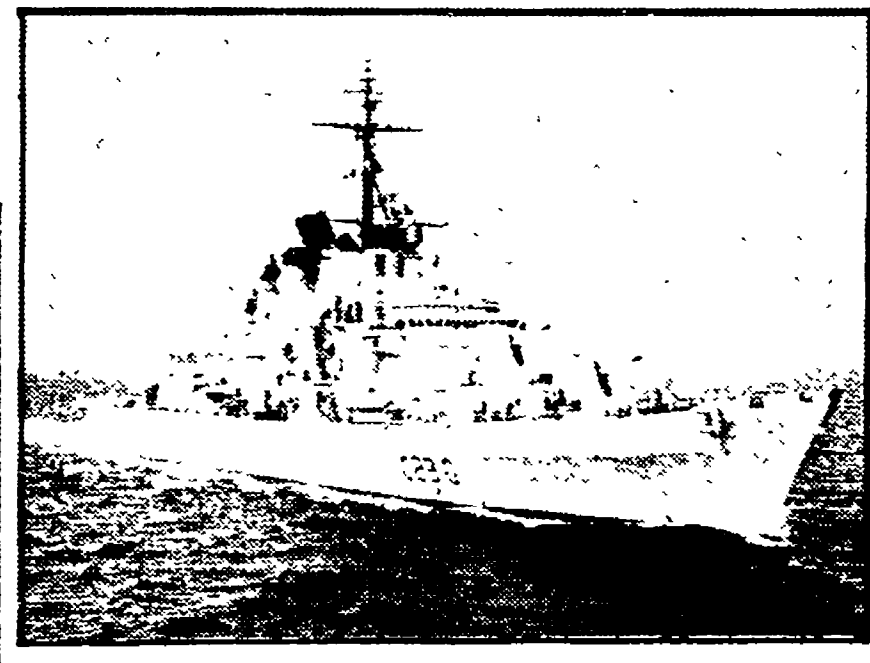
ROMA (S.P.) — Ore 9,10: corpi galleggianti, relitti del DC-9 dell'Itavia e battellini pneumatici, sono stati avvistati dalla nave della Marina militare della classe «Alpino», a circa 75 miglia da Ponza. La segnalazione era giunta mezz'ora prima da unità aeree, che avevano notato una vasta macchia scura e stato acuto velivolo. Era questa, la prima prova concreta che la vicenda dell'aereo, decollato alle 20,08 dall'aeroporto di Bologna, si era conclusa tragicamente. Poco dopo le 10 la motonave «Carducci» individuava il troncone di coda dell'aereo e quindi l'altro troncone. Le prime misure d'emergenza erano scattate verso le 21,30 dell'altra sera, poco dopo il mancato atterraggio del DC-9 dell'Itavia all'aeroporto palermitano di Punta Raisi. Mezzi navali ed elicotteri si sono mossi dalle loro basi attorno alle 21,30. Nelle operazioni di ricerca sono state subito impiegate quattro unità della Marina militare, due fregate «Alpino» e «Orsa», partite entrambe da Napoli; il rimorchiatore «Prometeo» e l'incrociatore lanciamissili «Andrea Doria», con a bordo quattro elicotteri «SH-3D», tre dei quali impegnati nelle ricerche.

L'aeronautica militare ha utilizzato tre elicotteri che hanno decollato poco dopo le 22 da Ciampino e da Catania. Sono stati impegnati anche due aerei da ricognizione marittima del tipo «Atlantique», particolarmente adatti alle ricerche subacquee, ed altri numerosi mezzi navali delle capitanerie di porto di Ustica, Trapani e Palermo, della Marina e della Guardia di Finanza. Intanto la fregata «Fasan» ed altre unità navali venivano messe in stato di allerta, pronte a raggiungere l'area in cui il DC-9 era precipitato, per l'avvicendamento con le navi già operanti. A una di notte una quindicina di mezzi navali militari e civili ed una decina di elicotteri erano già impegnati nelle ricerche, coordinate dall'ammiraglio Monassi, comandante l'operazione di ricognizione marittima del Basso Tirreno con sede a Napoli, con la collaborazione del Centro di soccorso aereo di Martina Franca.

Sino alle 23 nessun avvistamento era stato segnalato. Dopo la mezzanotte le ricerche venivano concentrate ad una quarantina di miglia dall'isola di Ustica e proseguivano fino al primo avvistamento soltanto al mattino.

### L'elenco dei passeggeri imbarcati sull'«IH 870»

Questa la lista dei passeggeri del DC 9 IH-870 resa nota dalla compagnia aerea Itavia. Fra i parentesi indichiamo il nome delle città dove è stato acquistato il biglietto: L. Andreo e moglie, C. Andreo (Pordenone); Francesco Biamonte (Palermo); Paola Bonati (Modena); A. Bonetti (Bologna); Bosco (Bologna); Antonella Cappellini (Bologna); Campanini (Parma); Pietrina Calderone (Palermo); Cammarata (Bologna); Antonio Casida (Trevi); C. Cerami (Ravenna); G. Maria D'Alfonso, Salvatore D'Alfonso, Francesco D'Alfonso, Sebastiano D'Alfonso (Venezia); Michele Davi (Palermo); De Cicco, signora De Vieri S. (Bologna); Lino Diiodato, Francesca Diiodato, Vincenzo Diiodato, Giuseppe Diiodato (Bologna); Daniela Dinatale (Padova); Giacomo Filippi (Forlì); Fontana (Bologna); Carmela Fullone, Rosario Fullone (Palermo); Gallo (Bologna); E. Gatti, Jansen R. Gatti (Bozano); Gualino Gherardi (Bologna); Antonino Greco (Bologna); Gualino (Bologna); Vincenzo G.ardi (Carpì); signora Guerra (Bologna); Guerano (Bologna); signora Gruber; Rita Guzzo (Mantova); Larocca (Bologna); Lachina (Bologna); Licata e signora (Mantova); signora Lomamant (Bologna); signora Lotta (Padova); Giuseppe Manitta (Bologna); M. Marchese (Bologna); Marfisi (due biglietti prenotati a Mantova); M. Assunta Mignani (Bologna); Multeni (Palermo); Guglielmo Norrito (Mantova); Ongari (Mantova); Pizzarello e moglie (Bologna); Parisi (Bologna); Francesco Pizzarello e moglie (Bologna); Prestilone; Paola Papi (Verona); signora Reina (Bologna); Ronchini (Bologna); Andrea Rina (Bologna); Giuliana Superchi (Bologna); Torres (Pordenone); Giulia Tripliciano (Modena); Ugolini (Bologna); Giuseppe Valenza (Venezia); Massimo Venturi (Bologna); Volanti (Bologna); Maria Volpe (Palermo); Emanuele, Alessandro e Nicola Zanetti (Padova); Francesco D'Amato (Padova).



Il lanciamissili Arditò, la prima nave giunta sul punto della sciagura

### Da tempo sollecitata un'inchiesta sull'Itavia

ROMA — I compagni Pio La Torre, Spataro e Pernice hanno ieri rivolto una interrogazione al ministro dei Trasporti per conoscere «quali interventi s'intendono adottare per un accertamento rigoroso delle cause tecniche e delle eventuali responsabilità che abbiano potuto provocare la sciagura». I deputati del PCI, inoltre, chiedono di «conoscere l'elenco completo dei vettori Itavia, il loro anno di fabbricazione e le ore di volo, la loro condizione di efficienza e se la compagnia rispetti le norme internazionali di controllo per la sicurezza degli aeromobili», nonché i motivi per i quali «l'Alitalia ha stipulato un contratto di noleggio di vettori Itavia per i collegamenti nazionali ed i termini dell'accordo».

D'altronde, non è la prima volta che i comunisti sollevano tali interrogativi. Un gruppo di senatori del PCI aveva chiesto a più riprese al governo di disporre un'inchiesta sui voli ITAVIA. Ma il governo ha cercato fino all'ultimo di difendere l'operato della società e di eludere il problema dell'inchiesta. I compagni Flamini, L. Bertini e Tolomelli presentarono infatti una interpellanza il 24 luglio 1979 e una interrogazione il 2 ottobre successivo al presidente del Consiglio dei Ministri e al ministro dei Trasporti lamentando «gravi disservizi attribuiti all'inadeguatezza quantitativa e qualitativa del parco aerei della società ITAVIA rispetto alle linee ricevute in concessione dallo Stato ed al volume di traffico da effettuare nonché all'uso di aeromobili vecchi che richiedono molta manutenzione e sono soggetti a frequenti avarie».

Il 30 gennaio scorso, poi, il compagno Salvatore Corallo aveva depositato al Senato un'interrogazione, interrogazione con la quale si chiedeva di sapere proprio le medesime notizie sollecitate ora alla Camera, nonché il grado di affidabilità dei vettori sotto il profilo della sicurezza. Ma né Preti (allora responsabile del dicastero) né Formica, l'attuale ministro del settore, hanno ritenuto fino ad oggi di dare le notizie richieste. Ieri a Montecitorio ha presentato una interrogazione anche il deputato della sinistra indipendente Rizzo.

### Un comandante esperto e un'hostess ai primi voli

ROMA — Domenico Gatti, il comandante del DC 9, aveva 44 anni. Era nato in Corsica, a Letia, in provincia di Ajaccio. Laureato in ingegneria, era stato assunto dall'Itavia il 16 dicembre 1971, e aveva accumulato 7255 ore di volo. Gli altri tre componenti dell'equipaggio sono tutti romani. Il pilota Enzo Fontana aveva 32 anni ed era stato assunto nel '77. L'assistente di volo responsabile Paolo Morici aveva 36 anni ed era stato assunto nel '73. Rosa De Dominicis, allievo assistente di volo, aveva 21 anni. Era stata assunta da neppure due mesi, il primo maggio.

## L'attesa nell'aeroporto di Punta Raisi

(Dalla prima pagina)

a Montagna Longa (115 vittime tra passeggeri e membri dell'equipaggio di un DC-8 schiantatosi sul monte che sovrasta lo scalo). E come, all'antivigilia del Natale '78 (106 morti, 21 superstiti, nell'abbassamento, proprio davanti alle piste, di un DC-9).

Solo che qui ora, si cominciano a formulare questi inquietanti, soprattutto sulla effettiva funzionalità dell'aeromobile Itavia, protagonista della tragedia.

Nel drammatico osservatorio di Punta Raisi, la prima pagina di questo diario pietoso e incalzante viene aperta alle 20,56. Pochi secondi dopo il momento, probabile, del disastro. Alla torre di controllo giunge un concitato messaggio da Ciampino. «Avevamo fino a poco fa — dicono presso a poco i controllori di volo romani ai loro colleghi siciliani — un contatto radio con l'ITIG DC9, sigla IH 870. Il comandante ci aveva appena chiesto il permesso di abbassarsi, rispetto alla quota 9.000 dove aveva incontrato turbolenze. Stavamo per concederglielo. Ma non riusciamo ora più a metterci in contatto».

Dai loro radar il puntolino bianco che segnava la rotta del DC 9 è scomparso. E ora da Punta Raisi si cerca nell'aria un segnale. Ma non c'è nulla. Nel giro di dieci minuti si dà l'allerta alla Capitaneria di porto e ai battelli omeri della vicina rada di Terrasini. Ma il luogo dell'abbassamento è ben distante.

Dietro la porta, nei locali dell'aerostazione, intanto, stanno ancora ignari centinaia di familiari ed amici. Il dramma comincerà, per loro, solo più tardi. Quando, superate le 21,20 — orario limite, pre-

suntibile di arrivo — il ritardo del volo Bologna-Palermo, si allungherà a dismisura. Troppo per non provocare, già alle 22, una gran ressa di gente davanti al banco Itavia. Le richieste di notizie certe si fanno sempre più pressanti. Si scorgono occhi

«C'è un Martorana nell'elenco?», «E quanti D'Alfonso?», «Quanti Cammarata?». Uno, anziano, urla: «I miei bambini!». Ma giungono, dopo le prime voci convulse e contraddittorie, le varie versioni ufficiali sull'accaduto. Ma sono altrettanto piene di discrepanze, che daranno esca ai sospetti. E ancor oggi tengono in piedi un'altalena di ipotesi.

Da una porta del settore degli «addetti ai lavori» qualcuno sussurra, magari in buona fede, solo per allentare per qualche attimo la tensione: «E' un dirottamento», e la gente si affanna a chiedere: «Telefonate a Tunisi?», «Lo faranno atterrare là?», «Chi sono, terroristi?». Un altro propone: Tripoli. Chi giacca ha capito, o almeno intuisce, telefona ad Ustica, sulla cui verticale si diceva l'aereo fosse sparito dai radar. Chi ancora spera, lancia l'ipotesi di un atterraggio di fortuna. Altri, ormai rassegnati, già parlano di un tragico inabissamento senza speranza.

Lo scolorimento aumenta col trascorrere dei minuti. L'Itavia consiglia tutti di sgomberare l'aeroporto: «Vi informeremo a casa». Ma loro rimangono. Oppure tornano a Punta Raisi, solo dopo aver fatto una rapida corsa in prefettura, o al porto, in attesa di notizie. In città, che dista trenta chilometri, alle 3,15 i piloti di alcuni elicotteri levatisi in volo da Catania, dopo cinque ore che hanno passato sul cielo tra

una «spiegazione logica» del disastro. Ma da quali dati si trae tale convinzione — ci si domanda — se ancora a quell'ora non è stato possibile far chiarezza su nulla che riguardi la dinamica e perché il punto esatto e il momento dell'incidente? Se una spiegazione è possibile — prosegue l'Itavia — è quella, terribile, del «sabotaggio».

Qualcuno pensa a una bomba a bordo, a una esplosione in volo. La cronaca del dolore ha una pausa notturna. L'ultima della schiera dei familiari ad abbandonare Punta Raisi, mormorando «bugiardi», è una anziana signora senza più lacrime. S'è fatto giorno. Smentito, in nottata, l'avvistamento d'un razzo in mare, gli schermi TV cominciano a trasmettere ora le immagini e le notizie sulle ricerche.

Si apre uno spiraglio di speranza, quando a Palermo si sa che in quel braccio di acqua che sembra a tutti, e che è tanto lontano, il troncone e la carlinga galleggiano assieme ai canotti.

Ma il fusto dell'aereo è vuoto. In mare solo salme. Quindi, ventuno, ventotto, trentatré recuperate alle 17. L'Itavia smentisce ora di aver mai parlato di bombe e di esplosioni, quando ormai è chiaro, però, che l'aereo è precipitato in mare ancora intero.

La gente tempesta le redazioni di proteste perché quei poveri resti, si dice, verranno portati a Napoli. A sera, invece, dopo un ripensamento delle prefetture delle due città, le prime salme, ricomposte, giungeranno in elicottero nel capoluogo siciliano. All'obitorio, ancora una pagina di un copione tragicomico, purtroppo già visto, così possono rituale dei riconoscimenti.

# Martedì milioni di lavoratori contro la sfida del governo

Dopo le fermate dei giorni scorsi il sindacato prepara la risposta di massa alle minacce dell'esecutivo e del padronato all'occupazione e ai redditi — Luciano Lama parlerà a Torino

ROMA — Sarà forse una coincidenza diabolica. Fatto sta che nelle ultime settimane si sono addensati attorno al sindacato, al movimento operaio, attacchi furiosi. Lama ha parlato l'altro giorno nel corso della conferenza stampa che illustrava i motivi profondi dello sciopero che martedì bloccherà l'intera industria italiana, di «collegamento oggettivo» tra l'aggressività di Umberto Agnelli che annuncia di voler procedere a licenziamenti di massa, a una specie di messa da requiem cantata per lo Statuto dei Lavoratori e il governo che scatena su tutti i giornali sottili dissertazioni su come intende bloccare, modificare, sforbiare, depurare, sterilizzare la scala mobile. Un'alleanza nei fatti tra padroni e governo, tra il proclama Fiat e il «decreto» ispirato da Bisaglia.

## Le manifestazioni e i comizi del 1° luglio

ROMA — Finora, malgrado le richieste insistenti, il governo non ha ancora incontrato i sindacati, ieri si è appreso che martedì pomeriggio, giorno dello sciopero di 4 ore dell'industria — alle 16 — i sindacati sono stati convocati dal presidente del Consiglio, che nella stessa giornata dovrebbe vedere anche i rappresentanti della Confindustria.

I lavoratori interessati allo sciopero del 1. luglio sono circa 6 milioni: all'ordine del giorno dello sciopero, proclamano un paio di settimane fa, la protesta «contro il comportamento dilatorio del governo rispetto agli impegni assunti» su punti di crisi, investimenti, Mezzogiorno.

Ma come si sa, dopo l'annuncio informale di un «decreto» che allarma i lavoratori, lo sciopero assume anche il valore di una prima risposta organizzata, dopo le fermate spontanee dei giorni scorsi in decine e decine di fabbriche.

Al comizi del 1. luglio parteciperanno i maggiori dirigenti della CGIL-CISL-UIL: a Torino, punto «caldo» dell'attacco ai livelli d'occupazione, parlerà Luciano Lama; Garavini sarà a Genova, Benvenuto a Milano, Lazzarini a Firenze, Ravenna a Roma, Mariani a Napoli e Sceda a Bari. Altre manifestazioni si terranno: a Venezia (Cisno), a Bologna (Marini), a Reggio Emilia (Zuccherini), a Prato (Masucci), a Livorno (Maffini), a Siena (Miniali), ad Ancona (Lattanzi), a Pesaro (Giunli), all'Aquila (Lettler), a Sulmona (Borroni), a Brindisi (Del Piano), a Cagliari (Coldagelli), a Villacidro (Ravasio). Altri comizi, a Savona, La Spezia, Padova e in molti altri centri.

# Il PSI diviso: che segno ha questa linea economica?

ROMA — Ora, tutti gli occhi sono puntati sugli incontri che martedì il governo avrà con i sindacati e Confindustria. Ma questi non sono giorni di pausa, nemmeno per quel che riguarda il fronte delle polemiche. Le maggiori difficoltà sono in casa socialista. L'Avanti! ieri ha schierato in prima pagina la difesa ad oltranza dei provvedimenti governativi, con un articolo di Masio Talamona. Invece, per Fabrizio Cicchitto la sterilizzazione della scala mobile «rappresenta una forzatura strumentale, per cui è necessario che questo provvedimento non venga preso».

Per esempio, i sindacati non sono contrari alla fiscalizzazione degli oneri sociali purché non significhi elargizione di denaro pubblico. Anzi, indicano anche il modo per sopprimere alla spesa di tremila miliardi: solo che i sindacati vogliono che i fondi necessari provengano dalla tassazione diretta, cioè dalle imposte sul reddito che sono la forma complessivamente più equilibrata di prelievo. Il governo, invece, vorrebbe aumentare l'Iva, cioè finanziare l'operazione con una imposta indiretta, sui consumi che — come è

«Ancor prima di discutere il merito delle proposte governative, si deve occupare al metodo, si è parlato tanto di coinvolgimento del sindacato: avviene poi che il sindacato debba essere informato di un intervento di impero su un istituto patto da indiscrezioni di stampa. Si è parlato tanto dell'opportunità di contenere le spinte settoriali e si è esortato il sindacato a considerare gli interessi generali del paese: e poi non c'è verità nel settore del pubblico impiego in cui il governo perda occasione per penalizzare il senso di responsabilità delle Confederazioni e premiare il rivendicazionismo più estremo del sindacalismo autonomo. Si è parlato tanto di programmazione: avviene poi che prima si fanno tranquillamente concessioni pre-elettorali e corporative e dopo, inevitabilmente, si deve fare ricorso ad una manovra fiscale pesante e generalizzata».

«Per quanto riguarda il merito del proposto intervento sulla scala mobile, credo che tutti coloro che avevano auspicato una riforma strutturale del meccanismo che ne eliminasse i difetti più evidenti, senza ridurre il reddito reale disponibile dei lavoratori, grazie a contemporanei interventi sulla progressività del prelievo fiscale, ritengano la sterilizzazione dei due punti non solo inutile, ma dannosa. Poiché il tratta di poca cosa, si vuole scegliere evidentemente il terreno delle affermazioni di principio, che assumono colossamente o, al contrario, un significato provocatorio. Si allontana, così, qualsiasi possibilità di ragionevole soluzione. Tocca ora al sindacato e alla sinistra dare prova di maggiore responsabilità, non arroccandosi su un no di principio a tutto, ma battendosi per valide controposte».

## Dichiarazione di Spaventa

Nell'articolo sull'Avanti! Talamona assume di fatto il sindacato che dice e solo del no» al partito della svalutazione. L'uno fa il gioco dell'altro. Le rigidità su tutto lasciano spazio solo alla manovra sul tasso di cambio che sarebbe, poi, il modo più innocuo e pericoloso di far recuperare competitività all'economia italiana. Su questo punto Talamona ha ragione, ma è davvero sicuro che chi si oppone a questi provvedimenti del governo lo

## Disposizioni della Banca d'Italia

### Credito limitato I tassi d'interesse restano elevati

ROMA — La Banca d'Italia ha rinnovato i limiti di incremento del credito, per ciascuna azienda, fino al marzo 1981: dal 21% di agosto (rispetto al maggio 1979) al 27% del marzo 1981, con un «salto» dal 21 al 27 per cento a dicembre mese di 13. mensilità. Questi limiti non si applicano ai crediti in valuta estera e alle posizioni fino a 130 milioni di lire. Inoltre i massimali possono essere superati ma scatta, per l'azienda bancaria, l'obbligo di versare un deposito infruttifero presso la Banca d'Italia nella misura del 30% per eccedenze del 2%, del 50% per eccedenze del 2-4% e del 75% per eccedenze superiori. Il massimale non è dunque un blocco del credito ma spinge a finanziarsi all'estero, o a incrementare il ruolo delle micro aziende, oppure ad aumentare il tasso d'interesse per il costo derivante dal deposito infruttifero.

## Dibattito sul piano Meidner

ROMA — Si è svolto nei giorni scorsi a Roma un dibattito sul volume di Rudolf Meidner «Capitale senza padrone», (pubblicato dalle edizioni lavoro-casa editrice della Cisl). Al dibattito hanno partecipato il compagno Giorgio Napolitano, Fabrizio Cicchitto, Giancarlo Mazzocchi e Piero Merli Brindani. Alla presentazione del libro era presente l'autore. Il piano Meidner costituisce la proposta avanzata dai sindacati svedesi per la costituzione di un fondo per l'accumulazione gestito dalle organizzazioni dei lavoratori.

## Anche la «guerra del latte» per i coltivatori lombardi?

MILANO — Sembra che tutto congiuri per accrescere l'incertezza e il disagio nelle campagne. Mentre il cammino della legge di riforma del latte si appare troppo lento e pericoloso, ad aprire l'assemblea dei coltivatori a contratto della Lombardia, indetta dalla Confcooperative, è stata la notizia che la crisi del latte si fa facendo più acuta e rischia di sbocciare in una «guerra» tra le parti direttamente interessate.

## Direttore di banca su licenza di Piccoli?

Non soddisfatti della prima spartizione delle presidenze delle casse di risparmio i partiti del centro-sinistra stanno ora operando per il controllo delle direzioni generali delle banche. È il caso della più grande cassa di risparmio del paese, la Cariplo, che raccoglie oltre 1800 miliardi di lire e alla guida della quale Piccoli vuole imporre un proprio uomo di fiducia.

## Dalla Sir, con rabbia, per la Nigeria

Parte una nuova ondata migratoria — L'incredibile dissipazione di risorse umane e di competenze — Il racconto di un tecnico — Annunci anche nei bar — Il ruolo spesso ambiguo degli intermediari di manodopera



## Cgil-Cisl-UIL sul fallimento Harry's Moda

LECCO — Il fallimento della «Harry's Moda» è la logica conseguenza di una insufficiente capacità aziendale che non solo non è riuscita a dare una adeguata organizzazione del lavoro ma non è nemmeno riuscita a garantirsi un flusso di commesse. Lo affermano in un comunicato la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e la FILTA riunite ieri per una prima valutazione della situazione dopo la decisione adottata ieri dal tribunale di dichiarare il fallimento della «Harry's Moda», la più importante azienda di confezioni di mezzogiorno ed il secondo stabilimento della provincia di Lecco con i suoi circa 1.300 dipendenti in gran parte donne.

## Dal nostro inviato

PORTO TORRES — «Ditta importante nazionale ricerca per Arabia Saudita tecnici, capisquadra, tubisti...» Ogni giorno i giornali locali sono pieni di annunci come questi. Avvisi anonimi, come quelli affissi al caffè Sesto o alla Galleria. Fanno leva sulla delusione, sulla stanchezza, sulla precarietà, sulla frustrazione anche. Dei duemila nominativi dei tabulati della cassa integrazione centinaia sono già stati depermati. Soltanto negli ultimi due mesi 39 operai, sui 310 della CIMI ancora in cassa integrazione, hanno dato le dimissioni. Vanno via anche dalla SIR (200 nell'ultimo anno, su 5 mila 800 dipendenti).

## Citta' di Settimo Torinese

Avviso di licitazione privata per i lavori di riattivazione della derivazione del Canale Sturetta dal Torrente Stura di Lanzo in Territorio di Borgaro Torinese. Deliberazione C.A. del 18/6/1980. Importo a base d'asta: L. 94.810.778 oltre all'I.V.A. Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 ed art. 7 e legge 3-1-1978 n. 1 art. 36. Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «Protocollo Generale della Città di Settimo Torinese» entro il 15 luglio 1980.

## IL SINDACO

Tommaso Cravero

## ABITARE SCAI

SOLE & MARE PULITO. Trattori in Sardegna e tre vacanze a il Week-End in Località di incomparabile bellezza. SOLE & MARE PULITO, collegata via Aerea e Mare con il Mondo. AFFITTARE E VENDIAMO. Appartamento vani grande, Possibilità Multi fino al 75%, è interessante anche investimento immobiliare, assicuriamo cura. PORTO CERVO/ARZACHENA. Villa arredata, Servizi Concomitanti, Piscina, etc. LIBERA SERTI. Se rivenduta, affittata per Stagione Estiva. PORTO ROTONDO/OLBIA. Villa bifamiliare con terrazza e giardino quasi pronta consegna, appartamenti da 120/130 mq cadauno. COSTA ROMANTICA/OLBIA. VENEZIA. In Complesso Immobiliare 185 unità unifamiliari da 40/50 mq con prezzi convenienti. Dista 14 km da Olbia - 10 km dall'aeroporto internazionale di Olbia/Costa Smeralda - 27 km dal Porto di Arborea, per gli amanti della Natura, ed a 200 m. dalla Spiaggia del Lirio ed Azzurro Mare dell'Oghiastra, nel nuovo Complesso Residenziale di Porto Franca. Consegna a LUGLIO. STINTINO. Residences al mare completamente arredate.

Unità vacanze. ROMA Via del Taurino 18 Tel. 49.50.141. PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Intervista col vescovo di Recife

Monsignor Camara: «Ecco il Brasile che il Papa troverà»

Le contraddizioni di un Paese che si dibatte fra autoritarismo e democrazia - Il viaggio del pontefice inizia questa mattina

Dal nostro inviato

BRASILIA — Il viaggio che Giovanni Paolo II si accinge a compiere domani mattina in Brasile si colloca nel quadro di una fase socio-politica assai complessa e forse decisiva per il futuro di questo paese che si dibatte tra dittatura e democrazia, tra privilegi e riforme.

La dittatura, succeduta con l'appoggio americano nel 1964 al governo riformista di Goulart si è dimostrata incapace di portare avanti un organico progetto di sviluppo. Di fronte al crescente malcontento popolare di cui la chiesa si è fatta interprete in questi anni e che ha trovato forme di espressione in alcuni importanti scioperi, fra cui anche quello recente degli operai metallurgici di San Paolo, la dittatura ha perduto negli ultimi tempi molto del suo rigore e con l'attuale presidente, Joao Batista Figueiredo, entrato in carica nel marzo dello scorso anno, sembra essere avviato un graduale ritorno alla democrazia.

Di essere comunisti. Dopo il Concilio la Chiesa è con chi favorisce la promozione umana a tutti i livelli perché questa è la sua vera missione. Questo — conclude monsignor Camara — è il senso del viaggio di Giovanni Paolo II che avrà essenzialmente carattere pastorale. Il protocollo ufficiale che vede il Papa come capo di uno Stato è ridotto al minimo. Solo a Brasilia egli si incontrerà con il presidente della Repubblica e con il corpo diplomatico. Durante l'itinerario che lo porterà in 13 città da zero gradi di Rio Grande ai 43 gradi di Manaus nell'Amazzonia, il Papa, affiancato dai vescovi locali soltanto, incontrerà il popolo per ascoltare i loro problemi, la cui soluzione non può attendere.

Alceste Santini

Scade il blocco: dramma per migliaia di famiglie

Da domani è possibile essere sfrattati

ROMA — Il blocco degli sfratti scade domani. Il governo giunge impreparato all'appuntamento e si dichiara contrario ad un nuovo decreto di proroga, senza tuttavia indicare misure per arginare l'ondata di esecuzioni. Gli sfratti si faranno regolarmente, se necessario, con l'impiego della forza pubblica, chiamata ad affiancare l'opera degli ufficiali giudiziari. Solo a Milano la magistratura ha già concesso l'uso della polizia per 2.564 ordinanze. Abbiamo già segnalato alcune cifre fornite dal SUNIA — attinte direttamente dalle prefetture. Si riferiscono ad alcune grandi città, ad alcune «zone calde»: Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli. Trentamila sfratti esecutivi ed oltre cinquantamila procedimenti in corso in appena tre grandi città. Roma, Milano, Napoli. Una realtà drammatica che, purtroppo, ritroviamo altrove. Indicativa quella della Sicilia. A Palermo 2.824 procedure di sfratto, di cui 844 già esecutive; 2.000 a Catania, 500 in atto; 700 a Siracusa; 600

a Messina; 1.000 ad Agrigento. E nello stesso tempo sono migliaia i senzatetto. Su ottantamila domande agli IACP per ottenere un alloggio popolare ne sono state accolte meno del 5% (3.551 in tutto). Eppure per fronteggiare la grave crisi dell'abitazione, la Regione siciliana ha ottenuto notevoli finanziamenti: 169 miliardi per il primo biennio del piano decennale della casa e 239 per il secondo. Sia la Regione che i grossi Comuni, tutti diretti dalla DC, hanno fatto pochissimo. Spesso gli enti locali hanno tralasciato perfino di individuare le aree per l'edilizia economica e popolare e non hanno neppure definito le zone per gli interventi di recupero.

Paese. Il PCI propone che siano presi immediati accordi tra tutte le autorità competenti — ministri, prefetti, magistrati, forze dell'ordine, Comuni, organizzazioni interessate — perché nessuno venga cacciato di casa senza la garanzia di avere un altro alloggio. Su questa logica si è posta l'UPPI, l'Unione dei piccoli proprietari. Lo ha ribadito il segretario Giuseppe Mannino, durante una manifestazione nazionale a Roma. L'Upipi è contraria ad un nuovo blocco degli sfratti e sta battendo per una esecuzione articolata in collaborazione con i Comuni (a Roma e a Bologna è stata già raggiunta un'intesa) e con le organizzazioni del settore. Gli IACP, gli enti previdenziali ed assicurativi perché mettano a disposizione degli sfrattati gli appartamenti liberi. Su queste linee — ha concluso Mannino — è necessario trovare l'unità e l'impegno di tutte le forze sociali e sindacali, riaprendo una battaglia nuova per superare la logica delle proroghe, evitan-

do di aggravare la situazione col ricorrere a facili, ma inutili palliativi. Giulio Benigni (PCI) assessore ai problemi della casa del Comune di Roma, intervenendo alla manifestazione, ha illustrato il piano realizzato dalla Giunta per affrontare la grave situazione della casa nella capitale: 1.500 alloggi già consegnati o in via di consegna; 1.500 in corso di acquisto che saranno pronti e assegnati entro settembre. In questa prima fase — secondo il Comune di Roma — è indispensabile governare l'emergenza di intesa con le organizzazioni degli inquilini e dei proprietari, almeno fino a settembre-ottobre: nessuno sfratto, senza che venga data un'altra abitazione alle famiglie colpite. Ciò permetterà di far fronte ai 5.600 sfratti divenuti esecutivi da domani a settembre. Per gli altri 9.000 sfratti, che dovrebbero essere realizzati subito dopo, si rende indispensabile l'intervento del governo e del Parlamento.

Claudio Notari

NUOVO COLPO A «PRIMA LINEA»

Covo di terroristi scoperto a Torino: quattro arresti

TORINO — Quattro persone arrestate, un altro «covo» scoperto nel capoluogo piemontese: è il risultato di una operazione congiunta dei carabinieri di Torino e Milano, con la quale è stato inferto un nuovo colpo a «Prima linea». Gli arrestati sono Anna Genre, 32 anni, Enrica Pistoia, di 21, Michele Capeterra e Giorgio Battistella quest'ultimo, operaio della FIAT, preso qualche giorno fa.

Nel «covo» di cui non è stata rivelata l'ubicazione, sono state trovate armi, munizioni, documenti (anche due br), ivi compreso uno schedario contenente nomi di dirigenti politici, industriali, finanziari e di persone che operano nelle carceri «Nuove»; probabili vittime di terroristi? In un braccio delle carceri torinesi sono stati rinvenuti esplosivo e detonatori. Secondo indiscrezioni (che non hanno però trovato conferma) il processo ad Azione rivoluzionaria per il tentato omicidio di Tito Neri: quattro le condanne (Gianfranco Faina a 19 anni, Vito Meola a 15 anni, Angelo Macco a 15 anni e 7 mesi, Sandro Meloni a 13 anni) ed una assoluzione (Roberto Gemignar condannato però per detenzione di armi).

Dal nostro inviato

BOLOGNA — La mattina a Palazzo D'Accursio, sede del comune, per un lungo incontro con il sindaco Zangheri nel pomeriggio e per l'intera serata corteo variegato per le vie della città, canti e balli, performance, teatro e musica e confronto con la gente: scanzonato, vivace, spesso difficile, spesso proficuo, ma pur sempre rispettoso delle opinioni di ciascuno. La seconda «giornata dell'orgoglio omosessuale», che ha visto radunarsi a Bologna centinaia di giovani provenienti da molte parti d'Italia, è trascorsa così, in una città civile e disponibile come sempre.

Bologna si incontra senza pregiudizi con gli omosessuali

gli offerto una margherita: la convinzione che la diversità sessuale non è una malattia e neppure un vizio, ma la legittima espressione della propria identità, e che come tale chiede non già di essere subita o tollerata dalla società e dalle istituzioni, ma accolta senza pregiudizi, senza moralismi, senza tabù. Se non pretendiamo di imporre agli altri i nostri modelli di comportamento — hanno detto in sostanza gli omosessuali —, non accettiamo più che gli altri pretendano di imporre i propri, e che ci perseguitino o ci colpiscano se non li accettiamo. Si tratta, come si vede, di una richiesta che va ben

oltre le competenze di una civica amministrazione, ma che coinvolge questioni di cultura, di costume, di pluralismo sociale assai più complesse. Una amministrazione comunale — lo ha detto Zangheri — può contribuire alla divulgazione delle tematiche e all'analisi dei problemi, perché conoscere è la prima condizione per comprendere e valutare. Per questo l'amministrazione di Bologna è favorevole alla proposta, avanzata dalla delegazione, di costituire un centro polivalente di informazione sui temi della sessualità, autogestito dagli omosessuali ma aperto a tutti i cittadini. Come debba essere strutturato, e dove, e quando, sarà concordato dalla giunta con gli interessati non appena il comune verrà in possesso di nuovi locali. Al tempo stesso il comune è favorevole a dotare le biblioteche di testi riguardanti le tematiche omosessuali, a promuovere iniziative, dibattiti, mostre che trattino dell'argomento. Se — ha detto Zangheri — c'è un ritardo nella sinistra nella comprensione dei temi della diversità sessuale, dobbiamo comunque essere consapevoli che diversità non può essere elemento di rottura.

e. m.

Duro discorso sulla famiglia

Il Papa contro divorzio, aborto e contraccettivi

CITTA' DEL VATICANO — L'unità delle Chiese cristiane, da perseguire senza danni «compromessi», il ruolo dei teologi, libero nell'analisi ma sotto la guida del magistero: la famiglia minacciata da «germi letali»: questi i temi principali affrontati da Giovanni Paolo II in un discorso rivolto alla Curia romana. Erano presenti 35 cardinali, oltre 3 mila fra preti e laici raccolti nella grande aula Nervi in Vaticano. Il Papa ha ribadito gli scopi dei suoi viaggi in questi termini: «Sono visite compiute alle singole Chiese locali, e servono a dimostrare il posto che queste hanno nella dimensione universale della Chiesa». Sono «viaggi di fede di amore, di pace, di fratellanza universale». «Tale, e soltanto tale, è il fine del Papa-pellegrino, sebbene taluni possano attribuirgli altre motivazioni».

altre vie che si allontanano progressivamente dalla Chiesa e da Cristo e mettendo in discussione punti fissi della dottrina e della disciplina che, come tali, sono stati affidati alla Chiesa e al suo mandato». Ai vescovi ha ricordato il loro compito di «garantire, proteggere, difendere questa verità», tenendo nel dovuto conto le particolari responsabilità dei teologi ma non dimenticando «né il diritto né il dovere del magistero di decidere che cosa è conforme e no alla dottrina della Chiesa sulla fede e sulla morale». Giovanni Paolo II ha peraltro lamentato che, dopo il Concilio, «si è fatta avanti una nuova ecologia» che «ha preteso di incidere alla Chiesa vie che non sono sue, perché non contenute nel mandato ricevuto da Cristo». I toni più pesanti sono stati usati dal Papa sul tema della famiglia. «Questo germe letale», ha detto, «è la dottrina della Chiesa sulla fede e sulla morale». «Tale, e soltanto tale, è il fine del Papa-pellegrino, sebbene taluni possano attribuirgli altre motivazioni».

La scala mobile si calcola anche sulla liquidazione?

ROMA — La Corte Costituzionale avrebbe dichiarato illegittimo, all'unanimità, il provvedimento con cui nel gennaio '77 il governo tolse la scala mobile dal calcolo delle liquidazioni. Lo riferisce, nel prossimo numero, il settimanale «Panorama», calcolando che le imprese italiane, in tal caso, dovranno prelevare somme indebitamente trattentate per una cifra che si aggirerebbe sugli ottomila miliardi. In pratica, i conti fatti sulle liquidazioni degli ultimi tre anni andranno aumentati del 92 per cento di contingenza scattati dal 1. febbraio '77 fino ad oggi. I dipendenti liquidati senza scala mobile verrebbero così a prendere — a 2.389 lire a punto — oltre 238 mila lire per ogni anno d'anzianità: per fare qualche esempio, oltre due milioni per dieci anni, più di sette milioni per trent'anni.

Referendum contro l'aborto del «movimento per la vita»

ROMA — Nella prossima primavera potrebbero svolgersi addirittura tre referendum sull'aborto: uno radicale e ben due proposti dal movimento per la vita che raccoglie intorno a sé i cattolici più ultranzisti. L'ipotesi del tre referendum rischia di prendere consistenza dal momento che l'on. Casini, esponente del movimento per la vita, ha annunciato che dal primo luglio partirà in tutta Italia la campagna per la raccolta delle 500 mila firme necessarie. Il movimento, proprio mentre le donne si stanno tenacemente battendo in difesa della legge, propone due tipi di referendum: uno che abroga una gran parte di paragrafi dell'articolo 18, l'altro, in alternativa, che si limita a depernare solo alcuni punti.



SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.

CON SEDE IN TORINO CAPITALE SOCIALE L. 880.000.000.000

Interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 26 GIUGNO 1980 DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

In data 26 giugno si è tenuta a Torino l'Assemblea ordinaria della SIP, sotto la presidenza del prof. Antonio Gigli, che all'inizio della riunione ha ricordato, con commosse espressioni di cordoglio, il compianto Presidente della Società ing. Carlo Perrone, tragicamente scomparso nel settembre 1979. L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione e il bilancio, dal quale — dopo l'accantonamento ad ammortamenti di 636 miliardi di lire — risulta la perdita di 485,8 miliardi; l'Assemblea ha deliberato di coprire detta perdita, dopo l'utilizzo di 183 milioni di residuo

informazioni SIP agli azionisti e agli utenti



PRINCIPALI REALIZZAZIONI NEL 1979 (E INCREMENTI RISPETTO AL 1978)

	ITALIA	di cui nel MEZZOGIORNO
INVESTIMENTI (miliardi di lire)	1.588	455
ABBONATI	715.789 (+ 6,2%)	217.549 (+ 7,2%)
APPARECCHI	1.004.654 (+ 5,9%)	274.585 (+ 6,5%)
DENSITA' TELEFONICA (apparecchi x 100 abitanti)	31,7	20,8
NUMERI DI CENTRALE	734.881 (+ 5,8%)	191.728 (+ 5,5%)
RETI URBANE E SETTORIALI (km circuito)	3.122.409 (+ 6,3%)	929.830 (+ 6,9%)
RETE INTERURBANA (km circuito)	1.197.182 (+ 6,1%)	496.141 (+ 9,%)
TRAFFICO EXTRAURBANO (milioni di comunicazioni di cui in teleselezione)	3.083,6 (+ 13,3%) 3.082,7 (+ 13,5%)	789, (+ 14,9%) 786,1 (+ 15,%)
ABBONATI COLLEGATI al 31 dicembre 1979	12.171.553	3.256.207
APPARECCHI IN SERVIZIO al 31 dicembre 1979	18.092.292	4.481.627



« Migrazione » di giovani da una parte all'altra d'Italia

Carismatico e comunicativo, il giamaicano ha fatto cantare e ballare l'immensa folla in jeans - Nessun incidente

MILANO - Non si era mai vista in Italia una cosa simile. Decine e decine di migliaia di giovani venuti da ogni parte d'Italia e pacificamente raccolti nell'enorme catino dello stadio di San Siro...

generale alzata in piedi con risse e lanci di oggetti) fosse incredibilmente alto, almeno il doppio di quanto si sia mai visto in Italia...

emozionato si è preso fra le mani la testa dondolando incredulo ed affascinato i suoi lunghi capelli a treccia...

Da quel momento parla per un'ora, rispondendo cortesemente (ma spesso in modo evasivo) a decine di domande. La voce roca e cantilenante, la stretta pronuncia giamaicana...



Massimo Buda

Incontro con il « profeta » del reggae

« L'Occidente vuole ballare noi rasta possiamo aiutarlo »

MILANO - C'è un po' di nervosismo tra i pochi giornalisti ammessi a un breve incontro in due turni con Bob Marley...

il grigio panorama. Rientra, si siede tra noi, stringe la mano a tutti e si dichiara pronto a cominciare.

Da quel momento parla per un'ora, rispondendo cortesemente (ma spesso in modo evasivo) a decine di domande.

e spessi boccoli in cui è divisa la chioma. L'Italia? « Non so molto di questo paese, ma da come viene presentato dalla stampa internazionale, sembra che sia un quartier generale del mondo occidentale ».

La verità, per Marley, che ne parla in continuazione con tono profetico (accetta questa sua funzione, anche se essa condiziona pesantemente la sua vita: in effetti, anni fa scampò miracolosamente ad un attentato, che attribuisce a « un disegno del demonio »)...

Perché, allora, le sue canzoni alternano incantamenti alla ribellione contro il sistema e inviti a danzare e a perdersi nell'adorazione del dio Jah? « La gente non può mai dimenticare quello che le succede attorno, ma le persone qui noi ci rivolgiamo, gli occidentali, vogliono ballare. La guerra, il dolore, l'oppressione, si sente il bisogno di danzare. Nella nostra concezione, la danza è la libertà, e la possibilità di muoversi liberamente seguendo la musica ».

Daniele Caroli

Renato Rascel è da ieri il nuovo conduttore di «Buonasera con...»

Ti ricordi quando eri piccoletto?

C'è qualcuno, in via Teulada, che ha deciso di prendere la mezza età per la gola. Sistemati i bambini fra Heidi e Mazinga, soddisfatti i teen ager (mica tanto, ma quelli che il capisce) coi discendenti di Fonzie e del rock, i video-dipendenti vengono presi per la gola: coi ricordi, ricordi comuni a milioni di persone, innocui ma preziosi, disimpegnati ma gradevoli, regionali e nazionali, riconoscibili alla prima richiesta come il rosco del senatore, il tricolore e la pastasciutta.



Renato Rascel, al secolo Rannucci, ha fama d'essere romano di Roma, essere romano era d'obbligo nell'iconografia rivoltino-cinematografica di qualche decennio fa:

deotto il tipo napoletano (i revival di Totò sarebbero parsi impossibili), difficile da piazzare al Sud il tipo Maresca-Dapporto, ancora immaginabile il toscano Benigni, il romano andava forte. E così il torinese Rascel — si si era di Torino e lavorava a Torino — divenne romano, borghiesimo perfino.

Finzioni a parte, è a Roma che Rascel ha fatto anche galletta. Piccolissimo e sperduto nella scena, allora grande dell'avanspettacolo, faceva subito ridere quando entrava dalle quinte strillando il classico: « E' permesso? ».

al cinema si faceva ancora a cazzotti. Sostituiamo senza traumi Rascel a Danny Kay, a Pinotto, a Red Skelton. Infine la presa di possesso del Sistina e la cascata delle canzoni. Andavi sulle panchine di Villa Borghese cantichinando « la mia donna si chiama desiderio / e m'aspetta al crocevia della passione... ».

del non senso, l'assurdo dell'« Invece pure » e il brivido della catastrofe che non cambia nulla: « E' arrivata la bufera, / è arrivato il temporale / chi sta bene e chi sta male / e chi sta così e così... ».

Elisabetta Bonucci

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 10 MESSA: celebrata dal Papa; 11:55 SECONDI TEMPI; 12:45 AGRICOLTURA DOMANI: linea verde; 13:30 TELEGIORNALE; 17:00 ESP: sceneggiato di Daniele Danza con Paolo Stoppa; 18:15 FIANO ROMANO: palio della stella; 18:30 PINO DANIELE IN CONCERTO; 19:30 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO; 19:25 AMORE IN SOFFITTA; 20:40 CHE TEMPO FA; 21:45 MASCH: « Un caso di naso »; 22:10 LA DOMENICA SPORTIVA; 22:25 PROSSIMAMENTE; 23:10 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA; Rete 2: 12:30 TG2 « Attalante »; 13:15 LA FAMIGLIA ADDAMS; 15:00 TG2 DIRETTA SPORT; 18:55 DAVE BARRET; 19:50 TG2 DOMENICA SPRINT; TV Svizzera: 18:15 PRIMATI OLIMPICI; 19:20 PASTICCIO ITALIANO; 20:30 LA PIU' POVERA DELLE REGIONI; 21:40 SICILIANI; 22:40 GIGLI STORMY SIX IN CONCERTO; TV Capodistria: 18:30 Film; 20: L'angolino dei ragazzi; 21: Canale 27; 21:15: Off limits (Proibito ai militari); TV Montecarlo: 17: Telemondo; 18: La pazza guerra; 19:50 TG2 STUDIO SERY; 20:10 TG2 DOMENICA SPRINT.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25; Radio 2: 6:05, 6:30, 7:30, 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 12:30, 13:55, 15:30, 16:55, 18:30, 19:30, 22:30; Radio 3: 6:45, 7:25, 9:45, 11:45, 13:45, 15:30, 20:45, 23:55; 6: Preludio; 6:35 Primo concerto; 7:28 Seconda sinfonia; 8:40 Concerto del mattino; 9:45 Domenica; 10:30 Concerto del mattino; 11:30 Concerto del mattino; 12:12: Il tempo e il giorno; 13: Disco novità; 14: Antologia di Radotzke; 15:30 Il passato da salvare; 17: « Il ratto del serraglio » di Mozart; 19:05: Antologia di interpreti; 20: Franzò alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica di Milano; 22:10: « La legge della vita » di Jack London; 23:30: Musiche per chitarra; 23: Momenti dell'opera rock.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25; Radio 2: 6:05, 6:30, 7:30, 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 12:30, 13:55, 15:30, 16:55, 18:30, 19:30, 22:30; Radio 3: 6:45, 7:25, 9:45, 11:45, 13:45, 15:30, 20:45, 23:55; 6: Preludio; 6:35 Primo concerto; 7:28 Seconda sinfonia; 8:40 Concerto del mattino; 9:45 Domenica; 10:30 Concerto del mattino; 11:30 Concerto del mattino; 12:12: Il tempo e il giorno; 13: Disco novità; 14: Antologia di Radotzke; 15:30 Il passato da salvare; 17: « Il ratto del serraglio » di Mozart; 19:05: Antologia di interpreti; 20: Franzò alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica di Milano; 22:10: « La legge della vita » di Jack London; 23:30: Musiche per chitarra; 23: Momenti dell'opera rock.

AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI TRIESTE Selezione pubblica per l'assunzione immediata di CONDUCENTI DI LINEA

Azienda Trasporti Consorzioli Bologna L'A.T.C., con tre distinti bandi del 26 Giugno 1980, ha indetto i seguenti CONCORSI PUBBLICI

PRINCIPALI REQUISITI: aver compiuto il 18. anno e non aver superato il 40. anno (alla data dei bandi: 26 giugno 1980); essere fornito di diploma di laurea, secondo l'indirizzo indicato sui singoli bandi...

RICHIESTA DEI BANDI Tutte le norme e modalità, relative all'espletamento dei concorsi, sono contenute nei bandi del 26/6/1980, ai quali si rinvia.

L'ORCHESTRA SPETTACOLO RAOUL CASADEI presenta l'ultimo disco: « BRAVO 80 » OGGI POMERIGGIO ALLE ORE 19 DALLE ORE 18 SUL SECONDO CANALE TV

Mercoledì 9 Luglio '80 - ore 21,30 Comune di Milano - «Milano Estate» Assessorato Turismo, Sport, Tempo libero Arena Civica di Milano Viale Byron, 2

viaggi e vacanze incontri dibattiti



Singolare proposta a Spoleto del famoso dramma di Sofocle

Dramma rurale un po' esotico di un Edipo detto Piedone

Il linguaggio «basso» adottato dal traduttore Sanguineti - La regia di Besson



Toffolutti) simula un ammasso di reazioni scure, ma che accenta strutture antropomorfe, e nel quale la porta del palazzo s'insinua come l'ingresso d'una caverna...



da quelle usate da Besson alle sue ultime edizioni del dramma, l'impeto di Sanguineti brechtiano conferiscono ai personaggi aspetti di figure totemiche...

donna. Lo stesso stile oracolare, che Sanguineti individua in questo Sofocle, non risulta qui tanto sentenzioso quanto proverbiale...

Da uno dei nostri inviati SPOLETO - Edipo tiranno, un luogo del più corrente Edipo Re, è solo una piccola forzatura. Fatto sta che, nella nuova versione del dramma di Sofocle, curata da Edoardo Sanguineti...

Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana - Bologna

E' bandita una pubblica selezione per esami per 1 posto di operaio specializzato elettromeccanico per la conduzione degli impianti, inquadrato nel IV gruppo del CCNL.

Palazzo a Vela - V. Ventimiglia 9-12-30 - 14-23. GIORNATA DEL KARATE. Shitai Ippica dell'Eleganza.

Se la tua dentiera è instabile...

Wernet's super il fissadentiera e sorridi alla vita! In vendita in Farmacia.

Però l'Ohio non bagna Spoleto

Da uno dei nostri inviati SPOLETO - Quelli dell'Ohio Ballet - e hanno avuto, l'altra sera, al Teatro Nuovo, il secondo spettacolo del Festival di Spoleto...

vacanze liete

ALBERGO LUNA - GATTEO MARE (Forlì) - HOTEL CORALLO - RIMINI MAREBELLO - SAN GIULIANO MARE - RIMINI - VERBA - PENSIONE SAN MARINI - RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE ASTI - RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE ANTONI - RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE ANTONI - RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE ANTONI...

E' morto l'operatore Boris Kaufman

E' morto a New York Boris Kaufman, all'età di 76 anni. Forse non è un nome dei più noti ricordati dalla storia del cinema...

Istantanee dal Festival di Pisa

Un jazz burlone che gioca col paradosso. Incontrato al teatro di Pisa un jazz burlone che gioca col paradosso. Incontrato al teatro di Pisa un jazz burlone che gioca col paradosso...

avvisi economici. RIMINI - VERBA - PENSIONE SAN MARINI. RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE ANTONI. RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE ANTONI...

## Un programma che ha bisogno della giunta di sinistra

Fra una ventina di giorni si riunirà il nuovo consiglio regionale eletto il 9 giugno. Forze e organizzazioni sociali sindacali e politiche si sono in questi giorni pronunciate, e continuano a pronunciarsi, per il proseguimento di quel lavoro di risanamento e rinnovamento che è stato avviato nella seconda legislatura, che ha portato all'inizio di una svolta in tutti i campi della vita regionale, che ha trovato apprezzamento e conferma nel voto. Le condizioni perché ciò avvenga, perché già alla riapertura del consiglio si dia alla Regione una guida sicura e positivamente sperimentata, fondata su una maggioranza democratica e di sinistra, esistono tutte.

Occorre, in verità, che nella prossima complessa situazione dell'economia e della vita sociale, la Regione possa esprimere appieno il suo ruolo e la sua autonomia, e quindi contribuire per la sua parte ad affrontare e risolvere le grandi questioni dello sviluppo e dell'occupazione, della qualificazione e produttività dei servizi, della condizione delle masse lavoratrici, dei giovani, degli anziani, delle donne, di coloro che soffrono, di quanti cercano risposta alle primarie esigenze di giustizia, di democrazia, di assistenza sociale, di alloggio, di assistenza, di cultura. E' quanto la Regione può fare, influenzando sulle politiche nazionali, portando a nuovi livelli e a nuovi traguardi la linea e gli strumenti della programmazione regionale, sviluppando e intensificando quella collaborazione istituzionale e politica con il Comune di Roma, con le Province e con gli altri Enti Locali, e con gli altri tratti caratteristici delle giunte e delle maggioranze di sinistra.

Ma proprio in ragione di ciò, ecco il primo incontro verificabile dato, proprio per la natura rinnovata e gli strumenti programmatici, una simile opera non può essere proseguita se non dalle forze che l'hanno avviata, e cioè dalla coalizione democratica e di sinistra formata dal PCI, dal PSI, dal PSDI e dal PRI.

Ed è contro questa prospettiva, contro questo azione globale della maggioranza di sinistra, che la DC ha portato il suo attacco, col dichiarato intento di rovesciare l'azione di rinnovamento promossa dalla Regione, e con l'altrettanto dichiarato proposito di rovesciarla alla Regione per rovesciarla al Comune e alla Provincia di Roma. E' con questo disegno che la DC ha tentato l'8 giugno di ripetere i risultati del 1979. Ed è questo disegno che è stato decisamente sconfitto e respinto. In un anno, infatti, la DC ha perso nel Lazio 146.000 voti (90.000 a Roma) e il 2,5 in percentuale. Il PCI torna ad essere il primo partito a Roma. I quattro partiti della maggioranza avanzano, nel loro insieme, del 46 per cento. Nel consiglio dispongono — anche se non si vuol considerare il PDUP, che tuttavia è per noi forza democratica e di sinistra — di una maggioranza di 30 consiglieri contro 29 (DC-MSI-PLI). Ecco il responso delle urne. Ed ecco i verdetti che la DC tenta di rovesciare, con l'arroganza ricattatoria degli interventi nazionalisti di Piccoli e Prandini, con l'atteggiamento borioso e offensivo verso i comitati di controllo e l'attacco mistificatorio e tracotante verso la giunta di sinistra e verso la sua presidenza socialista.

Ma è nelle facoltà e nelle scelte dei partiti laici di sinistra respingere queste menzogne, confermare il giudizio e l'impegno assunto di fronte all'elettorato, garantire alla Regione, e nello stesso tempo al Comune e alla Provincia, non solo una governabilità, ma quella globale e concomitante azione programmatica e politica necessaria a risolvere i problemi di Roma e del Lazio. Il PCI da parte sua ha già scelto. Noi muoviamo dall'esigenza prioritaria di un rigoroso programma di rinnovamento per una nuova e più alta fase della vita regionale: un programma che ha bisogno di una maggioranza quadripartita laica e di sinistra. Questo, e non altro, è il nodo centrale di fronte a cui è posto ogni partito.

Su un piano diverso, viene poi sollevata la questione della intesa istituzionale. Ritiene quanto da noi sempre affermato, e cioè che un'intesa fra tutte le forze costituzionali volta al corretto ed efficiente funzionamento delle istituzioni può e deve essere mantenuta. Essa è cosa distinta dai rapporti tra maggioranza ed opposizione.

Fanno parte, come noto, della trascorsa intesa istituzionale precisi contenuti e assetti riguardanti, ad esempio, le commissioni consultative, i comitati di controllo e, infine, l'ufficio di presidenza del consiglio. Ma quanto a quest'ultimo aspetto, è stato sempre da tutti riconosciuto, e deve essere anche ora riaffermato, che non può in alcun modo considerarsi un automatico corollario dell'intesa d'affidamento ad una democrazia cristiana.

Chi pone questa pregiudiziale, chi — come il direttore dc — invoca la «contestualità» con le scelte di governo regionale, strumentalizzando la «politicità» l'intesa istituzionale per i propri fini di parte. Ed anche questo deve essere respinto.

Mario Quattrucci

## I drammatici problemi aperti in tutta la città dalla scadenza ormai incombente del blocco

### Il PCI: organizzare la lotta di sfrattati e senza-casa

A colloquio con Franco Speranza - Nella capitale gli sfratti sono ventimila, 5.632 esecutivi dal 1° luglio - L'inertezza del governo e l'impegno del Comune

Ormai ci siamo. Mancano solo ventiquattro ore. Domani scade l'ultima proroga del blocco degli sfratti. In tutta Italia per migliaia e migliaia di persone significa, concretamente, il rischio di trovarsi da un giorno all'altro in mezzo a una strada. Una situazione drammatica, esplosiva, concentrata in particolare nelle aree urbane, nelle grandi città. Tra queste, Roma è in prima linea: gli sfratti esecutivi il primo luglio sono oltre cinquemila e seicento, per l'esattezza 5.632. Un numero enorme, al quale vanno aggiunti altri 14.000 sfratti che scatteranno a cavallo tra l'80 e l'81.

Roma, quindi, è nell'occhio del ciclone. Il problema-cassa nella capitale è «il problema» del giorno, dell'emergenza e non solo di quella. E' in atto uno sforzo notevole da parte del Comune, ma pesa negativamente l'inertezza assoluta del governo, la sua

irresponsabile scelta di rimanere assente.

Costruire subito un ampio fronte di lotta, una mobilitazione generale dei lavoratori, dei cittadini per far fronte all'emergenza, e imporre le scelte legislative non più rinviabili, sono impegni pressanti. Innanzitutto per i comunisti. Ne parlano con il compagno Francesco Speranza, della segreteria della federazione, responsabile del dipartimento economico e sociale.

Speranza lo sottolinea con forza. «La scadenza di domani, con la valanga di sfratti, dimostra che la casa resta uno dei settori di priorità emergenza, come l'occupazione, il Mezzogiorno e a Roma, le borgate. Malgrado ciò il governo è assente, non dice nulla. Il PCI, invece, lancia sulla casa una grande campagna di massa. E' già iniziata — ma deve svilupparsi a pieno — una consulenza, nel partito e fuori, sul progetto di modifica della legge sull'equo canone. Adesso apriamo questo dibattito di massa, poi a settembre tireremo le somme e presenteremo le proposte di modifica alla Camera. E' una iniziativa importante che si affianca alle proposte già presentate sugli sfratti. Sull'intero settore della casa il PCI ha un ventaglio articolato di indicazioni».

Ricordiamole. «Certo. Sono le proposte sulla legge 1, i progetti di riforma dell'ACP e del risparmio-casa, il piano decennale. Su questa base abbiamo ristabilito un rapporto di massa con la gente. Anche grazie alle correzioni portate a certe nostre impostazioni».

Allora, il problema di fondo oggi qual è? «Dare sbocchi legislativi immediati alle attese, ai drammi di chi sa di finire per strada — risponde Speranza —. Leggi,

Ecco le richieste avanzate dal PCI per fermare la valanga di sfratti che scattano dal primo luglio.

1. Il ministro dei lavori pubblici, Compagna, si presenti in Parlamento, entro la prossima settimana, per discutere la attuale situazione esplosiva e per adottare le necessarie contromisure.

2. Nessuno deve essere cacciato di casa senza avere la garanzia di trovare un altro alloggio. Immediati accordi in tal senso siano presi fra le competenti autorità (ministri, prefetti, magistratura, polizia, enti locali, Comuni).

3. E' ormai urgente la revisione immediata della legge sull'equo canone. Così come è adesso, infatti, consente — grazie alla indiscriminata libertà di sfratto — il principio della sua stessa sistematica evasione e violazione.

4. Il Parlamento discuta immediatamente le proposte di legge del PCI su risparmio casa e piano decennale.

l'altro, si terrà a Roma la prima conferenza nazionale del PCI sulla casa. Una scelta politica significativa».

Con quali obiettivi, con quali strumenti si può portare avanti questa lotta? «Affrontare l'emergenza dando delle risposte in grado di cambiare la realtà anche al di là dell'urgenza odierna. Le parole d'ordine? Innanzitutto, nessuno deve trovarsi sfrattato e buttato in mezzo alla strada. Questo è il nostro primo obiettivo di lotta, già presente nella manifestazione del 10 ottobre scorso, insieme a pensioni e prezzi. I punti di questa piattaforma (blocco degli sfratti, rifinanziamento del piano decennale, più poteri ai Comuni, disponibilità di parte degli alloggi IACP e degli enti previdenziali) sono stati alcuni conseguenti, altri no. Oggi il problema centrale è come equilibrare la domanda di case con l'offerta». Il panorama è impressionante: il mercato è come «impazzito». Solo vendite, niente affitti e la coabitazione aumenta.

«Proprio così. Secondo noi gli impegni principali sono ancora l'edilizia residenziale pubblica e il piano decennale. E gli alloggi vuoti, a Roma sono decine di migliaia. Uno spreco, un'offesa a chi ha bisogno. La strada da seguire secondo il PCI è quella dell'obbligo a contrarre l'affitto. Bisogna dare ai Comuni i poteri — in caso di forti squilibri tra domanda e offerta e tempi — di obbligare a fare i contratti. Questa norma dovrebbe scattare solo per i proprietari di più di sei alloggi. I Comuni potrebbero con una delibera, a queste condizioni, imporre l'affitto e fare da tramite, mettere in contatto inquilini e proprietari. E' una delibera, certo, che andrebbe ratificata dal governo».

Vogliamo riassumere un at-

timo le cifre del dramma-cassa a Roma. «Fra esecutivi (5632) e futuri gli sfratti sono ventimila. Anche considerando i mille e cinquecenti appartamenti che saranno acquistati dal Comune (legge 25) lo squilibrio resta enorme. E all'emergenza si aggiunge pure il fatto che, nei tempi non coincidenti. L'irpeggio del Comune è molto apprezzabile, ma l'unico modo per affrontare la questione è obbligare a contrarre l'affitto. La situazione è pessima. Duemila domandanti chiedono alloggio al Comune e 800 agli enti previdenziali. Poi gli altri 26: sfrattati: 50 che trovano un sistemazione presso gli enti previdenziali, 1058 che usufruiscono della mobilità di terminata dalle assegnazioni IACP. Ancora, Ci sono 120 alloggi costruiti dalle cooperative, ma ne bisogna aggiungere le vendite frazionarie. I 5000 appartamenti (noi vi giuriamo che la legge stabilisce il diritto di prelazione per l'inquilino)».

Il problema, dunque, molto ampio, difficile. I battaglie non sarà semplice. «Infatti. E' necessario rila- ciare tutto il movimento di lavoratori sul problema della casa. Organizzare la domanda della gente è oggi un compito prioritario per l'intero partito. Per questo, fra poco ri- niremo i nostri organismi dirigenti per discutere le proposte del PCI sulla casa preparare iniziative adeguate di lotta».

### Minaccia di sfratto anche per 9 famiglie di via Poerio

## «AAA palazzo vendesi, ma con gli inquilini»

L'operazione affidata ad un'immobiliare - Anche 40 milioni per due stanze - «Ma noi non ci faremo cacciare tanto facilmente»



La palazzina di via Poerio dove sono iniziate le vendite frazionarie

La mazzetta è arrivata venerdì mattina, quando nella vecchia palazzina di via Poerio 22, a Monteverde Vecchio, si sono presentati due distinti signori. «Vede — hanno detto con estrema cortesia ad ognuno dei nove inquilini — la nostra società, la Grimaldi, è stata incaricata dal proprietario del palazzo di vendere tutti gli appartamenti. Quindi le saremo molto grati se volesse comunicarci al più presto gli orari nei quali è disposto a far visitare la sua casa ai possibili acquirenti». Poche parole dal tono sguaiato, ma la realtà era chiarissima e anche cruda. Quelle case cambieranno padrone e i nuovi arrivati (va da sé), faranno di tutto per entrare in possesso degli appartamenti: una vendita frazionata quindi, e poi una valanga di sfratti.

Gianfranco De Marco, architetto e funzionario della Regione, abita nel palazzetto di via Poerio dal 1971. Per lui come per gli altri la visita dei funzionari della Grimaldi è stata una doccia fredda: «Chi se l'aspettava?»

— dice — Qualche tempo fa il proprietario di casa, Pasini, aveva detto a me e agli altri che forse avrebbe deciso di vendere, ma aveva anche detto che i primi ad essere consultati saremmo stati noi, naturalmente proponendoci anche prezzi di favore. E invece niente. Lui se ne è stato zitto per mesi, ha fatto i suoi calcoli e poi ha affidato tutto alla Grimaldi. Ora dovremmo fare fagotto oppure accettare le condizioni imposte dalla società: il minimo, per un appartamento come il mio, di due stanze cioè, è 36 milioni e mezzo. E chi me li dà?». Gira per le scale e i racconti che senti sono sempre gli stessi, uguali i toni. Lidia Orsi abita qui da quarant'anni, da quando, sfollata in seguito ad un bombardamento, trovò rifugio in questa palazzina di Monteverde Vecchio. E' vedova e la pensione che percepisce non supera le duecentomila lire. Pagare l'affitto, sulle sessantamila, è già un onere non indifferente. Ora anche per lei la minaccia dello sfratto. «Mi dice — chiede scosolata — dove li trovo i 36 milioni? E se me ne vado, con 200 mila lire al mese dove vado a vivere?».

Ma la logica degli affari — quelli di Pasini, proprietario di altri immobili a Roma, e della Grimaldi — si sa, non può tenere conto di queste cose. Il primo aspetta che l'affare vada in porto, la seconda sta lavorando perché tutto funzioni nel migliore dei modi. Di locandine con la mappa della zona e l'indicazione del palazzo di via Poerio ne ha fatte stampare più di 60 mila. Ora, dicono i funzionari, faremo anche apparire le inserzioni sul giornale e gli acquirenti arriveranno. D'altra parte per uno «stabile in posizione panoramica, sito in zona signorile, ben servita da mezzi pubblici e negozi», come dice la locandina, la gente farà la fila.

Soltanto che all'immobiliare non hanno fatto i conti con la gente che in quelle case ancora ci abita: impiegati più che altro, ma anche due ex operai delle ferrovie e un carabinieri. Sulle prime, all'arrivo dei funzionari della Grimaldi e della lettera, gli inquilini sono rimasti senza parole, quasi inebetiti, ma adesso sembrano proprio decisi a non mollare tanto facilmente. «Se Pasini fa le sue mosse a sorpresa — dicono — noi faremo le nostre. Tanto per cominciare ci organizzeremo e poi cercheremo di convincere tutti i visitatori a non comprare. Non possono buttarci fuori così».

dalla Festa de l'Unità di Bologna alla Festa de l'Humanité di Parigi

ITINERARIO: Roma/Bologna - Aosta - Dijon - Parigi - Lyon - Nizza - Viareggio/Roma

TRASPORTO: pullman gran turismo

DURATA: 7 giorni

PARTENZA: 10 settembre

Quota individuale di partecipazione

## L. 340.000

prenotazioni e dettaglio programma presso: **Unità Vacanze**

ROMA: Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 4950351

MILANO: Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 6423557

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

### Dibattito sul governo regionale

«Le giunte dopo il voto del 18 giugno»: è il dibattito che si è svolto l'altro pomeriggio alla sede della Cooperativa Nova, sulla Tiburtina. Una discussione importante — che si è svolta mentre sono già in corso le trattative in Lazio per rinnovare la giunta di sinistra — e anche «dovuta»: alla coop Nova, arrivato presso l'impegno di «avvedersi» in assemblea dopo il voto.

A discutere con i collaboratori, c'erano i compagni Fabio Mussi, vicepresidente nazionale della stampa e propaganda del PCI, e Elio Marangoni, segretario regionale del Psi, e Massimo Serafini della direzione nazionale del Pdup. E' stato un dibattito franco, in cui alla polemica sul governo nazionale, si è accompagnato il richiamo di tutti alla necessità di continuare l'esperienza della giunta di sinistra nel Lazio.

**LOLA BOUTIQUE**

CAMPO DE' FIORI  
VENDE ATTIVITA'  
COMMERCIALE - LICENZA ecc.  
ABITI - GONNE L. 3.500

Via dei Baulari, 133-134

**MOTOVINCI**

Roma Corso Trieste, 29/A - Tel. 84.40.990 - 84.89.862

**NUOVA CONCESSIONARIA Kawasaki**

Invita tutti gli appassionati a provare i **MODELLI 1980**

Consegne immediate anche dei modelli regolarità e cross

**KTM**

### Le proposte dell'Unione per accelerare il risanamento urbanistico

## Borgate: approvare subito la variante

I cittadini che abitano nelle borgate hanno ottenuto grandi vittorie. L'inclusione di enormi pezzi di città, rimasti sempre esclusi dai servizi essenziali, nel piano regolatore; i piani Acea per le reti dell'acqua e delle fogne. Regione Comune, a questo scopo, e per la realizzazione di collettori e depuratori, hanno speso 226 miliardi. Anche per i passi avanti fatti nei campi dell'edilizia scolastica, dei trasporti, della metanizzazione, dei centri culturali si può esprimere soddisfazione.

Questo bilancio così positivo di quanto è stato finora realizzato dalla amministrazione di sinistra alla Regione e al Comune, è dell'Unione Borgate, che, in un documento, elenca i risultati ottenuti. «Abbiamo cominciato bene — sostiene il dossier dell'Unione Borgate — ma siamo solo all'inizio. Per poter continuare, andare avanti nei programmi già fatti, pensiamo che sia indispensabile ricostituire al più presto una giunta regionale di sinistra, aperta alla collaborazione delle forze democratiche».

Il documento continua, ricordando, punto per punto, i problemi che restano da affrontare nelle borgate, e le proposte per la loro soluzione, avanzate dagli stessi cittadini. Bisogna fare di tutto e al più presto — chiede il piano Borgate — per il pieno recupero urbanistico, cioè vuol dire che Comune e Regione devono approvare subito la variante al piano regolatore generale. Questo atto deve essere compiuto in tempi brevi perché solo così tutti coloro in possesso di un lotto non vincolato potranno avere la licenza edilizia. Potrebbero inoltre riprendere i lavori con la concessione di una sanatoria, in tutti i cantieri bloccati e permettere di terminare migliaia di costruzioni. Il Comune — sostiene ancora l'Unione Borgate — deve accogliere le 4.735 osservazioni presentate dalla stessa Unione, e sottoscritte dalle famiglie proprietarie di una costruzione o di un lotto di terreno.

Il Comune le deve utilizzare — sempre secondo l'Unione Borgate — per migliorare la variante, e per renderla più aderente alla realtà e alle esigenze dei cittadini. Nel piano regolatore poi — ricorda il documento — bisognerà inserire alcune zone che sono state escluse, come ad esempio La Valle, Castelluccia S. Paolo e altre, quelle costruite a ridosso delle borgate inserite nel PRG.

Per la concessione delle sanatorie — chiede l'Unione Borgate — tutte le pratiche e la presentazione di documenti devono essere snellite al massimo. Ciò faciliterà tutti i cittadini interessati e gli stessi uffici del Comune. Lungaggini burocratiche devono essere evitate — sostiene l'Unione — anche per quanto riguarda l'accesso ai pubblici servizi. Per ottenere luce e acqua, l'interessato dovrebbe presentare solo una dichiarazione autenticata davanti al messo comunale, per dire che il fabbricato è incluso nel piano regolatore, non è sotto sequestro, per fornire gli altri dati utili.

Questo naturalmente, per quanto riguarda le abitazioni che saranno incluse nel PRG, ma — avverte il dossier — ce ne sono altre. Anche a queste, per motivi igienico-sanitari e di carattere sociale devono essere concessi gli allacci ai pubblici servizi, e in particolare la luce.

Il documento continua, elencando accuratamente le proposte per migliorare e rendere operativi nel modo migliore gli orientamenti già assunti dalla giunta comunale e regionale. Si conclude con

**GRAN BAZAAR**

ROMA - VIA GERMANICO, 136 (Capolinea Metr. Ottaviano)

DOPO IL GRANDE SUCCESSO INVERNALE PROPONE I NUOVI MODELLI ESTIVI DI:

ABBIGLIAMENTO UOMO/DONNA

TENNIS - SPORT - TEMPO LIBERO - CAMPING

Magliette Rossignol	L. 2.000	Pantaloni tennis	L. 7.000
Magliette polo	L. 3.000	Magliette tennis	L. 7.500
Camicie donna	L. 3.500	Tubo palle tennis	L. 3.500
Camicie uomo	L. 5.000	Calzini tennis	L. 1.500
Gonne cotone	L. 5.000	Scarpe tennis	L. 7.500
Pantaloni tela colorati	L. 3.500	Visiera tennis	L. 1.500
Pantaloni dessert	L. 3.900	Racchetta interamente in fibra completa	L. 16.500
Vestiti cotone	L. 9.000	Racchetta Spalding	L. 12.000
Tuta bermuda	L. 12.000	Borsa tennis	L. 6.000
Canottiere filo	L. 3.000	Occhiali a specchio francesi	L. 3.000
Maglietta cotone polo	L. 4.500	Sacco mare	L. 1.500
Pantaloni canapa	L. 9.000	Jeans bianchi nota casa	L. 9.000
Costumi uomo	L. 4.000	Jeans americani 11 once	L. 9.500
Costumi donna anni 20	L. 2.000	Camicia Jeans	L. 7.500
Giacca vela o moto	L. 15.000	Scarpe sport e tempo libero	L. 4.000
Magliette filo uomo	L. 7.500		
Pantaloni uomo in tela	L. 7.000		

PER CAMPEGGIATORI: tenda canadese 2 posti con doppio telo francese L. 45.000  
Sacco letto francese L. 9.000

Grandissima esposizione inizio Via Aurelia **MACALLE'**

**Centromotori ti offre condizioni "speciali vacanze"**

per l'acquisto della tua Lancia!

Minimo anticipo. (L. 400.000 per A112, L. 800.000 per Delta, L. 1.000.000 per Beta). Il resto in comode rate fino a 42 mesi. Prenota la tua Lancia oggi, te la consegneremo prima delle tue vacanze.

**CENTROMOTORI** concessionaria LANCIA

UTOBANCHI

Con il sindaco alle 17 in Campidoglio

# Prima udienza del «tribunale dei malati»

Sono già 1.500 le denunce raccolte. Drammatico servizio tv: «Letto 48»

I giudici, senza toga, prenderanno posto sulla pedana allestita sulla celebre piazza e inizierà la prima sessione pubblica del Tribunale. Si tratta di un'udienza tutta particolare di cui potrà essere testimone la città di Roma insieme col suo sindaco.

Sulla piazza del Campidoglio, alle 17,30 il Tribunale dei diritti del malato, promosso dal Movimento federativo democratico e patrocinato dal Comune e dalla Regione Lazio presenterà i suoi membri, renderà conto dell'attività istruttoria fin qui svolta sulla base delle 1500 denunce pervenute dal momento del suo insediamento e annuncerà i primi risultati di una ricerca condotta in 89 fra ospedali e cliniche convenzionate.

IN VENDITA LA GUIDA UNIVERSITARIA PER GLI STUDENTI

Sarà più ricca e fornita, quest'anno, la guida universitaria dello studente per l'anno accademico 1980/81. Il libretto - sarà in vendita nei prossimi giorni all'economato, il prezzo è piuttosto basso: 800 lire, una somma che non coprirà le spese per pubblicarlo.

Il volume comprende informazioni e dati statistici su tutte le facoltà, gli uffici, i piani di studio, gli istituti, le possibilità di sbocchi professionali, le spese da affrontare. Nel presentarlo, il rettore Ruberti ha rivolto un appello agli studenti: quello di non rinviare l'iscrizione agli ultimi giorni di ottobre.

Che cosa si muove nell'estremismo di destra, dopo l'uccisione di Amato

# Dietro l'«autonomia fascista»

La crescita, tra il MSI e i NAR, dei cosiddetti «movimentisti» di Terza posizione - Il volantino dei «disidenti» che hanno rivendicato l'attentato al giudice e la «risposta» di Pino Rauti - Un'unica strategia

«Chiarimo subito che i NAR hanno chiuso i battenti da un pezzo». Con una parola blanda come «blatant», si delinea il filo stradale imboccato dalla nuova e vecchia destra a Roma. La prima è quella «ufficiale» del MSI e del Fronte della Gioventù. La seconda strada è stata imboccata, e non oggi, da un manipolo di «disperati», come li ha definiti Pino Rauti in un'intervista a «Repubblica», e come si autodefiniscono nel volantino di killer dell'ultradestra che hanno scelto la strada dell'omicidio «esemplare». «Ed a chi si accosta al fronte dei disidenti ribadiamo che è meglio la nostra disperazione alla vigliaccheria».

A suo modo il volantino è un documento, ed anche se c'è il tentativo di confondere le acque, già torbide, si delineano le tre strade imboccate dalla nuova e vecchia destra a Roma. La prima è quella «ufficiale» del MSI e del Fronte della Gioventù. La seconda strada è stata imboccata, e non oggi, da un manipolo di «disperati», come li ha definiti Pino Rauti in un'intervista a «Repubblica», e come si autodefiniscono nel volantino di killer dell'ultradestra che hanno scelto la strada dell'omicidio «esemplare». «Ed a chi si accosta al fronte dei disidenti ribadiamo che è meglio la nostra disperazione alla vigliaccheria».

Il grosso dell'esercito nero, quello che qualcuno ha definito «autonomia fascista». Se di «vera» propria terza via fascista si tratta, non è casuale la sigla usata dagli autonomi neri: «Terza Posizione». I disidenti dei primi, questi sono «movimentisti», cercano consensi ovunque, a destra e a sinistra, ispirandosi ai modelli della «rivoluzione totale». Le reclute sono giovani, giovanissimi, nemici del «Sistema», violenti, bisognosi di sfogare una rabbia fermentata giorno dopo giorno verso la scuola, le istituzioni, ma di fronte ai comizi non «convolano» dalle disperate organizzazioni extraparlamentari di sinistra.

«Teorici» dell'autonomia fascista - quale differenza c'è più tra i nostri giovani e quelli «rossi»? In che cosa un nostro ragazzo può distinguere, tra i fumi della ideologia, i suoi bisogni da quelli di un coetaneo «simil-stress»? La droga, le centrali nucleari, perfino il rock li uniscono.

Ed ecco allora comparire sui muri le scritte dell'«autonomia fascista», della «rivoluzione». Quando scendono in campo Francesco Ceccin, i «Comitati rivoluzionari del quartiere Trieste» (una delle sottoseghe di Terza Posizione) così scrissero sui manifesti: «Ceccin, non sei morto in un partito politico ma in una rivoluzione». Ed è ancora Ceccin a venire

«È una reazione a catena, studiata a tavolino ed applicata di volta in volta dove il terreno era più fertile. Al Salario, per esempio, ad Ostia, a Casalpalocco, dove si è estesa lentamente l'attività di «Terza Posizione», sigla madre del neofascismo «autonomo» con la costruzione, nei vari quartieri, dei cosiddetti «Comitati rivoluzionari».

Un avvertimento minaccioso: «Ochio alla penna, signorini!». A chi si riferiscono? Non è difficile intuirlo, gli «scrittoli» di destra si contano sulla punta delle dita. E il più noto è Rauti, il quale, nell'intervista a «Repubblica», tentato in qualche modo di controbattere: sono soltanto «terroristi al servizio del regime, con la mentalità dei reduci».



# Una «zona franca» da Salario a Trieste

Qui il terrore nero ha sperimentato le sue tattiche - Dalle prime aggressioni all'uso delle armi e del tritolo - Appelli alla «rivoluzione»

Nella foto in «vespone» usato dai killer dell'«agente Evangelista davanti al «Giulio Cesare». È uno dei più gravi episodi di terrorismo nel quartiere Trieste, prese di mira dai fascisti con particolare violenza in questi ultimi anni.

Salario-Trieste-Nomentano: dalle parole ai fatti. In questo specchio di città la strategia neofascista, dalla linea armata a quella «movimentista», ha sperimentato la sua riconquistata forza, inserendosi come un cuneo nella crisi delle formazioni extraparlamentari di sinistra. I nomi delle vittime li conoscono tutti. La loro esecuzione ha fatto da modello ad altri «movimentisti» dell'«autonomia violenta» soprattutto in questa zona della seconda circoscrizione. Prima del giudice Mario Amato, in viale Jonio, l'agente Evangelista davanti al «Giulio Cesare», prima ancora il giovane «autonomo» Valerio Verbanò, a dicembre «per errore» Antonio Casale, a prima di tutti, nel '76, il magistrato Vittorio Occorsio in via Giuba.



L'ingresso dell'IACP dell'Appio Latino

Irruzione negli uffici di via Faleria: hanno legato i lavoratori e si sono impossessati dei documenti

# Terroristi «schedano» gli impiegati IACP

L'impresa firmata dalle «Ronde armate proletarie» con una scritta sui muri e una telefonata al «Messaggero» - Gli assalitori erano tre, fra cui anche una donna, tutti con il viso scoperto

L'hanno chiamata «schedatura del personale», come i padroni degli anni 50: in tre, armati, a volto scoperto, sono entrati ieri mattina negli uffici dell'IACP dell'Appio Latino. Tre impiegati che si trovavano nei locali sono stati legati e imbavagliati. I terroristi hanno esaminato a lungo i loro documenti (ecco la «schedatura») poi hanno frugato nei locali cercando qualcosa d'altro? Infine hanno messo la firma con una scritta «Ronde armate» con lo spray sui muri e sono fuggiti: non prima di aver tagliato i fili del telefono. Un apparecchio però non l'hanno visto: ed è stato da quello che gli impiegati hanno dato l'allarme, quando sono riusciti a liberarsi.

La sigla ha lasciato dei dubbi agli inquirenti. Questa formulazione nel gioco dei nomi usati dalle organizzazioni clandestine non era mai apparsa. Le «ronde» di solito sono accompagnate dall'aggettivo «proletario» (sic). Nel pomeriggio, però, è arrivata una telefonata a «Il Messaggero» a disporre le perplessità. «Qui esercito di liberazione comunista - ha detto una voce maschile - rivendichiamo l'occupazione della sede IACP come momento di schedatura del personale preposto». Evidentemente quell'aggettivo in più - «armate» - stava a sottolineare il tragico salto di qualità compiuto dall'organizzazione, che è passata ad attentati sempre più violenti, fino alle «gambizzazioni».

Ma raccontiamo l'irruzione di ieri mattina. Erano circa le 10,30 e negli uffici dell'IACP di via Faleria 48 erano al lavoro tre impiegati. Tre giovani - fra questi una donna - sono entrati nei locali, hanno spianato le armi davanti ai lavoratori, impedendo ogni reazione. I banditi hanno legato con nastri da imballaggio i tre alle sedie, e gli hanno tappato la bocca con un grosso cerotto adesivo. Poi hanno frugato fra i loro documenti. Ma hanno anche girato negli uffici alla ricerca di qualcosa d'altro? Gli inquirenti non escludono che oltre all'inter-

mediazione della «schedatura» l'irruzione di ieri non avesse qualche altro obiettivo. Gli attentatori hanno poi tagliato i fili del telefono, hanno lasciato la loro firma sui muri e sono quindi fuggiti da un'uscita secondaria che immette su un giardino interno, dal quale si può arrivare in via Magna Grecia.

Gli impiegati sono riusciti a liberarsi solo venti minuti dopo, e finalmente sono corsi al telefono - l'unico rimasto allacciato - per chiamare il «113». Troppo tardi perché una «battuta» nella zona potesse dare qualche risultato. «Ronde proletarie» è una sigla che è cominciata ad apparire a Roma circa tre anni fa. Hanno iniziato la loro «attività» firmando imprese di quel «terrorismo minore» che ha avvelenato la vita quotidiana della città. Poi sono passati ad attentati contro sedi di partiti politici. Dall'anno scorso la firma è stata usata anche per imprese più gravi: in marzo un attentato contro un edificio in costruzione destinato al commissariato San Basilio, in aprile un ordigno contro il Tribunale di Civitavecchia, in novembre una rapina in uno studio odontoiatrico (frutto di un editto d'oro). Infine a dicembre, a Lavinio, vicino Torina, fu colpito alle gambe l'industriale Pietro Orzechla. Era il primo ferimento.

Le prime aggressioni «sistematiche» risalgono alla fine degli anni '60. Ne sono vittime militanti di sinistra, studenti, ragazzi ebrei. I tentativi delle squadrette nere sono personaggi che diverranno tristemente famosi: da Andrea Ghira (condannato all'ergastolo per l'omicidio di un magistrato, il giudice Occorsio) al «supremo» del Circeo ad Alberto Piccari (che verrà arrestato per terrorismo). In nome di «Avanguardia Nazionale» e di «Ordine nuovo» gli «equilibrati» neofascisti Lello Basso dinanzi al Giulio Cesare (il 28 aprile del '71) ed accoltellano lo studente comunista Furio Gerace (il 20 aprile del '76).

Inizia il «ballo» delle entrate ed uscite dal carcere. Nel 1975 viene presentato un dossier sulla violenza neofascista; ed il 23 maggio del '76 la questura denuncia 50 assalti alla magistratura. C'è anche Emanuele Macchi (ritroveremo anche lui con le armi).

Il 1976 è l'anno del «salto di qualità» nell'area neofascista, con la creazione di «Terza Posizione» e del «Comitato Rivoluzionario Quartiere Trieste», sulle ceneri del gruppo nazionalista di «Lotta di popolo». Il 19 novembre 1976 vengono esplosi numerosi colpi di pistola ad altezza d'uomo contro la sezione del PCI Nomentano, dove era in corso una assemblea. Vengono arrestate quattro neofascisti tra cui - di nuovo - Alberto Piccari, che viene riconosciuto come lo squadrista che ha sparato.

Tra le aggressioni, pestaggi ed un nuovo assalto alla sezione Nomentano, giungiamo al 30 aprile del '77 quando vengono esplosi colpi di pistola ad altezza d'uomo contro un gruppo di comunisti della sezione Salario in Corso Trieste. Si sfiora la strage. Siamo all'escalation del terrore: il 12 ottobre viene aggredito e coltellato il compagno Giuseppe Miele, un «grande invalido», ai gridi di «avrai in faccia la fiamma missiva».

La bomba all'officina. Il 1978 si apre con l'arresto (il 25 gennaio) di Pietro Cassiano poi rimesso in libertà. È uno degli squadristi più attivi del CRGT; ritroveremo anche lui con gli armi ed esplosivo. Il 24 febbraio i neofascisti assaltano con bombe molotov e pistole un autobus pieno di gente in viale Jonio; subito dopo viene ferito Umberto Ricca, un militante del PCI.

«Senza di noi esami illegittimi»: dicono gli insegnanti del Santa Cecilia

Gli esami senza di noi non sono validi. Il telex del ministro Sarti che ha autorizzato i capi di istituto a sostituire i docenti in sciopero, è illegittimo, offensivo, e priva gli allievi di uno dei loro diritti fondamentali: quello di avere giuste valutazioni, garantite dalla competenza e dalla conoscenza che solo chi li ha «recupera» può avere. Sono parole degli insegnanti del Santa Cecilia, gli stessi che l'altro ieri, dopo un'occupazione del conservatorio, sono stati fermati dalla polizia e denunciati alla direzione dell'istituto.

Da oggi a domenica «Borgo vive» con la mostra dell'artigianato



PISCINA A SCUOLA, MA PER TUTTI Vedete questa piscina? Non è il Foro Italico, né uno di quei costosissimi impianti privati. È invece la piscina di una scuola media di periferia: la Albert Schweitzer, di via Giuseppe Messina, a Don Bosco. La vasca si trova nel complesso scolastico, ma potrà essere utilizzata da tutti gli alunni della X circoscrizione. La gestione, per questo, sarà affidata al Coni. Semplice dunque capire perché l'inaugurazione sia stata proprio una festa: con il sindaco Petroselli, l'assessore comunale Arici, il presidente circoscrizionale Costi e il presidente regionale del Coni. Giorgia, c'è anche un altro ragazzo che non si è lasciato sfuggire l'occasione - come si vede nella foto - di farsi subito un tuffo in acqua.

Oggi conclusione della manifestazione

# Maschio è... Risponde la gente che è andata alla festa di «Noi donne»

Maschio è... padrone, padre, marito, compagno. Tutte le donne (ma anche gli uomini) che si sono recate in questi giorni a Castel Sant'Angelo, alla festa di «Noi donne» si sono sentite rivolte verso questa domanda attraverso una scheda. E oggi Ugo Gregoretti nel corso di una specie di conferenza «Alta ricerca del maschio perduto» ne darà pubblica lettura.

Sarà la giornata conclusiva di una manifestazione che è partita, banda in testa (è proprio il caso di dirlo) giovedì scorso. Un'occasione di incontro e di discussione tra donne e anche un'opportunità per dare una mano alle mensili femminili che, come tutta la stampa che si autosventola, naviga in cattive acque.

«Musica dicevamo fatta dalle donne, ma anche musica per le donne, per ballare insieme (anche coi maschi), naturalmente, perché no), tutte le sere nella «balera» appositamente allestita. E poi corse tutte al femminile, spazi per «bambine» che hanno contribuito con la loro spontaneità a «fare spettacolo».

La bomba all'officina

Il 22 ottobre esplose una bomba davanti all'officina «L'Officina». È il primo di una lunga serie di attentati contro uno dei centri culturali più attivi della II circoscrizione e della città. Due giorni dopo un gruppo di squadristi assalta la sezione comunista di Salario. Nel primo giorno del 1979 lo stesso quartiere Salario è teatro di un numero impressionante di violenze. Dopo quelli del 12, in maggio vengono tentati ordigni incendiari contro la sezione Vescoio ed il cineclub «L'Officina» durante uno spettacolo. Per un puro caso si evita la strage.

# Una morte «per sbaglio»

Il 14 dicembre viene scoperto in via Alessandria un covo dei Nuclei Armati rivoluzionari. Il materiale ritrovato permetterà di far luce su 27 reati di assassinio, merie avvenuti nei mesi precedenti nel Lazio. C'era anche l'arma del padre di uno degli assassini di Antonio Casale. Il 24 giugno da una motocicletta vengono lanciati volantini con minacce di morte al dott. Scali, dirigente del commissariato di polizia. Il 21 luglio i fascisti sparano contro la sezione Salario del PCI.

Su 25 mila lavoratori del Lazio pesa la minaccia di perdere il posto

Martedì gli operai scendono in piazza

A Roma sciopero di quattro ore, nella regione fino a otto ore - Davanti al ministero dell'Industria parleranno Ravenna, Ajello e Cerri - Riunione in federazione: quale risposta del Pci alle manovre neoliberaliste del governo

Una minaccia pesante, vicina per 25 mila posti di lavoro. La politica di ristrutturazione selvaggia che il padronato vorrebbe portare avanti e l'inertezza del governo...

Una situazione difficile. Se ne è discusso ieri in una riunione operaia che si è svolta in federazione. Dopo la relazione di Mario Tudé, nel dibattito - 12 sono stati gli interventi - due le questioni principali emerse: il problema del governo e il ruolo del Pci.

Il governo se ne deve andare, hanno detto tutti. Non si può permettere che si giochi sulla garanzia del posto di lavoro di migliaia e migliaia di operai la partita se la proposta di ristrutturazione neoliberalista dell'economia passi o meno nel nostro paese.

Oltre 25 mila lavoratori nel Lazio rischiano il posto di lavoro. La crisi, che è generale in tutto il paese, è particolarmente grave nella nostra regione, in alcuni settori dell'industria: nella chimica (Snia, gruppo Montit), nella componentistica (Mial e Mistral), nelle comunicazioni (Fatma, Sit Siemens), nell'elettronica (Voxson, Autovox), nel tessile e nel cartario.

Contro questa linea la Federazione CGIL-CISL-UIL ha indetto uno sciopero nazionale per l'industria martedì. Nel Lazio le astensioni dal lavoro saranno diversificate tra le 4 e le 8 ore, per permettere ai lavoratori di partecipare alla manifestazione che si terrà a Roma (nella capitale lo sciopero sarà di 4 ore), il corteo partirà alle 9.30 da piazza S. Maria Maggiore e raggiungerà il ministero dell'Industria. Qui parleranno Ravenna per la UIL, Ajello per la CISL e Cerri per la CGIL. E sempre davanti al ministero confuirà un corteo di lavoratori della Snia che è partito ieri da Rieti, a piedi, con bandiere rosse e striscioni. Alla marcia partecipa anche il parlamentare comunista Franco Proietti.

Questa fase di crisi. Per altri invece la ricerca dell'autonomia non deve mai essere disgiunta dalla capacità del Pci di essere una forza incalzante per tutto il movimento operaio, per tutta la sinistra, perché questo può e deve significare la possibilità di costruire alleanze più vaste, che permettano di fare uscire le lotte dalle fabbriche, farle diventare un terreno di mobilitazione di tutta

la società. Quindi, è stato detto, lo sciopero dell'industria va bene, ma meglio sarebbe se fosse generale. In fondo la salvaguardia della scala mobile che è uno degli elementi della vertenza, (faciamo chiarezza su questo - ha sottolineato poi Speranza nelle conclusioni - la scala mobile è una conseguenza e non la causa dell'inflazione) non riguarda solo gli operai, ma anche i settori del pubblico impiego.

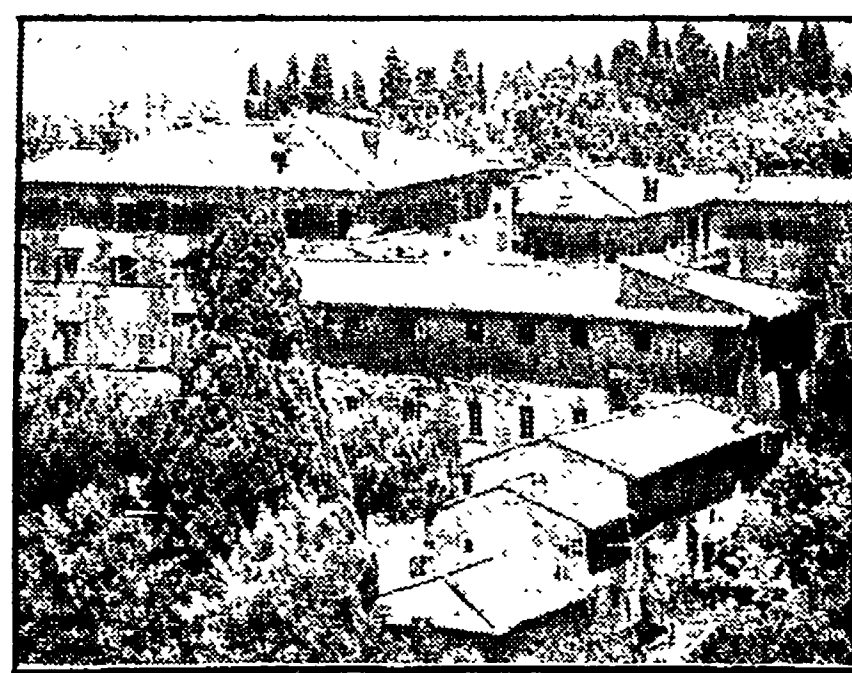
Speranza, concludendo il dibattito, ha invitato i compagni a mobilitarsi nella preparazione dello sciopero di dopodomani. Il Pci, salvaguardando la propria autonomia, deve sviluppare un maggiore impegno nel sindacato. Non si deve più oscillare tra una posizione tutta pansindacale, come negli anni

Una vasta documentazione fotografica, a Frascati, invita alla riflessione

Immagini di un patrimonio da salvare

Le ville e i giardini del Tuscolo in una mostra organizzata nelle sale del Comune - «Miracoli d'arte» da far rivivere - Il decentramento culturale

Le porte di villa Falconieri, una dopo l'altra, si aprono sulle stanze decorate e gli affreschi nei paloni, si accingono ammirare appena percipi nella fioca luce che penetra dalle imposte socchiusse. Dal terrazzo della sala della Primavera, dove i toni del verde sfumano fino a fondersi nell'azzurro del cielo invade i giardini all'italiana e le verdi distese che costituiscono lo sfondo naturale delle antiche residenze e dei giardini tuscolani.



Villa Borghese a Frascati

La fortuna di Frascati e del suo miracolo dell'arte comincia con il pontificato di Gregorio X. La sua villa, costruita per ospitare la corte per lunghi periodi, attira verso il Tuscolo l'attenzione delle più potenti famiglie romane, che preferiscono a costruirsi a loro volta. Le colline si popolano di importanti insediamenti, ideati da architetti che lavorano ai disegni e alle planimetrie: progetti ambiziosi e non si adano a spese.

Ormai una mostra allestita dai soprintendenti e i beni artistici, dal ministero per i beni culturali, dall'assessorato alla cultura provinciale arriva ormai alla sua quarta settimana d'esposizione (ha richiamato prima nella sala del museo di Piazza Venezia a Roma e poi in quelle del Comune di Frascati migliaia e migliaia di studiosi, personalità, amministratori, scienziati cittadini, vale a muovere le acque dell'abbandono. Oltretutto ha costituito per la popolazione della cittadina una occasione unica per riscoprire attraverso la ricca documentazione storica il territorio: uno stupendo patrimonio da salvare.

Per la prima volta è stata esposta la riproduzione fotografica dei dipinti del Ghezzi per la Galleria pontificaria in questi giorni, quella delle pitture della villa Multi-Bussi a Frascati, le decorazioni cinquecentesche di villa Falconieri, le volte del palazzo di Roberto Altemps a Montecitorio. Non solo: l'iniziativa, che sta ormai per concludersi, vuole sollecitare l'attenzione di tutti su un patrimonio che sta lentamente svanendo al distacco, senza però fissarsi nel documento l'ultima immagine prima della rovina.

È per questo che la riproduzione della mostra a Frascati assume un compito importante: far conoscere alla gente l'abito e storico e culturale, sollecitare la discussione sul destino di un simile patrimonio.

Su questo sono tutti d'accordo: la Provincia che sta cercando il decentramento culturale dando un volto nuovo ai comuni; il Comune di Frascati che ha già investito le ville e gli spazi aperti con la semina delle Estre Tuscolane; l'università di Roma che pensa alla utilizzazione dei monumenti come punto d'appoggio per gli studenti di Tor Vergata. E c'è anche chi parla dei giovani e degli anziani che nella cornice degli ambienti seicenteschi troverebbero ottimi spazi.

Valeria Parboni

OGGI ROMA FESTE DE L'UNITA': alle ore 19 dibattito di chiusura sul problema delle borgate con il compagno Luigi Petroselli. CIOPI A DONNA OLIMPIA: alle ore 18 comizio di chiusura con il compagno Paolo Gioi; del C.C. LINA FIBBI A MONTEVERDE NUOVO: alle ore 18 dibattito sui problemi della pace con la compagna Lina Fibbi del C.C. Si chiudono inoltre le feste di MONTECUCCO, alle ore 20 comizio di chiusura con il compagno Ugo Vetter; SETTEVILLE, alle ore 18 comizio di chiusura con il compagno Agostino Bagno.

VITERBO Ore 20.15 Festa de l'Unità Comizio (Massolo). DOMANI ROMA COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: alle ore 17.30 in fed. riunione della C.F.C. O.A.G.: Piano di lavoro della C.F.C. dopo l'analisi del voto, comitato di lavoro per il rafforzamento del Partito. Relatore il compagno Teodoro Morgi, presidente della C.E.C. Partecipa il compagno Cesare Freduzzi. DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DI PARTITO: alle 17.30 in fed. riunione sul tesseramento e Festival. Devono partecipare i responsabili di organizzazioni dei Comitati di zona, segretari delle sezioni aziendali e le seguenti sezioni: Cammo Marzio, Flaminio, Ludovico, Nomentano, Pietralata, Mario Alicata, Tiburtino III, Tiburtino Gramsci, Prenestino/Gigliano, Torquattiano, Quarciano, Nuova Tuscolana, Ostiense, Fiumicino Anesi, Maccarese, Porto Fluviale, Ente Monteverde, Monte Mario e Ponte Nove.

OGGI IL COMPAGNO INGRAO A LENOLA Con inizio alle 19, si svolge oggi a Lenola una manifestazione unitaria sul tema «Do-

per il voto dell'8 giugno: problemi e prospettive della sinistra in Italia». Partecipano il compagno Pietro Ingrao della direzione del Pci e Fabrizio Cicchitto della direzione del Psi. È convocata per domani alle 16.30 c/o il comitato regionale la riunione regionale dei responsabili della propaganda sul tema: «Sviluppi della campagna per le sottoscrizioni alla stampa comunista e delle feste dell'Unità».

Antologia del calcio Commento di NILS LIEHOLM sulla partita di calcio ITALIA - BELGIO

ASSEMBLEE: OGGI IL COMPAGNO MORELLI ALL'ASSEMBLEA DELLA SEZ. FERROVIERI: alle 17 alla sez. Esquilino assemblea con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del C.C. MONTICERONE: DONDO SCALO alle 19.30 (Imbelleone); QUARTICCIOLLO alle 20 (Fredda); MONTEVERDE: VECHIO alle 19.30 (E. Mancini); ARDEATINA alle 17.30 (Simone); OTTAVIA CERVI alle 19.30 (Panatta); VILLARA alle 18 (F. Labozzi); CERVARIA alle 20 (Piccarreta); MORANINO alle 17.30 (Romano-Colelli).

Di dove in quando



Festival internazionale dei Laghi e Castelli

Si inaugura a Marino con l'antico suono delle bande musicali

Con sfilata e concerto di bande musicali, si è inaugurato, a Marino, il Festival internazionale dei Laghi e Castelli Romani. Meglio non poteva capitare: la banda, nell'esperienza e nei ricordi, è da sempre legata all'idea di festa, e continua ad esserlo. Anche in tempi, cioè, in cui i mezzi di comunicazione le hanno sottratto una delle sue antiche funzioni: quella della diffusione di messaggi musicali e, in definitiva, di cultura.

La prima a vivere quotidianamente la difficile dinamica è Ada Scacchi - titolare dell'assessorato al turismo e al decentramento culturale della Provincia - impegnata a realizzare il massimo possibile, con la consapevolezza che ogni cosa fatta, ottenuta nella direzione dell'utilizzazione democratica delle risorse - che sono quelle che sono - è una conquista su cui contare.

Forse aggiunto un peso gravido, con il lustro che ne deriva, alla serata che ha avuto, poi, incontrastate protagoniste le bande: quattro, alle prese con esecuzioni vive, invidiabilmente valide per l'efficacia della tecnica e del suono. Diciamo della banda di Lanuvio (una quarantina di elementi), diretta da Alessandro Fiandra, di quella di Albano, che vanta un organico fino a sessanta presenze, diretta da Piero Ciuffetti, nonché della banda di Marino (una cinquantina di esecutori), ricca anche di uno stuolo di splendide majorettes, diretta da Rosario Lacerenza, applaudito per quale autore di vicinissime pagine.



«Blitz» del silenzio a Trastevere, per passanti occasionali

Un «blitz» del silenzio è stata l'azione teatrale condotta, per un'ora sola, serale, dal clan di Silvio Benedetto all'angolo di Vicolo Moroni, a pochi metri dal Teatro in Trastevere. Materia il rogo di Giovanna d'Arco, contenuto reale la situazione creata da un qualunque sacrificio che avvenga in modo pubblico e pudico fra la gente che passa: la forma un dialogo muto fra condannata e i suoi carcerieri, fratelli della buona morte.



Eliana Pizzichi

Essere anche un Cristo disposto a perdonare, e Giovanna un ladrone pentito; oppure il colloquio potrebbe essere quello, ipotetico, fra il cireneo e Cristo; o semplicemente, ad una prima lettura, la storia di un rogo non avvenuto, di un'influenza esercitata con la forza degli occhi, fino a costringere il carceriere a liberarla. Perché infatti, alla fine, Giovanna scende, aiutata dall'altro, dalla pedana, percorrere a stento il tratto di strada, tramuta il silenzio di prima nel buio in cui si immerge, quello delle sale del teatro.

Ce n'è abbastanza, insomma, per una Via Crucis isterica, la confusione del tempo spettacolare con quello reale, la commemorazione che si trasforma in realtà rivissuta, un rapporto ambiguo, discutibile, del pubblico con l'esibizione. Forse, nelle intenzioni di Benedetto, c'era tutto questo. Ma lo strumento-silenzio, di cui la giovane attrice è un'ottima padrona, cancella le suggestioni più sanguinarie e ovvie.

m. s. p.

Advertisement for Citroën cars. Text: 'Compra una Citroën da noi... metti in tasca la fortuna'. Includes an image of a Citroën car and details about a Piaggio 'ST' 50 cc. prize.

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita otto pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.



Table listing book titles and prices for the 1980 reading campaign. Categories include: 1. CLASSICI DEL MARXISMO, 2. FILOSOFIA E POLITICA, 3. IL MONDO CONTEMPORANEO, 4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA, 5. DENTRO LA STORIA, 6. DONNE IERI E OGGI, 7. PAGINE DI NARRATIVA, 8. LETTURE PER RAGAZZI.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA - TERME DI CARACALLA
Sabato 5 luglio ore 21 inaugurazione della 39. Stagione lirica e di balletto con l'opera «Aida» di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore e direttore Carlo Franci, regia di Luciano Barberi.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Presso la Segreteria dell'Accademia, in Via Flaminia n. 118, è possibile rinnovare (anche per iscritto) l'associazione alla Filarmónica e riconfermare il proprio posto all'Olimpico per la stagione 1980-81.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Via del Mazarino - Tel. 7472630)
«Estate del Teatro Romano»

TEATRO NELLA CRIPTA (Via Napoli 58, ang. Via Nazionale)
Ore 17 (ultimo giorno)

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Alle ore 21 e alle 22 (ultima replica)

COOP. ART. - FESTIVAL LAGHI E CASTELLI ROMANI (tel. 844650-860464)
Ore 21

ET.II. PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale - tel. 465465)
Nell'ambito della mostra T6000 Vent'anni di ricerche teatrali in Italia.

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA TENDA (V. Circoscrizione)
Domani alle ore 17. Teatro: Laboratorio Mascherare.

TEATRO DI ROMA - PIAZZA FARNESE VIA GIULIA
Ore 21,15 (fino al 1. luglio)

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - sede legale: V. Carlo delle Rocce, 11 - telefono 2776049-7314035)
Riposo

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - tel. 751785-7822311)
Alle 18,30: «Il Gallo con gli allievi» (Giappona 1989), disegni animati di G. Yabuki.

TOTO TEATRO CABARET (Via E. Torelli Viollier, 65)
Ore 21,30

BATACLAN (Via Trionfale n. 130a - Tel. 310749)
Ore 21,30

MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - tel. 5810307)
Alle 22: Discoteca Rock.

MISISSIPPI (Borgo Anicuro, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 6540348-6545652)
Ore 21,30

MUSI-INN (tel. 6544934)
Al Museo di Castel S. Angelo alle 21: Concerto di Antonello Salis (pianoforte) solo e del coro

SELARIUM (Via dei Fienaroli, 12 - Trastevere)
Apertura ore 18,24. Tutte le sere alle 21,05 musica latinoamericana con «Urbaba».

PENA DEL TRAICO (ARCI - Via Fonte dell'Olmo, 5 - tel. 5895928)
Carmelo, folklorista spagnolo; Dakar, folklorista peruviano; Emilia, folklorista nautano; Said, folklorista internazionale.

Cineclub
L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: «Alba di gloria» di P. Hennequin (USA 1939)

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160 - 429334)
Quart. Nomentano - Italia)
Alle 16,30-22,30: «All American Boys» (1979) di P. Yates.

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - tel. 5817016)
Dalle 23 al pianoforte Cosmo e GIM Fort, con musiche brasiliane. Dalle 21 funziona il servizio ristorante. (Lunedì riposo).

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «All American Boys» (Ausonia)
«L'assassinio di un allibratore cinese» (Aniene, Smeraldo)
«Schlavi» d'amore» (Archimede)
«Io e Annie» (Capranica)
«1941» (Le Ginestre, Dorja, Kursaal)
«Harold e Maude» (Capranichetta)
«Scusi, dov'è il West?» (Quirinetta)
«Lenny» (Ambasciata)
«Il piccolo grande uomo» (Rivoli)
«La caduta degli dei» (Savonia)

- «La città delle donne» (Fiammetta)
«Tre donne immorali» (Aquila)
«Uomo venuto dall'impossibile» (Sila)
«I magnifici sette» (Triompha)
«La terrazza» (Verbano, Farnese)
«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Clodio)
«Supertotò» (Cuccullo)
«Ratataplan» (Nuovo)
«Il portiere di notte» (Planetario)
«L'altro cinema europeo» (Mignon)
«Per un pugno di dollari» (Film-studio)
«Alba di gloria» (L'Officina)

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - tel. 3122838)
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Butch Cassidy» di G.R. Hill, con P. Newman e R. Redford.

MIGNON (Via Viterbo, 11 Salario tel. 869493)
Alle 17,22,30: «AIACE: prima mostra altro cinema europeo».

BELLA CLUB CINE TEATRO (Piazza S. Apollonia, 11/v - Piazza S. Maria in Trastevere - telefono 5894875)
Riposo

SADOU (Via Garibaldi, 2 a - Trastevere - telefono 5816379)
Alle 17, 19, 21, 23: «Hard Core» di Marco Ferreri.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - tel. 751785-7822311)
Alle 18,30: «Il Gallo con gli allievi» (Giappona 1989), disegni animati di G. Yabuki.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cesa, 871 - tel. 3672873)
Alle 17-19-21: «Settimo sigillo» di I. Bergman.

CIRCO NANDO OREFI (Tel. 6056817)
Circo delle Meraviglie e presentato da Nando Orefi. Due spettacoli, ore 17,15 e ore 21,30. Zona: Don Bosco (Cinecittà).

LUNEUR - Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane - tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

ADRIANO (P.za Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500
Quia la mano con A. Celentano - E. Montanari - Satirico - VM 14 (16.30-22.30)

ALCYONE (Via L. Lesina, 39 - tel. 8380930) L. 1500
Quattro mosche di velluto grigio con M. Brandon - Eur - tel. 5910608 (16.30-22.30)

ALFIERI (Via Repetti, 1) L. 1200
Squadra volante con T. Milian - Giò (16.30-22.30)

AMBAZiatori SEXYMOTIE (Via Montebello, 101 - tel. 481570) L. 2500
La porsorocelle (16.30-22.30)

AMBASADE (Via A. Agnoli, 57 - tel. 540890) L. 2.500
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16.30-22.30)

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - tel. 5816168) L. 2.500
La donna della domenica con M. Mastroianni - Giulio - VM 14 (16.30-22.30)

ANIENE (P.za Sempione, 18 - tel. 890817) L. 1.700
L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gazzara - Drammatico - VM 18 (16.30-22.30)

ANTARES (V.le Adriatico, 21 - tel. 890947) L. 1.500
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza (16.30-22.30)

APPIO (Via Appia, 57 - tel. 779638) L. 2.000
Tess con R. Polanski - Drammatico (16.30-22.30)

AQUILA (Via Aquila, 74 - tel. 7594951) L. 1.200
Tre donne immorali di W. Borowczyk - Satirico - VM 18 (17.22.30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - telefono 875587) L. 2.000
Schlavi d'amore con N. Mikhalikov - Drammatico (17.22.30)

ARISTON (Via Cicerone, 19 - tel. 353230) L. 3.500
Alfredo Alfredo con D. Hoffman - Satirico (16.30-22.30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna, tel. 6793267) L. 3.000
I ragazzi del coro con C. Durning - Avventuroso (16.30-22.30)

ARLECCHINO (Via Flaminia, 37 - tel. 3603546) L. 2.500
Chiuso

ASTORIA (Via di V. Belardi, 6 - tel. 5115105) L. 1.500
Chiusura estiva

ASTRA (Viale John, 225 - tel. 8186209) L. 2.000
Pollice d'acciaio (16.30-22.30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - tel. 7610636) L. 1.500
S.O.S. Titanic con D. Jansen - Drammatico (16.30-22.30)

AUSONIA (Via Padova, 92 tel. 426160) L. 1.200
All American Boys con D. Christopher - Satirico

BALDUINA (P.za Balduina, 52 - tel. 347592) L. 2.000
Quattro mosche di velluto grigio con M. Brandon - Giò - VM 14 (16.30-22.30)

BARBERINI (P.za Barberini, 25 - tel. 4751707) L. 3.500
La febbre del sabato sera con J. Travolta - Drammatico - VM 14 (16.30-22.30)

BELOST (P.le M. d'Orò, 44 - tel. 340887) L. 1.500
Ag. 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore (16.30-22.30)

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - tel. 481336) L. 4.000
Pornografia proibita (16.30-22.30)

BOLOGNA (Piazza Anicuro Sam con W. Allen - Satirico - VM 18) (16.30-22.30)

CAPITOL (Via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2.000
Tutto quello che avrebbe voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico - VM 18 (16.30-22.30)

CAPRANICA (P.za Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 2.500
Io e Annie con W. Allen - Satirico (17.22.30)

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - telefono 675257) L. 2.500
Harold e Maude con B. Cort - Sentimentale (17.22.30)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - tel. 3050584) L. 2.500
La polizia ringrazia con E.M. Salerno - Drammatico - VM 14 (16.30-22.30)

DEL VASCHELLO (p.za R. Pilo, 39, tel. 588454) L. 2.000
Chiusura estiva

DIAMANTI (Via Pretestina, 23, tel. 295606) L. 1.500
Pollice d'acciaio (16.30-22.30)

DIANA (Via V. Veneto, n. 427, tel. 780146) L. 1.500
Cate express con N. Manfredi - Satirico (16.30-22.30)

DUE ALLORI (Via Casilina, 506, tel. 273207) L. 1.000
Innamorarsi alla mia età con J. Iglesias - Sentimentale (16.30-22.30)

EDEN (p. Cole di Rienzo, 74, tel. 380188) L. 1.800
Macabro con B. Lava - Horror (16.30-22.30)

EMASSY (via Stoppioni, 7, tel. 870245) L. 3.000
Il conte Dracula con C. Lee - Drammatico - VM 14 (17.22.30)

EMPIRE (Via R. Margherita, 29, tel. 657719) L. 3.500
Sfida interna con H. Fonda - Drammatico (16.30-22.30)

ETIOLE (P.za in Lucina, 41, tel. 679755) L. 3.500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale (16.30-22.30)

ETRURIA (via Cassia, 1672, tel. 6991079) L. 1.300
Sabato domenica e venerdì con A. Celentano - Satirico (16.30-22.30)

EURCINE (via List, 32, tel. 5910966) L. 2.500
La polizia ringrazia con E.M. Salerno - Drammatico - VM 14 (16.30-22.30)

EUROPA (c. d'Italia, 107, tel. 865736) L. 2.500
Delitto per delitto con R. Roman - Giurico - VM 16 (17.22.30)

FIAMMA (via Bissolati, 47, tel. 4751100) L. 3.000
Le voci bianche con S. Milo - Satirico - VM 18 (16.30-22.30)

FIAMMOLUNA (via S. Nicolò da Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2.500
La città delle donne di F. Fellini - Drammatico - VM 18 (17.22.30)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRE (Via Arenula, 16 - telefono 6543303)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81 che avrà inizio il prossimo settembre.

C.I.S.M. - XII PRIMAVERA MUSICALE ROMANA (tel. 6790360)
Domani alle ore 21,15
Perrino, Musica di Mozart, Beethoven, Schubert.

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova)
Ore 18,30
L'Assoc. ex Musicale Beat 72 presenta una rassegna musicale internazionale (gen.-luglio): «Opening concert» concerto di Giuliano Zosi.

ROMAIE FESTIVAL ORCHESTRA (Basilica S. Mariño ai Monti - Viale Monte Oppio)
Domani alle ore 21,30
Solisti: Julian Redcross, violoncello; Elynn Adams, violino; Elisa Gilgore, pianoforte. Musiche di V. G. Haydn, Piatogorskij, Beethoven, Mendelssohn, Fauré, Saint-Saëns, Kreutzer, Kroll. Per prenotazioni tel. 6780887.

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Presso Teatro Antico - Via Marziale - tel. 3598636)
Dai 7 luglio in Coop. La Pirotina presenta: «La casa del fantasma» riduzione in due tempi di S. Stern da Plautone. Regia di Sergio Ammirata.

BELLI (Piazza S. Apollonia, n. 11/v - tel. 5894875)
Ore 22 (ultima replica)
«Settimana Culturale Francese in lingua originale». Omaggio a Jacques Prevert con José Quaglio. Cabaret di Jacques Herlin. Pomeriggio con Gerard Philipe.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11 - a - 642674)
La Compagnia d'Origli Palmi ripropone: «La vita che li diedi» commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.

LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Telefono 6560424)
Ore 21,30 (penultima rappresentazione)
«La ballata di Lucia, storia di una ragazza madre ed altri canti di Voi Merani».

TENDA A STRISCE (via C. Colombo - tel. 5422779)
Martedì 1 luglio alle ore 21,15
L'ACTAS presenta Placis Estate 80 - 1. Festival internazionale di Roma. Cia'kovski. Orchestra sinfonica di Roma della Rai Radiotelevisione Italiana. Direttore: Massimo Prandella. Pianista: Fou Ts' Ong.

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 23°C.

TERME ACQUE ALBULE
A soli 20 Km. da ROMA sulla Via Tiburtina
Telefono (0774) 529012

TUTTE LE CURE - SAUNA

I programmi delle TV romane

Table with 2 columns: Channel (TRCM, RTI) and Program Name/Time. TRCM 21: 17.00 La città delle Mobbie, 17.40 G.G. Show, 19.10 Film, 20.40 La città delle Mobbie, 21.00 Film, 22.40 Cartoni animati, 23.00 Film. RTI 30-32: 12.00 Buon giorno Roma, 12.10 Film e documentari originali, 14.00 Il gatto delle 14, 14.30 Documentari, 15.00 Cartoni animati, 15.30 Te e M.: «Angie» a Las Vegas, 15.30 Te e M.: «Angie» a Las Vegas (2. parte), 15.20 Tutto Totò (replica), 17.45 Casa Verde, 18.30 Film: «Camelia e una bambola», 19.50 Oh musica, 20.10 Cartoni animati, 20.40 Sceneggiato, 21.30 Film: «Cappone», 21.45 Kimsa: Programma per tutti, 00.15 Il film della notte (per adulti).

Table with 2 columns: Channel (TRCM, RTI, GBR, TVR VOXSON, QUINTA RETE) and Program Name/Time. TRCM 21: 19.30 A tu per tu con... Attualità e problemi regionali, 20.00 Musica di casa nostra, 21.30 Sottotitolo romano. Canzoni, poesie, folklore, Presenza M. Baldassarriani, 22.00 Film: «La pazienza ha un limite, noi no», 23.45 A tu per tu con... Attualità e problemi regionali, 00.15 Di che segno sei? Rubrica di astrologia con R. Marino, 00.30 Buonnotte con Emanuelle. RTI 30-32: 12.00 Buon giorno Roma, 12.10 Film e documentari originali, 14.00 Il gatto delle 14, 14.30 Documentari, 15.00 Cartoni animati, 15.30 Te e M.: «Angie» a Las Vegas, 15.30 Te e M.: «Angie» a Las Vegas (2. parte), 15.20 Tutto Totò (replica), 17.45 Casa Verde, 18.30 Film: «Camelia e una bambola», 19.50 Oh musica, 20.10 Cartoni animati, 20.40 Sceneggiato, 21.30 Film: «Cappone», 21.45 Kimsa: Programma per tutti, 00.15 Il film della notte (per adulti). GBR 47-33: 18.00 Cartoni animati, 18.30 Film: «Tre delinquenti», 20.00 Cartoni animati, 20.30 Mondo spettacolo (rubrica), 21.00 Di qua o di là, due pezzi in tv, 21.30 Telematino, 22.00 Pasta e ceci, 22.15 Film: «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi», 23.55 Proibito, 00.20 Film: «Come rubare un quintale di diamanti in Russia». TVR VOXSON 58: 7.00 Spazio musicale, 7.30 Film: «Due assi nel guantone», 9.00 Film: «I conquistatori del sole», 9.30 Film: «Il grande vendicatore», 10.30 Segnale orario, 12.01 Bonanza (telematino), 12.50 Film: «Violenza amata», 14.20 Film: «Notti calde a Tokio», 15.30 Questo grande grande cinema, 16.00 Music import, 16.30 Cartoni animati e Betty Boop, 17.00 Bonanza (telematino), 18.00 Film: «Attile», 19.30 Telematino: Serie e gli ultimi sopravvissuti, 21.00 S. Francesco, 22.00 Obiettivo sole e stelle, 20.30 Il tenente Baratta (telematino), 21.30 Film: «La battaglia nel deserto». QUINTA RETE 49-63: 14.00 Oroscopo, 14.05 Telematino «Odio implacabile» (T.H.E. Cat), 14.35 Telematino: «Causa comune» (Re Arsi), 15.00 Film: «Torna a casa mamma», 15.30 Telematino: «La nonna» (Heidi).

Table with 2 columns: Channel (TRCM, RTI, GBR, TVR VOXSON, QUINTA RETE) and Program Name/Time. TRCM 21: 16.55 Telematino: «Genas combattuto ancora (Astrogang)», 17.20 Film: «Il trionfo di King Kong», 19.00 Film: «Un'avventura in pace», 20.00 Cucina - Divertirsi a mangiare, 20.30 Film: «Il sogno» (Re Arsi). RTI 30-32: 18.30 Film, 20.10 Cartoni animati, 20.30 Rubrica, 21.00 Il sogno nel cassetto, 22.00 Programma musicale, 23.00 Buffer studio, 23.30 Film. GBR 47-33: 18.00 Cartoni animati, 18.30 Film: «Tre delinquenti», 20.00 Cartoni animati, 20.30 Mondo spettacolo (rubrica), 21.00 Di qua o di là, due pezzi in tv, 21.30 Telematino, 22.00 Pasta e ceci, 22.15 Film: «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi», 23.55 Proibito, 00.20 Film: «Come rubare un quintale di diamanti in Russia». TVR VOXSON 58: 7.00 Spazio musicale, 7.30 Film: «Due assi nel guantone», 9.00 Film: «I conquistatori del sole», 9.30 Film: «Il grande vendicatore», 10.30 Segnale orario, 12.01 Bonanza (telematino), 12.50 Film: «Violenza amata», 14.20 Film: «Notti calde a Tokio», 15.30 Questo grande grande cinema, 16.00 Music import, 16.30 Cartoni animati e Betty Boop, 17.00 Bonanza (telematino), 18.00 Film: «Attile», 19.30 Telematino: Serie e gli ultimi sopravvissuti, 21.00 S. Francesco, 22.00 Obiettivo sole e stelle, 20.30 Il tenente Baratta (telematino), 21.30 Film: «La battaglia nel deserto». QUINTA RETE 49-63: 14.00 Oroscopo, 14.05 Telematino «Odio implacabile» (T.H.E. Cat), 14.35 Telematino: «Causa comune» (Re Arsi), 15.00 Film: «Torna a casa mamma», 15.30 Telematino: «La nonna» (Heidi).

Table with 2 columns: Channel (TRCM, RTI, GBR, TVR VOXSON, QUINTA RETE) and Program Name/Time. TRCM 21: 23.00 Cicimull l'uomo della vendetta, 0.30 Telematino, 3.00 Film: «S.O.S. I mostri ucchi», 4.30 Film: «Il vendicatore», 6.00 Film: «Violenza armata a S. Francesco», 7.00 Il tempo oggi. RTI 30-32: 18.00 Telematino: «Il cammeo maledetto», 18.50 Cartoni animati, 19.20 Almanacco storico, 21.00 Il brido e le sue loro, 20.00 Disegnare la musica, 20.25 Telematino: «Non manchi che tu», 21.25 Film: «Chromance», 23.00 Telematino: «Le legioni di Ammak», 24.00 Film: «Straws». GBR 47-33: 8.30 Oroscopo, 9.00 Telematino, 10.30 Film: «Il grande vendicatore», 12.00 Muretto in casa, 21.00 Film: «Carmen proibita», 24.00 Taccuino - Programmi - Oroscopo, 0.30 Film: «Controspionaggio chiama Scotland Yard».

Table with 2 columns: Channel (TRCM, RTI, GBR, TVR VOXSON, QUINTA RETE) and Program Name/Time. TRCM 21: 23.00 Cicimull l'uomo della vendetta, 0.30 Telematino, 3.00 Film: «S.O.S. I mostri ucchi», 4.30 Film: «Il vendicatore», 6.00 Film: «Violenza armata a S. Francesco», 7.00 Il tempo oggi. RTI 30-32: 18.00 Telematino: «Il cammeo maledetto», 18.50 Cartoni animati, 19.20 Almanacco storico, 21.00 Il brido e le sue loro, 20.00 Disegnare la musica, 20.25 Telematino: «Non manchi che tu», 21.25 Film: «Chromance», 23.00 Telematino: «Le legioni di Ammak», 24.00 Film: «Straws». GBR 47-33: 8.30 Oroscopo, 9.00 Telematino, 10.30 Film: «Il grande vendicatore», 12.00 Muretto in casa, 21.00 Film: «Carmen proibita», 24.00 Taccuino - Programmi - Oroscopo, 0.30 Film: «Controspionaggio chiama Scotland Yard».

Table with 2 columns: Channel (TRCM, RTI, GBR, TVR VOXSON, QUINTA RETE) and Program Name/Time. TRCM 21: 23.00 Cicimull l'uomo della vendetta, 0.30 Telematino, 3.00 Film: «S.O.S. I mostri ucchi», 4.30 Film: «Il vendicatore», 6.00 Film: «Violenza armata a S. Francesco», 7.00 Il tempo oggi. RTI 30-32: 18.00 Telematino: «Il cammeo maledetto», 18.50 Cartoni animati, 19.20 Almanacco storico, 21.00 Il brido e le sue loro, 20.00 Disegnare la musica, 20.25 Telematino: «Non manchi che tu», 21.25 Film: «Chromance», 23.00 Telematino: «Le legioni di Ammak», 24.00 Film: «Straws». GBR 47-33: 8.30 Oroscopo, 9.00 Telematino, 10.30 Film: «Il grande vendicatore», 12.00 Muretto in casa, 21.00 Film: «Carmen proibita», 24.00 Taccuino - Programmi - Oroscopo, 0.30 Film: «Controspionaggio chiama Scotland Yard».

QUIRINETTA (Via M. Minghelli, 4, tel. 6790012) L. 2.500
«Sciò dov'è il West con G. Wilder - Satirico (16.30-22.30)

RADIO CITY (Via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2.000
Mezzogiorno e mezzogiorno con G. Wilder - Satirico (16.30-22.30)

REALE (P.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2.500
Taverna Paradiso con S. Stallone - Drammatico (16.30-22.30)

REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1.800
Lo sconosciuto con A. DeIon - Giallo - VM 14 (16.30-22.30)

RITZ (via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2.500
Supplia di D. Argento - Drammatico - VM 14 (16.30-22.30)

RIVOLI (via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3.000
Il piccolo grande uomo con D. Hoffman - Avventuroso (17.22.30)

ROUGE ET NOIRE (Via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3.000
The Rocky Horror Picture Show con S. Sarandon - Musicale - VM 18 (16.30-22.30)

ROYAL (Via E. Filiberto, 175, tel. 7574549) L. 3.000
Suspiria di D. Argento - Drammatico - VM 14 (16.30-22.30)

SAVOIA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2.500
La caduta degli dei di J. Thulin - Drammatico - VM 18 (16.45-22.30)

SISTINA (Via Sistina, tel. 4758641)
Chiusura estiva

SMERALDO (p.za Cola di Rienzo, tel. 351581) L. 8.000
L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gazzara - Drammatico - VM 18

SUPERCIENEMA (Via Viminale, tel. 485498) L. 3.000
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - Avventuroso (17.22.30)

TIFANY (Via A. Di Preli, tel. 462390) L. 2.500
La provinciale porto (Primo) (16.30-22.30)

Vittoria di Minter nel mondiale dei medi per K.O.T. alla fine dell'ottavo round

Liger e Renault si contendono il G.P. di Francia (tv di retta 14.50)

# Infranto il sogno di Antuofermo

Il « blocco » imposto dal governo ai militari per i Giochi

## Un grave colpo per lo sport

Il coro di proteste immediatamente levatosi da tutto il mondo sportivo non sembra aver minimamente commosso il governo Cossiga. Con in prima fila i ministri della Difesa e degli Interni, il socialista Lagorio e il dc Rogoni, il gabinetto appare impegnatissimo a bloccare la partecipazione degli atleti militari alle Olimpiadi di Mosca. Addirittura, oltre a fermare gli atleti già in partenza (sia quelli in servizio permanente che quelli che stanno completando il servizio di leva), gli inaffabili ministri di Cossiga stanno facendo ritirare i passaporti ai pre-olimpici in attesa di richiamo, quasi tutti (diciamo quelli che non sono in attesa di richiamo) sono in attesa di richiamo o che hanno ottenuto il rinvio per motivi di studio. Insomma, il governo sta superando tutte le difficoltà, e le previsioni avanzate in queste settimane.

Un grave colpo per lo sport italiano e alle stesse Forze Armate. E' noto quanto l'esercito tenesse ai rapporti di collaborazione con il mondo dello sport: in tutti questi anni la presenza nei reparti militari di atleti d'alto livello ha rappresentato un fatto di rilievo, sia come veicolo propagandistico, sia come mezzo per ottenere una serie di preziosi finanziamenti (gran parte delle attrezzature sportive militari sono state pagate con soldi del CONI). E' comprensibile che di fronte al rischio di veder interrotta questa collaborazione gli stessi militari siano stati assai dubbiosi. Un provvedimento di questo tipo, che ha dato ancor più grave recato all'intero movimento sportivo. Gli sport dilettantistici vivono nel nostro paese un momento assai delicato. Negli anni scorsi il massiccio ingresso nell'industria nel mondo dello sport aveva reso possibile a molti atleti la continuazione di una carriera che altrimenti avrebbe cozzato contro le mille

difficoltà legate alla necessità di guadagnare da vivere togliendo tempo e spazio al massiccio impegno di allenamento che lo sport agonistico richiede. L'esistenza dei nuclei sportivi delle varie forze armate costituiva in pratica l'unica alternativa all'appoggio delle industrie. Bene, in un simile momento di crisi economica è assai difficile pensare a un grosso incremento nella presenza degli sponsor al fianco degli atleti. E proprio in un tale momento di crisi, si stabilisce un precedente gravissimo che sicuramente spingerà molti atleti a cercare altre vie se non a rinunciare a tutti i costi all'attività agonistica, o a prendere un'altra via, magari quella di un'azienda che può dare un lavoro, magari un lavoro di un'azienda che può dare un lavoro, magari un lavoro di un'azienda che può dare un lavoro.

Vito sanguinava fin dai primi minuti - Lo stop su richiesta del suo manager - Sconfitto Computaro

Da nostro inviato LONDRA - Il sogno di rivincita di Vito Antuofermo è finito sanguinosamente e drammaticamente nel ring della Wembley arena. Una folla urlante e gonfia di orgoglio borbosco ha fragorosamente salutato il trionfo del suo eroe Alan Minter quando l'inglese ha sconfitto per K.O.T. il piccolo Giovanni Computaro con la brutura di Charlie Magri che è davvero notevole. Purtroppo non c'è combattimento, la partita si chiude difatti nella terza volta e Minter viene anche nella quarta, colpevole duramente con il suo sinistro, Antuofermo sanguina subito. Nel secondo assalto il volto di Vito si tramuta in una fontana rossa e Minter colpisce implacabilmente il nemico in difficoltà. La battaglia è impietosamente drammatica con Vito Antuofermo che, stringendo i denti, reagisce rabbiosamente con disperato coraggio. Ma Alan Minter viene anche nella quarta ripresa. Nella quinta volta Antuofermo ripete la sua stessa storia, sanguinando di nuovo.

Nel secondo assalto il volto di Vito si tramuta in una fontana rossa e Minter colpisce implacabilmente il nemico in difficoltà. La battaglia è impietosamente drammatica con Vito Antuofermo che, stringendo i denti, reagisce rabbiosamente con disperato coraggio. Ma Alan Minter viene anche nella quarta ripresa. Nella quinta volta Antuofermo ripete la sua stessa storia, sanguinando di nuovo.

Giuseppe Signori

# Lotta in famiglia a Le Castellet

## Le Ferrari mai così in «fondo»

Laffite in pole position - Solo 17° e 19° le vetture di Maranello - Bene le Alfa

LE CASTELLET - Il calo del forte vento di maestrale e il conseguente rialzo della temperatura hanno influito negativamente, almeno per quanto riguarda le velocità massime, sulle prove di ieri, durante le quali questi piloti non hanno raggiunto, o hanno migliorato di poco, le loro prestazioni rispetto ai tempi di venerdì. Jacques Laffite ha potuto perciò agganciarlo agevolmente la « pole position » con l'1'38"85 ottenuto l'altro ieri. Ha invece leggermente migliorato (10 centesimi) il suo compagno di squadra Piquet che ha raggiunto in graduatoria René Arnoux con la Renault, il quale molto probabilmente, alla occasione per riportarsi davanti al resto della Ligier. Arnoux partirà tuttavia a fianco di Laffite, avendo realizzato il proprio tempo prima di Piquet.



LAFFITE con la Ligier ha stabilito il miglior tempo nelle prove del G.P. di Francia in programma sul circuito di Le Castellet

La Renault non è stata fortunata, anche Joubille ha rotto il motore e pur avendo migliorato di quasi mezzo secondo il tempo dell'altro ieri, è rimasto indietro da quando accendeva il motore in terza fila. La Renault non dispone comunque di gomme all'altezza delle migliori monoposto che utilizzano il pneumatico Goodyear e la dimostrazione la fornisce proprio la Ferrari, che con le attuali Michelin si trova in una posizione che non può essere spiegata se non da un pauroso calo di rendimento dei pneumatici. Villeneuve ieri è riuscito a migliorare di 22 centesimi il proprio tempo e a tornare in testa al gran premio, ed è stato costretto a fermarsi al box per un problema al motore. In seconda fila c'è stato Riccardo Patrese, che ha migliorato di 10 centesimi il suo tempo e si è piazzato in quarta fila. Il pilota veneziano è stato però fermato da un problema al motore. In quinta fila c'è stato Jacques Laffite, che ha migliorato di 10 centesimi il suo tempo e si è piazzato in quinta fila. Il pilota francese è stato però fermato da un problema al motore.

## Nella prova del « motomondiale » in Olanda

### Kenny Roberts si ferma

### La vittoria a Middelburg

Per la piazza d'onore duello fra Rossi e Uncini: la spunta il primo - Lucchinelli costretto al ritiro - Nelle altre classi successi di Ekerold, Nieto e Torm

ROBERTS - Si sperava in una giornata negativa per il pilota inglese che aveva il primato del mondo Kenny Roberts, per vedere un pilota italiano salire sul podio vincitore: invece nel giorno in cui Roberts è stato costretto al ritiro ecco saltare fuori l'olandese Middelburg con una Yamaha privata, che vince il Gran Premio d'Olanda davanti a Graziano Rossi e Franco Uncini, che è stato costretto al ritiro con la Suzuki. Il pilota olandese aveva dovuto abbandonare la gara per un problema al motore. In seconda fila c'è stato Lucchinelli, che ha migliorato di 10 centesimi il suo tempo e si è piazzato in seconda fila. Il pilota italiano è stato però fermato da un problema al motore.

## Terzo turno a Wimbledon

### Mayer in tre set

### fa fuori Panatta

WIMBLEDON - Niente da fare per Adriano Panatta contro Gene Mayer. Il meno forte dei due fratelli Mayer il romano non è riuscito a superare ieri il terzo turno di torneo di Wimbledon. Il punteggio a favore dello statunitense è di 6-3, 6-2, 6-2. Mayer ha sconfitto Panatta in tre set. Mayer ha vinto il terzo set 6-2. Mayer ha vinto il terzo set 6-2.

## La tappa di Metz a Pevengue

### Lunga fuga al Tour: Bertin nuovo leader

METZ - Successo del fiammingo Rudy Pevengue, nella seconda frazione del Tour a sconvolgimento in classifica generale dove è balzato di colpo al vertice il francese Bertin, compagno di squadra di Hinault. La Francotte-Metz che con i suoi 77 km. rappresentava la tappa più lunga, ha riservato delle grosse sorprese: sono inaspettatamente usciti: lo scozzese James Flanders che ha vinto la tappa mentre è apparso il belga Pevengue, che ha vinto la tappa. Il successo questo, in partenza è scaturito da una lunga fuga di Bertin, che ha vinto la tappa. Bertin ha vinto la tappa 15-3.

## La «griglia» di partenza

1 FILA	Arnoux (Ligier)
2 FILA	Piquet (Renault-turbo)
3 FILA	Joubille (Williams)
4 FILA	Jabouille (Renault-turbo)
5 FILA	Piquet (Brabham)
6 FILA	Depailler (Alfa Romeo)
7 FILA	Andretti (Lotus)
8 FILA	De Angelis (Lotus)
9 FILA	Jarvis (Tyrrell)
10 FILA	Patrete (Arrows)
11 FILA	Daly (Tyrrell)
12 FILA	Zunino (Brabham)

## Europei: né inni, né bandiere

PARIGI - I paesi europei hanno confermato la loro presenza a Mosca senza inni e bandiere. I comitati nazionali olimpici dell'Europa occidentale che hanno optato per la presenza ai Giochi di Mosca sono: Svezia, Grecia, Austria e Danimarca. Insieme ai comitati sono andati a Parigi: l'Australia, il Canada e il Messico che hanno optato per il boicottaggio. Oltre a confermare la decisione di non partecipare alla sfilata inaugurale e di usare inni e bandiera del movimento olimpico (decisione che sarà probabilmente presa anche dai quattro assenti di ieri), i comitati olimpici hanno approvato un documento nel quale si afferma che « la partecipazione degli atleti a Mosca, quale che sia la funzione che occupano nei rispettivi paesi, non costituisce in alcun caso una approvazione della politica del paese in cui si svolgeranno i Giochi ».

Il documento è stato approvato dai comitati olimpici di Svezia, Grecia, Austria e Danimarca. Insieme ai comitati sono andati a Parigi: l'Australia, il Canada e il Messico che hanno optato per il boicottaggio. Oltre a confermare la decisione di non partecipare alla sfilata inaugurale e di usare inni e bandiera del movimento olimpico (decisione che sarà probabilmente presa anche dai quattro assenti di ieri), i comitati olimpici hanno approvato un documento nel quale si afferma che « la partecipazione degli atleti a Mosca, quale che sia la funzione che occupano nei rispettivi paesi, non costituisce in alcun caso una approvazione della politica del paese in cui si svolgeranno i Giochi ».

## E' ancora la Lazio a movimentare un calcio-mercato sonnolento

D'Amico ceduto al Torino. Alla società biancazzurra andrà in comproprietà il giovane e promettente Greco, oltre ad un conguaglio in danaro. MILANO - Sabato molto intenso per quanto riguarda il calciomercato che vive ancora nelle hall degli alberghi milanesi in attesa di una più degna sistemazione nelle sale del Totocalcio. Martedì infatti, grazie ad una precisa richiesta della associazione calciatori, il « mercato » si trasferirà in corso di Porta Vittorina. Ieri numerosi sono stati gli abboccamenti fra gli addetti ai lavori. Molte notizie anche se come spesso accade non sono certo mancate le smentite, una ambientata in quanto Antonelli ha già spedito alla Disciplinare una memoria e a Milano, in occasione della partita in oggetto, non c'era.

## E' ancora la Lazio a movimentare un calcio-mercato sonnolento

### D'Amico ceduto al Torino

Alla società biancazzurra andrà in comproprietà il giovane e promettente Greco, oltre ad un conguaglio in danaro

MILANO - Sabato molto intenso per quanto riguarda il calciomercato che vive ancora nelle hall degli alberghi milanesi in attesa di una più degna sistemazione nelle sale del Totocalcio. Martedì infatti, grazie ad una precisa richiesta della associazione calciatori, il « mercato » si trasferirà in corso di Porta Vittorina. Ieri numerosi sono stati gli abboccamenti fra gli addetti ai lavori. Molte notizie anche se come spesso accade non sono certo mancate le smentite, una ambientata in quanto Antonelli ha già spedito alla Disciplinare una memoria e a Milano, in occasione della partita in oggetto, non c'era.

Alta (150 milioni). Anche il Palermo ha ripreso l'attaccante Montesso, scendendo al Varese 170 milioni. La Roma dopo aver preso venerdì dal Verona il portiere Superchi, e opzionato anche il centrocampista della Ternana Sorbi, ha pure ufficialmente annunciato che è venuto a cadere il possibile «aggancio» col brasiliano Zico. Ci si aspettava un leggero «sconto» sui settecento milioni di ingaggio, ma la controparte non ne ha voluto sapere. «Lascio», ha risposto l'altro austriaco Kramlic, il cui tesserino appartiene ancora al Barcellona. Nei prossimi giorni potrebbe avvenire un incontro fra le parti. Anche il Napoli sta serrando i tempi: due sono gli obiettivi della società partenopea. Da una parte si vorrebbe Pecci del Torino, per il quale si sarebbe disposti a sborsare diverse centinaia di milioni. Dall'altra vi è il desiderio di non lasciarsi scappare l'austriaco Obermayer, che si è detto nei giorni scorsi favorevole a giocare in Italia.

Una opzione è stata fatta anche per l'argentino Ardiles, che nello scorso campionato ha giocato nel Tottenham. I due giorni di prova serviranno ai dirigenti napoletani per districare questo triplice iniziativa. Il Catanzaro ha ufficialmente richiesto al Monza Marconcini e Stanzone; è disposto a cedere Borelli e Bresciniani in cambio. La società brianzola si è detta favorevole allo scambio del libero mentre ha dichiarato ineccepibile il suo portiere. Blangero è stato proposto in contrapartita. Sempre il Catanzaro alla ricerca di un portiere, potrebbe avvertire il tanto parlato scambio tra Pulici Paolo e Chiodi, del cui contratto finora non è stato ancora depositato in lega. Torino e Lazio, dopo aver ufficializzato lo scambio D'Amico-Greco, sono infatti in vista di una favorevole conclusione anche di questa trattativa. Le ultimissime notizie riguardano il Como: la società lombarda ne promossa nella massima divisione, si è ripresa Tedesco dalla Lazio, del cui contratto finora non è stato ancora depositato in lega. Torino e Lazio, dopo aver ufficializzato lo scambio D'Amico-Greco, sono infatti in vista di una favorevole conclusione anche di questa trattativa.

## La Disciplinare ieri ha deciso di aggiornare il procedimento sportivo

### Rinviato il processo a Pino Wilson

Il dibattimento riprenderà il 13 luglio - Sarà ascoltato anche un giornalista dell'Unita - Trinca attacca la Juve

MILANO - Il processo sportivo a carico di Pino Wilson per illecito sportivo continuato in occasione della partita Milan-Lazio, già sradicata dal procedimento precedente, è stata aggiornata al 13 luglio. La Disciplinare vuole ascoltare la testimonianza del nostro Giuliano Antonelli della redazione sportiva romana. Ma non si capisce il perché di questa convocazione in quanto Antonelli ha già spedito alla Disciplinare una memoria e a Milano, in occasione della partita in oggetto, non c'era.

ricevuta da Montesi da un giocatore infidèle. D'Alessio, a presiedere i lavori sedevano Lena, Mensitieri e Brignano. Nelle vesti d'impietabile accusatore era Porceddu. L'ispezione è stata l'istanza dell'avv. Calvi, i giudici decidevano di procedere, perlomeno per la parte riguardante l'interrogatorio di Wilson. L'ispezione è stata l'istanza dell'avv. Calvi, i giudici decidevano di procedere, perlomeno per la parte riguardante l'interrogatorio di Wilson. L'ispezione è stata l'istanza dell'avv. Calvi, i giudici decidevano di procedere, perlomeno per la parte riguardante l'interrogatorio di Wilson.

Tra loro anche Alvaro Trinca, e nell'attesa di deporre l'oste romano trovava modo di riempire per l'ennesima volta i taccuini dei cronisti. L'oste romano anticipava il senso della sua deposizione: « Con il Milan eravamo d'accordo già dai venerdì. Noi (Trinca e Cruciani - n.d.r.) chiedevamo 30 milioni per truccare la partita e Alderotti continuava a ribadire che la disponibilità del presidente si arrovava sino a 20 milioni ». Trinca, proseguendo nel suo torrenziale eloquio attaccava pure il calciatore bolognese e il « sei » il « sei » di loro ». Non tiene una querrela della Juventus? « Non sono affatto preoccupato. In questa vicenda tutti hanno detto o i giornalisti di avermi querelato. Però, alla fine pratico, tutti meno Rossi, si sono ben guardati dal farlo ».

copri con Onduline copri che risparmi

SCIROPPI NATURALI Sanley 8 gusti per tutti i gusti

ARANCIO AMARENO ORZAMENTA LIMONE TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA

Le recenti elezioni per il parlamento

L'Irak ricerca nel voto l'immagine della stabilità

Perché la consultazione si è svolta a dodici anni dalla presa del potere — Eletta anche l'assemblea curda

Dal nostro inviato BAGHDAD — Vista dall'aereo che atterra nella notte, la capitale irachena appare come un'immensa macchia luminosa...

Il Partito nazionale curdo e il Partito democratico curdo. Un pluralismo, peraltro, soprattutto formale...

Il partito che appoggiò il governo di Baghdad durante l'ultima rivolta del Kurdistan, sono stati bocciati dagli elettori...

A sette anni dall'avvento della dittatura

Uruguay: convergenza delle principali forze politiche

Respinto il progetto di «democratizzazione autoritaria»

La Giunta militare fascista uruguayana ha celebrato il settimo anniversario del golpe che il 27 giugno 1973...

La caccia agli oppositori. Le autorità hanno ritenuto di dover dare un «monito» a tutti, incarcerando per qualche tempo anche cinque dei massimi dirigenti dei partiti...

Un passo importante, che può segnare una grande, positiva svolta, è stato compiuto nell'aprile scorso a New York, presso la sede dell'ONU...

Per le elezioni presidenziali

La Bolivia oggi alle urne in un clima di tensione

Tre i nomi in lizza - L'incognita dell'atteggiamento delle forze armate

LA PAZ — La Bolivia va oggi alle urne per le elezioni presidenziali in un clima caratterizzato da forti tensioni...

moderato della Bolivia senza bisogno di ricorrere a colpi di forza, che accrescerebbero le difficoltà della politica americana in America Latina...

L'opposizione si rafforza e si estende

In questa situazione, l'opposizione al regime dittatoriale si rafforza tra i lavoratori e le masse popolari...

to in cui, mentre su scala subcontinentale si sviluppa un lento e contraddittorio ma, probabilmente, irreversibile processo di democratizzazione...

ch'essi nell'illegalità, dai quali però dovrebbero essere esclusi tutti gli attuali principali dirigenti; infine, nel marzo del 1981, l'elezione diretta dal presidente della Repubblica...

Ricoverato in ospedale l'ex-scia dell'Iran

IL CAIRO — L'ex scia dell'Iran, attualmente sottoposto a chemioterapia per un'afezione cancerosa al fegato, è stato ricoverato in un ospedale del Cairo...

Rapito vicepresidente degli industriali francesi

PARIGI — Il vicepresidente dell'associazione degli imprenditori francesi, Michel Maury-Larivière, è stato rapito ieri mattina vicino alla sua abitazione di Confolens...

L'ONU condanna l'Africa del sud

Nella votazione si sono astenuti gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha approvato con dodici voti e tre astensioni (USA, Francia e Gran Bretagna) una risoluzione...

inoltre l'utilizzazione, da parte dell'Africa del sud, del territorio internazionale della Namibia per lanciare attacchi contro l'Angola...

Infine, la risoluzione avverte il regime di Pretoria che in caso di recidiva il Consiglio di sicurezza esaminerà l'eventualità di applicare sanzioni internazionali obbligatorie...

paesi avrebbe provocato il rigetto della risoluzione. I rappresentanti dei tre paesi hanno precisato di essere favorevoli alla condanna dell'attacco sudafricano...

Ultimatum di Khomeini al governo

Il presidente Bani Sadr avrebbe rimesso il suo mandato all'ayatollah

TEHERAN — L'ayatollah Khomeini ieri ha ricevuto nella sua residenza di Teheran il presidente iraniano Abolhasan Bani Sadr e tutti i membri del consiglio della rivoluzione...

in campo minacciando severissime sanzioni contro i «nemici della rivoluzione islamica». Dall'iniziativa di Khomeini emerge con chiarezza che l'obiettivo del suo «ultimatum» sono solo formalmente i simboli del passato regime...

Dopo il colloquio di ieri con Khomeini, Bani Sadr — secondo un dispaccio dell'agenzia AP diffuso dal Kuwait — ha reso noto di aver consegnato una lettera di «dimissioni in sospeso»...

Due morti in un attentato dell'ETA. L'episodio è avvenuto a Azcoitia - La «guerra al turismo» nella Costa del Sol

Due morti in un attentato dell'ETA

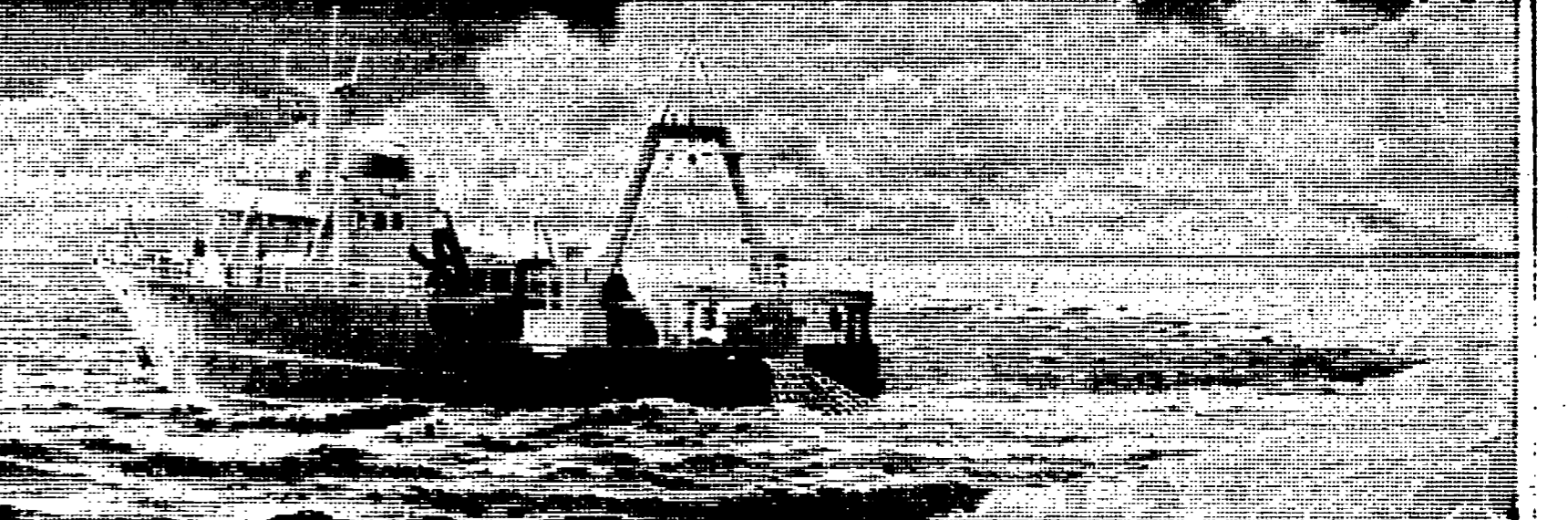
L'episodio è avvenuto a Azcoitia - La «guerra al turismo» nella Costa del Sol

AZCOITIA (Gulpuzcoa) — Una Guardia Civile in pensione ed un funzionario comunale sono stati uccisi ieri sera in un attentato ad Azcoitia, nella provincia basca di Guipuzcoa...

ciudadina di Javea. Anche in quel caso un avvertimento preliminare aveva consentito l'evacuazione delle persone evitando uccisioni e ferimenti. La campagna del terrorismo si propone, com'era stato annunciato, di colpire le attività turistiche spagnole.

per molti dei turisti, specialmente campeggiatori, hanno già abbandonato precipitosamente la Costa del Sol e gli alberghi della zona sono occupati in media al 35-40 per cento della loro capienza...

valore in qualità, valore in convenienza.



Quando porti a casa Alimenti Findus,



porti a casa Alimenti di valore.

Advertisement for Findus food products, featuring images of various food items and the Findus logo.

A confronto due personalità dell'Africa nuova

Le vie inesplorate aperte da Samora Machel e Mugabe



Robert Mugabe Samora Machel

Mozambico: «L'Italia ha preparato la tavola della cooperazione ma ora esita a sedervisi» - Zimbabwe: un'opzione socialista che non significa scelta di campo

Dall'invio di MAPUTO - Samora Machel arriva al porto all'improvviso. Il corteo presidenziale taglia la rossa sulla banchina. L'uomo che scende ha l'aria decisa. E' inespugnabile, elegantissimo, nella sua uniforme militare. Guarda la folla. I suoi occhi sono penetranti. Il suo sorriso s'incrina nel trovare vecchi amici. Il titolo a tutta prima pagina di «Noticias», il quotidiano della capitale mozambicana, è esplicito: «Questo atto del popolo italiano è un esempio per tutto l'Occidente. Non c'è enfasi. Fra i trattori appena scaricati dalla nave, la «nave della solidarietà», si rivolge al ministro del lavoro dello Zimbabwe, Kangai...»

Occidente, guerra, sviluppo: sono tre punti di riferimento obbligati per la partita aperta in Africa australe. Il Mozambico è un paese della «linea del fronte». Ha applicato le sanzioni alla Rhodesia di Ian Smith. Ha pagato per anni un terzo del suo reddito nazionale con la

ne di una fuga massiccia degli stranieri e di una chiusura dell'occidente sarebbe catastrofica. Per di più in un paese dove bisogna far tornare ai centri di origine dei milioni e mezzo di persone, soprattutto «profughi interni» rinchiusi nei villaggi strategici durante la guerra. E' gente che ha bisogno di tutto, dal lavoro alla casa. Anche questo è un punto di partenza per cercare di capire il senso della partita aperta nell'Africa australe. «Mugabe - dice ancora Rubbi - ci ha presentato un lungo elenco di esigenze: strutture educative e sanitarie, centri di preparazione professionale, mezzi per ridare la casa e la possibilità di un lavoro nell'agricoltura ai profughi, quindi bonifiche e sistemi d'irrigazione, cooperazione energetica, in un paese dove è facile utilizzare le risorse idriche a questo scopo. Ci ha detto che hanno bisogno di specialisti. Basti l'idea che lavorano per il governo undici ingegneri minerali, di cui sei stanno per andarsene, diciotto meccanici di cui quattro stanno partendo, mentre se ne vanno quattordici geologi su diciannove». Non è qui, su

I difficili confini politici del Mozambico

Fin a pochi mesi fa era un'area di guerre generalizzate. Il pericolo è che torni ad essere una polveriera soprattutto se resta irrisolto il nodo sudafricano. Ma è davvero un'illusione pensare ad un futuro non troppo lontano in cui gli strumenti dello scontro siano politici e non militari, nell'insieme della regione? E in cui l'indipendenza possa trasformarsi in un nuovo polo del mondo senza che questa prerogativa contesi locali vengano ricondotte allo scottato britannico? Mugabe e Samora Machel e Robert Mugabe - guerriglieri diventati statisti, uomini che guardano in primo luogo all'indipendenza e ad un socialismo capace di rispondere alle domande dei loro popoli - non sembrano certo ingenui.

Un monito al governo

(Dalla prima pagina) di avanguardia. Una programmazione industriale che contribuisca a risolvere la questione meridionale, e che assicuri una nuova qualità dello sviluppo evitando, al massimo possibile, i danni di una recessione diffusa e generalizzata, nella quale possiamo cadere anche per i riflessi di recessioni già in atto in altri grandi paesi capitalistici. Nessuna spinta ad ulteriori nazionalizzazioni, ma anche nessuna finzione nel far passare per «privato» quello che è «pubblico» (come ana fare l'onorevole Bisaglia, ad esempio, per l'industria chimica), e ferma resistenza di fronte agli attacchi furibondi contro le partecipazioni statali, che pur bisogna profondamente risanare ed efficientemente rilanciare, liberandole in primo luogo dal dominio assfissante del sistema di potere democristiano. Possono, questi temi decisivi che saranno al centro dello sciopero del 1. luglio, e gli altri cui prima abbiamo fatto cenno, restare fuori da un confronto serio di politica economica fra le forze democratiche, e soprattutto fra quelle della sinistra? Naturalmente, non pensino, dunque, Cossiga e i suoi ministri economici e finanziari, di poter imporre soluzioni che riteniamo sbagliate e ingiuste, e nemmeno di limitare la discussione ad alcune poche questioni pur importanti. Non lo consentiamo. I fatti premono, e premeranno sempre di più. Noi ci auguriamo che non si vada ad un'acutizzazione grave dello scontro sociale. Lo sciopero di martedì prossimo - per il quale ci impegniamo, come comunisti, affinché abbia un pieno successo - esprimerà la volontà di milioni di lavoratori dell'industria, della classe operaia, dei tecnici, degli ingegneri, di lavorare per un'Italia diversa, moderna, industrialmente avanzata, indipendente e libera.

L'aspetto più grave della crisi sta qui: nel fatto che non c'è oggi una direzione politica della nazione che sia in grado di dare risposte positive a questa volontà unitaria degli operai e dei lavoratori. Una politica economica capace di portare l'Italia fuori da una situazione difficile ed aspra, non può essere compito di un governo come quello attuale.

Informazione «di regime»

Di progresso, dell'avoro, anche quello dell'informazione. Ditemi battaglia, battaglia dura, con il Parlamento per sanare i nemici della riforma dell'editoria che si accitano dietro l'ostruzionismo dei radicali e dei missini; nel paese chiamano tutte le forze disponibili a lottare contro la «grande manipolazione», contro l'asservimento della RAI, dei giornali. E rilanciano, con grande forza l'urgenza, la necessità di sostenere la nostra stampa. Vogliamo porre al centro questo problema: cosa ne sarebbe della nostra democrazia se, accanto agli altri pochi giornali ancora in grado di parlare liberamente, non ci fossero i nostri giornali - «Unità», «Rinascita» - in grado di dire la verità, di sostenere le dire e difficili battaglie dei lavoratori? Abbiamo ancora tanti difetti: cercheremo di correggerli. Ma abbiamo bisogno di essere aiutati e sostenuti per rinnovare le nostre tipografie, per far arrivare l'Unità nel Mezzogiorno dove ancora la nostra voce giunge flebile, in ritardo. E nelle regioni meridionali, soprattutto, bisogna organizzare quest'anno un numero senza precedenti di feste e di manifestazioni. Con la sottoscrizione lanciata all'inizio dell'anno abbiamo potuto avviare una parte dei lavori di trasformazione dei nostri impianti. Ma c'è bisogno di un sostegno costante per le nostre attività, non basta più nemmeno affidarsi agli introiti delle feste: si deve ritornare alla sottoscrizione individuale per raggiungere e superare gli obiettivi. Si racconta che in pieno consiglio dei ministri qualcuno abbia avuto da dire contro il decreto per l'editoria perché esso avrebbe aiutato indifferentemente tutti i giornali compresi «l'Unità». Non c'è da meravigliarsi se costoro ragionano in questi termini. L'editoria nazionale che meglio dell'altra casa spiega il valore della battaglia che dobbiamo combattere e vincere con il contributo di tutti i compagni, di tutti i lavoratori.

L'Europa di nuovo in movimento sugli «euromissili»

Domani Schmidt a Mosca rilancia la trattativa?

Il cancelliere arriva al colloquio con Breznev con la proposta di moratoria - L'ostilità di Washington all'iniziativa

E' possibile trattare sul ristabilimento dell'equilibrio strategico in Europa prima di rendere operante definitivamente la decisione di costruire e di installare gli «euromissili» («Cruse» ed i «Pershing 2»). Attorno a questi interrogativi ruota tutto l'interesse sui risultati della visita di due giorni che il cancelliere Schmidt inizia domani a Mosca. Schmidt non è convinto, ma attende un segnale da Mosca, un segnale che spera di raccogliere durante i suoi colloqui con Breznev.

laboristi non vogliono i «Cruse» in Inghilterra

Manifestazione a Londra contro la progettata installazione di 160 nuovi ordigni - La lotta al riarmo nucleare

LONDRA - La campagna contro i piani di riarmo, l'aumento delle spese militari ed in particolare il potenziamento dell'arsenale atomico in Europa sta guadagnando terreno in tutta l'Inghilterra. E' andata riavvicinando l'interesse e la partecipazione di un gruppo sempre più vasto dell'opinione pubblica. Ha nuovamente chiamato in causa il senso di responsabilità dei rappresentanti politici tornati ad impegnare le energie e la capacità organizzativa del movimento pacifista, delle associazioni democratiche e di sinistra. Riscuote il consenso e il sostegno di larghi settori sindacali, ha l'appoggio del Partito Liberale ed è stata ora pienamente adottata dal Partito Laborista che ne ha riconosciuto il fine essenziale di «disarmo negoziato» con il documento «Lavoro e libertà» approvato al congresso straordinario della fine di maggio.

Domani Schmidt a Mosca rilancia la trattativa?

È possibile trattare sul ristabilimento dell'equilibrio strategico in Europa prima di rendere operante definitivamente la decisione di costruire e di installare gli «euromissili» («Cruse» ed i «Pershing 2»). Attorno a questi interrogativi ruota tutto l'interesse sui risultati della visita di due giorni che il cancelliere Schmidt inizia domani a Mosca. Schmidt non è convinto, ma attende un segnale da Mosca, un segnale che spera di raccogliere durante i suoi colloqui con Breznev.

Genscher dopo Mosca a Washington

BONN - Immediatamente al ritorno da Mosca, il ministro degli Esteri tedesco, Hans Dietrich Genscher, ha annunciato l'agenzia Tass. Genscher si reca a Washington mercoledì. Il cancelliere Schmidt e il ministro degli Esteri Genscher trascorreranno un periodo di riposo e non si trovano a Mosca.

La Duan in URSS per un periodo di riposo

MOSCA - Il leader del Partito comunista vietnamita, compagno Le Duan, è giunto ieri inaspettatamente in Unione Sovietica, ha annunciato l'agenzia Tass.

Luigi Cristiano

della sezione P. Togliatti di Cosenza, la moglie Elena, i figli Pino, Nella e Maria Pia lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 50.000 lire per «l'Unità». Roma, 29 giugno 1980

Estrazioni del lotto

Table with 5 columns: City, Numbers, Multiplier, Total, and Additional Info.

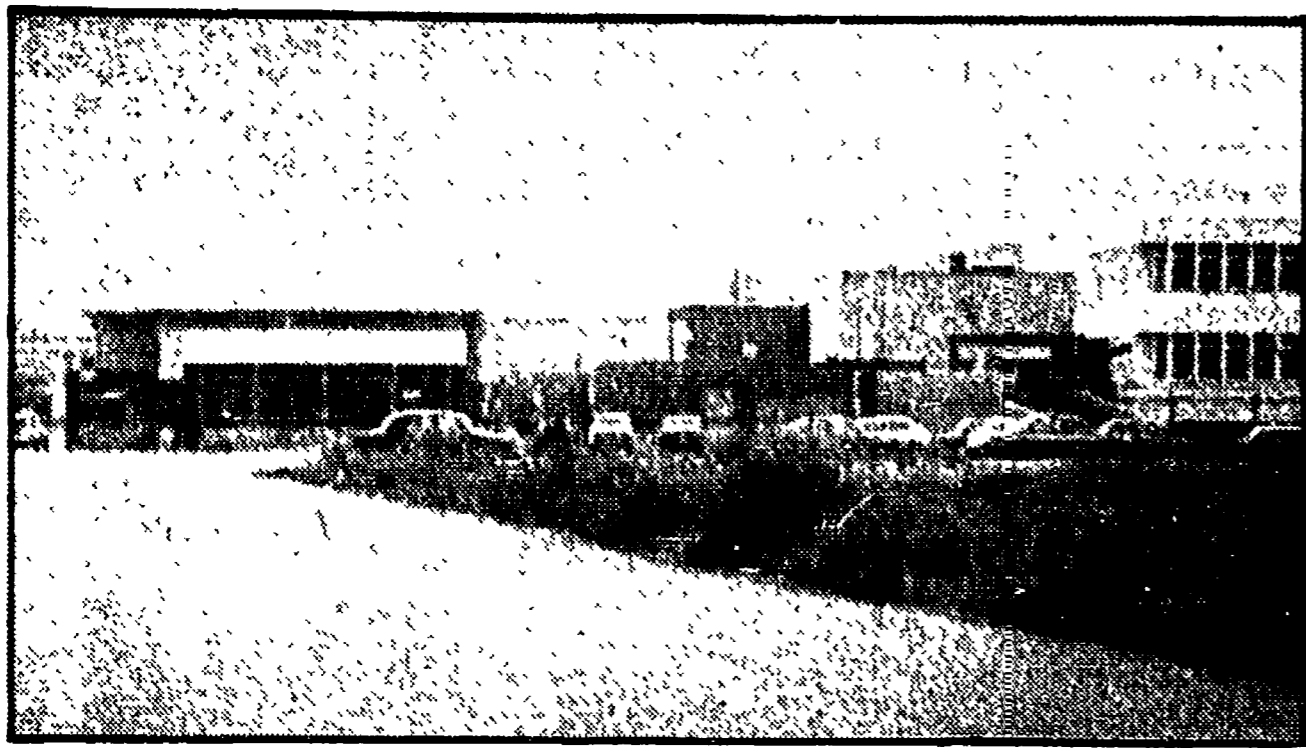
Quote Enalotto

Al punti 12 lire 14.284.000 al punti 11 lire 516.300. Ai punti 10 lire 44.900.

Luigi Cristiano

della sezione P. Togliatti di Cosenza, la moglie Elena, i figli Pino, Nella e Maria Pia lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 50.000 lire per «l'Unità». Roma, 29 giugno 1980





# Massiccia mobilitazione in tutto il Sud contro l'attacco ai posti di lavoro

## A Termoli lo sciopero sarà di 8 ore

Tra i lavoratori della Fiat - Le loro impressioni - Un'estate certamente diversa dalle altre - Impegno di lotta e combattività contro la manovra padronale, ma restano i pericoli di sottovalutazione

**Il 1. LUGLIO** sarà, per i lavoratori del Sud, una giornata di lotta particolarmente impegnativa. Lo sciopero dei settori industriali e le manifestazioni indette dalle organizzazioni sindacali si stanno preparando con una intensa mobilitazione in tutti i centri operai. Il giudizio dei lavoratori e dei sindacalisti meridionali, espresso in questi giorni nel corso di assemblee, riunioni e manifestazioni dentro e fuori dei luoghi di lavoro, suona come una conferma di quelle preoccupazioni che avevano spinto la Federazione CGIL, CISL, UIL a dare una valutazione prudente e diversificata dell'accordo raggiunto il 9 maggio scorso con il governo.

### Uno scontro politico con il padronato

A quasi due mesi di distanza, gli impegni a proseguire il confronto con il sindacato, ad intervenire nelle aziende e nei settori in crisi, ad avviare una diversa politica industriale e per il Mezzogiorno sono rimasti sulla carta. La protesta dei lavoratori è cresciuta — aggiunge Ernesto Miata della CGIL siciliana — quando, invece di questi interventi, mentre le situazioni di crisi si vanno aggravando ogni giorno di più, si è cominciato a parlare della pesante manovra che il governo starebbe preparando sulla scala mobile e sui redditi dei lavoratori. Una protesta che martedì si esprimerà con quattro grandi manifestazioni (a Palermo, Siracusa, Messina e Catania) e con numerose altre iniziative a livello di zona e nelle fabbriche.

ni. Antonello Saba — il nuovo segretario della CGIL regionale — parla di «clima pesante», destinato ad aggravarsi se, entro la prossima settimana, non si cominceranno a vedere le prime soluzioni, se il governo non comincerà a fare le scelte essenziali. Proprio per martedì è fissata una riunione a Roma tra i rappresentanti del consiglio regionale sardo, dei sindacati regionali, dei consigli di fabbrica e della Federazione nazionale unitaria per definire una linea di azione sui più gravi punti di crisi, a cominciare dalla Sir e dalla Sna.

La risposta dei lavoratori si estende e si proietta al di là della giornata di dopodomani, si precisa sempre di più su obiettivi concreti, settore per settore, regione per regione. In questo senso stanno lavorando i sindacati calabresi. Siamo preparando forti iniziative per tutto il mese di luglio — dice Carmine Garofalo, segretario regionale della CGIL — vogliamo dare caratteristiche specifiche alla nostra proposta e alla nostra lotta. Si sono già svolte assemblee, riunioni degli organismi sindacali e il 1. luglio si terranno importanti iniziative nelle principali zone in-

dustriali come Crotono, Gioia Tauro, Castrovillari. Si chiede l'immediata riapertura del confronto con il governo per le aziende in crisi e, nello stesso tempo, si vuole intervenire nel dibattito per la formazione del governo regionale facendo pesare le proposte del sindacato su problemi di fondo quali quelli dell'uso delle risorse, dell'edilizia, dell'agricoltura, dei servizi. Collegato a questi, un altro impegno, la lotta contro la mafia, si sta facendo sempre più pesante per i lavoratori calabresi e per le loro organizzazioni. Anche su questo fronte il sindacato sta preparando una forte mobilitazione e non si esclude un momento di lotta nazionale.

Anche a Bari e a Brindisi sono previsti due grossi concentramenti per martedì. Nella nostra regione — sottolinea Mario Santostasi, segretario della CGIL pugliese — si sta raggiungendo un'importante unità d'azione tra i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. Come è noto, i braccianti stanno sostenendo uno scontro durissimo con il padronato agrario per i rinnovi contrattuali: donodomani scenderanno in piazza, a Brindisi, assieme agli operai e per tutta la settimana sciopereranno provincia per provincia. Si va diffondendo la consapevolezza che lo scontro con il padronato è di carattere generale, «politico»: un episodio significativo si è avuto nei giorni scorsi quando lavoratori di diverse categorie, per la prima volta, insieme ai braccianti hanno bloccato i pullmini dei «caporali» e hanno manifestato con i lavoratori contro lo sfruttamento e i soprusi degli agrari.

Lorenzo Battino



**Nostro servizio**  
TERMOLI — In altre occasioni, di questi tempi, c'era aria di smobilitazione. Si aspettava che arrivassero le ferie ed il mare che si trova a due passi dallo stabilimento di Acqui Termoli faceva da cornice a questa esigenza di riposo dei lavoratori.

Oggi è diverso. In fabbrica, ma anche fuori davanti ai cancelli dell'azienda qua e là si formano capannelli di lavoratori. «Anche sul pullman — dice Franco operato pendolare — non si parla d'altro: il comportamento del governo, la scala mobile, le dichiarazioni di Agnelli». Mercoledì scorso ci sono state già delle ore di sciopero, uno sciopero riuscito, e domani ci saranno assemblee sindacali retribuite per preparare quello di dopodomani. Invece delle 4 ore programmate dalla FLM a livello nazionale a Termoli le ore di astensione dal lavoro saranno 8. Una decisione questa che parte dalla base e non dai vertici sindacali che dimostra quanto sia sentito, questo momento difficile, tra i lavoratori.

«Naturalmente — afferma De Luca della FLM — non manca chi sottovaluta la pericolosità della manovra padronale e vi è il rischio che passi tra i dipendenti della FIAT il discorso che siccome il movimento operaio è forte e battagliero, nulla può accadere».

Invece il pericolo esiste ed esiste soprattutto per gli stabilimenti del Mezzogiorno che hanno un ruolo marginale nel complesso sistema produttivo del settore auto. «Anche se i licenziamenti non ci saranno — dice Giovanni — la FIAT, se non ci muoviamo in modo unitario, incalzerà il governo con uno sciopero generale, avrà lo stesso il suo tornaconto. Avrà la soppressione del turnover nel Mezzogiorno, il pieno utilizzo degli impianti a nord e una manciata di miliardi dal governo per sventare la minaccia di licenziamenti». Così il Mezzogiorno, ancora una volta rimarrà emarginato ed i suoi stabilimenti del settore auto continueranno a non avere nessuna prospettiva di sviluppo.

«Sul problema congelamento di parte della contingenza — è ancora De Luca della FLM che interviene — potremo essere anche d'accordo, ma solo a patto che i soldi vengano utilizzati per nuovi investimenti nel sud. Ma siccome questa certezza non l'abbiamo, noi del movimento sindacale, diciamo che la scala mobile non si tocca e il governo deve sapere che il movimento operaio, anche qui a Termoli, darà una risposta dura ad ogni provvedimento che tenti di ridimensionare le conquiste finora ottenute».

Accanto alle questioni generiche che riguardano l'intero movimento dei lavoratori, nel nucleo industriale di Termoli ve ne sono altre particolari. Innanzitutto non si capisce perché la FIAT pur avendo stabilimenti propri che producono solo particolari meccanici, va alla ricerca

di un accordo sia con la Peugeot che con la Volkswagen. Il fatto preoccupa perché a Termoli si producono solo cambi e motori e se l'accordo va avanti vuol dire che il colosso torinese potrà fare a meno di questo stabilimento e anche di altri che si trovano nel Mezzogiorno.

E ancora. Non si dice granché sui rapporti che possono intercorrere fra Termoli e lo stabilimento di Val di Sangro in costruzione. «Per adesso l'unica cosa ferma all'interno dello stabilimento è il comportamento della direzione aziendale — constata Costantino Pizzi della Fiom — che continua a chiedere gli straordinari anche adesso che parla di licenziamenti e chiede aumenti di produzione in tutti i reparti».

Anche nei capannoni di Termoli 2, dove si producono i motori per la Panda,

le cose non sono cambiate in questi ultimi 15 giorni: si continuano a tirar fuori 400 motori al giorno quando le potenzialità produttive della fabbrica, con le macchine utilizzate a pieno ritmo, potrebbero garantire la produzione di 1200. Si contiene la produzione, nonostante la forte domanda che viene dal mercato, dunque per non assumere.

Lo sciopero di martedì di 8 ore si fa anche per questo: per puntare ad una espansione e non ad una riduzione dei livelli occupazionali, perché se è vero che vi sono degli stock di macchine per alcuni modelli, lo stesso non si può dire per il modello Panda.

Dopo i momenti di crisi dei mesi scorsi, positiva, al contrario di quanto sta accadendo alla FIAT, appare la situazione occupazionale di prospettiva al-

l'interno dell'altra fabbrica del nucleo industriale «Termoli», la Stefana. Qui dopo la burrasca dello scorso mese, l'azienda presenterà prima delle ferie un piano di ristrutturazione dell'azienda che preveda il passaggio della produzione da quella dei lampioni a ferro per l'edilizia a quella degli acciai per forgiatura e stampaggio.

Entro l'autunno, all'interno della stessa Stefana entrerà in funzione anche la Euro Metall che dovrà risolvere il problema dell'approvvigionamento di rottami di ferro sul mercato europeo. E altre piccole aziende presenti nel nucleo della vallata del Ferno attualmente reggono. Per martedì comunque si prevede sciopero in tutte le quante queste aziende comprese quelle che godono di ottima salute.

Giovanni Mancinon

Si prepara lo sciopero generale dell'industria di martedì prossimo

## La mappa della crisi in Calabria

Comitato regionale della Cgil con Sergio Garavini — Mille lavoratori in cassa integrazione negli stabilimenti tessili di Cammarata, 800 a Lametia, 500 alla Liguichimica - Gravi problemi anche alla Montedison di Crotono

**Dalla nostra redazione**  
CATANZARO — Martedì primo luglio sciopero generale dell'industria anche in Calabria. Se ne è parlato ancora poco in questo mese di giugno caratterizzato dall'attacco mafioso e dalla violenza omicida. Eppure è un appuntamento importante, l'altra faccia — si potrebbe dire — di cosa è oggi questa regione in cui l'impatto fra malgoverno, degrado e attacco mafioso converge in un unico disegno. La CGIL, venerdì scorso ha tenuto il suo comitato regionale, presente Sergio Garavini, per discutere l'impostazione dei dopo elezioni, rilanciare la vertenza, fronteggiare innanzitutto l'emergenza dell'attacco mafioso.

Ne discutono con Giuseppe Bova, della segreteria regionale della CGIL, il responsabile delle questioni dell'industria, dell'agroindustria e dell'agricoltura.

Sciopero dell'industria, dunque, in una regione in cui c'è poca industria, domina la cassa integrazione, le cattedrali del pacchetto Colombo sono spente da tempo, i nuovi investimenti tardano a venire. Castrovillari, Lametia, Gioia Tauro, Crotono, Reggio Calabria sono le tappe di un lungo calvario di una classe operaia giovane, da anni sottoposta da un pressing massiccio. Mille lavoratori in cassa integrazione negli stabilimenti tessili di Cammarata; 800 a Lametia fra la SIR e le ditte appaltatrici; altri centinaia a Praia a Mare alla Nuova Lini e Lane; 500 alla Liguichimica di Saline Joniche mentre alla Temessa di Reggio Calabria, anche questa dell'ex gruppo Andrea, c'è una cassa integrazione a rotazione. Chiuso il pastificio D'Alessandro a Mormanno.

A che punto siamo nelle vertenze? Cosa pensa il sindacato di questo comparto calabrese dell'industria, 21 mila addetti di oltre 4 mila in cassa integrazione? Bova è preoccupato: l'ultima — in ordine di tempo — vertenza è quella degli operai SITEL e delle varie ditte impegnate nel settore dei tappeti telefonici. 1500 lavoratori in lotta contro il licenziamento ed il tentativo che la SIP sta portando avanti. «Stanno mettendo su — dice Bova — un piano di ini-

ziative per il primo luglio e poi una serie di assemblee, nei primi quindici giorni del mese che dovranno portare a scioperi di zona nelle varie realtà».

Dopo l'incontro del 9 maggio scorso con la federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, di Calabria a livello governativo non se ne è parlato più e i vari ministri socialisti e democristiani sono stati impegnati nelle solite visite e lettoristiche. Il secondo obiettivo — dice Bova — è calabrese e riguarda il complesso di risposte che noi pretendiamo ci siano a livello di Regione Calabria, dalla Giunta che si andrà a formare. In primo luogo con il piano regionale di sviluppo, una risposta di programmazione all'emergenza che abbia al suo interno progetti e priorità ben precisi. Da parte nostra da tempo stiamo indicando queste priorità nei fondi per le trasformazioni agrarie; nel progetto di sviluppo per le aree interne; in una politica per i centri urbani, case e trasporti soprattutto; in un intervento nel settore dell'artigianato e della piccola im-

presa; nell'utilizzo del metano e delle altre fonti di energia.

Non sono questi obiettivi slegati dal complesso discorso sull'industria calabrese: tranne Crotono e l'Omeca di Reggio Calabria, nella regione di industria funzionante non c'è davvero granché. Anzi tutta la vicenda industriale degli ultimi 10 anni si caratterizza o per il mancato impegno delle partecipazioni statali o per interventi speculativi collegati ai grandi gruppi privati (Rovelli, Ursini, Andress). Quattro stabilimenti con oltre 5 addetti (la Montedison e la Pertusa di Crotono, la Marlene di Praia a Mare, l'Omeca a Reggio) e poi cassa integrazione dovunque. A questo deve aggiungersi — prosegue Bova — la complessità dei fenomeni qui stanno dando vita la piccola e media azienda, con fenomeni di decentramento da alcune zone del nord (è il caso della Sestium di Saracena, un'azienda che produce giubbotti e cappotti in pelle), con l'ampliamento in alcuni casi legato però strettamente alla congiuntura

attuale (si pensi alla Federato di Belvedere Marittimo che produce interni per autovetture FIAT degli stabilimenti di Cassino e di Termoli). Invece: cosa ne sarà con la tempesta che si prepara alla FIAT per l'autunno?.

Insomma — dice ancora Bova — una modernizzazione che ha avuto un profondo decadimento sul mercato del lavoro, nel rispetto delle leggi esistenti sul quadro della programmazione. E' cresciuto cioè un tipo di presenza economica collegata ad una utilizzazione distorta del territorio e tutto questo nel quadro di un'industria in crisi paurosa dell'esistente.

Alla SIR di Lametia, oltre ai problemi nazionali legati all'ingresso dell'ENI, la nuova direzione ha chiesto la cancellazione dei debiti pregressi (oltre 3 miliardi), capitale fresco e a tasso agevolato, metano a prezzo controllato, una convenzione con le ferrovie per la questione del trasporto. In ogni caso la SIR per Lametia non intende andare ad oltre le 5 unità lavorative, ben poca cosa rispetto ai 23 promessi

Per i tessili di Cammarata — da tre mesi senza che la cassa integrazione — il sindacato chiede che le fabbriche siano inserite nel piano nazionale di settore per le fibre, con la salvaguardia dei livelli occupazionali e con la gestione che veda la presenza di grandi produttori nazionali di fibre. Diverso è il discorso sulla GEPI che dal '77 intasca denari pubblici senza provvedere né all'allargamento dell'occupazione né al risanamento degli stabilimenti rilevati. Attualmente sono solo 35 gli operai GEPI in produzione, alla Temessa di Reggio Calabria.

Per Gioia Tauro la situazione è drammatica: 5 sono gli addetti alla costruzione del porto «ma il fatto è — dice Bova — che nemmeno gli impegni minimi, non condivisi dal sindacato, partono e addirittura il ministro del Mezzogiorno Capria è il primo a non credere alle realizzazioni».

f. v.

Sabato il convegno della CGIL

## Il punto sulla vertenza Medio Molise

Una zona dove più bassi sono i redditi e dove più alto è il numero dei disoccupati - La necessità di mettere a punto la piattaforma della lotta sindacale

**Dal nostro corrispondente**  
CAMPOBASSO — Sabato, prossimo 3 luglio, nella sala della Cassa di Risparmio di Campobasso, con la relazione del compagno Antonio Santoro (ore 9) si apriranno i lavori del convegno sull'occupazione nel medio Molise organizzato dalla CGIL. Si parte da una esigenza; quella di discutere, con dati alla mano, della situazione occupazionale nel medio Molise in rapporto al numero dei disoccupati, alle imprese edili e industriali in crisi, ai settori

del commercio, artigianato, scuola e più in generale al ruolo del terziario. In 54 comuni che compongono la zona in questione si ha una disoccupazione ordinaria che assume una cifra 3 mila unità; a questo dato va aggiunto quello dei giovani iscritti nelle liste speciali (2500) e gli altri occupati precari nel settore del commercio.

«Nel quinquennio '75-'80 — dice Liborio Berardelli — la segreteria di zona — abbiamo avuto un aumento sproporzionato alle esigenze del numero degli occupati nel

settore della Pubblica amministrazione e così anche nella scuola dove, nonostante la diminuzione del numero delle classi e degli alunni sia nella scuola dell'obbligo che nella scuola superiore, abbiamo registrato un aumento del numero dei docenti».

Allo scopo di questo aumento del numero degli occupati nel terziario si ha invece una diminuzione di occupati nell'impresa artigiana e anche nell'edilizia. Stando così le cose nel medio Molise si ha una delle percentuali più alte del paese di disoccu-

pati. La situazione tende ad incancrenirsi se si pensa che le poche aziende produttive che restano in piedi sono sotto la continua minaccia della chiusura. La PREMO, la ILSSEL, parlano ogni giorno di licenziamenti. Le fornaci per la produzione di materiali per l'edilizia sono state chiuse, alla SAM di Boiano, dopo la cassa integrazione dei giorni scorsi è ripresa a pieno ritmo la produzione, ma fino a quando questa ripresa reggerà? Vi è ancora il pastificio di Fontana Vecchia chiuso e poi decine di imprese edili

dopo alcuni anni di lavoro e di sfruttamento, ma il più delle volte esse continuano a lavorare per decenni con stipendi di fame perché pensano che sia l'unico modo di liberarsi dalla struttura patriarcale familiare.

Nel settore dell'artigianato abbiamo avuto in questo ultimo decennio la chiusura di una miriade di botteghe. Le botteghe sono rimaste senza un reale ammodernamento sia tecnico che professionale e ancora una volta la Regione Molise, che spende diversi miliardi ogni anno per la formazione professionale non solo non ha speso una lira in direzione della formazione di giovani per inserirli nelle botteghe artigiane, ma non ha saputo nemmeno sviluppare una politica capace di bloccare l'esodo dal settore.

Su tutti i processi avvenuti in questi anni vi è dunque l'esigenza di arrivare a un momento di riflessione per poi indicare la strada su cui

il sindacato intende mobilitare le popolazioni del medio Molise nei prossimi mesi. Un settore su cui la Cgil ha già precise indicazioni è quello dei servizi e delle opere pubbliche. Difatti vi sono decine di miliardi congelati che non riescono a essere messi in movimento, ma vi è anche il bisogno casa che attende una risposta. Anche il settore industria (alimentare e manifatturiera) ha bisogno di un intervento pubblico per essere riabilitato. Qui non si tratta di dare soldi senza una prospettiva, ma viceversa, di vedere in che modo le aziende presenti sul territorio recuperano quel terreno perduto allargando il mercato. Dunque da questa base, partendo dalle cifre, il sindacato vuole costruire la vertenza per il medio Molise che è la zona più abbandonata e interna della Regione.

Questi riflessi sull'occupazione. Ma non è tutto. Operando in questo modo i padroni infliggono colpi seri alla qualità della produzione che sta segnando i questi ultimi anni dei punti in negativo. I braccianti calano la loro lotta per il rinnovo del contratto, attraverso punti più qualificanti della piattaforma, si battono anche per il miglioramento della qualità della produzione agricola pugliese.

Il segretario della CNA siciliana parla del settore

L'artigianato « un autodidatta » cresciuto in fretta senza alcun sostegno della Regione

Nel programma regionale solo enunciazioni di principio - Non è stata mai fatta neppure un'indagine conoscitiva delle aziende operanti

Dalla nostra redazione PALERMO - « Ecco: questo è l'elenco di tutte le leggi per l'artigianato approvate dall'assemblea Regionale Siciliana negli ultimi vent'anni... »

visione miope e di puro sostegno clientelare che ha ispirato l'attività dell'assessorato regionale preposto al settore.

settore non è tutto. Non è quello che si definisce una realtà economica trainante.

Una sera sono andato a cenare a Castello da alcuni miei cugini. Dopo cena, mi sono detto: faccio due passi, vediamo un po' come sono oggi i luoghi lontanissimi di una volta.

di Nanni Loy

Il Poetto, venti anni fa meta di bagni e giochi, oggi solo l'enorme pattumiera di Cagliari

Che fine ha fatto la lunga spiaggia africana?

Come amministratori senza scrupoli e speculatori hanno distrutto uno dei luoghi più belli della città - Stravolti dal cemento e ricordi dell'infanzia - Impadronirsi e non subire l'industria turistica

di Nanni Loy

do visto anche lo sviluppo turistico dell'isola, Cagliari offre un'impressione strana. È una città che sorge in un posto meraviglioso circondato dal mare, con spiagge suggestive a cinque, sei, venti chilometri.

dalla Germania un aereo può atterrare sia a Bologna che a Cagliari. Basta qualche ora in più di volo. Non parliamo, quindi, solo di difficoltà di trasporto.

reitolati: « proprietà » delle grandi società immobiliari del Nord. Tutto recintato.

ve e lungo termine, avrebbe garantito sicurezza attraverso attività lavorative basate sullo sfruttamento delle risorse locali.

vorito le circostanze per permettere ai sardi di essere essi stessi creatori ed organizzatori della loro industria turistica.

Insicurezza alla Maddalena Niente più controlli sulla radioattività dei sommergibili USA

I rilevamenti effettuati dalla Provincia di Sassari sono stati sospesi - Esistono oggettivi pericoli

SASSARI - La Gilmore, la nave appoggio americana di stanza da otto anni a Santo Stefano, un'isola dell'arcipelago de La Maddalena, se ne va! Ci sarebbe da gioire, ma lo zio Sam ha pensato che i maddalenini avessero nostalgia della tanto celebre unità americana.

entrino in funzione una serie di monitor che registrano momento per momento qualsiasi variazione della percentuale di radioattività. Da qui nasce la presa di posizione del PSI e del PCI di La Maddalena.

Vediamo con ordine le ultime vicende. 29 aprile, la FLM di Sassari denuncia con un documento i rischi e le difficili condizioni di lavoro a cui sono esposti venti operai della ditta Ve.Co. che curano la manutenzione della centrale elettrica della Gilmore.

Ma non sono solo loro a chiederlo. Deligia, attualmente consigliere provinciale e sindaco nell'anno in cui era il 1972, il Consiglio comunale di La Maddalena diede la sua approvazione all'arrivo degli americani, si è detto d'accordo sulla proposta di fare allontanare la nave appoggio e i sommergibili.

I rilevamenti fatti dalla marina italiana sarebbero scomparsi. E ancora, Comunisti e socialisti di La Maddalena denunciano, e questa è cronaca di pochi giorni fa, gli oggettivi pericoli per la mancanza di sufficienti dispositivi di controllo sulla percentuale di radioattività dell'aria e delle acque dell'arcipelago de La Maddalena.

La salute dei cittadini della Maddalena e la conservazione dell'equilibrio ecologico è affidato a persone di questa razza! Le forze della sinistra hanno preferito incontrarsi e definire un programma di intervento per smuovere le acque e affrontare di petto la spinesca questione.

Ivan Paone

D'accordo, difficoltà, ritardo, responsabilità della Regione, della politica dei governi nazionali, verso la piccola impresa. Ma la CNA con quali armi conduce la sua battaglia? Intanto facendo un accurato censimento sulle cifre - quelle che la Regione ha sempre ignorato - dietro le quali si nascondono interessi, orientamenti politici, distorsioni ed elettorali.

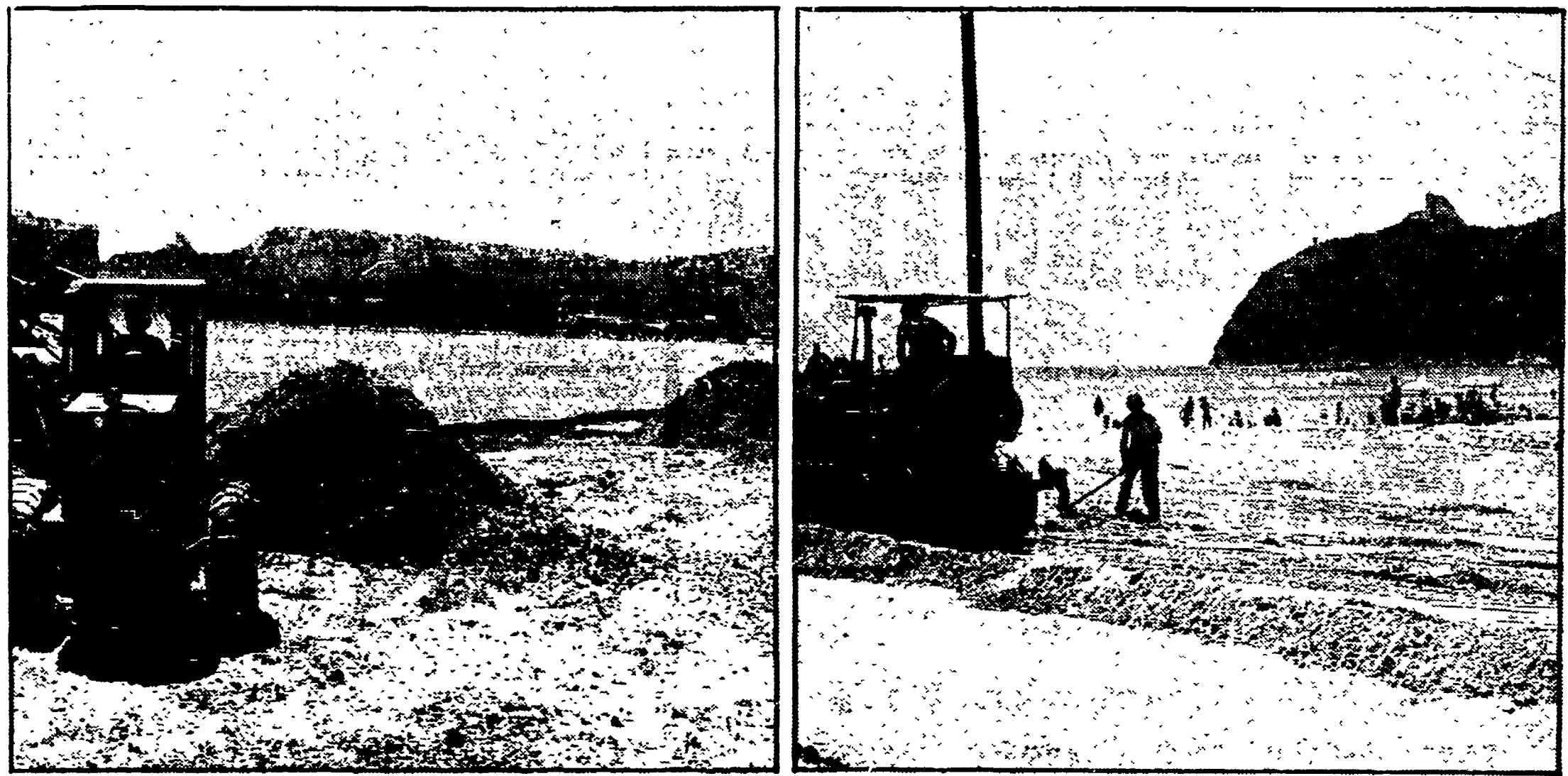
Salutate alla sua fondazione con molte speranze dagli artigiani siciliani è rimasta, con soli diciannove dipendenti, avulsa dalle esigenze di programmazione e subalterna alle banche. Erogava contributi agli artigiani fasulli. Tutto il vertice in galera. Anche qui delle cifre scandalose: in dieci anni di attività, appena 140 operazioni per un totale di 13 miliardi. « Una briciola - afferma Drago - a confronto con un altro dato: in tre anni gli investimenti complessivi dell'artigianato siciliano ammontano a ben 190 miliardi ».

Ma la confederazione nazionale artigiana come interviene per modificare questo meccanismo perverso? Chiediamo di essere presenti nel comitato per la programmazione. Chiediamo una conferenza regionale su tutta questa materia. Vogliamo arrivare al più presto ad un incontro con le banche per vedere insieme il ruolo e perché si affermi il criterio di un credito finalizzato ad investimenti produttivi.

Saverio Lodato

Un'estate tra mare in gabbia e inquinamento

Poche le alternative alle ville e agli alberghi della Costa Smeralda



CAGLIARI - Strade deserte, bellissime scogliere come ammirate da mostri di granito da millennarie erosioni e subito, all'interno, le foreste di querce da sughero della Gallura. Chi viene in Sardegna non si illuda di trovare l'antica civiltà nuragica.

Ma non è vero. Capita spesso che il villeggiante in vacanza, quello che non ha i soldi per la « residence » si intende, rimanga sospeso fra la palude e la spiaggia. E' un quattrino putrido e popolato di serpi non è stato proseguito: nessuna bonifica è stata fatta.

Nonostante tanti « nel » la Sardegna ospita un numero rilevante di turisti, prevalentemente in estate. Ma quali sono le strutture esistenti capaci di accogliere gli ospiti? Per rispondere a questo interrogativo, occorre dire che i turisti si possono suddividere in tre categorie: la prima costituita da coloro che vanno negli alberghi, la seconda da quelli che preferiscono i camping; la terza formata da giovani che frequentano gli ostelli.

Il quadro delle strutture ricettive dell'isola diventa ingiungibile. Poetto è ora un luogo di vacanza quasi impossibile: anche il bagno è pericoloso in quell'acqua putrida e melmosa.

fine disastroso se si affronta l'argomento degli ostelli della gioventù: una struttura turistica che, diffusa in tutto il mondo, consente ai ragazzi e alle ragazze di visitare paesi stranieri con i risparmi dell'inverno. Il sistema adottato è noto: sacco sulle spalle e autostop per raggiungere la località con ostello dove è possibile fermarsi tre giorni.

persi in Sardegna una curiosa situazione simile a quella che c'era a Shanghai al tempo delle concessioni: le parti di territorio nazionale ceduti agli ultimi miliardari del mondo occidentale, e la immensa pattumiera del Poetto per tutti quegli indigeni costati tanto assuefatti ai ritorni ciclici del colera? Insomma, un mondo da cambiare, questa Sardegna anche per la « vacanza estiva che dura tutto l'anno » nei depliant turistici e che invece per la maggioranza dei comuni mortali - il 75 per cento dei sardi - non è mai esistita.

g. p.

Alghero, turista che va, turista che viene

SASSARI - Per un turista che va via uno che viene. Sembra che ad Alghero stia accadendo proprio questo. Kurt Tischler, operatore turistico di una agenzia di Graz, ha annunciato che al termine dell'estate di quest'anno due voli charter al mese porteranno, provenienti dall'Austria, un discreto numero di turisti. Una notizia confortante finalmente. Nel corso di questo inizio di stagione le prospettive per la Sardegna e per Alghero in particolare si erano rivelate immediatamente abbastanza nere.

to adesso? Crederlo sarebbe illusorio. Il previsto afflusso dei turisti austriaci non può indurci in tentazioni ottimistiche. Perché? Innanzitutto sono previsioni riferite al prossimo anno che non cancellano la negatività del bilancio della stagione ancora in corso. Poi i dati negativi del turismo isolano restano e si faranno sentire nelle successive stagioni.

Conoscendo il modo di fare di questa amministrazione non c'è da gettare da sperare in un rilancio del turismo.

questo. Provvede a regalare ad ogni turista che sbarca nell'isola la « bellezza » di ventimila lire a testa e ha costruito impianti alberghieri un po' ovunque. La solita politica assistenzialista, di rinvio per tamponare le falle più vistose. Ma nel turismo isolano le falle non sono più riparabili provvisoriamente. E' il timone stesso che è indirizzato su una rotta sbagliata.

Gli albergatori e gli operatori turistici si lamentano: il calo delle presenze viene avvertito in maniera sensibile. E i danni si sentiranno particolarmente durante i mesi invernali e autunnali quando, sempre per la poca lungimiranza dell'amministrazione regionale, il turismo è costretto a vivere di rendita, e cullarsi sugli allori (ma quest'anno saranno piuttosto secchi) accumulati durante l'alta stagione.

iv. p.



Singolare provvedimento del sindaco di Catanzaro, Mulè

## Contro i cumuli di immondizia una bella lettera ai giornali

A scadenze più o meno regolari scoppiano le epidemie e le infezioni - I casi di gastroenterite e di epatite virale - Le tensioni e gli scoppi d'ira della gente

CATANZARO — I cumuli di immondizia, decine e decine di buste sventrate a male odoranti, a questo povero cittadino e alla sua famiglia glieli hanno messi sotto il naso. Basta una leggerissima brezza e la sua casa, un passo ai bordi della strada ripida, e nella due stanze, l'aria diventa irrespirabile. Lui, poi, che quando fa caldo ha l'abitudine di mettersi a sedere sull'uscio di casa per prendere un po' di fresco per fare la pennichella o leggergli il giornale, in queste prime giornate afose di estate, ha dovuto rinunciare anche a tutto ciò. L'altro pomeriggio, però, non l'ha presa calma come al solito ed ha avuto uno scatto di nervi: su un giornale locale c'era una lunghissima lettera del sindaco democristiano Cesare Mulè, che raccomandava agli spazzini più «dedizione» per il loro lavoro e agli assessori della sua Giunta di fare i controlli necessari perché gli esercizi pubblici rispettino le norme igieniche e perché il servizio di nettezza urbana abbia svolgimento regolare. Ed è stato a questo punto che il cittadino non ne ha potuto proprio più.

«Ma ho amministrato io o lui in questi cinque anni? Da dove viene questo sindaco?»

Viene dall'America o è un catanzarese come me? Perché non ci ha pensato prima e ora si limita a scrivere lettere sui giornali?». La scena l'abbiamo registrata in via Marincola Pistoia, ma avremmo anche potuto andare da qualche altra parte, in qualche altro quartiere della città per udire e riferire le stesse cose. Per esempio a Iano una piccola contrada all'estremo limite nord della città.

Qui siamo praticamente in campagna. Il piccolo agglomerato dista due chilometri dal centro, eppure sembra di essere su un altro pianeta. Qui il servizio di nettezza urbana, praticamente, non esiste. Qualche mese fa uno degli abitanti, macchina fotografica a tracolla, scattò immagini esemplari: i rifiuti avevano formato una piccola collina, una cosa immonda. E lì ci giocavano i bambini che ormai non fanno più differenza

fra un rigagnolo d'acqua e una fogna a cielo aperto. La fotografia comparve su qualche giornale.

Il camion della spazzatura passò regolarmente per qualche giorno. Poi si cominciò a somministrare il servizio con il contagocce. Ma questi non sono che alcuni esempi di come la città si prepara ad affrontare i mesi estivi. A Siano, a Cava, a Catanzaro Lido, a Ponte Grande o a Ponte Piccolo, la situazione non è diversa. Cambia lo scenario, ma il copione è identica. Sono i problemi di una città male amministrata e mal diretta. Sono problemi antichi, proprio per questo. Sono problemi che, quando la cattiva sorte comincia a seminare gramigna, si trasformano in dramma.

Qualche anno fa, decine e decine furono i casi di gastroenterite e il numero dei malati di epatite virale salì paurosamente. I quartieri più colpiti, naturalmente, furono quelli più abbandonati, quelli che cingono la città. Siano per esempio, Santa Maria, le zone dove sopravvive ancora un po' di agricoltura, i cosiddetti orti della città. Fu una brutta estate: si scoppiò che i tubi delle fognature e quelli dell'acquedotto correvano parallelamente. In verità si trattava di un fatto già noto, aggravato dalla speculazione edilizia.

Trovata la causa degli inquinamenti, però, non si fece nulla, non si è fatto nulla. Così anche quest'anno i cittadini dovranno stare all'erta: ci si augura di non dover leggere i comunicati dell'ufficio di igiene che conta i colibatteri, come bollettini di guerra. Tuttavia è già scontato che, anche quest'anno, il mestiere di acquaiolo «tirerà» come negli anni passati.

L'acqua, come al solito, è già cominciata a mancare. Per tre giorni Catanzaro Sala è rimasto senza acqua. E' il quartiere dove due anni or sono in pieno agosto, scoppiò una piccola rivolta per il fatto che le fontane delle case erano rimaste mute per più di un mese. E' dunque, in quale rapporto possono stare le «raccomandazioni» del sindaco rispetto a questa situazione? La città è malata. E' malata perché è ingovernabile, perché così l'hanno voluta i partiti che la dirigono: il potere e l'alchimia del sottogoverno al primo posto, in un canuccio i problemi veri, quelli della gente.

Ora la Democrazia Cristiana, il partito che ha 19 consiglieri su 40 in Consiglio, sta preparando, con gli altri partiti, il tavolo delle trattative per la formazione della nuova Giunta. Gli stessi criteri, per così dire «centrali», sta cercando di trasferirli nei consigli di circoscrizione: porre tutto a colpi di maggioranza, non far funzionare nemmeno questi organismi di base.

Lo scorso anno durante una delle tante crisi comunali, l'ultima interpartita con repubblicani e socialdemocratici, si svolse su un canotto, nel bel mare di Copanello. Era agosto, avevano caldo, il posto era ideale per parlare di assessorati e di enti da spartirsi. Intanto a Catanzaro Sala, la folla inferocita per la sporcizia e la mancanza d'acqua, esorcizzava il pericolo di malattie e invocava la pioggia incendiando per strada vecchi copertoni d'auto.

SIRACUSA — E' un frate gesuita l'insolito intermediario che si presenta alla Soprintendenza alle antichità per sapere se il Ciane, il mitico fiume dove cresce la antichissima pianta del papiro, è soggetto a vincolo. Dice di parlare a nome di una grossa società interessata a deviare le acque del fiume per usi industriali.

La disinvoltata «avance» del frate mette in allarme l'allora soprintendente professor Giuseppe Anello che riunisce immediatamente la commissione per la tutela delle bellezze naturali la quale all'unanimità appone un vincolo a difesa del Ciane: nessuna opera volta ad alterare il regime idrico del fiume può essere effettuata; quanto alle acque, non possono essere captate per scopi industriali. Il vincolo viene successivamente approvato con decreto ministeriale. Ma ben presto si rivela insufficiente ad evitare lo scempio di una zona di grande valore artistico e monumentale.

Sono gli anni '60 gli anni che segnano l'impetuoso inizio della riattivazione industriale di questo zoccolo della Sicilia sud-orientale. Il tessuto economico e sociale di Siracusa, l'antica colonia greca custode del più grande complesso archeologico del mondo al centro del Mediterraneo, viene radicalmente sconvolto.

L'attività industriale fa da volano di tutta l'economia locale, la città appare miracolata dal benessere economico e cade in preda ad un delirio edilizio. Il piccolo demotore di questo mondo industriale fabbricabili non si arresta nemmeno di fronte ai vincoli paesaggistici posti a tutela di Ortigia, della zona di Neapolis e dei cappuccini.

E' in questo scenario di disgregata decastrazione ambientale che anche il mitico Ciane viene calpestato e si decreta la condanna a morte del papiro. L'industria la spunta: la Cassa per il Mezzogiorno «sensibile» al deciso industriale del Sud finanzia un progetto di utilizzazione delle acque del Ciane. Costo dell'opera tre miliardi, un finanziamento record per quel tempo.

### Uno dei tanti carrozzoni

Il progetto e la gestione dell'impianto di pompaggio vengono affidati al locale consorzio di bonifica per le paludi Lisimelie, uno dei tanti carrozzoni regionali, cui va una trancia del finanziamento, l'11 per cento. Di fronte alla sdegnata protesta del professor Anello e di altri uomini di cultura il consorzio dà le massime garanzie: l'opera, si assicura, non modificherà le condizioni ambientali del fiume, né provocherà danni alle culture del papiro.

Garanzie formali, tanto è vero che la ditta appaltatrice abbatte un settore delle famose mura dionisiane e comincia a tagliare la pianta. Di più.

Non passa un anno dalla messa in marcia della stazione di pompaggio, è il 1975, che il papiro si ammala. A lanciare l'allarme è Corrado Basile, fondatore dell'Istituto del papiro, un appassionato studioso che ha fatto della salvezza della mitica pianta una ragione di vita. E' un autodidatta con una spiccata propensione per la ricerca applicata. Il papiro per lui non ha segreti. Delle sue ricerche si avvalgono la Sorbona, il British Museum,

l'università di Berlino e soprattutto quella di Catania. Basile ha notato un progressivo rachitismo della pianta che prima cresceva ad un ritmo di 4 cm. al giorno raggiungendo un'altezza di 45 metri, mentre ora non supera i 2 metri e registra un tasso di crescita giornaliera di 2 cm.

Quali le cause? Si parla di male oscuro, di un fungo che aggredisce la pianta inaridendola. A provocare la stasi del processo di crescita sarebbero anche cause naturali quali l'abbassamento della temperatura.

### Un'indagine che non chiarisce

A queste conclusioni giungono in sostanza i periti nominati dal Tribunale di Siracusa che ha aperto un procedimento giudiziario contro ignoti. Un'indagine che chiarisce ben poco. Nella fretta di archiviare il caso infatti non si tiene conto del fatto che uno dei periti, la professorssa Emilia Polt Marchese, la sola chiamata ad esaminare gli aspetti botanici, presenta una relazione di minoranza imputando alla carenza di acqua la moria del papiro. «Le anomalie di crescita della pianta», dice inoltre al magistrato il prof. Giuseppe Ronisvalle incaricato di fisiologia vegetale all'università di Catania «sono strettamente collegate col bilancio idrico della pianta del papiro che è squilibrato».

Dice Corrado Basile: «La verità è che le industrie pompando acqua in modo scorretto ne abbassano il livello provocando sbalzi idrici per cui la pianta resta scoperta e non può nutrirsi. Dire poi che la moria del papiro è dovuta all'abbassamento della temperatura è dire una sciocchezza in quanto la pianta ha sopportato le gelate del '29 e del '42 senza subire danni. Solo che allora l'acqua, che fa da regolatore termico, non era scesa agli attuali livelli».

A dare ragione a Basile è ora anche il noto biologo inglese Thompson che per anni ha condotto in Uganda studi sul papiro. A farlo venire a Siracusa è stata Italia Nostra. Thompson dopo una permanenza di circa un mese nella città di Siracusa ha reso noti i risultati delle sue ricerche. «Sono risultati», dice l'avv. Corrado Giuliani di Italia Nostra «che formano oggetto di una denuncia alla magistratura».

Secondo Thompson le malattie del papiro sono sostanzialmente due: una carenza di sostanze nutritive e l'infezione da funghi. Ma si tratta ha precisato — di cause secondarie rispetto ad altri fattori che tendono ad infestare la pianta come le variazioni del livello dell'acqua. Perciò, ha suggerito, è indispensabile ridurre la quantità di acqua prelevata dalle industrie in modo da assicurare un livello costante e uniforme nel tratto in cui cresce la pianta.

Che farà il consorzio delle paludi Lisimelie? Continuerà a ripetere che tutto è a posto? E' ora — dice Giuliani — di prendere in considerazione l'ipotesi di sottrarre al consorzio la gestione del Ciane». C'è da augurarsi che gli enti interessati facciano il loro dovere per impedire che il già stremato patrimonio naturalistico di Siracusa debba sopportare anche la perdita dell'ultima colonia europea di papiro.

Salvo Bajo

### Luca Canali Il sorriso di Giulia

«Nulla di quanto ha scritto finora mi sembra fosse toccato dall'ala della perfezione e della necessità espressiva come Il sorriso di Giulia. Questo smilzo libro di prosa è da ricordare, e per molto, credo».

ENZO SICILIANO, Corriere della sera

«Lo stile di Canali è di naturale taglio classico».

PAOLO MILANO, L'Espresso

«... questo bel libro, a metà strada tra narrazione autobiografica e confessione generazionale...».

GIOVANNI RABONI, Tuttolibri

«... Luca Canali ha scritto un capolavoro. Il sorriso di Giulia è uno di quei romanzi che non solo ci conciliano con la letteratura, ma ci fanno desiderare di averne tanta dello stesso valore...».

GIUSEPPE BONURA, Arca

Editori Riuniti

n. m.

## Rischia di impoverirsi il patrimonio naturale di Siracusa

# Perché il papiro è malato? L'industria gli ruba l'acqua

Quella del fiume Ciane è l'ultima colonia europea dell'antica pianta — Il tribunale di Siracusa ha aperto un procedimento giudiziario contro ignoti — Fretta di archiviare il caso — La diagnosi fatta dagli esperti



Siepi di piante di papiri che sorgono dalle acque del fiume Ciane, presso Siracusa

una esposizione di 20.000mq

## Centro Italiano Mobili

1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI

### STILE

Una equipe di esperti in arredamento collaborerà con preziosi consigli alla scelta dello stile da Voi desiderato.

### SICUREZZA

di trovare il meglio nei vari stili tra i 1500 ambienti, dal classico al moderno di firme famose in esposizione permanente.

Centro Italiano Mobili Grande per servirvi meglio

### CONVENIENZA

Ad giusto prezzo seguono trasporto e montaggio gratuiti in tutta Italia, con nostro parco automezzi e personale specializzato.

### GRANDI OFFERTE

Camera matrimoniale completa; soggiorno componibile (3 elementi, tavolo e sedie); salotto (divano e 2 poltrone) il tutto a partire da £ 1.390.000

SS Adriatica tra Pineto e Roseto (TE) Uscita autostradale Atri-Pineto tel 085 937142-937251

## cuba e Pisola della gioventù



PARTENZE: 24 luglio, 7 agosto  
TRANSPORTE: voli di linea  
DURATA: 17 giorni  
ITINERARIO: Milano, Berlino, Avana, Isola della Gioventù, Avana, Guam, Cienfuegos, Santa Clara, Avana, Berlino, Milano

100.000 kmq. di colori, di fiori, di profumi, di sole. Splendida isola del Mar delle Antille, simile ad una «lunga lucertola verde» (come affettuosamente la chiama il poeta cubano Nicolás Guillén), è veramente terra di bellezze naturali senza confronti, da paradisi terrestri. Città ricche di storia e tentazioni: a voi il piacere di scoprirle tutte, una dopo l'altra.

Il programma prevede la visita delle città cubane toccate dall'itinerario, con guida interprete locale. Visita a Musei (della Rivoluzione, dell'Accademia delle Scienze, ecc.). Visita a centri turistici e ad alcune fabbriche. Soggiorno balneare all'Isola della Gioventù.

UNITA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40 ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51 Organizzazione tecnica ITALTURIST

# PRIMULA Confezioni

## VENDITA PROMOZIONALE

nei negozi di:

BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55  
FANO - PESARO - RIMINI - CESENA - MANTOVA -  
PESCARA - ASCOLI PICENO - MACERATA - CIVITA-  
NOVA MARCHE - JESI - ANCONA - PADOVA

## Tutta la merce in vendita è scontata del 20%

nei negozi

# PRIMULA

## Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

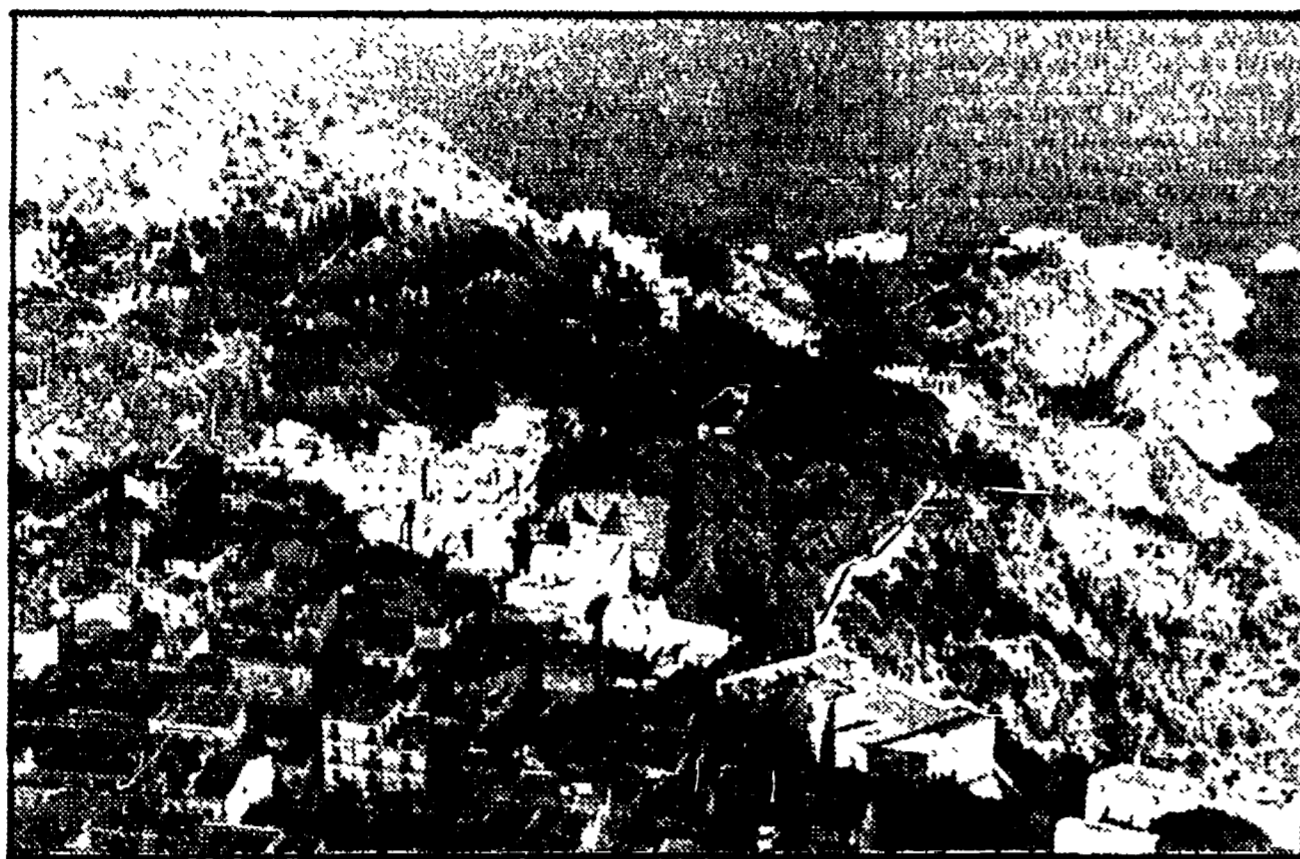
UNITA' VACANZE  
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75  
Tel. (02) 64.23.557/64.38.140  
ROMA - Via dei Taurini n. 19  
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

La manifestazione «Teatromusica» di Taormina

Un cartellone di qualità ma che sa di «de jà vu»

Dal nostro corrispondente MESSINA — Un festival che si muove nel solco della tradizione, guardandosi bene dall'avventurarsi in sentieri sconosciuti e mai (o poco) battuti...

Piatto forte della rassegna lo spettacolo del Ballet de L'Arche di Parigi Ferragosto di lusso con Michael Aspinall Gazzelloni e Canino si misureranno con Mozart e Vivaldi



Panorama di Taormina da Castellone

Un cartellone che risente, forse oltre misura, dell'ambiente, a cui non si vuole rifiutare un programma per soli pianisti finì così la pensa Roberto Pagano, direttore artistico della sezione musicale del festival...

Il giorno dopo, prima grande orchestra di questa edizione del Teatromusica: è quella Sinfonica siciliana diretta da Hubert Soudant, col pianista Alexander Lonquich. Saranno eseguite musiche di Mozart, Chopin, Ravel e Ciaikovski. Dal Teatro Antico a piazza Varò. Qui, la sera dell'18 agosto, il soprano Daniela Uccello, accompagnata dal liutista Salvo Pirrello, reciterà e canterà poesie e musiche elisabettiane.

Si ritorna il giorno dopo al Teatro Antico con il duo Severino Gazzelloni, flauto, Bruno Canino, piano, che si misureranno con Mozart e Vivaldi. Un altro duo ventiquattro dopo: si tratta del violonista Aaron Rosand e del pianista Vincenzo Balzani, che eseguiranno pagine di Tartini, Mozart, Prokofiev, Saint-Saens, poi Szymanowski, e poi Sarasate. Il recital del 19 che si giova dello scenario del Parco Duca di Caserta, è dedicato interamente a Chopin. Protagonisti il violoncellista Arturo Bonucci e il pianista Rodolfo Caporali. Il 21 agosto — la sede prescelta questa volta è il Teatro Antico — sarà dedicata a Beethoven. Il pianista Jacques Klein presenterà la Patetica e Les adieux.

La conclusione di questa manifestazione è affidata al pianista Franco Manfrotti. Il 24 agosto, al Teatro Antico, programma quanto mai vasto con una pagina inesistente. Si tratta dell'elaborazione di Godovsky, Busoni e di Liszt della Campanella di Paganini.

Enzo Raffaele

A proposito di una lettera di un sindaco PSDI in Sardegna

Nessun «feticismo unitario» ma interesse per ogni cultura

Il richiamo all'insegnamento di Gramsci: per una vera unità nazionale occorre il concorso delle energie comprese in tutti i gruppi regionali ed etnici che concorrono alla formazione dell'unità

In seguito ad un paricolare apparso su questa stessa pagina domenica 27 aprile scorso, intitolato «S'ischiglia tra progresso e nostalgia», abbiamo ricevuto una lettera di Tonino M. Rubattu, che volentieri pubblichiamo — seppure in sintesi, per motivi di spazio — poiché ci pare degna non solo di risposta, ma anche di ulteriore riflessione e dibattito.

«In quell'articolo mi si cita due volte: una in negativo, l'altra (così, almeno, mi pare) in positivo, quasi a voler riassumere nella mia persona (e nella mia attività letteraria) le contraddizioni in cui si dibatte il "sardismo" dell'attuale momento isolano, diviso (...) fra progresso e conservazione, tra retroguardia e avanguardia, tra la polvere delle tinte e gli spunti degli illuminati.

«A me il pezzo è sfuggito, per quanto, pur non militando nel PCI, mi capita spesso di acquistare e leggere "l'Unità" (a titolo informativo, dirò) che sono iscritto al PSDI e che sono il sindaco di una amministrazione di sin.istra).

«Perché scrivo? Non certo per ribattere dall'altra parte della barricata certe osservazioni, osservazioni che trovo, anzi, sotto certi aspetti, alquanto acute e stimolanti, anche se odorano un po' troppo di "posizionato", di "progressismo" di maniera, non potendo io dimenticare le distanze, a dir poco sospese, assunte nel passato dal giornale, e dal Partito di cui esso è portavoce, nei riguardi della valorizzazione delle culture autoctone.

«Le deduzioni sulla rinata "Ischiglia" mi sembrano quanto meno affrettate, non fosse altro perché la rivista è ai suoi primi numeri

e perché essa non intende certamente dare l'ostracismo ad alcuna corrente letteraria o di pensiero, né chiudersi a qualsiasi "fermento" emergente o emerso, in nome di anacronistici arroccamenti in mitiche "età della purezza" o di predefinite chiusure in techie taumaturgiche.

«Un'ultima cosa: che vi sia in Sardegna una schiera di intellettuali, politici, persone comuni che tendono alla perenne mitizzazione del passato (e non solo in termini poetici o letterari), chiusi ad ogni vento innovatore, è purtroppo vero! Dirò, anzi, che personalmente ritengo siano ancora in molti, comunque in troppi!

«Io credo però che sarebbe un errore strategico gravissimo recidere sic et simpliciter questi "rami", bollarli di cecità mentale, di disadattamento temporale! Occorrerà lavorare con pazienza, tenacia e lungimiranza per "recuperarli" al discorso dei tempi, si da costruire tutti assieme una Sardegna o, meglio, una "comunità" di uguali nella diversità, non una nuova classe "elitaria", depositaria di non so quale verità assoluta».

Tonino Rubattu

L'esposizione si terrà a Ragusa in novembre

Cinquant'anni di pittura di Ferma in mostra al Palazzo della Provincia

Attesa anche per la grande monografia curata dal critico Guido Giuffrè - Salvatore Ferma è uno dei fondatori del Partito comunista nella sua città - La sua formazione culturale

Dal nostro corrispondente RAGUSA — Si terrà a novembre, nei saloni del Palazzo della Provincia in via del Fante a Ragusa, la grande mostra antologica delle opere dipinte in cinquant'anni di attività dal pittore Salvatore Ferma che vive e lavora a Roma da oltre vent'anni. Ragusa, infatti, il capoluogo ibleo centro molto vivace ed attivo nel campo delle arti, è la città natale di Ferma, dove è nato nel 1913. E a Ragusa nel 1943 Ferma insieme ad alcuni amici e compagni fondò la prima sezione del Partito comunista, dopo l'ingresso delle truppe alleate, e mentre in Italia perorava ancora la guerra. Da quegli anni ha inizio la sua militanza attiva nel Partito comunista italiano.

Giovedì scorso l'amministrazione comunale di Ragusa, che si è adoperata per il patrocinio della mostra antologica per onorare uno dei figli più prestigiosi, ha deliberato un primo finanziamento a favore della rassegna organizzata dall'Associazione provinciale della stampa, che servirà a coprire in parte le spese di una grande monografia su Salvatore Ferma, curata dal critico, professor Guido Giuffrè, titolare della cattedra di Storia dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Roma.

Guido Giuffrè ha già pubblicato pregevoli monografie su Morandi, Gentilini, Vespi, Gnampt, Bertolini, Tamburi e su altri autori italiani di primissimo piano. Per questo la sua odierna fatica su Salvatore Ferma è molto attesa, non solo dal pubblico, bensì, soprattutto, dallo stesso pittore, così schivo e alieno da ogni clamore mondano. Abbiamo chiesto a Salvatore Ferma cosa prova nel catalogare, schedare o richiedere agli enti o privati, che lo posseggono, tante opere da lui dipinte in momenti diversi della sua vita e che nel complesso, hanno impegnato il suo fervore creativo per un arco di mezzo secolo, dai primi esordi agli inizi degli anni '80, fino ai nostri giorni. Per un visibilmente commosso, ripensa, però, con vera gioia

a quei giorni lontani, pur così densi di stenti e di sacrifici, ma pregni di avvenimenti che hanno fatto la storia della nuova Italia. La sua famiglia, ci dice Ferma, non nuotava certo nell'oro, e fu già un sacrificio iscriverlo alla scuola d'arte di Ragusa diretta allora dal professor Sirugo, illustre figura di democristiano e antifascista, invece che avviarlo ad un mestiere. Ma fu un periodo formativo di estrema importanza, a contatto quotidiano con un docente, che faceva delle sue lezioni un momento esaltante di formazione culturale e civile. Poi gli anni dell'Accademia di Belle Arti a Palermo, dove andò vincitore di una borsa di studio. Fu in quegli anni che conobbe e divenne amico di Giuttuso, suo compagno di corso all'accademia.

Quel premio gli valse l'invito alla biennale veneziana, alla quale partecipò anche in altre edizioni. Poi vennero gli anni dell'insegnamento della milizia politica e della famiglia. Oggi, ormai in pensione, continua a dipingere con fervore ed entusiasmo. «L'idea di una mostra antologica delle sue opere, della sua città natale a contatto con i vecchi compagni e con i nuovi. Angelo Campo

Un libro su Gibellina, la città del Belice rasa al suolo nel '68

Il terremoto ha distrutto tutto ma non ha cancellato la storia

Cento pagine dense di curiosità - Si ritorna indietro di due secoli, sino al 1773 quando scoppiò un Vespro rusticano contro gli agrari che si rifiutavano di concedere il «discolo» degli affitti

Dalla nostra redazione PALERMO — Gibellina oggi è una cittadina emblematica del complesso intreccio tra vecchio e nuovo che caratterizza molta parte del Mezzogiorno. Perché qui, il vecchio venne raso al suolo pressoché completamente dal tragico terremoto del 15 gennaio '68 che colpì Gibellina con gran parte della valle del Belice. Ed il nuovo, un nuovo pieno di contrasti in viva luce, dalla mancata «ricostruzione», al debole faticoso e contraddittorio di nuove forme di sviluppo e sostentamento, agli sprechi dell'industria del terremoto, è cronaca ancora aperta di questi giorni.

Valido contributo dall'opera

Come era la vecchia Gibellina? Quale è la sua storia? Un contributo inestimabile di informazioni e riflessioni viene offerto dalla ricerca su «I

giorni di Gibellina», minuziosamente curato dallo storico Salvatore Costanza ed edita da Flaccovio (Palermo) nel dodicesimo anniversario del sisma. L'opera è apparsa nella collana «Quaderni di storia contadina» curata da Massimo Ganci. Le cento pagine, dense di documentazione di prima mano, offrono anche alcune stimolanti curiosità. Ricordate, per esempio, Cadduredda? Era la piccola abitante di Gibellina, uccisa dal crollo della sua povera casa, 12 anni fa, che divenne — con quella foto che fece il giro del mondo — l'emblema del «terremoto di classe» che colpì e distrusse una zona chiave della Sicilia rurale. I suoi antenati — l'ha scoperto Costanza — erano nel 1880 tra i più noti e apprezzati «medici dai piedi scalzi» che, con pozioni e riti magici, curavano i braccianti locali. Il terremoto ha cancellato completamente le radici socio-culturali? L'interrogativo

ha significative valenze culturali e politiche. Infatti la storia di Gibellina è anche storia di lotte, difficili e complesse, impastate di fame e di miseria. Nel 1773 scoppia una specie di «Vespro» rusticano contro l'amministratore di Morsò Naselli e i grandi agrari che si rifiutavano di concedere il «discolo» degli affitti. Sempre qui, un secolo più tardi, il grande movimento dei «fasci dei lavoratori» scriverà una pagina tra le più tragiche e sanguinose della sua repressione. Nel 1914 le «rimesse» dei duemila emigrati erano l'unica fonte di benessere in una contrada, dove, all'ombra del castello Chiaromonte, ridottosi in macerie dal terremoto, la terra è rimasta per secoli in poche mani: ancora nel 1929 appena 12 agrari spadroneg-

giavano nella quasi totalità del Mandamento. Dietro a questa apparentemente immobile geografia della fame c'è, insomma, una storia tumultuosa, segnata da poderosi scossoni di battaglia di popolo, che raggiungono anche punte alte e di massa. Come quando un questurino registrerà scandalizzato il grande corteo di donne che, con le insegne dei «fasci», ad ora tarda, andrà per le campagne incontro agli altri lavoratori, per il 1. Maggio. Si trattò — dice Costanza — di lotte contraddittorie, a volte repressive, poliziesche, a volte tradite da sbocchi municipalistici. Il libro offre questi ed altri spunti. Rileggere questa storia, anzi letteralmente ripercorrerla alla luce, ora che la vecchia Gibellina non è più, come ha fatto Costanza, è anche un modo per leggere, con più attenzione, il presente. Guardando con nuovi strumenti critici al futuro.

v. va.

Le nuove strutture urbanistiche non nascondono il dramma vissuto dalla gente in 12 anni

La notte del 14 gennaio 1968 a Gibellina non fu solo il crollo di misere case di contadini poveri, ma la demolizione completa di una intera struttura sociale fatta di labili, di costruzioni, di miseria e di arretratezza socio culturale imposta da chi continuava ad amministrare questa comune alla maniera feudale.

Ai baroni medievali si erano sostituiti gli agrari e se i primi erano protetti dalla forza culturale investitura, i secondi dallo strapotere garantito dalla mafia. La promiscuità forzata, i lunghi mesi trascorsi nelle grandi tendopoli, sedevano gli abitanti in una famiglia e famiglia, originati per la concessione di un pascolo o per la gabelata di un arido fazzoletto di terra. Venne meno l'usanza di mettere le mani al fuoco per sanare le contropartite o di ricorrere alla mafia dei compari per avere «giustizia». Se il terremoto, mentre cancellava i muri insubili che attanagliavano questo centro rurale, fece altresì scomparire anche una civiltà contadina che resisteva con una forza culturale non ancora contaminata da quei processi di disgregazione ambientale e sociale che il resto della provincia già viveva sulla scia lasciata dalla «fame» e dal «fascismo casolare» anche se, economicamente, anche se fortemente condizionata da forze parassitarie che della povertà di questa gente sapeva trarne tutti i vantaggi.

Il colle di Gibellina è solo un cumulo di macerie oggi, il paese è sceso a valle, moderne case hanno rimpiazzato le misere, ma i muri insubili che attanagliavano questo centro rurale, fecero scomparire anche una civiltà contadina che resisteva con una forza culturale non ancora contaminata da quei processi di disgregazione ambientale e sociale che il resto della provincia già viveva sulla scia lasciata dalla «fame» e dal «fascismo casolare» anche se, economicamente, anche se fortemente condizionata da forze parassitarie che della povertà di questa gente sapeva trarne tutti i vantaggi.

Dietro il volto di una moderna struttura urbanistica si cela però il dramma di una civiltà strappata violentemente al suo habitat naturale: in nessuna casa costruita dallo stato si è tenuto conto di creare quelle strutture necessarie per la sopravvivenza di una civiltà contadina. Per fortuna esiste il disperato e tenace tentativo di non tagliare con le cose più sane del passato, non lasciarsi travolgere dalla modernità, di non scordare il proprio centro distrutto: il vecchio abbattere dell'antica cascata, parte del campanile della distrutta chiesa madre, sono i nuovi monumenti sulle piazze della città che sorge, esempio unico in tutto il Belice, e il museo d'arte civica contemporanea, che racchiude tutto quanto può testimoniare l'antica fatica dell'uomo per la produttività del campo, è prova di una civiltà che non vuole perdere la propria cultura.

Ma il dramma resta e si colloca a tutta la realtà del Belice, servono organi di lavoro, bisogna arginare l'emigrazione, completare finalmente la ricostruzione, dare fiducia alla gente. La vita nuova è diversa e ancora tutta da iniziare, non bastano le blue jeans attillati delle ragazze e le opere realizzate per Gibellina da grandi scultori per arginare il cambiamento dei tempi, quello che serve per tutto il Belice è una nuova giustizia sociale.

Giovanni Ingoglia

a. g.



noi non possiamo dimenticare — non ci riusciamo — che la Sardegna non è una entità indistinta; i sardi non sono proprio tutti eguali: c'è chi — storicamente — ha fatto la sua fortuna aversendosi ai dominatori di turno, e c'è chi dei dominatori è stato vittima. C'è il padrone del pascolo, assennista e sfruttatore, e c'è il serco-pastore. E ci sono gli intellettuali che difendono una immagine della Sardegna priva di contrasti interni, senza classi, mascherando così l'assenteismo e lo sfruttamento, e ci sono intellettuali che si battono veramente per una «Sardegna di eguali».

Noi non stiamo «fra le parti». Abbiamo scelto, e non da oggi, la nostra parte della barricata. E da quella non ci muoviamo: pur essendo prontissimi a batterci, quando è necessario e giusto, assieme a tanti altri che non sono proprio uguali a noi. Perché la battaglia sia per una reale e forte autonomia dell'isola; e per una cultura progressiva della libertà.

Su un'ultima considerazione di Rubattu, relativa ad un nostro recente accenno sulla sua «Odissea» in lingua sarda, ci preme chiarire che l'articolo in questione parlava dell'argomento in un breve inciso: non era nostra intenzione affrontarlo in quella sede. Ma poiché la nostra affermazione, per quanto sintetica, era di taglio negativo — anche perché avevamo soltanto dato uno sguardo non completo all'opera — prendiamo l'impegno, di commentare, per i lettori de «l'Unità», in maniera motivata e articolata, «Odissea» di Tonino Rubattu, nel prossimo periodo.

Sergio Atzeni

Un festival del cabaret «apre» al Teatro Tenda della Costa Smeralda

SASSARI — Due attori Teo e Diego Abantuomo, danno vita a personaggi lontanissimi tra loro, quelli in voga nelle varie sedi televisive, disegnando un quadro tragicomico della situazione igienico-sanitaria delle città meridionali e i sardi ne sanno qualcosa) e dello sfascio ospedaliero nazionale. Il ritmo è fluido, veloce, ben congegnato. Nella spartizione dell'arcobaleno a tratti surrealistica e crudele, a tratti dialettale e machietistico, i racconti e gli aneddoti si susseguono, dimostrando la funambolica possibilità degli interpreti di giocare con le parole e di ricavarne da ogni situazione tipica particolari macabri e agghiaccianti. Sempre giocando sul filo della ironia e su una lucida critica di costume.

È iniziato con un «festival del cabaret» la stagione del nuovissimo «Teatro-tenda» di Costa Smeralda. Fuori dalla «concezione internazionale» dell'Agagan, piantato alla periferia di Arzachena, il grande tendone può ospitare migliaia di persone ed è alla portata di tutte le borse, soprattutto dei giovani. Dalle televisioni private (ne sono venuti fino da Cagliari per partecipare a «Il malloppo» il programma più popolare e seguito di «Vedeolina»), gli organizzatori ci tengono a precisare che Musica 80 (così si chiama il «Teatro Tenda») non è stato concepito per un pubblico elitario, ma soprattutto per un pubblico popolare e giovane.

Dovremmo non dire queste cose per «recuperare» alla nostra lotta certi intellettuali «attardati»? Se è possibile lottare assieme — mantenendo ognuno la propria libertà critica — ben vengano. Ma

Le Marche hanno bisogno di un governo stabile e sicuro

# Una nuova direzione politica per l'economia degli anni '80

Le prospettive del futuro sviluppo ed il consolidamento dei risultati raggiunti non possono fare a meno di una seria programmazione del settore

Dichiarazione del sindaco di Pesaro

## «Alla Regione non serve una giunta qualsiasi»

PESARO — La necessità di dare rapidamente giunte autorevoli alla Regione Marche e agli enti locali è stata affermata dal sindaco di Pesaro, compagno Giorgio Tognoli, che ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«I provvedimenti antipopolari che il governo sta predisponendo richiedono una risposta anche da parte degli enti locali che, in quanto espressione delle esigenze locali e punto di impatto con le tensioni sociali, non possono accettare nella loro autonomia un ruolo subalterno ai processi politici ed economici in corso. Perciò — prosegue il sindaco di Pesaro — bisogna costituire innanzitutto la giunta regionale, ma non una giunta qualsiasi e quanto meno una giunta che sia la riproduzione di vecchie formule.

«I nostalgici del centro sinistra sono molti di più di quelli che lo professano esplicitamente, con ciò dimostrand

do sul serio poca fantasia. Forse occorrerebbe — aggiunge Tognoli — maggiore chiarezza in tal senso anche da parte degli stessi compagni socialisti, i quali talvolta parlano linguaggi diversi nelle varie sedi, finendo per creare non pochi equivoci che danneggiano la credibilità delle forze di sinistra. Questa situazione tra l'altro crea alibi al PRI e al PSDI che così giustificano di fatto le loro resistenze ad un'intesa democratica di sinistra.

«La pesante situazione politica ed economica del paese — sostiene Tognoli — richiede impegno e unità delle forze di sinistra, un programma serio e adeguato, una volontà di lotta che mobiliti le masse popolari secondo una linea di rinnovamento.

«La realtà — conclude il sindaco di Pesaro — impone l'urgenza di porre fine a fantasmagorie inconcludenti e chiama chi ha responsabilità di governo a qualsiasi livello ad un'azione coerente e seria quale la situazione richiede».

L'apertura della terza legislatura regionale impone una formulazione di obiettivi strategici per garantire le esigenze fondamentali dell'occupazione, dell'aumento del benessere sociale, di un riequilibrio territoriale, di un recupero delle risorse naturali ed umane a lungo sottoutilizzate, per la definizione cioè di un nuovo modo di essere della società regionale.

Il nostro programma elettorale ha cercato di rispondere a ciò rifuggendo della astrattezza e dalla suggestione dei modelli ideali per indicare invece proposte settoriali, programmi, su cui impegnarsi come forza responsabile al Governo e alla esposizione nei prossimi anni.

Appare chiaro negli anni '70 e negli ultimi cinque, quanto la situazione e le prospettive economiche e sociali delle Marche dipendano da un ampio contesto nazionale ed internazionale e come sia illusorio pensare di intervenire, limitatamente, sulle variabili marchigiane per dare nuove direttrici e nuovo sviluppo alla nostra economia.

Le Marche rispetto a questa collocazione nazionale ed internazionale hanno negli anni passati tratto i maggiori vantaggi, ma dobbiamo temere nel futuro i maggiori problemi, sostenendoci la propria economia sulla produzione di beni di consumo non primari che sono i primi non solo a subire la concorrenza, ma anche il restringimento del consumo. In periodi di recessione mondiale.

In questa prospettiva dunque occorre collocare l'azio

ne della Regione in diretto rapporto con uno sforzo programmatico nazionale di ristrutturazione e difesa dell'apparato produttivo per una nuova collocazione internazionale dell'Italia.

Il problema nelle Marche degli anni '80 è appunto quello della instabilità ed insicurezza dell'apparato produttivo, soggetto alle politiche doganali altrui e sottoposto a ricorrenti crisi di settore di cui un aspetto vistoso è costituito negli ultimi mesi dal massiccio ridimensionamento del settore degli strumenti musicali e della calzatura.

Di fronte a questi problemi per altro già molto noti anche se affrontati spesso episodicamente negli anni scorsi, occorre mobilitare una politica che, con il consenso delle categorie economiche e dei lavoratori, punti non già alla smobilitazione di quel settore, ma al suo sviluppo. La nostra regione negli anni '70 al primo posto in Italia come tasso di sviluppo, ma sia volta ad una stabilizzazione, alla eversione di quanto è stato realizzato, alla organizzazione produttiva attraverso la riunificazione del mercato del lavoro, ufficiale clandestino.

Un richiamo forte dunque ai problemi e alle soluzioni materiali che altera il dibattito dalla logica delle formule e delle maggioranze numeriche indifferenti fra loro e che svela le reali posizioni politiche e programmatiche di ciascuno.

Prendiamo le difficoltà acute che sta attraversando il settore calzaturiero (la scelta impressionante della domanda di Cassa Integrazione Guadagni, la riduzione della domanda internazionale, la concorrenza delle politiche protezionistiche montanti non solo dei cosiddetti paesi in via di sviluppo ma degli stessi paesi ad economia forte che hanno fino a qualche anno fa avevano concesso all'Italia quasi l'esclusiva della produzione, fino alla recente richiesta al governo di dichiarare la crisi del settore).

Ebbene di fronte a tutto ciò c'è stato nella Regione chi coerentemente s'è battuto e si batte per una ristrutturazione e programmazione economica per il consolidamento e la stabilizzazione del settore, per una sua modernizzazione.

Ma c'è stato anche e c'è ancora chi irresponsabilmente come la Democrazia cristiana ha tessuto le lodi spericolate di quanto stava accadendo nel settore centrale dell'economia marchigiana ed ha impostato anzi la sua recente campagna elettorale sulla difesa di quanto stava accadendo nel settore centrale dell'economia marchigiana ed ha impostato anzi la sua recente campagna elettorale sulla difesa di quanto stava accadendo nel settore centrale dell'economia marchigiana.

Noi riteniamo che questo sia almeno una delle elementi decisivi della valutazione delle scelte di collaborazione politica sul piano regionale che i partiti dovranno fare in modo di garantire fra il PCI e il PSI, sul terreno della politica regionale, e dell'artigianato che si allarga anche al PRI e al PSDI.

Il PCI si candida come partner di governo ideale e costruttore delle scelte politiche e dei programmi concordati: può forse la riedizione delle antiche collaborazioni — tra il centro-sinistra — contare nella DC come su un pilastro altrettanto sicuro e disposto ad una gestione democratica dell'amministrazione regionale? Noi riteniamo che la stessa struttura di potere della DC accentuata da una gestione moderata e repressiva, pregiudizialmente nei confronti del PCI, quale quella attuale, possa solo rinverdire l'epoca delle scelte epideemiche, delle gestioni occasionali e clientelari che si sono mostrate negative e frenanti in un periodo di forte sviluppo economico e sociale e costituirebbero nella situazione attuale una paralisi delle istituzioni, una rinuncia allo svolgimento regionale di decisive funzioni in materia economica.

Il problema è oggi nelle Marche di difendere e consolidare i frutti positivi del recente sviluppo con un governo stabile e sicuro e di riflettere con il concorso dei lavoratori, degli imprenditori, degli intellettuali verso un assetto economico-sociale più moderno e più giusto che renda effimero il tentativo di chi opera o per cecità o per calcolo politico per una involuzione politica ed economica della regione.

coop romagna - marche

Impresa della grande distribuzione

Una rete qualificata di 24 punti di vendita

ricerca

MACELLAI

da inserire nel nuovo supermercato a Pesaro con esperienza nella lavorazione delle carni di ogni tipo. Si prevede l'inserimento nella mansione dopo un adeguato periodo di formazione-qualificazione professionale e un trattamento economico interessante.

Si prega di inviare un completo curriculum alla

COOP di Pesaro

Via Giolitti, 212 (telefono 0721-66946)

## UNA FESTA CON LA COOP

nel primo anniversario dell'apertura del

# CENTRO MERCATO COOP

VIA GIOLITTI, 212 - PESARO

oggi alle ore 18 nel Piazzale del Centro Mercato

## SPETTACOLO FOLCLORISTICO

con esibizione dei ballerini adriatico folk funzioneranno stands gastronomici

Cittadini, consumatori, intervenite tutti.



# PRIMULA Confezioni

## VENDITA PROMOZIONALE

nei negozi di:

BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55

FANO - PESARO - RIMINI - CESENA - MANTOVA -

PESCARA - ASCOLI PICENO - MACERATA - CIVITA-

NOVA MARCHE - JESI - ANCONA - PADOVA

## Tutta la merce in vendita è scontata del 20%

nei negozi

# PRIMULA

Studio di Radiologia

Dr. Fernando SENSALÉ

Primario Radiologo

Convenzioni mutualistiche

FANO via degli Oleandri 1

Tel. (0721) 879362

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE

20162 MILANO

Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557

00185 ROMA

Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141



L'ultimo incontro nella frazione di Sacri Cuori

## Dieci assemblee a Fermo per parlare di pace

Un dibattito in mezzo ai contadini per capire il legame che c'è tra agricoltura e difesa della coesistenza pacifica



Una recente «marcia» in difesa della pace

FERMO — Si può coniugare agricoltura con pace? All'apparenza l'accostamento risulta difficile, ma un collegamento può essere rintracciato: per garantire la pace, infatti, si deve avere la capacità di organizzare un nuovo modo di produrre e quindi, primo tra tutti, un nuovo modo di concepire il lavoro agricolo. Su questo spunto, ieri sera, a Sacri Cuori di Fermo hanno discusso Walter Tulli, responsabile del movimento di azione democratica per l'alternativa popolare, e il compagno Marcello Stefanini, segretario regionale del partito.

Sacri Cuori è una frazione nel cuore della valle dell'Ete, una delle più attive in fatto di agricoltura, ma dove a livello sociale e politico non pochi sono i problemi aperti. L'incontro di ieri sera ha richiamato una trentina di contadini e di esponenti politici, registrando spunti di notevole interesse sia riguardo alla pace, che riguardo all'organizzazione agricola nelle Marche: il discorso è scivolato inevitabilmente, anche nel campo

politico vero e proprio, in quanto come è stato giustamente notato, se la nostra agricoltura presenta le carenze che tutti conoscono, ciò è dovuto a precise scelte, di cui la responsabilità storica è della DC e a cui oggi occorre far fronte con una diversa politica generale, che sappia contare sull'unità di tutte le forze disponibili ad impegnarsi per un diverso progetto di società e di vita.

L'incontro di Sacri Cuori rientrava in un ciclo di dieci assemblee organizzate in tutti i quartieri e le frazioni della città, aventi per tema unificante quello della pace, mentre per ciascuna sera l'attenzione si è concentrata su un aspetto specifico, dalla difesa della natura al diritto alla vita, ai rapporti interpersonali, agli anziani, agli emarginati, alla questione femminile, alla scuola, al problema militare, alla politica dell'energia, alla questione giovanile.

Il tema conduttore della pace è stato scelto per la sua attuale drammaticità: «Non possiamo rassegnarci — ha detto Tulli — ad

una società che è di per se portavoce di guerra; per garantire la pace occorre organizzare la vita sociale in modo diverso, e nelle Marche riuscire a fare dell'agricoltura l'asse portante della economia, significa già lavorare in direzione della pace. Occorre riportare la gente nei campi — ha affermato — rilanciando il discorso dell'associazionismo, perché i contadini possano gestire uniti insieme un nuovo sviluppo sociale ed economico».

Sul tema del ruolo dell'agricoltura nelle Marche ha parlato anche il compagno Stefanini, il quale ha affermato che nella nostra regione l'agricoltura deve ancora raggiungere livelli ottimali di organizzazione e per essa non vale l'alternativa, ritenuta obbligata, delle grandi aziende.

«Nelle Marche — ha detto — occorre cambiare il modo di produrre, ma prima di tutto è inevitabile programmare con chiarezza cosa produrre. La produzione agricola è tra le scelte prioritarie da fare, specie in un modo che non riesce a soddisfare la fame di tutti. Le Marche, nell'agricoltura, hanno un avvenire: i suoi problemi sono tanti, ma non si risolveranno fino a che non si riuscirà a capire che l'arretratezza del settore è un problema di tutti, non soltanto dei contadini: la strada da seguire — ha affermato il compagno Stefanini — è la programmazione delle scelte attraverso la partecipazione degli operatori agricoli, definendo quindi piani di sviluppo precisi su cui convogliare i fondi disponibili, che nelle Marche, solo per il 1980 sono oltre cento miliardi».

La discussione è continuata anche con interventi di contadini presenti, i quali hanno ribadito i meccanismi punitivi del settore, che costringono le forze più giovani a fuggire verso l'industria. La globalità del problema, e la sua stretta connessione con la struttura capitalistica della produzione, sia agricola che industriale, è stato uno degli aspetti su cui più si è insistito, per evitare che si riducesse a schemi troppo facili la questione agricola delle stesse Marche.

s. m.

Pietro Marcolini

Al turista non basta offrire un buon albergo o un menù ricco di scelta. Il turista desidera un'accoglienza cordiale, un contatto umano, un'informazione completa che lo guidi a scoprire cose che non sono raccontate nelle guide turistiche, ma che soltanto il marchigiano conosce.

Il turista ha voglia di spendere bene il suo tempo, di vedere ogni giorno cose nuove. Vuole scoprire, oltre a monumenti e paesaggi, le tradizioni di un popolo: e le Marche sono ricche di costumi

# PER FARE TURISMO, OCCORRI ANCHE TU.



e di usanze, diverse di paese in paese. Dal mare, proponigli una gita verso l'interno per scoprire gole, laghi, monti, fiumi, grotte, antiche chiese convento, le città castello, le città santuario, l'artigianato, il folklore, i cibi genuini e i vini pregiati. Per fare turismo occorri anche tu: sta a te far sentire il turista un ospite di riguardo, fargli vivere ancor più intensamente la sua vacanza, costruire in lui immagini ed emozioni da raccontare ai suoi amici.

Il turista ha voglia di spendere bene il suo tempo, di vedere ogni giorno cose nuove. Vuole scoprire, oltre a monumenti e paesaggi, le tradizioni di un popolo: e le Marche sono ricche di costumi

Il turista ha voglia di spendere bene il suo tempo, di vedere ogni giorno cose nuove. Vuole scoprire, oltre a monumenti e paesaggi, le tradizioni di un popolo: e le Marche sono ricche di costumi



## MARCHE, L'ITALIA IN UNA REGIONE

Giunta Regionale Assessorato al Turismo Ancona

Adesione alla giornata di mobilitazione della Federazione sindacale

Martedì sciopero di quattro ore di tutti i settori industriali

Particolarmente significativa la lotta nei comparti calzaturiero e degli strumenti musicali di fronte alle difficoltà e alle proposte ricattatorie del padronato - Manifestazioni nei capoluoghi di provincia

ANCONA - Fra due giorni tutti i lavoratori delle imprese industriali delle Marche scenderanno in sciopero per quattro ore, aderendo così alla giornata di mobilitazione nazionale indicata dalla Federazione Sindacale Unitaria CGIL-CISL-UIL, per protesta contro i ritardi e l'assenza di una volontà politica positiva da parte del governo, sia in merito agli accordi stipulati il 19 maggio scorso, sia in merito all'incremento dell'importo per gli assegni familiari, riguardo a una seria, concreta, politica di programmazione nazionale, che privilegia anzitutto lo sviluppo del Mezzogiorno.

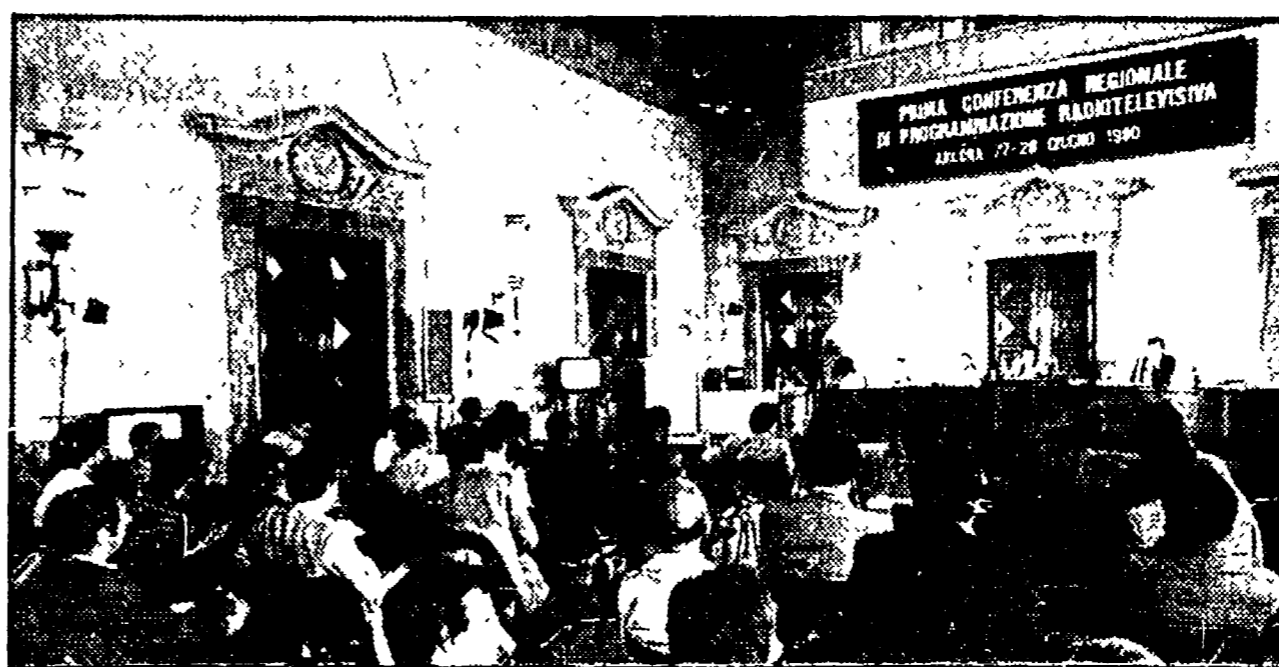
ANCONA - Martedì prossimo, oltre che per sostenere l'azione di lotta nei confronti di un governo incapace ed inadempiente sui più grossi problemi nazionali, i lavoratori dei Comuni della Provincia di Ancona sud, che fanno capo ad Osimo, scenderanno in piazza per dimostrare ancora una volta, la loro ferma volontà di non cedere di fronte alle difficoltà, ma anche ai ricatti ed alle incapacità manageriali, che si registrano in molte, anche importanti, aziende di quelle zone.

ANCONA - Quello di dopodomani, per le motivazioni di fondo che lo animano (risultati di misure restrittive nei confronti dei lavoratori, richieste di programmazione per i vari settori industriali e produttivi) sarà anche uno sciopero contro certi atteggiamenti e conseguenti comportamenti manageriali, degli industriali calzaturieri marchigiani. Quegli stessi cioè, che pochi giorni fa, intervenendo alla Fiera Calzaturiera di Civitanova hanno dichiarato ancora una volta essere l'aumento del costo del lavoro la causa di tutti i mali della impresa e la dichiarazione dello «Stato di crisi» del settore, utile solo a ricevere (e forse sprecare) finanziamenti della collettività senza controllo alcuno, l'unico possibile rimedio.

Conclusa la prima Conferenza di programmazione radiotelevisiva

Quale rapporto fra la Rai e la cultura marchigiana

Un primo bilancio a sei mesi dall'avvio dell'esperienza della terza rete - Come attuare un sempre maggiore decentramento ideativo e produttivo - Il problema degli strumenti: uomini, mezzi, budget - Interventi e contributi



ANCONA - Si è conclusa ieri (con una tavola rotonda sulla terza rete) la prima Conferenza di programmazione della Rai-sede di Ancona. «La conferenza regionale di programmazione si dice nel documento approvato a conclusione della prima giornata dei lavori, quella di venerdì - costituisce un indispensabile strumento di confronto tra le sedi Rai e le molteplici espressioni della vita sociale e culturale della regione. Essa deve diventare un appuntamento periodico e capace di coinvolgere pienamente tutte le espressioni della società marchigiana».

«E' stata ribadita l'urgenza di una piena e corretta applicazione della legge 103, specie da un punto di vista di un sempre maggiore decentramento ideativo e produttivo che investa tutte le reti e le testate della Rai».

Un libro presentato a Isola del Piano

Ma per contare di più il contadino deve proprio mettersi la tuta?

PESARO - E' uscito per il tipo del Comune di Isola del Piano, «Intellettuale e realtà contadina», che contiene studi e ricerche condotti dall'amministrazione comunale e dal suo sindaco. Un lavoro stimolante perché coerente con un discorso tragico attuale: la «mutazione» di una società, della sua cultura, attraverso processi socio-economici lontani che ha sostituito un mondo con precisi connotati il mondo contadino, l'antica civiltà contadina senza indicare in alternativa un'alternativa valida ipotesi.

«E' indispensabile poi mettere in condizione le sedi periferiche della Rai di risolvere pienamente a questi compiti, dotandole di adeguate disponibilità di uomini, di mezzi e di budget, ed allargando l'area di diffusione della Terza rete. Valutato come fortemente positivo uno stretto rapporto tra la sede regionale Rai di Marche ed il Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi, è necessario - si precisa nel documento - mettere quest'ultimo in condizione di poter sviluppare appieno il suo ruolo, dotandolo di poteri concreti, ed affidandogli la piena competenza su un diritto di accesso da estendere quanto più possibile anche al mezzo televisivo».

«Si è parlato ovviamente anche dell'emittenza privata. Il documento finale riguarda quanto prima la situazione di una comunicazione via etere da considerare come un fatto unico e globale, è urgente - si afferma - una regolamentazione della emittenza privata che valorizzi il ruolo di strumento di comunicazione di ambito locale, che stronchi i pericoli di concentrazioni oligopolistiche, che fornisca un utile quadro di riferimento per un rapporto tra la Rai e l'emittenza privata non competitiva, ma di integrazione nell'ambito dei diversi ruoli e documenti che sarà inviato al nuovo consiglio di amministrazione della Rai, alla commissione di vigilanza, e al Consiglio regionale delle Marche in sostanza fa la sintesi delle relazioni e del dibattito successivo tenutosi nella prima giornata dei lavori, venerdì.

«I contributi sono stati numerosi e qualificanti. Ferdinando Ianni della Cisl-regionale si è attestato sull'esigenza del controllo pubblico dell'informazione, sulla centralità del servizio pubblico e sulla necessità di andare rapidamente alla definizione legislativa degli spazi per le «private»; l'impegno per una profonda riforma della gestione della Rai, direzione dell'azienda da parte del sindacato è stato illustrato da Maurizio Biasi, «il nostro rigore e la nostra serietà, sono stati scambiati dal vertice aziendale per debolezza, ma si sono sbagliati di grosso».

«Il compagno Renato Bastianelli presidente del Consiglio regionale ha affrontato i nodi del decentramento e del rapporto con il territorio riprendendo anche le conclusioni delle Conferenze di Senigallia e quella più recente organizzata dalla Regione il febbraio scorso. «Nonostante i limiti la Regione ha dato un contributo, tra qualche giorno si riunirà il nuovo consiglio e sarà certamente tesoro delle conclusioni di questa vostra conferenza» ha concluso Bastianelli.

«Un richiamo forte alla attualità politica è avvenuto specificamente in cui il convegno è stato fatto dal compagno Muriano Guzzini che ha polemizzato sottilmente con chi si rifugia nel «tecnico»: «il momento è assai delicato per lo sviluppo del processo di riforma della Rai e nessuno può nascondersi» ha detto Guzzini. Un contributo specifico l'ha portato Fabio Brasili che ha parlato a nome degli enti di promozione sportiva; «non possiamo esimerci dal denunciare i nodi del decentramento secondo noi nei programmi sportivi fin ad oggi si è visto meno che in altri il rinnovamento della Rai».

STADIO COMUNALE CIVITANOVA M. VENERDI' 4 LUGLIO 1980 - ORE 21,30. Preveditti biglietti: Pesaro, Rocchi, via S. Francesco; Fano, Rovinelli, Corso Matteotti; Senigallia, Pubblica, via Lungomare 56; Falconara, Discopantasia, via Marsala 42; Ancona, Blue Star, Corso Salaria; Civitanova, Disco Story, via Sabotino 28.

«Al dibattito, conclusosi nel tardi pomeriggio di venerdì, sono intervenuti anche Mario Raimondo e il vice direttore della Terza rete Dario Natali.

Disegni ed opere del maestro Le Corbusier in un'interessante mostra ad Ancona

La «modesta» lezione di un grande architetto

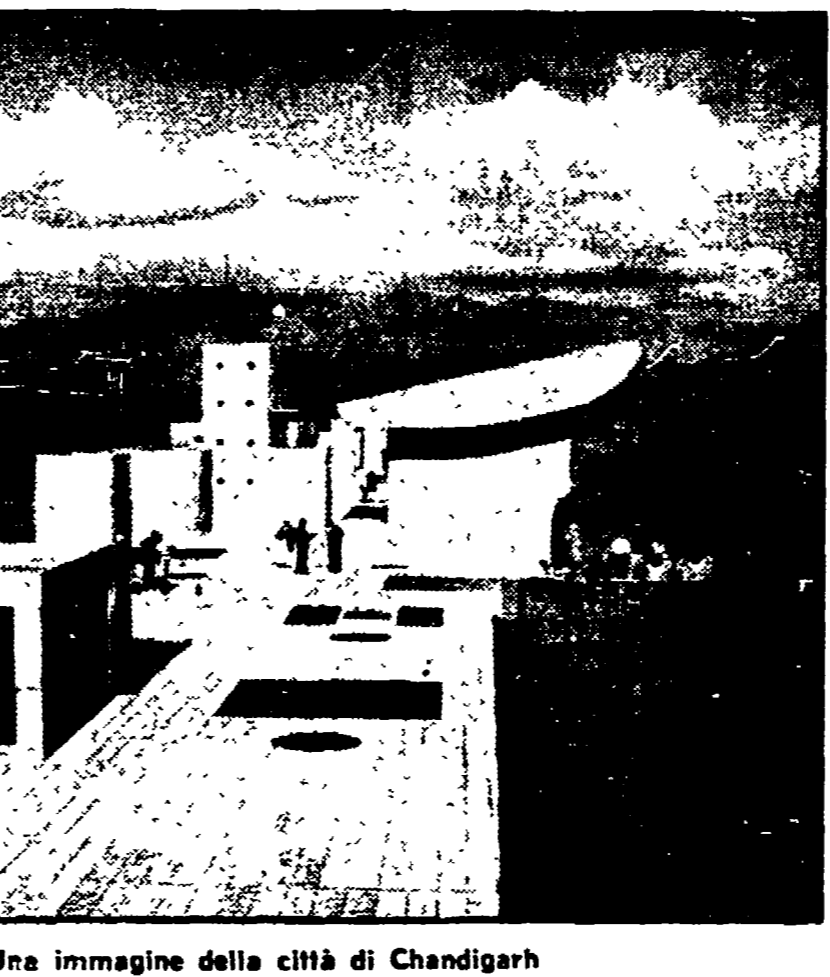
La rassegna articolata in tre sezioni ed allestita nel palazzo della Provincia, resterà aperta fino al 27 luglio. L'attenzione dedicata ai piccoli particolari da un protagonista dell'architettura e dell'urbanistica del novecento

ANCONA - «Le Corbusier. Disegni ed opere» è il titolo della mostra che la Provincia di Ancona (Assessorato alla Pubblica Istruzione e alla Cultura) contemporaneamente dedica al grande architetto francese e agli studenti della facoltà di Ingegneria. Uno dei massimi protagonisti della ricerca architettonica e urbanistica di questo nostro secolo non può non essere ancora punto di riferimento obbligato anche per chi si accinge a percorrere presumibilmente lo stesso campo di indagine, o comunque di lavoro.

Dopo la prima scoperta, gli interventi di Algeri, Anversa, Barcellona e la proposta di soluzione di problemi di urbanesimo, fatti acuti già negli anni di guerra, le famose Unités d'habitation di Marsiglia, di Rezé, Les Nantès, per finire con quella nuova esuberante, definita dai critici anche come una «cattedrale di nuova giovinezza», visibile negli edifici di Chandigarh (1950), nella Chapelle di Ronchamp (1951) e nel convento di La Tourette.

«Ma c'è anche un'altra lezione, non sappiamo se già evidenziata. Personalmente, per la prima volta di fronte a copie di disegni e di progetti, abbiamo l'impressione di una lezione di modestia: Le Corbusier, infatti, per definire, ma anche per accennare, il suo progetto non ha mai dimenticato particolari anche insignificanti come un albero anche piccolo, una siepe, delle persone che se ne vanno a passeggio o stanno sedute in panchina, qualche sagoma di uomo dietro i vetri dei treni cubi. Si legge anche questo, ci sembra, a quanto scriveva l'artista a proposito della sua ricerca di architetto: «La ricerca dell'armonia mi sembra la più bella passione umana».

Ciò significa che la proposta della Provincia storica, da una parte, è più presente nella divulgazione culturale (torna in mente la mostra di Loreto del gennaio scorso con le stupende incisioni per la Gerusalemme Liberata di Caracciolo Fracchi), non va disattesa. Per quella scelta di politica culturale che abbiamo avuto occasione di rimarcare giorni fa parlando della mostra «Arte e immagine tra '900 e '900» organizzata a Pesaro dagli enti locali di quel capoluogo.



Maria Lenti. Una immagine della città di Chandigarh

Si inaugura il primo luglio allo Sferisterio di Macerata la XVI stagione lirica

Nureyev, Wagner e Verdi insieme nell'Arena

Un cartellone di alto livello artistico che conferma una vecchia tradizione - La necessità di un progetto di rivitalizzazione culturale della città e della provincia che s'imponga oltre il breve periodo estivo - Il programma

MACERATA - Da Carla Fracci (stagione 1979, «Roméo e Giulietta») a Rudolf Nureyev, da Plácido Domingo a Marilyn Horne, una stagione lirica, quella dell'Arena Sferisterio di Macerata, la XVI - si inaugura il 1. luglio, si chiude il 15 agosto - sugli ottimi livelli raggiunti in passato, livelli che non hanno fatto un punto di riferimento nazionale al pari di Verona, Spoleto, Firenze, Torre del Lago.

«E' indubbio che l'Arena è elemento di richiamo per quanti, italiani e stranieri, soggiornano lungo la riviera marchigiana; ma corre il rischio di diventare - come ci ha detto il compagno Renato Pasqualetti del comitato comunale del Pci di Macerata - solo una «stagione lirico-gastronomo-turistica», mentre è necessario farne il punto centrale di un progetto di rivitalizzazione culturale, di un processo di partecipazione artistica ed economica della città e della provincia di Macerata.

«La sua trasformazione, definitiva, in Arena-Teatro è avvenuta solo due decenni fa, con interventi troppo non rispettosi dell'originale struttura, che hanno deturpato definitivamente alcune parti dell'interno. Nel '67, Otello» fu Mario Del Monaco, quest'anno toccherà a Gianni Raimondi; non vogliamo fare anticipazioni ma il cast ci pare fra i più deboli e meno rappresentativi; staremo a vedere.

«Le rappresentazioni continueranno il 9-12 agosto con il «Rigoletto», giunto alla sua terza messa in scena a Macerata (Ingvar Wixell sarà Rigoletto, Giorgio Merighi il Duca e Roseta Pizzo «Gilda» come lo fu nel '74 e nel '75), e termineranno l'11, 13 e 15 agosto con quello che appare il piatto più succulento e cioè «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Una novità in assoluto per un teatro all'aperto poiché l'opera, per le sue caratteristiche, mal si presta ai larghi spazi; ma forse l'eccezionale acustica che permea anche negli angoli più

«Il compagno Renato Bastianelli presidente del Consiglio regionale ha affrontato i nodi del decentramento e del rapporto con il territorio riprendendo anche le conclusioni delle Conferenze di Senigallia e quella più recente organizzata dalla Regione il febbraio scorso. «Nonostante i limiti la Regione ha dato un contributo, tra qualche giorno si riunirà il nuovo consiglio e sarà certamente tesoro delle conclusioni di questa vostra conferenza» ha concluso Bastianelli.

«Un richiamo forte alla attualità politica è avvenuto specificamente in cui il convegno è stato fatto dal compagno Muriano Guzzini che ha polemizzato sottilmente con chi si rifugia nel «tecnico»: «il momento è assai delicato per lo sviluppo del processo di riforma della Rai e nessuno può nascondersi» ha detto Guzzini. Un contributo specifico l'ha portato Fabio Brasili che ha parlato a nome degli enti di promozione sportiva; «non possiamo esimerci dal denunciare i nodi del decentramento secondo noi nei programmi sportivi fin ad oggi si è visto meno che in altri il rinnovamento della Rai».

Incontro dibattito ad Ancona sulla riforma dei patti agrari

ANCONA - Si tiene domani nell'aula consiliare del Comune di Ancona, un incontro dibattito sul tema «Il testo di riforma dei patti agrari». Organizzato dalla presidenza della zona di Ancona della Confcoltivatori, la iniziativa vedrà la partecipazione di deputati e senatori marchigiani, consiglieri re-

MIGUEL BOSE. STADIO COMUNALE CIVITANOVA M. VENERDI' 4 LUGLIO 1980 - ORE 21,30. CAMIONS-CONTAINERS Grecia-Iraq-Iran servizio regolare. Adriatica Tra. Sped. s.r.l. spedizioni internazionali. Via Rupi XXIX Settembre, 31 - 60100 ANCONA. Telefoni (071) 52.655-52.656 - Telex 540349. MILANO - Via C. Arrighi, 9 - Tel. (02) 21.55.041 - Telex 331993. FIRENZE - Alliponde, 27/89 - Telefono 41.34.113 - Telex 313203. SALONICO - Odolesco, 1 - Telefono 52.91.47 - Telex 412068.

A colloquio con il presidente della giunta regionale Marri

Un programma della legislatura che si muova dalle cose fatte

L'esecutivo continua a lavorare intensamente anche in questa fase di « ordinaria amministrazione » - L'enorme balzo in avanti in questi anni della regione

PERUGIA — La giunta regionale lavora intensamente anche in questi giorni per far fronte all'ordinaria amministrazione. Nessun assessore ha lasciato il proprio posto e dall'ufficio stampa della Regione continuano ad arrivare notizie di iniziative prese in posizione: segno evidente che non c'è stata smobilitazione. Dopo le elezioni del 18 e 19 giugno l'esecutivo deve essere ricostruito e proprio domani ci sarà il primo incontro tra socialisti e comunisti per iniziare la discussione sui programmi e sui nuovi assetti amministrativi. Qualcuno ha già voluto proporre uno stimolo critico, come ad esempio il segretario regionale repubblicano: «Il confronto — ha detto — sta procedendo un po' lentamente, occorre degli organismi. Sulla rapidità sono tutti d'accordo: un comunicato del direttivo regionale del PCI già ne sottolineava l'assoluta necessità; quanto alla velocità, contenuta nella presa di posizione del PRI, la giriamo al compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale. «La riunione del consiglio — dice subito — è stata fissata per il 14 luglio. La prima data possibile, tenuto conto dei tempi istituzionali che occorreva rispettare».

«Questi venti giorni postelezionali — continua — sono stati utili per permettere ai partiti un'analisi attenta ed approfondita del voto, sempre utile per comprendere la realtà con cui si dovranno confrontarsi. Ora abbiamo a disposizione una quindicina di giorni, prima del 14, tutti da utilizzare per il dibattito fra le forze politiche». «Mi pare quindi — conclude su questo punto — che non stiamo perdendo tempo». Una domanda viene spontanea: i socialisti, lo si è saputo tramite la stampa, chiedono una rotazione degli assessori e pongono il problema, almeno per quanto riguarda la durata del mandato, della presidenza del consiglio, che cosa ne pensi? «Andremo a questi incontri con il massimo di apertura e volontà costruttiva — dice Marri — non esistono preclusioni a verificare le proposte, tenendo conto che sarà indispensabile un accordo che ritorni al massimo la coerenza, presente e futura. In questo ambito è indispensabile la migliore utilizzazione delle forze disponibili, in modo da rendere più immediato ed efficace il lavoro degli organismi della Regione». «Il confronto, comunque — continua Marri — dovrà necessariamente svolgersi sui programmi. A leggere le piattaforme costruttive e la campagna elettorale da PCI e PSI, si coglie una sostanziale convergenza di obiettivi. Naturalmente — a questo punto — è necessario che la giunta regionale, in questa fase di «ordinaria amministrazione», si occupi di quelle che sono state fatte, dai processi avviati e non conclusi, dai problemi nuovi che la realtà nazionale e regionale ci va prospettando». «Oggi ci troviamo ad un punto enormemente più avanzato di quanto non fosse 10 anni fa. Ciò non significa che i risultati raggiunti pos-

sono considerarsi stabilizzati: anzi la gravissima crisi in atto va rimettendo in discussione tutto. Bisogna impedire che si determini un ridimensionamento complessivo della nostra economia che sarebbe attuato, e la cronaca di questi giorni lo dimostra, a spese del livello di vita dei lavoratori e delle categorie meno protette». Una premessa questa indispensabile secondo Marri per iniziare a discutere sui programmi. A questo problema generale, il presidente della giunta regionale aggiunge un'affermazione che riguarda il metodo da seguire nei rapporti tra le forze di maggioranza: «Una volta raggiunto un accordo programmatico — osserva — occorre da parte di coloro che lo hanno approvato il massimo impegno nel sostenerlo a tutti i livelli e nell'applicarlo con coerenza». Quali possono essere i temi centrali da affrontare nella prossima legislatura? «Innanzitutto — osserva Marri — la necessità di una ripresa della battaglia regionalistica e una riconquista piena del ruolo politico della Regione, poi alcune importanti riforme. L'elenco è lungo: la riforma dell'apparato centrale e periferico dello Stato; la riorganizzazione del sistema delle autonomie della finanza regionale e locale; l'attuazione piena della riforma sanitaria e del DPR 612». Ed all'Unione quale contributo specifico può venire dal piano in corso? «Abbiamo bisogno dell'apporto e del contributo di tutti, ciascuno nel proprio ruolo, per impedire, per quanto attiene alla nostra possibilità, il regresso, stabilizzare la società regionale sui risultati raggiunti e farla avanzare ulteriormente».

«Il presidente della giunta regionale conclude confermando ancora la necessità di un concorso costruttivo di tutte le energie politiche, istituzionali, sociali e culturali: «Abbiamo bisogno dell'apporto e del contributo di tutti, ciascuno nel proprio ruolo, per impedire, per quanto attiene alla nostra possibilità, il regresso, stabilizzare la società regionale sui risultati raggiunti e farla avanzare ulteriormente».

UMBRIA

L'assemblea annuale dell'Associazione industriali di Perugia

Un «miracolo» che nasce dalla programmazione

La relazione del presidente Petri - Un riconoscimento del rapporto tra il piano regionale e lo sviluppo economico - Alcune contraddizioni - L'intervento dell'assessore regionale all'Industria

Eletto dal comitato federale del PCI

Il compagno Acciaccia nuovo segretario a Terni

TERNI — Il compagno Vincenzo Acciaccia è il nuovo segretario della Federazione comunista di Terni. Lo ha deciso il comitato federale al termine della riunione di venerdì. Le ragioni di questo avvicendamento sono state illustrate dal compagno Gino Galli, segretario regionale, e sono riassunte in un comunicato conclusivo. «Il comitato federale e la commissione federale di controllo riunitesi in seduta congiunta — è scritto nel comunicato — hanno approvato la proposta avanzata dal compagno Giorgio Stabum a nome delle segreterie provinciale e regionale, di nominare segretario della federazione di Terni il compagno Vincenzo Acciaccia. Questa scelta si inquadra nel generale orientamento, adottato già da alcuni mesi dagli organismi dirigenti federali e regionali del partito di procedere a un avanzamento di forze nuove a più grandi responsabilità nella direzione politica ai diversi livelli, ad un allargamento e a una più marcata regionalizzazione del quadri. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Vincenzo Acciaccia, che ha toccato le varie questioni emerse dalla discussione in pieno la necessità di questo

PERUGIA — Tre giorni fa e ancora ieri, la terza pagina del più grande giornale italiano, il Corriere della Sera, titolava visibilmente sul «miracolo umbro», sulle speranze umbre che viene assunta come punto di riferimento, come esempio nazionale per i tratti nuovi dello sviluppo che essa ha assunto. A questi elementi si è richiamata ieri il compagno Alberto Provantini, assessore regionale all'Industria, nel corso del suo intervento all'annuale assemblea provinciale dell'Associazione Industriale di Perugia aperta da una relazione del presidente Piero Pietrini. In effetti, sia nella relazione che in diversi interventi, è indubbiamente emerso un fatto e cioè come questi dieci anni di esperienza regionalistica abbiano inciso nel profondo nei rapporti fra le forze politiche, le istituzioni e i caratteri dello sviluppo. La relazione di Pietrini ha avuto infatti al centro l'analisi dello stato dell'industria della provincia che ha fatto registrare dati alla mano una crescita dell'occupazione e della produttività, delle esportazioni e degli investimenti (nel solo 1978 il Medio Credito ha erogato 40 miliardi di finanziamenti che hanno consentito 70 miliardi di investimenti). Secondo Pietrini questi risultati sono stati ottenuti, «per l'impegno degli imprenditori e per la loro capacità di inserirsi nelle direttrici dello sviluppo tracciate dalle istituzioni e dal piano regionale». Il presidente degli industriali ha detto che il rapporto tra il piano regionale e lo sviluppo economico è un «miracolo» che nasce dalla programmazione.

rapporto dialettico passando poi a esprimere quelli che sono i pesanti timori, anche degli imprenditori, per le prospettive della nostra economia: i principali pericoli che tendono a proiettare la «stagnazione» si chiamano, e non è una novità, crisi energetica e inflazione. «Gli industriali perugini, però, hanno mostrato chiaramente di non condividere le sciagurate linee che emergono all'interno della compagine governativa: il no all'ipotesi di svalutazione della moneta è stato netto, così come certi accenti sulla necessità di rinsaldare i nostri rapporti con i paesi esteri, soprattutto per quanto riguarda le forniture di materie prime e le esportazioni, sono chiaramente suonate come un'implicita critica alla politica estera governativa. Accanto a questi spunti, indubbiamente interessanti, la relazione di Pietrini ha anche confermato le pesanti contraddizioni che caratterizzano in questa fase il rapporto degli industriali umbri con i sindacati e i lavoratori. Le rivendicazioni aziendali che in questi giorni impegnano decine di migliaia di operai nella provincia e nella regione — ha detto Pietrini — sollecitano una assemblea assai disponibile in questo senso, costituiscono motivo di ulteriore, grave preoccupazione. «Una sostanziale conferma, insomma, dell'atteggiamento di Pier Francesco Cavalli, segretario dell'Associazione Industriale di Perugia, che ha sottolineato la necessità di questo

sindacato, mostrando di voler attendere, magari, eventi nazionali (svalutazione? fiscalizzazione?) prima di chiudere gli integrativi. Così con nessun accenno è stato fatto da Pora su fenomeni di lavoro nero e del decentramento. Una relazione con luci e ombre, insomma, una «sembra» (sul cui lavoro e sulla sua vita, e sulla sua «tornare») che ha avuto, con dicevamo, un momento di grande interesse nell'intervento del compagno Provantini. Anche egli ha esaltato il metodo del confronto e del programmazione che è permesso all'Umbria di carpire il suo volto, e che è visto nella Regione, il momento unificante di sintesi di tutta una serie di contorni di forze diverse. Provantini però non ha tacito il suo dissenso, che è guardano soprattutto i comportamenti del governo in politica estera e nella politica economica. A questo proposito, Provantini ha insistito sulla necessità che da Roma vengano risposte precise su questioni che tutta quanta la collettività umbra ha da tempo posto al centro: il piano energetico (con la metanizzazione del medio Valle del Tevere e della dorsale Amerino-Oriente) il piano di centrali dell'INEL, l'applicazione della legge 675. All'assemblea erano presenti i rappresentanti delle forze politiche e delle istituzioni umbre e parlamentari del circondario.

Walter Verini

Sciopero di quattro ore il primo luglio nella provincia di Perugia. Tutte le categorie dell'industria in piazza contro il governo Cossiga. Si chiede una rapida soluzione dei problemi aziendali — A Terni i delegati sindacali delle piccole imprese contro le modifiche della scala mobile — A Narni 52 operai in cassa integrazione

PERUGIA — Sciopero di 4 ore di tutte le categorie dell'industria, di 8 per quelle che hanno avviato la fase di contrattazione integrativa aziendale (meccanici, tessili, chimici): il primo di luglio i lavoratori della provincia di Perugia risponderanno, con una manifestazione che si terrà nel centro cittadino, alle manovre antiopere e antipopolari del governo Cossiga. Si chiede una rapida risoluzione dei problemi delle aziende in crisi, soprattutto quelle del settore meccanico. Si sollecita la presentazione di un programma di politica industriale ed economica. E naturalmente, nella giornata del 1 di luglio, ci sarà con tutto il suo peso lo specifico umbro: le vertenze integrative aziendali aperte da tempo e le resistenze che l'Associazione degli industriali propone alla loro soluzione, rifiuti aggravati dal tentativo che viene avanti a livello nazionale di rimettere in discussione la scala mobile. La manovra rischiosa da parte dell'Associazione Industriale alle richieste della Federazione sindacale regionale unitaria di un confronto sullo sviluppo economico dell'Umbria è una ferita che brucia ancora. Soprattutto il tentativo da parte degli imprenditori della provincia di

Perugia di spezzettare, azienda per azienda, un confronto che si sta estendendo a macchia d'olio anche alle piccole e medie aziende (circa cento). La contrattazione nonostante rifiuti e resistenze, insomma va avanti: mentre si chiudono alcune vertenze, altre se ne aprono. Sono ventuno le contrattazioni aziendali chiuse, come tutta la «parlata» dei metalmeccanici delle piccole imprese ternane. Ma di contro ci sono altri 80 accordi nel settore meccanico da stipulare. All'interno di queste vertenze il punto caldo è rappresentato dalla «Nardi». Da aggiungere una serie di contrattazioni aperte nel settore tessile. Qui il punto di maggiore conflitto è rappresentato dalla Spagnoli. La piattaforma degli edili coinvolge circa 60 aziende e il contratto dei cantieri interessa circa 15 mila lavoratori. Un grosso conflitto riguarda la chimica ed i braccianti; gli agrari difetti si rifiutano addirittura di discutere con il sindacato. Si tratta di un atteggiamento gravissimo da parte di una categoria che da sempre si rifiuta di applicare i contratti che vengono avviati nazionalmente.

contro le modifiche della scala mobile annunciate dal governo: «La scala mobile spezzata parzialmente — è scritto in un comunicato finale approvato dall'assemblea dei delegati delle piccole aziende metalmeccaniche riunitesi venerdì — costituisce ancora oggi una difesa dei nostri salari cui non possiamo in nessun modo rinunciare, tanto più se si considera l'inflazione crescente». Per questa ragione l'assemblea rivolge un invito a partecipare allo sciopero di quattro ore indetto per martedì, sciopero che si colloca in un contesto di incertezza economica che colpisce anche la provincia di Terni, un esempio è lo stabilimento della Sit-Siemens i cui dipendenti saranno messi tutti in cassa integrazione. L'assemblea ha anche approvato un'ipotesi di accordo siglata per il rinnovo dei contratti integrativi aziendali. L'adesione allo sciopero è stata espressa anche dal consiglio di fabbrica dell'Elettrocarburo in un comunicato nel quale si sottolineano le giuste ragioni che l'hanno ispirata. NARNI — Per 52 dipendenti della ITRES di Nera Montoro si prepara un periodo di cassa integrazione. La dire-

zione aziendale dello stabilimento ha infatti deciso di chiudere, a causa delle perdite accumulate, il reparto «alast» dove lavorano ventuno dipendenti. La perdita del reparto è di 700 milioni e un miliardo di fatturato annuo. Negli ultimi sei anni lo stabilimento ha perso inoltre circa 30 miliardi di lire. La direzione aziendale — nell'incontro tenuto venerdì sera con i rappresentanti sindacali — ha chiesto l'estensione dai cicli produttivi di 100 lavoratori. Al termine della riunione è stata raggiunta una ipotesi di accordo che prevede invece la cassa integrazione per 34 operai e per 28 impiegati. La direzione aziendale della ITRES — che fa capo al gruppo ANIC — si è anche impegnata a presentare entro la prima settimana di settembre un piano di ristrutturazione dello stabilimento. Da tempo infatti, l'azienda è alla ricerca di un «partner» qualificato, ed entro quella data si è impegnata a dare risposte in merito all'aggiornamento tecnologico degli impianti. Se il piano non garantirà la soluzione dei problemi, l'azienda ha preso impegno di assumere le maestranze in cassa integrazione in altri stabilimenti di Nera Montoro del gruppo ANIC.



Un momento della lavorazione all'interno dello stabilimento della «Terni»

Molti giocatori in partenza. Perugia in attacco per gli acquisti al calcio mercato. Polemiche e proteste agli «Incontri 1980»

PERUGIA — Il Perugia batte colpi sul mercato e si intuisce che ha chiara in mente l'intenzione di realizzare presto un paio di una campagna acquisti decisamente vivace. Il profumo dei biglietti di banca invoglia a mettere in circolazione gioiellini grandi e piccoli, stelle e stelline o semplici comparse. Ramazzioni che aveva una lunga lista di partiti con Castagner reggente, adesso è trattenuto solo dal grido di allarme di Ulivieri preoccupato dalla frantumazione della squadra dello scorso anno. Ma Ulivieri ha dimostrato di essere uno che si accontenta. Quando gli hanno presentato Sergio Elio Portunato ha fatto salti di gioia alla sola descrizione delle qualità presunte. E' contento di De Rosa e la sua ammirazione per Ramazzioni e la devozione alla causa della società lo portano ad apprezzare anche l'arrivo di Claudio Ottoni, stopper ventenne, illustre sconosciuto, del quale si sa che gioca con il San Spolero, è alto 1,85, è una forza della natura e potrebbe venir fuori alla distanza. Il discorso di Ramazzioni è stato chiaro: il nostro stopper si chiama Celeste Pin. Ma Ulivieri non si è messo però, neppure in caccia per trovare un eventuale sostituto di Ceccarini, al quale non difetta l'esperienza e neppure la grinta per la squadra da combattimento, ma per il quale, in base a quanto si è visto lo scorso anno, si deve sostenere che gli anni sono passati, inesorabili, ed hanno purtroppo lasciato il segno. Quindi, il centrocampo, Casarsa per quel che si sa è stato chiesto dal Brescia solamente, mentre Butti neanche da Brescia. Le richieste sono tutte per Salvatore Bagni e qualcuno anche per Paolo Dal Fiume: ora è chiaro che ad una società come il Perugia che ha bisogno di liquidi per pagare il conto della spesa al calcio-marco, offerte così concepite, stuzzicano. Paolo Dal Fiume da solo potrebbe riportare a casa un suo sostituto (Vinazzani, per esempio, o Guidi) e un congruo versamento in soldi: ovvero tanto ossigeno per le casse sociali del Perugia.

«Incontri 1980» Questa storia della «interpretazione socio-storica del tessuto urbano» di Spolero, che sarebbe alla base della mostra «Incontri 1980» inserita nei programmi del Festival dei Due Mondi per i atti figurative, non trova credito né accoglienza tra gli ospiti della città. Quadrettare i rosa la scalinata che porta da via Dell'Arrigo a Piazza del Duomo ed altri interventi del genere non saranno operazioni di pura mente cosmetiche ma è difficile accettarli come «interpretazione socio-storica del tessuto urbano». Tant'è che tali interventi suscitano polemiche ed anche proteste. Un comunicato del consorzio dei beni culturali smorza le voci di una sua collaborazione alla realizzazione della mostra e precisa che il con-sorzio non è mai stato coinvolto in alcuna delle fasi dell'iniziativa. Ora il più sperato che la pioggia faccia tornare il sole.

La prima domenica del festival offre un importante appuntamento al teatro Calò Melisso: quello (ore 21) con «L'Ermenia» di Pier Francesco Cavalli, che costituisce una operazione di recupero del repertorio più antico della lirica, ancora una volta operato dal M. Alan Curtis che l'anno scorso si era Spolero. Il festival è stato grande successo con la riproposta della versione originale de «L'incoronazione di Poppea» di Monteverdi. Cura la regia Filippo Sangiustini lo stesso Alan Curtis dirige il «Complesso barocco». Continua al Giardino dello sport la rassegna cinematografica dedicata a Greta Garbo con la proiezione alle ore 22 di «Mata Hari» di George Fitzmaurice e le repliche di «Anna Karenina» di Clarence Brown alle ore 11 ed alle ore 17 al cinema sperimentale (ingresso libero). Due concerti sono stati aggiunti al programma del festival: si terranno entrambi ai giardini pubblici, il primo oggi domenica diretto da Robert Hart Baker ed il secondo alla stessa ora domani diretto da Lorenzo Ricci Muti.

Stefano Dottori

g. f.

Advertisement for ANCFAP (Associazione Nazionale Centri Formazione Apprendimento) featuring a mobile electronics laboratory. Text: «Un laboratorio mobile di elettronica «gioiello» dell'ANCFAP. Rimesso a posto quest'anno. Il problema di unificare la teoria con la prassi. TERNI — Il gioiello dell'ANCFAP, il centro di formazione professionale che è stato aperto a Terni nel 1981...»

Advertisement for ANCFAP (Associazione Nazionale Centri Formazione Apprendimento) featuring a mobile electronics laboratory. Text: «Un laboratorio mobile di elettronica «gioiello» dell'ANCFAP. Rimesso a posto quest'anno. Il problema di unificare la teoria con la prassi. TERNI — Il gioiello dell'ANCFAP, il centro di formazione professionale che è stato aperto a Terni nel 1981...»

Advertisement for Ford Fiesta and Eurocar. Text: «La Ford Fiesta è tua... con solo L. 750.000 il resto fino a 42 rate senza cambiali. Prove e dimostrazioni presso EUROCAR s.a.s. Via della Rinascita, 109 - Tel. 413.152 - TERNI»

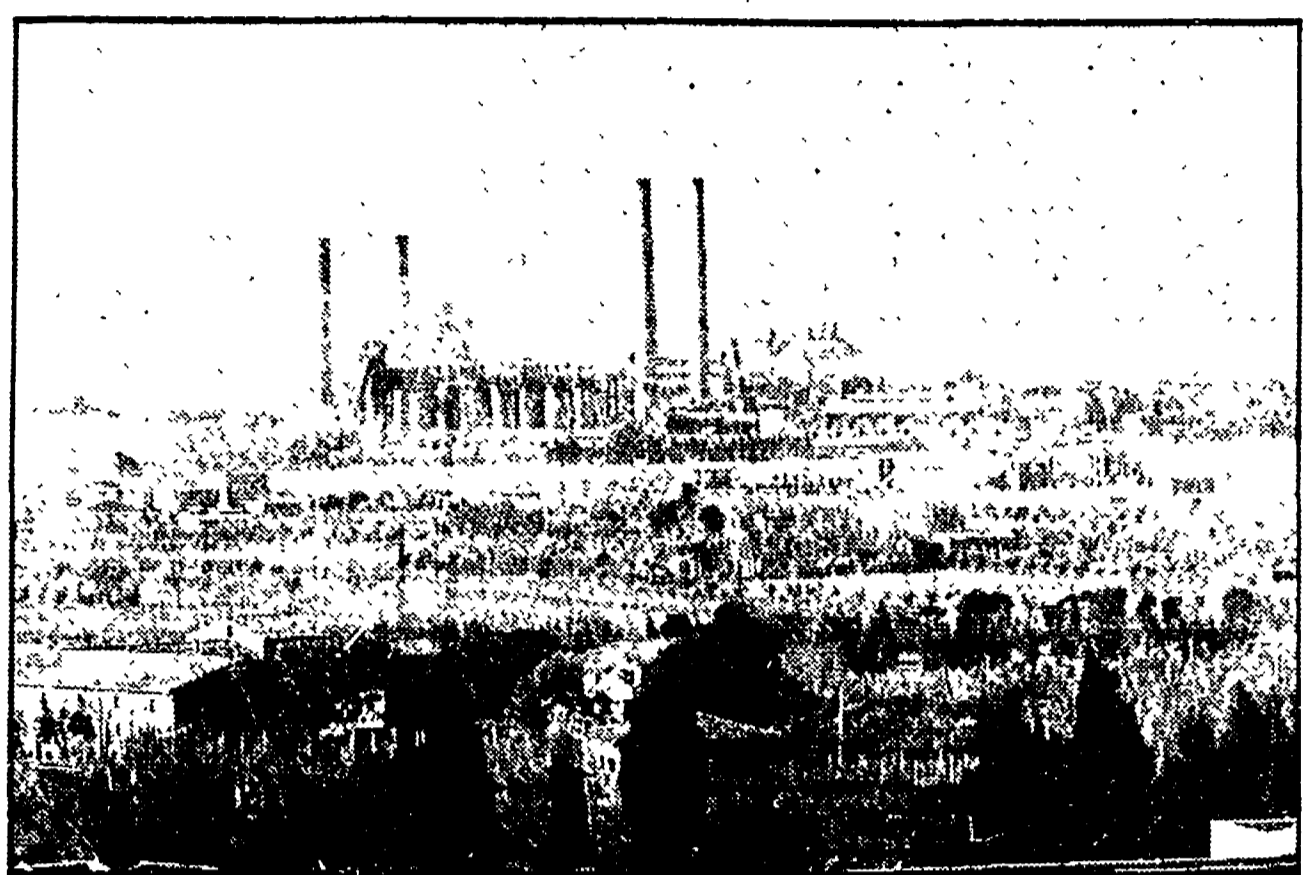
Martedì scioperi articolati in tutti i reparti e presidio delle pertinenze

In Toscana aderiscono anche i lavoratori agricoli

# Alla Solvay piovono sospensioni e altre comunicazioni giudiziarie

Colpiti da provvedimenti 300 lavoratori e parlamentari che avevano partecipato ad un'assemblea aperta - Si parla di fermare per la sesta volta la sodiera - Incontro a Roma per questa vertenza

Vertenza «rovente» alla Solvay. Dopo la quinta fermata della sodiera la direzione ha sospeso circa 300 lavoratori e bloccato tutte le produzioni ad eccezione del reparto Polietilene e gli stoccaggi annessi. Intanto i parlamentari del PCI, PSI e DC che avevano partecipato ad una recente assemblea in fabbrica sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie, così come qualche giorno fa i componenti del consiglio di fabbrica, gli amministratori locali e i vigili urbani.



Immediatamente dopo la rottura delle trattative i lavoratori hanno avviato un complesso piano di lotta. Martedì sarà attuato il programma di scioperi articolati reparto per reparto. Dalle 6 del mattino per tutto il giorno le portinerie saranno presidiate.

In base a questa decisione la Solvay ha già comunicato che l'agitazione non consentendo il normale accesso dei mezzi di carico, rende impossibile l'utilizzazione del personale addetto».

Questo significa altre sospensioni mentre negli ambienti sindacali si parla di fermare la sodiera per la sesta volta. E' questa la grave situazione di cui si discuterà a Roma mercoledì prossimo tra le

parti interessate, convocata nella capitale dal ministero. Su tutto il complesso problema della vertenza venerdì sera si è tenuto l'attivo comunale del PCI.

anche di una forte battaglia politica che si combatte nel paese. Le modificazioni politiche avvenute dentro e fuori la fabbrica e quelle economiche nei rapporti internazionali, condizionano lo scontro in atto a Rosignano. Nonostante le difficoltà i lavoratori hanno già ottenuto il risultato di isolare politicamente la Solvay. La durezza dello scontro, che ha raggiunto

80 ore di sciopero per lavoratore nella media, ma che nei reparti più esposti al ricatto delle sospensioni si contano 20-25 giornate di lavoro per l'operaio, la stessa durata del conflitto sindacale che, sebbene la piattaforma aziendale sia stata presentata nel gennaio, è in atto dal settembre dello scorso anno, dimostrando la capacità di lotta delle maestranze ed

una forte coscienza di classe e politica.

Infatti dal momento in cui venne chiesto alla società belga l'applicazione dell'accordo nazionale di luglio, la Solvay rispose con la disdetta degli accordi firmati dal 1974 in poi.

Ciò che la direzione vuole è la sconfitta del movimento sindacale che ha già ottenuto in tutte le altre fabbriche del gruppo in Europa, ad iniziare da quelle del Belgio. La Solvay porta avanti la sua logica di monopolio puntando sul quadro politico che cambia, sulle condizioni internazionali nei rapporti tra nord e sud Europa, sull'attacco alla programmazione fino ad arrivare a proporre la destrutturazione degli insediamenti industriali con il sindacato battuto in fabbrica.

Ecco perché la Solvay tende a svuotare il carattere aziendale della vertenza.

Certo, per un risultato positivo a favore dei lavoratori, è necessario un impegno più conseguente di tutto il movimento di lotta sostenuto in modo più concreto anche dagli organi regionali e dai coordinamenti nazionali del sindacato.

Giovanni Nannini

Incerte prospettive nell'azienda di Massa

## Bloccato il «treno medio» 500 sospesi alla Dalmine

Per ora i lavoratori verranno trasferiti in altri reparti Nessun investimento diversificativo - Iniziative di lotta

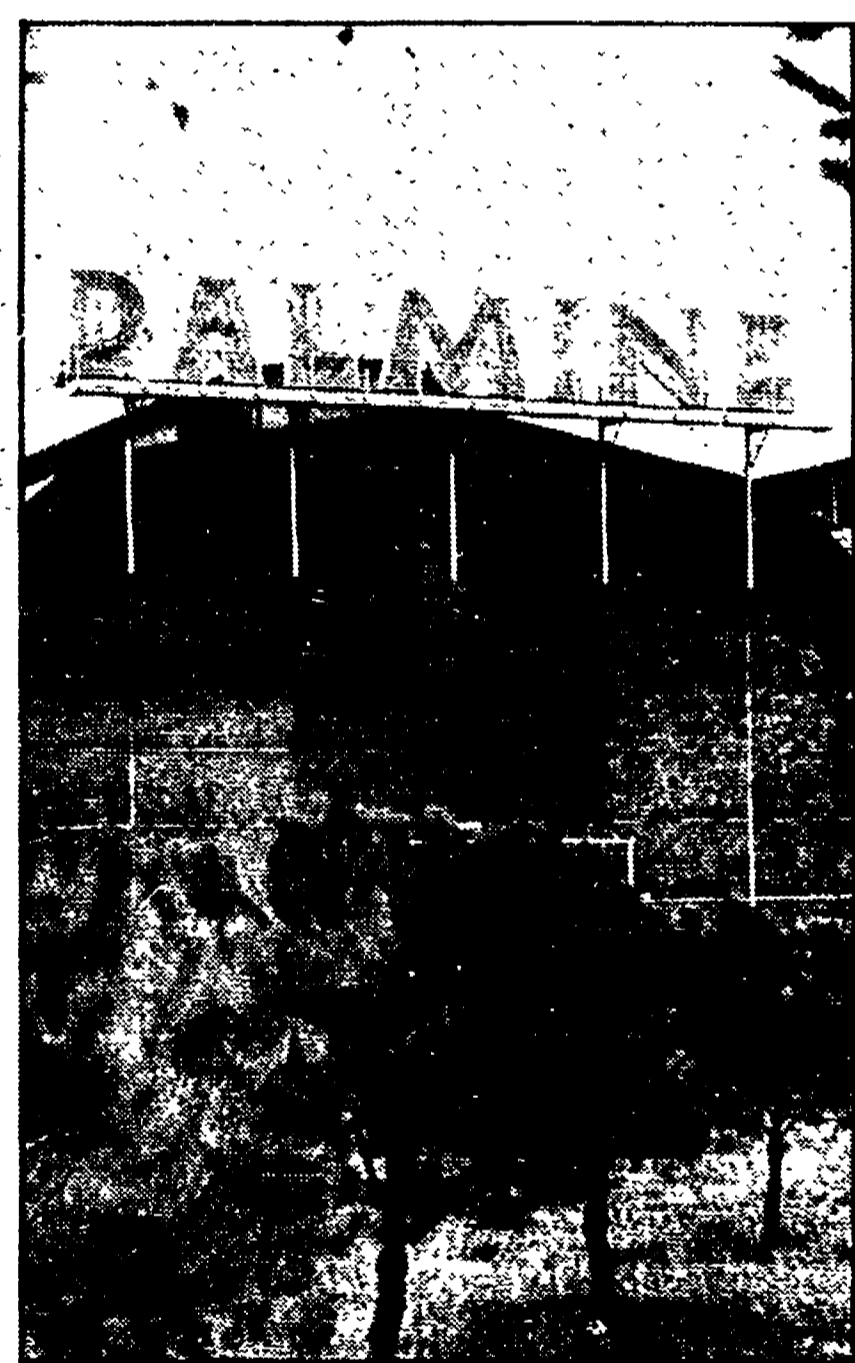
MASSA CARRARA — Quando mercoledì scorso è apparsa, nella bacheca di portineria, la comunicazione della direzione dello stabilimento Dalmine di Massa che ufficialmente decretava la chiusura del Treno Medio di lavorazione con le relative linee di Aggiustaggio, i lavoratori hanno avuto l'amara conferma che le denunce più volte fatte, che i timori più volte espressi, avevano un fondamento. Con quel secco avviso la direzione ha dimostrato quanto sia scorretta nei rapporti sindacali, quanto incerta e confusa sia la sua azione nel campo delle scelte produttive e degli investimenti.

«Eh, si, perché anche se in chiusura quell'avviso recitava che «la fermata del Treno Medio non provocherà alcun riflesso di natura occupazionale, essendo al momento presenti sufficienti condizioni di carico in altri reparti», di fatto con la fermata del T.M. si apre per lo stabilimento di Massa un periodo di incerte prospettive, che può preludere a scelte ancora più gravi. Perché?

I sindacati fin dal 1974 sapevano che il T.M. di Massa andava chiuso, in quanto non più rispondente alle esigenze produttive, ma legarono quella scelta ad un piano complessivo del Gruppo Dalmine che doveva portare all'installazione di un nuovo Treno Medio presso lo stabilimento di Bergamo e la realizzazione a Massa della linea Tubinz, Aste e Manicotti.

Invece è avvenuto che, nonostante che la richiesta di quegli investimenti avesse trovato posto nell'accordo sindacale sottoscritto il 23 marzo 1978, il Nuovo T.M. a Bergamo è stato installato ed ora è in piena attività, mentre a Massa non è stato fatto alcun investimento diversificativo, relegando parte dello stabilimento al mazzazzinaggio ed allo stoccaggio.

Non solo, ma nella realizzazione del T.M. di Bergamo si sono ampliate le possibilità produttive dell'impianto stesso (che può produrre tubi che vanno da un diametro minimo di 12 millimetri ed un massimo di 372, coprendo così la gamma produttiva dei



Fabio Evangelisti

## «Qui si sorvola su tutti gli accordi»

A colloquio con Fruzzetti, segretario provinciale dell'FLM - Il pericolo che lo stabilimento venga snaturato - Iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica

Sulla situazione dello stabilimento della Dalmine di Massa, abbiamo rivolto alcune domande a Angelo Fruzzetti, uno dei segretari provinciali della FLM: «Se siamo preoccupati? Certo, ma non tanto per la chiusura del Treno Medio che immediatamente non provocherà grossi traumi, ma per il modo in cui si è arrivati a questa decisione, scavalcando i lavoratori, ignorando qualsiasi organizzazione sindacale, sorvolando sugli impegni che l'azienda aveva preso nell'accordo del 1978. E' un deteriorarsi dei rapporti fra sindacato e azienda».

«In prospettiva siamo preoccupati perché pensiamo che la chiusura del T.M. sia il preludio ad uno snaturamento dello stabilimento di Massa, che avverrebbe se la direzione pensasse anche alla chiusura, più in là, del Treno Grosso. Questo significherebbe un duro colpo all'occupazione, senza contare cosa significherebbe per la nostra sinistra provinciale: 1600 dipendenti, più quelli che ruotano intorno per l'indotto e le altre attività di contorno. Un terzo degli operai metalmeccanici della zona industriale apuana lavora alla Dalmine».

Come rispondere a queste scelte aziendali? «Apriamo subito una fase di lotta, dentro e fuori lo stabilimento. Vogliamo sensibilizzare la gente, l'opinione pubblica. I problemi della Dalmine non interessano soltanto i dipendenti, ma tutta la città, tutta la zona. Per fare questo abbiamo già riunito il Coordinamento Nazionale dei consigli di fabbrica. Abbiamo avuto ieri un incontro con le forze politiche e lunedì, alla ripresa del lavoro, abbiamo convocato l'assemblea generale alla Dalmine mentre assemblee simili si svolgeranno in altri stabilimenti. Poi, martedì, la manifestazione che avevamo già

organizzato per le quattro ore di sciopero per l'industria, la faremo partire davanti ai cancelli della Dalmine. Sempre nella settimana entrante riuniremo nuovamente il coordinamento nazionale per il punto della situazione e decidere nuove forme di lotta, perché i problemi sono vasti e complessi e non si può pensare di risolverli con qualche ora di sciopero o con i tradizionali metodi di lotta. Occorre suscitare un vasto consenso intorno alle lotte dei lavoratori Dalmine, e dovremo perciò suscitare un forte movimento unitario».

f. e.

# Mobilizzazione operaia per lo sciopero di martedì

A Firenze corteo e comizio - Il concentramento fissato alle 9,30 alla Fortezza da Basso - I delegati sindacali provinciali: «Verso lo sciopero generale»

Fabbriche chiuse, assemblee e cortei in piazza, martedì primo luglio, i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura si preparano ad una delle scadenze più impegnative della stagione. Questo sciopero che agli inizi si era tirato addosso critiche da parte delle assemblee che lo vedevano come «calato dall'alto» e «proclamato a freddo», è invece divenuto nel giro di poco tempo un appuntamento irrinunciabile per migliaia di operai.

Anzi, dopo le discussioni degli ultimi giorni lo sciopero dell'industria è divenuto per molti un abito troppo stretto. Si chiede una mobilitazione più ampia e profonda. È stato ribadito anche nel corso dell'assemblea provinciale dei delegati CGIL-CISL-UIL, al termine della quale è stato inviato un telegramma alle organizzazioni sindacali nazionali in cui si dichiara che l'ipotizzato, grave attacco alla scala mobile e la pericolosa proposta economica del governo richiede una risposta complessiva da parte del movimento sindacale.

Pertanto — afferma ancora il telegramma — l'assemblea considera sbagliata la decisione di mantenere lo sciopero del primo luglio come solo sciopero dell'industria e ritiene necessario indicare prospettive di iniziativa generale dell'intero movimento».

E' la richiesta dello sciopero generale che i vertici sindacali hanno già ventilato se il governo non ritirerà l'ipotesi di compressione della scala mobile.

Cortei e manifestazioni per il primo luglio sono in programma in tutta la regione. A Firenze il concentramento è fissato

alle ore 9,30 alla Fortezza Da Basso. Il corteo si concluderà in Piazza degli Uffizi dove parlerà il segretario confederale aggiunto, Larizza.

Il contrasto con il governo non è solo sulla scala mobile. L'iniziativa del primo luglio serve anche per dare maggiore vigore alle richieste da tempo formulate dal movimento per ottenere una politica di investimenti a medio-breve termine capace di evitare la stretta economica. I sindacati fiorentini preoccupati per la situazione locale dove le aziende medio-grandi cominciano a dare segni di difficoltà. Su questo fronte sono già in cantiere proposte di iniziative sui vari settori. «Ma ancora una volta — ci si lamenta al sindacato — ci scontriamo con la luttuosità degli industriali sono disponibili a confrontarsi, ma nei fatti, il sindacato ci ha chiamato solo a dare da togliere le castagne dal fuoco, se no addirittura, quando le castagne sono già bruciate».

In provincia di Firenze, dunque, si prevede un periodo tempestoso nei rapporti lavoratori-patronato.

«In settembre — annunciano i sindacati — daremo il via ad una consultazione in tutte le fabbriche per mettere a punto una precisa piattaforma sulla programmazione economica. Se le posizioni industriali continueranno a mantenersi su questa linea, lo scontro sarà inevitabile e molto duro».

a. l.

## Dibattito al «Gramsci» sul volume di Paolo Cantelli

### I tre profili dell'arcipelago «economia sommersa»

Una valida proposta succinta e nitida di una idea di politica economica

Non si può dire che la discussione sui fatti dell'economia regionale abbia attinto negli ultimi tempi i livelli che aveva conosciuto fino a pochi anni fa, quando, provocato da una serie di opportunità (i riflessi della crisi delle materie prime e dell'energia, il lavoro dell'IRPET sullo sviluppo economico toscano, i documenti della programmazione regionale), il confronto su queste materie aveva conquistato una collocazione centrale nello stesso dibattito politico. Anche per questi motivi va salutata come una novità positiva l'uscita (nella collana «Economia e società» degli Editori Riuniti) del libro di Paolo Cantelli su L'economia sommersa.

Guardando a questo lavoro — da lui scritto — lo si ricorda poco sopra — alla delucidazione di alcuni «luoghi problematici» del dibattito plurennale. Che sono elencati in un'appendice: l'incidenza relativa del contesto regionale e delle specificità regionali nel determinare i caratteri dello sviluppo; il ruolo giocato in quello sviluppo, rispettivamente, dalla piccola e dalla grande impresa, dai settori iper- e ipodominanti; il peso da attribuire (nelle analisi e nelle politiche) alternative alla flessibilità d'impresa, al mercato interno o alle esportazioni, ecc.

Ma — ecco il punto che preme porre in luce — in un campo nel quale non di rado, nel dibattito politico-sindacale, gli ideologismi sono stati sovrapposti ai fatti e pochi rapporti di analisi forzati a priori di interpretazioni conclusive (si pensi alle declinazioni «catastrofiche» della crisi e dell'identificazione tra piccola impresa e arretratezza tecnologica), Cantelli ripropone pacatamente, dati criticamente vagliati alla mano, il metodo dell'analisi concreta della situazione concreta. Che non significa affatto assumere un atteggiamento di neutralità rispetto agli eventi studiati.

Anzi, le ipotesi interpretative sono chiaramente

enunciate fin dall'inizio: «L'epicentro dell'industrializzazione dal basso (cioè, lo sviluppo, in Italia e in Toscana, della piccola e piccolissima impresa) nell'intervallo 1958-1963 e individuare nella «congiuntura» 1963-64 le radici della crisi degli anni Settanta e dell'avvio del processo di decentramento produttivo».

Il quale viene così retrodatato e fondato su una spiegazione causale diversa, rispetto alla più diffusa interpretazione che vede nell'estensione di un espedito di controllo sociale e di mobilità del lavoro, in risposta alle lotte operarie del 1968-69.

Il libro, in effetti, mostra l'estensione di diversi di decentramento: da quelli ispirati alla «necessità di un brutale taglio dei costi aziendali per mantenere in vita strutture aziendali marginali» a quelli che generano strutture tecnologicamente valide e avanzate che esprimono specializzazioni produttive di quella ipotesi delle dimensioni d'impresa e affrontato a partire dai fatti quando si dichiara lo scarso valore analitico di quelle ipotesi che vedono lo sviluppo del capitalismo e delle sue contraddizioni solo attraverso il diffondersi della grandissima impresa sommarmente regionalizzata.

### Che importanza hanno le piccole imprese

Tanto più che, «di fatto, una parte notevole delle piccole e medie imprese ha oggi un elevato livello di efficienza, provvede ad un continuo aggiornamento delle tecniche produttive, investe nel campo dell'innovazione dei prodotti. Non possiamo tuttora credere — avverte Cantelli — che questo sottosistema delle imprese minori possa rimanere isolato da tutto il sistema produttivo. Di esso è parte integrante e con esso soffre o si espande».

Questo, della complessità del sistema delle interdipendenze, è uno dei motivi conduttori del libro. E viene svolto con particolare insistenza proprio su un punto nevralgico del dibattito intorno allo sci-

ustrializzazione viene letto come interrelazione dialettica: «Il decollo della manifattura leggera... si afferma solo al termine di una politica industriale in tutte le sue fasi... da una determinata struttura della conduzione agricola».

Prima di concludere si vorrebbe segnalare al lettore l'efficacia della struttura logica del testo che qui si discute. Si parte dai caratteri dello sviluppo italiano degli ultimi trent'anni (con particolare attenzione alla fenomenologia della piccola impresa) e si proietta in un confronto internazionale; quindi le interpretazioni proposte vengono verificate su una specifica realtà regionale (quella toscana), all'interno della quale si fa poi riferimento ad un specifico ambiente locale indagato al microscopio (il lavoro a domicilio nel comune di Agliata).

La conclusione è sul terreno dei problemi di politica economica, di politica industriale, di politica regionale, di politica nazionale. Le pagine finali del libro sono dedicate a una rassegna degli obiettivi politici di questa ipotesi di diversificazione, autonomia e degli strumenti disponibili (con l'accento sui servizi alla produzione, più che sulle istituzioni tradizionali) e un particolare rilievo attribuito alla funzionalità della pubblica amministrazione.

Una premessa — di tipo tecnico, se vogliamo — è individuata in un rapporto organico fra politiche nazionali e regionali. Ma il quadro di riferimento assunto è qualitativo politico: «gli interessi immediati e materiali della classe operaia e dei ceti «mici» produttivi sono coincidenti e si scontrano con gli obiettivi perseguiti dalle forze economiche oligopoliste. L'interesse stesso del paese richiede che tale coerenza sociale si sviluppi in modo tale da riuscire a guidare e orientare le linee della politica economica e sociale».

Una condizione — certo non sufficiente ma indubbiamente necessaria — per il successo di questa prospettiva è quella dello innalzamento della qualità del governo del territorio alla scala regionale. Anche per il verso della piena legittimazione quali obiettivi politici di esigenze, proprie di una cultura di governo moderna e democratica, come quelle — espresse nei documenti della programmazione toscana — di fondare i processi decisionali su attendibili basi analitiche, qualificare professionalmente gli apparati chiamati a cooperare alla elaborazione delle strategie, di costruire efficaci strutture per la gestione degli interventi di attrezzarsi per il controllo della loro attuazione.

Anche il rapporto fra crisi dell'agricoltura e in-

Giuliano Bianchi

PENSA.... alla grandiosa vendita nei 6.000 mq.

# Mobili MELANI

PONTASSERCHIO - PISA - Tel. 862156

APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI - POMERIGGIO



Numerose assenze « illustri » nella corsa del luglio

# Brucia la febbre del Palio ma Pertini non vedrà Aceto

L'Oca rimane a piedi, la sostituisce la Selva - Spera di rifarsi la Contrada del « Bruco » che non vince dal '55 - Probabilmente mancheranno molti cavalli quotati - Questa mattina si apre la tratta

SIENA — Il presidente della Repubblica non vedrà il ero della Piazza. Sandro Pertini, infatti, assisterà al palio del 2 luglio prossimo in forma strettamente privata, ma allo spettacolo non parteciperà il più famoso dei fantini Andrea De Gortes detto Aceto.

Venerdì scorso infatti, il consiglio di stato, a cui il fantino era ricorso contro il provvedimento di squalifica per un palio inflittogli dal comune di Siena per aver commesso alcune scorrettezze alla mossa del Palio del 16 agosto dello scorso anno, ha deciso di revocare la sospensione del provvedimento rendendo quindi esecutiva la squalifica. Quello che si apre questa mattina con la tratta (l'assegnazione dei cavalli dopo una selezione alle 10 contrade che partecipano) è destinato a rimanere nella storia segnato con un tratto ben marcato.

Il ricorso al Tar e poi al consiglio di stato di Aceto, il ricorso sempre al TAR della contrada dell'Oca, la decisione di non far ricorso ancora al TAR della Chiocciola (ambidue le contrade sono state squalificate), l'estrazione di 4 contrade anziché tre con l'aggiunta della prima non estratta (la Selva) al lotto

delle partecipanti quando si è saputo ufficialmente che l'Oca non avrebbe potuto correre, sono tutti avvenimenti insoliti che contraddistinguono il palio che si apre.

Ma a quanto sembra le sorprese non sono finite. Alla tratta di questa mattina dovrebbero mancare anche molti cavalli quotati. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, Urbino, il cavallo vincitore di tre palii su 4 disputati non verrà presentato per pre-tattica (la sua presenza favorirebbe troppo la contrada cui andasse in sorte), così come non sarà presente Urtillo, un sauro focoso e di belle speranze, inverte anche la presenza di Rimini (vincitore di due palii) perché infortunato.

I cavalli su cui le contrade potranno sperare per poter vedere aumentate le loro quotazioni sulla vittoria finale dovrebbero essere il vecchio Panzio che ha alle spalle ben cinque vittorie anche se l'età comincia a farsi sentire, Uana De Lechero una cavalla baia che proviene addirittura dall'allevamento dell'Aga Khan e Zalia De Oziari, la sorella del più famoso Urbino.

La contrada che più agogna la vittoria del Palio è senz'altro il Bruco che non vin-

ce dal lontano 1955: peggio di lei sta solo il Leocorno, ultima vittoria nel 1951, che però ora non corre. In ordine di « astinenza » il Bruco è seguito dalla Torre, la cui ultima vittoria risale al 1961. Chi invece se ne sta tranquillo è l'Aquila che ha conquistato il palio del 16 agosto dello scorso anno.

Avrà però di fronte la propria rivale Pantera che ha tutte le intenzioni di puntare alla vittoria finale anche per rifarsi dello smacco subito lo scorso anno con la vittoria dell'Aquila.

Per le altre non ci sono grossi patemi. La Taruca non vince dal 1972 (luglio) così come l'Onda (agosto), la Pantera dall'agosto '78, il Montone dal luglio 1977, la Lupa dal luglio 1973, l'Istrice dal luglio 1975, la Selva dal luglio 1978.

Oggi dunque si apre il sipario sul primo palio degli anni 80, un periodo che ha un inizio glorioso: quest'anno infatti di carriere se ne disputeranno tre. Alle due consuete, infatti il sette settembre si correrà il palio straordinario in onore del sesto centenario della morte di Santa Caterina.

Sandro Rossi



Come si presenta la stagione estiva nel grossetano

# «Sapore di sale» ma a caro prezzo

Il bel tempo forse arriva e porta con sé consistenti aumenti - Quali sono i fattori che determinano il « caro vacanze » - Case in affitto a un milione al mese

GROSSETO — Sta arrivando l'estate dopo un lungo inverno che ha praticamente cancellato la presenza della primavera e puntualmente bisogna « guardare » all'interno della stagione turistica già fatto anche se marca ritardi nell'appuntamento delle strutture ricettive, nel normale flusso turistico proprio in ragione delle « bizzesse » climatiche.

Ad eccezione dell'Isola del Giglio, ed in una certa misura anche a Castiglione della Pescaia, nessuna località turistica-balneare ha attualmente quella presenza ai livelli « ottimali » registrata nel passato alla fine di giugno. Negli ambienti turistici comunque tale ritardo ritengono che sia superato con l'imminenza di luglio con flussi turistici notevoli che — se possono da un lato far recuperare le spese sostenute per la gestione degli impianti — dall'altra possono però creare problemi e disagi ulteriori per un armonico e tranquillo svolgimento della stagione.

Assembramenti paurosi di tanta e rolotte in aree non autorizzate, carenza nell'erogazione dell'acqua, come sta già avvenendo a Porto Ercole, frazione del comune di Monte Argentario, nella turistica di cittadini di serie « A ». Ma al di là di queste considerazioni, un dato incontestabile caratterizzerà le vacanze al mare di questi mesi. Ci riferiamo al « caro vacanze » in conseguenza della spirale dei prezzi che farà « esaltatissimo » il mare.

Tutta una serie di aumenti delle tariffe, nella misura tra le 900 mila e oltre i misati alla fine di giugno. Negli ultimi mesi dove sono ubicate. Impennate nei prezzi si registrano nelle tariffe alberghiere e nei servizi da spiaggia: ombrelloni, sedie, sdraie e cabine. Rispetto all'estate scorsa in una pensione completa di media categoria si pagano 30 mila lire al giorno.

Per l'affitto di una cabina con tanto di sdraie e ombrelloni per ripararsi dal « sol leone » si dovranno sborsare diecimila e duecento lire da mille. Ora se tali aumenti per determinati « signori » — quelli per intendere che frequentano le spiagge di Punta Ala di Monte Argentario, Giannutri o qualche « scalo » privata dell'Isola del Giglio — non hanno alcuna rilevanza, per i lavoratori, per le categorie di cittadini del ceto medio, il « caro vacanze » significa davvero ridurre e in certi casi drasticamente ridimensionare il loro diritto alle ferie.

Il portafoglio del turista diretto al mare dovrà incessantemente aprirsi ancora prima di arrivare a destinazione della spiaggia prescelta, se pensiamo all'aumento della benzina, delle tariffe ferroviarie e autostradali. Meno rosee, per i bilanci familiari stanziati per le vacanze, sono le prospettive per i prezzi dei prodotti di prima necessità, come il pane, la pasta e lo zucchero, non meno che di quelli cosiddetti voluttuari come la stazzina del caffè portata a 300 lire, le bibite, panini e gelati.

Altra fortissima lievitazione si registra verso quei prodotti « abbronzanti » di cui i turisti non sembrano proprio voler rinunciare per tutelare la pelle dagli infuocati raggi del sole.

Parafasando una nota canzoncina di Paoli, in voga negli anni '60, c'è proprio da dire che il « Sapore di sale, sapore di mare » quest'anno è « molto amaro » e difficilmente sarà mitigato dalla soddisfazione di aver preso la tintarella sulla splendida costa maremmana.

Paolo Ziviani



## IL PIACERE DI ACCAREZZARE IL MARE

**SUCCIARELLI & C.**  
Autoveicoli - Nautica - Caravaning  
Via Dante, 45 - MONTECATINI - Tel. 0573/33000

# Tra i fantini i giochi sono fatti

L'assenza di Aceto restringe i margini di manovra - Tutte le contrade gli avrebbero fatto ponti d'oro - Resterà a piedi Ercolino?



Il fantino « Aceto »



« Ragno » nel '75



Il cavallo « Urbino »



Silvano Vigni « Bastiano »



Il fantino Capretto

SIENA — Non ci saranno, come quasi di consueto accade al Palio, grossi sconvolgimenti tra i fantini. Le cosiddette « monte », insomma, non dovrebbero far troppo discutere i senesi. L'assenza forzata di Aceto squalificato, praticamente evita al minimo necessario lo spostamento dei fantini da questa a quella contrada in cerca dell'accoppiata migliore cavallo-cavaliere.

Se Aceto avesse corso avrebbe potuto montare nell'Istrice, ma almeno altre quattro contrade, in caso di cavallo con grosse possibilità, sarebbero state disposte a fare enormi sacrifici finanziari pur di accaparrarsi il fantino due volte vittorioso. Ora l'Istrice ha dovuto optare per soluzioni di ripiego: per la prima prova almeno, questa sera, dovrebbe montare il giovane fantino sardo Antonello Casula, alla sua prima esperienza in piazza.

Gli intenditori, però, lo vedono già come una possibile promessa.

Non è escluso, però, che la contrada scelga nel corso dei quattro giorni del Palio di montare anche Renato Monaco detto Grinta. Ancora sull'Istrice; se alla contrada andasse in sorte uno dei cavalli allenati da Canapino, il popolare fantino che in piazza del Campo ha vinto tre volte ma ha avuto anche grosse sfortune, non è escluso che a gestire la casacca a strisce l'Istriciaiola possa essere proprio Canapino.

Per le altre, fatta salva l'assegnazione dei cavalli che potrebbe dar luogo sempre ad alcuni movimenti, il panorama dei fantini è abbastanza stabile. La Torre si presenterà con Pier Camillo Pinelli detto Spillo; il Bruco con Salvatore Ladu detto Cianchino; l'Aquila con Claudio Milanese detto Tavoleta, un giovane che finora ha corso solo alcune prove ma che gli aquilini, in questa occasione, sembrano intenzionati a lanciare; l'Onda con Mauro Matteucci detto Mara-

sma, un laziale classe 1956 che torna al Palio dopo alcuni anni di assenza; la Tartuca con Sebastiano Deledda detto Legno; il Montone, con Francesco Congi, detto Tremoto che ha vinto l'anno scorso nella Civetta; la Pantera con Antonio Zedde detto Valente, vittorioso per due volte, che torna al Palio dopo ben due anni di squalifica per aver agguantato per il collo, durante una prova del 1978, il fantino della contrada rivale la Lupa con Stefano Petri detto Gringo; la Selva con Silvano Vigni detto Bastiano, già vittorioso per questa contrada nel 1978.

Restano a piedi in cerca di monta fantini come Bruno Bianco detto Particival, Adolfo Manzi detto Ercolino ed altri giovani in cerca di fortuna.

Quello che semmai potrebbe trovare una contrada disposta a montarlo potrebbe essere Ercolino, fantino delle regolari, molto

esperto soprattutto nella guida dei cavalli purosanguine che quest'anno, in assenza di alcuni big, potrebbe essere inserito fra i pre-

scelti proprio per movimentare di più questo Palio.

S. R.

## piccola cronaca

### Ricordi

Il marito Sergio, il figlio Costantino e la mamma Emma, ricordano con profondo affetto la cara compagna Giuseppina Rondini nei Lunghi, scomparsa nel giugno del 1977. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità e per la stampa comunista.

In memoria del compagno Pietro Lazzarini di Viareggio i familiari hanno sottoscritto 30 mila lire per la stampa comunista.

### Nozze d'oro

I compagni Enrico Pinzaferri e Pia Facini di Scarlino Scalo hanno celebrato, circondati dall'affetto dei fi-

gli, dei nipoti e dei parenti, il loro 50. anniversario di matrimonio, con un pranzo alla casa del popolo « Togliatti » di Bagno di Garofano. In questa occasione i due compagni hanno sottoscritto 5 mila lire per la stampa comunista.

### Nozze

Si uniscono stamani in matrimonio nel municipio di Gavorrano i compagni Maurizio Capitoni e Monica Matteini. Agli sposi che dopo il rito celebrato dal sindaco compagno Senesi, si troveranno al ristorante Rinascente della Casa del Popolo di Bagni di Gavorrano, vanno le felicitazioni della redazione de l'Unità.

**OPEL REKORD**  
PRATOCAR  
Concessionaria General Motors

**OPEL MANTA 1300**  
PRATOCAR  
Concessionaria General Motors

**PG 93 DANCING CINEDISCOTECA**  
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/50.95.05  
OGGI POMERIGGIO E SERA NOVITA' ASSOLUTA L'ORCHESTRA  
**TELEPHONE**  
In discoteca FABIO e EDO con gli ultimi successi

**MUSICUS CONCENTUS**  
con il Patrocinio del Comune di Firenze  
Lunedì 30 Giugno ore 21,15  
**CHIOSTRO DEL CARMINE**  
per il ciclo  
« Beethoven tra classicismo e romanticismo »  
concerto del  
**QUARTETTO BEETHOVEN**  
Musiche di Beethoven, Weber, Mendelssohn  
Biglietti: sopra i 25 anni . . . L. 3.000  
sotto i 25 anni . . . L. 1.500  
In vendita dalle 20.30

**LA MEDICEA**  
OFFERTE SPECIALI  
per le V.S. Vacanze!!!  
CONFEZIONI - CAMICIE - PIGIAMA  
MAGLIERIA - COSTUMI BAGNO  
per uomo, signora e bambino  
BIANCHERIA - TAPPEZZERIE  
TENDAGGI - RETI per LETTO  
MATERASSI - TAPPETI  
Visitate i 3 Magazzini in FIRENZE:  
In centro: via Canto de' Nelli - Via Ariento  
in Piazza Puccini: Via Ponte alle Mosse  
all'Isolotto: in Viale Tolanti

**Unità vacanze**  
ROMA  
Via dei Taurini 19  
Tel. 49.50.141  
**PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO**

**CIPOLLI CERAMICHE**  
ECCEZIONALE! OPERAZIONE ESTATE:  
Migliaia di mq. di pavimenti e rivestimenti a prezzi incredibili. Affrettatevi!!! SI SVENDE TUTTO  
ALCUNI ESEMPLI:  
Scaldabagno 1<sup>o</sup> 80 elettrico con garanzia . . . . . L. 43.000  
Rivestimenti 20x20 sc. sec.ria . . . . . L. 3.950  
Pavimenti 20x20 sc. sec.ria . . . . . L. 4.500  
30x30 pavimento sc. sec.ria . . . . . L. 4.900  
20x25 rivestimenti sc. sec.ria . . . . . L. 4.500  
Sanitari 4 pezzi bianchi . . . . . L. 74.500  
Completo accessori bagno in cristallo . . . . . L. 89.000  
40x40 e 33x33 cotto arr. rustico . . . . . L. 8.500  
MOQUETTE A PARTIRE DA L. 1.950 AL MQ.  
GRANDE OCCASIONE: CAMINETTI E ACCESSORI BAGNO FINO A ESAURIMENTO A PREZZI DI FABBRICA  
ECCEZIONALE! « COMPRA OGGI, PAGHERAI DOMANI »  
Rinnova la tua casa con il CREDIACQUISTO la nuova formula creata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di PISA per il pagamento fino a 36 mesi senza cambiali anche fuori provincia.  
CHIUSO IL SABATO POMERIGGIO E I FESTIVI  
**CIPOLLI CERAMICHE - FORNACETTE**  
Via Piave, 21 - Tel. 0587/40264

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico  
**UNITA' VACANZE**  
MILANO - Viale Fubio Testi, 75  
Tel. (02) 64.23.557/64.38.140  
ROMA - Via dei Taurini n. 19  
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

**I Comuni premono sul governo perché affronti il dramma della casa**

**Sfratto, una parola che fa tremare decine di migliaia di famiglie**

**Il 1° luglio finisce il blocco - I rappresentanti dei governi delle città chiedono una proroga elastica e una serie di misure per l'emergenza e il lungo periodo - Maggiori poteri per costringere la proprietà ad affittare**

È stata una settimana difficile, quella appena trascorsa, sul fronte della casa. La prospettiva imminente degli sfratti ha costretto amministratori e tutte le forze interessate, parlamentari, prefetti, questore, sindacati, forze sociali e sindacali, ad una frenetica girandola di incontri e riunioni per cercare di prepararsi ai giorni duri. I quali, se il governo non muoverà un dito, scatteranno con il 1° luglio: da quel momento non c'è più certezza, per decine di migliaia di persone, di poter arrivare a fine della giornata sotto il tetto di casa.

La questione è scottante soprattutto nelle grandi aree urbane, ma non interamente circoscritta in questi ambiti: per ricordare un caso pensiamo ai 748 sfratti esecutivi di Firenze e ai 400 di Scandicci.

Gli amministratori di tutta Italia sono gravemente preoccupati. Nonostante le ripetute richieste, nonostante i tanti viaggi a Roma niente è cambiato della politica del governo. I comuni hanno tutte le responsabilità e poco o niente potere, hanno ricevuto appena pochi mesi fa l'incarico e la possibilità di costruire alloggi, ma i soldi non sono ancora arrivati, o di acquistarli, ma la proprietà immobiliare ha troppo poco tornaconto a vendersi alla mano pubblica per mettere sul mercato qualcosa di dignitoso. Intanto in tutte le città le

case sfitte sono migliaia, ma il potere di obbligare la proprietà a locare non è stato concesso ancora ai comuni.

Anche di questo si è discusso nel corso di una riunione dei rappresentanti delle grandi città italiane che ha avuto luogo venerdì scorso proprio a Firenze.

« Nessuna famiglia senza casa », questo l'obiettivo che i comuni intendono raggiungere con le proposte che verranno presentate al governo e ai gruppi parlamentari. In primo luogo proroga del blocco degli sfratti limitata, temporanea, elastica, cioè collegata con il reperimento delle disponibilità di case. L'emergenza non si può combattere che con uno strumento del genere. Per la prospettiva il discorso cambia. I comuni chiedono in pratica una profonda trasformazione della politica della casa, una revisione dei provvedimenti varati recentemente e che non hanno dato i frutti sperati.

Il « piano Andreotta », il risparmio casa, una discussione parlamentare sull'equo canone. Sono indicazioni di prospettiva, ma vanno immediatamente messe in discussione se si vuole che il problema casa peggiori, se ancora è possibile, ogni giorno di più, e che ogni giorno vedere l'indegno spettacolo di famiglie gettate letteralmente per strada.

**A Firenze c'è un pacco di 2159 domande**

**Anche nel capoluogo della Toscana l'emergenza si sente in misura pesante - 748 sfratti in meno agli ufficiali - Perché neppure il Comune riesce ad acquistare - La posizione assunta sulla questione dai sindacati**

Domani è l'ultimo giorno di proroga per gli sfratti. Da martedì primo luglio, a sentire le ultime dichiarazioni dei rappresentanti del governo, via libera agli ufficiali giudiziari. No al prolungamento del blocco, no a nuove proroghe; fino ad ora purtroppo nessun accenno a qualche provvedimento di emergenza che, è certo, sarebbe assolutamente indispensabile se le esecuzioni delle sentenze dovessero piombare addosso a decine di migliaia di famiglie come una valanga.

A Firenze e nella sua area metropolitana se il numero degli sfratti non tocca le cifre impressionanti di Roma e Napoli la situazione sul fronte della casa non è tuttavia meno drammatica. Nel capoluogo toscano gli sfratti esecutivi (sono dati aggiornati agli ultimissimi giorni) ammontano a millecinque; di questi, 740 sono nelle mani degli ufficiali giudiziari. Centinaia di altre cause sono pendenti presso gli uffici della Pretura; per i primi mesi dell'81 si prevede che il totale degli sfratti ammonterà a 2400 circa.

Queste cifre da sole segnano un quadro assai preoccupante. Paura e timori per migliaia di famiglie; disagi e difficoltà per il comune che dispone di mezzi e poteri limitati e verso il quale guardano quanti vivono, talvolta con profonda umiliazione, questa tragica esperienza.

All'ufficio comunale alloggi intanto sono arrivate 2159 domande. Sono famiglie sfrattate, ma anche anziani, ragazze madri, giovani coppie



costrette alla coabitazione, persone che non hanno mai avuto una casa. L'amministrazione comunale ha dovuto trovare un posto in alcune pensioni per più di sessanta famiglie sfrattate, in totale centosettantacinque persone.

In questi giorni la commissione casa sta assegnando gli appartamenti che il comune ha acquistato nei mesi scorsi. Sono però solo trentacinque; di più non è stato possibile; gli amministratori di Palazzo Vecchio che avevano a disposizione altri diciassette miliardi per acquistare alloggi hanno dovuto destinarli alle nuove costruzioni. Da parte dei proprietari, nonostante i ripetuti appelli, nessun segnale di collaborazione, insensibilità completa. Eppure i prezzi che venivano offerti erano quelli di mercato; non si può certo dire che non era conveniente vendere al comune.

Sono gli stessi prezzi del resto che in questi ultimi due anni hanno fatto impazzire il mercato della casa precipitando in una spirale perversa che rischia di mettere in ginocchio tutto il settore edilizio, tagliare fuori dall'acquisto di un alloggio quelle famiglie che hanno qualche piccolo risparmio da investire e far prosperare al contrario gli interessi speculativi delle società immobiliari.

Siamo arrivati al punto che anche i mutui agevolati, i

trenta milioni concessi dallo Stato per l'acquisto o la costruzione di un appartamento si stanno trasformando in un immenso raggio per contribuire all'aumento dei prezzi. Non solo quindi sono irraggiungibili dalla maggior parte dei richiedenti, ma le società immobiliari hanno trovato il modo di sfruttarli al fine di un ulteriore rialzo delle vendite. In totale nelle nove province toscane le domande per il mutuo agevolato sono circa diecimila; con i fondi assegnati dal governo ne potranno essere soddisfatti non più di tremila.

Se il mercato delle vendite è inavvicinabile quello delle locazioni è ormai da tempo inesistente. Qualche rarissima

casa in affitto è possibile trovarla ma a canone nero; chi è disposto a spendere due-trecentomila o anche più al mese può sempre sottostare alle clausole capestro (tipo ad uso seconda casa) che vengono richieste dai proprietari per eludere l'equo canone.

Negli ultimi tempi è aumentato sensibilmente il fenomeno delle coabitazioni; centinaia di giovani coppie rimandano il matrimonio o comunque rinunciano a vivere insieme perché non si riesce a trovare un buco. Eppure anche a Firenze ci sono moltissimi appartamenti vuoti soprattutto nel centro storico. Senza dubbio una buona parte non sono imme-

diatamente abitabili; andrebbero risanati e ristrutturati; ma per gli altri? Possibile che debbano stare lì chiusi mentre il dramma della casa continua ad ingigantirsi mese dopo mese?

I comuni chiedono che il governo conceda ai sindaci il potere di occupare temporaneamente gli alloggi tenuti vuoti, senza una giustificazione valida, da poter assegnare alle famiglie sfrattate. Appoggiano questa rivendicazione anche le organizzazioni dei lavoratori. I sindacati degli inquilini (SUNIA, SICT, ULL-Casa) oltre ai provvedimenti urgenti necessari per fronteggiare l'emergenza abitativa chiedono che siano riviste le leggi sull'edilizia per ridare slancio alla programmazione del settore.

La FLC (federazione lavoratori delle costruzioni) oltre agli scioperi nei cantieri in corso in questi giorni, ha promosso per la prossima settimana numerose iniziative: incontri con i partiti, assemblee pubbliche nei quartieri, riunione della Consulta per la Casa. Oltre ai poteri che il comune la FLC chiede il rifinanziamento del piano decennale, l'approvazione della legge sul «risparmio casa» sulla base delle indicazioni del movimento sindacale.

Il sindacato degli edili invita le forze politiche a definire quanto prima la questione della composizione delle giunte per mettere in condizione le amministrazioni comunali e quella regionale di svolgere appieno i loro compiti.

**SI ANCHE TU COLOR TV**

TANTI TELEVISORI A COLORI - selettivo - ESTRATTI TRA GLI ACQUIRENTI DI VETTURE FIAT NUOVE MOD. 127 - 131



**L'estrazione si è svolta presso la Filiale FIAT di Firenze il 20 Giugno '80, responsabilmente curata dal funzionario dell'Intendenza di Finanza Dr. Antonio Ciriello. (DM. 4/212345)**

**Ecco i nomi dei vincitori, tra gli acquirenti nel periodo 15 Maggio - 15 Giugno 1980, presso tutta la nostra Organizzazione di Vendita:**

Concessionari Venditori	Vincitori	Modelli
SUCCURSALE FIAT di Firenze	PELACANI DANTE	127/L
AUTOMECC - Firenze	ROCCINI RODOLFO	127/L
AUTORITMO - S. Miniato	E.C.A. di S. Miniato	
AUTORIVER - Poggibonsi	GALANTI UGO	127/L
AUTOSPA - Firenze	ROTULO DOMENICO	127 C 5 p.
BAGIARDI - S. Giovanni V.A.	BITORSI ALDEMARO	127/L
BAMAUTO - Firenze	NICCOLAI CARLO	131 2000 D
BARDINI - Siena	FALERI ENZO	127 CL
BRANDINI - Firenze	CAMARLINGHI MAURO	127 CL
C.A.P. - Pontassieve	POGGI GIANFRANCO	131 L
C.A.R. - Firenze	SANTI ALFREDO	127 5 p.
CENTRO AUTO - Fucecchio	FRINO ANTONIO	131 L
CHECCACCI - Prato	BONFANTI FABRIZIO	131 L
COM. A.S. - Siena	BISCHERI ALVARO	127 Seat
FREDIANI & LENCIONI - Lucca	PARDUCCI ROBERTO	127 L
GAMMA - Campi Bisenzio	CRABU CARLO	131 Sp.
LASTRAIOLI - S.Casciano V.P.	MACCARI LELLO	127 L
LISI - Borgo S. Lorenzo	BIGNILI PAOLINO	127 CL
LOTTI - Pistoia	BATTISTINI LINA	127 Rustica
LUNATICI - Barga	VALDRIGHI ROBERTO	127 L
MORESCALCHI - Montecatini T.	FRAZZOLI BRUNO	127 CL
MOTOR - Sesto Fiorentino	BICCHI GINO	127 L
PALMUCCI - Prato	CERESTE MICHELE	127 CL
SALVESTRI - Pistoia	GALOPPI ALGA	127 L
SCOTTI G. CARLO - Firenze	GIUNTI AULO	131 2000 D
SCOTTI UGO - Castelfiorentino	MEZZESIMI MARIO	131 L
SCOTTI VASCO - Empoli	BENVENUTI GIOVANNI	127 L
TERIGI - Lucca	PAGHINI RAIMONDO	127 L

**Anche nelle piccole città la situazione è drammatica**

**A Pistoia non mancano i casi disperati - Il recupero del patrimonio esistente**

PISTOIA - L'emergenza casa si è andata colorando di note sempre più drammatiche, man mano che ci si è avvicinati alla data fatidica del 30 giugno, una sorta di «spada di Damocle», che pesa sulla testa di migliaia di famiglie. La tensione, che è avvertita concretamente anche a Pistoia: in particolare negli enti e fra gli operatori più direttamente coinvolti, il comune, il SUNIA gli IACP il Consorzio socio-sanitario, la Pretura, l'Ufficio di conciliazione, gli avvocati che sono coinvolti in decine di liti e contestazioni.

Si sono fatti bilanci, cercate prospettive, si è aspettato - ma credendoci poco - l'intervento del governo, l'unico vero responsabile (è bene ricordarlo) di questo stato di cose. Il punto della situazione in provincia è stato fatto in un incontro degli amministratori comunali.

Sull'intero territorio gli sfratti che diverranno esecutivi il 30 giugno sono oltre 300. Se nei comuni più piccoli la situazione non preoccupa troppo, nelle località maggiori assume dimensioni drammatiche. Quasi 40 le famiglie che debbono abbandonare l'alloggio a Montecatini, una ventina a Monsummano, quasi 30 a Pescia, circa 100 a Pistoia. Dovunque la disponibilità di alloggi sul mercato dell'affitto, quando esiste, è vicina allo zero.

Vediamo in modo più specifico la situazione del comune capoluogo: le sentenze



di sfratto emanate dal '76 al '78 sono 237, di cui eseguite meno di 100. Si possono valutare tra i 150 e i 200 gli sfratti esecutivi sentenziati prima della legge sull'equo canone. Trenta di questi «artratti» scadono il 30 giugno, nel 1979, fra Pretura e conciliazione, ne sono stati emanati quasi 100 e altrettanti sono in attesa di essere discussi. Tirando le somme, il 30 giugno divengono esecutivi poco meno di 100 sfratti.

I casi drammatici, in cui le famiglie non sanno dove andare a sbattere la testa e la gente rischia di trovarsi per la strada, si è calcolato siano una quindicina. Occorre trovare una soluzione. La spinta dello sfrattato si è indirizzata naturalmente verso il comune, che però è privo di qualsiasi potere per intervenire adeguatamente e dare risposte complessive che spettano al governo. Ma il governo sta a guardare. Il comune di Pistoia fino ad ora si è adoperato per arginare le situazioni più drammatiche non solo ricorrendo sei volte alla requisizione di appartamenti sfitti, ma impostando e programmando scelte di politica della casa.

E grazie alla volontà dell'ente locale nel 1979 non solo si è avuto un incremento del numero di alloggi costruiti

(800 rispetto ai circa 500 degli anni precedenti), ma si è avuto un vero e proprio ribaltamento di valori fra aree private e pubbliche. Oltre il 60 per cento delle abitazioni è sorto su aree pubbliche, con costi bassi non speculativi e per una utenza assai bassa. Si sono attuati anche proficui esperimenti di aggregazione dell'utenza (come a Bonelle), che vedono il comune protagonista.

Di pari passo si è battuta la strada del recupero, al quale è stato destinato oltre il 30 per cento dell'intero finanziamento della legge 457. Già oltre 200 alloggi sono stati risistemati e si è già

dato il via al recupero di un intero comparto del quartiere San Marco. Per questo ci sono un miliardo e 100 milioni del piano triennale; inoltre sono stati mobilitati (attraverso una convenzione con la Casa di Risparmio) mutui agevolati per 2 miliardi. Sono scelte che rappresentano una risposta all'inerzia e alla latitanza governativa, che preferisce la via della disattenzione e del disinteresse a quella della programmazione.

Chiaramente però queste sono scelte di prospettiva. Attualmente l'offerta pubblica è inesistente. Nessun alloggio libero della IACP, che termina solo nel 1981 i lavori per i

79 alloggi di San Felice. E il comune? Complessivamente possiede 102 alloggi: 84 sono occupati, 26 in via di ristrutturazione o parzialmente occupati, 2 assegnati ad anziani.

Diversamente stanno le cose per quanto riguarda gli alloggi privati. Le case vuote sarebbero quasi 4 mila, di cui oltre 300 disponibili per l'affitto. Di fronte a questa situazione il comune di Pistoia probabilmente dovrà di nuovo ricorrere alla requisizione, facendo uso di una legge del 1865. Da allora il governo non ha ancora trovato il tempo di individuare una normativa migliore e un tantino più moderna. E allora, quando su «La Nazione» di venerdì leggiamo - non si sa perché - ripetute sulla pagina di Pistoia e su quella di Montecatini - le accuse di Giancarlo Nicolai (nuovo consigliere regionale DC) di ritardi e generiche inadempienze delle giunte pistoiesi, ci viene bonariamente da ridere.

Ma i «vississimi appelli» di Nicolai meritano una risposta seria: non solo lui si tira indietro da responsabilità che sono esclusivamente del suo partito, ma cerca di scaricare sugli enti locali.

Che si sia scordato (lui che è stato per tanti anni consigliere comunale) che i comuni non hanno poteri in materia? Se è così, dovrebbe rinfacciarsi la memoria. Chi sta per essere sfrattato non può essere preso in giro.

**Marzio Delfi**

**IL CONCORSO PROSEGUE E COMPRENDE IL PERIODO 16 Giugno - 15 Luglio 1980**

Grosse novità per «Firenze Estate 1980»

Con l'estate culturale fiorentina si disegnano le isole pedonali

In occasione delle manifestazioni verranno «pedonalizzate» alcune piazze - Si comincia lunedì con Piazza della Signoria e Piazzale degli Uffizi - Il progetto di riordino della circolazione illustrato dall'assessore Sbordoni

Ecco «Firenze estate '80», l'insieme delle manifestazioni culturali che coinvolgerà tutta la città nel periodo estivo. Ma quest'anno le rassegne estive incideranno anche su tutta la «faccia» della città, come hanno spiegato gli assessori Franco Camarlinghi e Mauro Sbordoni.

Nel progetto di riordino della circolazione e della sosta nel centro storico presentato nel maggio scorso alla stampa ed agli organi ed enti che operano nel settore del traffico è tra l'altro prevista l'istituzione di alcune isole pedonali.

In occasione delle manifestazioni e tenendo conto del fatto che la situazione del traffico veicolare e delle soste ha raggiunto livelli del tutto intollerabili con le caratteristiche ambientali e con il notevolissimo movimento turistico della zona, sarà dato avvio sperimentale alla pedonalizzazione della Piazza della Signoria e del Piazzale degli Uffizi. La chiusura della Piazza sarà effettuata con ostacoli fissi da Via De' Gondi, Via De' Magazzini e Via Vacchereccia, per il Piazzale degli Uffizi da via della Nunziata via Lambertucci.

Per il riordino delle attività commerciali presenti nella piazza sarà consentito l'accesso ai mezzi di trasporto cose, dalle ore 8.30 alle ore 10.30 dalla Via delle Farine e dalla Via Calimaranza con uscita dalla Via Calzaiuoli. Gli stessi accessi saranno utilizzati dai taxi e dalle carrozze pubbliche e cavalcate con limitazione stazionare nelle attuali zone. Il parcheggio del limitato numero di veicoli espressamente autorizzati alla sosta nella piazza sarà organizzato lungo la Via De' Gondi ed in prossimità della porta carrata di Palazzo Vecchio, sempre esternamente alla zona pedonalizzata.

La chiusura di Via della Ninna sarà attuata con sbarramento mobile.

Le linee A.T.A.F. 16 e B verranno in conseguenza deviate sul seguente itinerario:

Linea 16: da Via Calimari in Via Porta Rossa e Via Pellicceria per riprendere poi l'attuale percorso su Via Strozzi.

Linea B: Piazza S. Giovanni, Piazza Duomo, Via del Proconsolo, Piazza S. Firenze, Via Leoni riprendendo poi l'attuale itinerario.

La nuova disposizione andrà in vigore a partire dalle ore 5 della mattina di lunedì 30 giugno; i veicoli in sosta saranno rimossi.



Il progetto di riordino della circolazione illustrato dall'assessore Sbordoni.

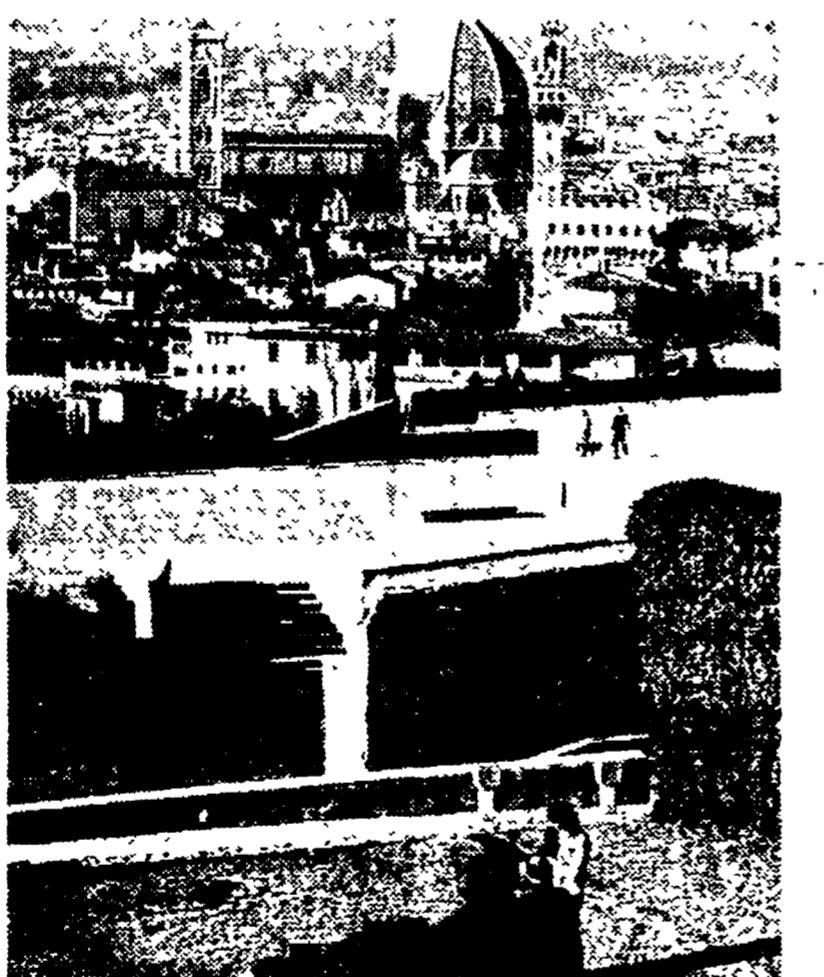
La città diventa palcoscenico

L'assessore Camarlinghi ha illustrato numerose iniziative - Musiche alla Certosa e a Poggio Imperiale - Cinema a Forte Belvedere e nelle Arene estive - Teatro al «boschetto» - Coinvolti tutti gli enti culturali cittadini

«Firenze Estate 80» si presenta come qualcosa di mastodontico, non catalogabile nel suo complesso articolarsi di serate, manifestazioni ed iniziative. Si può dire che tutta la città diventerà uno spazio culturale che si allarga a macchia d'olio: oltre il centro storico, piazza, giardini, cinema di periferia vengono rivitalizzati ed utilizzati.

Assieme all'assessore Franco Camarlinghi sono intervenuti nella conferenza stampa anche i rappresentanti degli organismi che hanno collaborato all'allestimento di «Firenze Estate 80». Sui vari programmi, per ragioni di spazio, torneremo.

In definitiva si può affermare che Firenze, assieme alle mostre medicee, a Fiesole e al «Maggio musicale», trova un nuovo punto di riferimento qualificato in campo culturale. Le manifestazioni, proprio per l'impronta che assumono, non sono dirette al semplice «consumo» estivo, ma vogliono invece coinvolgere il gusto e l'intelligenza del pubblico, così come la vita culturale della città.



A Forte Belvedere film sotto le stelle

Si potranno anche guardare i film sotto le stelle nella lunga estate culturale fiorentina. Oltre le arene estive dell'ARCI, a Forte Belvedere, dal 5 luglio al 3 agosto, il Comune di Firenze e la cooperativa «Atelier» hanno organizzato una rassegna di 11 film emblematici, intitolati «quadri di un'esposizione».

Vademecum per concerti e spettacoli

MESE DI LUGLIO
Martedì 1 - Ore 21.15: Certosa di Firenze, Quartetto Beethoven, musiche di Brahms, Schumann; ore 21.30: Villa Medicea del Poggio Imperiale, pianoforte, gruppo vocale «Luigi Dall'Abaco» Quartetto toscano, musiche di Honneger, Turina, Hindemith, Janáček.

Domenica 13 - Ore 21.30: Carmine, Sala Vanni, Daniel Chorzempa (clavicembalo), Musiche di Bach, Mendelssohn, Haydn, Ciaikovski.
Domenica 15 - Ore 21.15: Villa Medicea del Poggio Imperiale, Nuovo Trio (violino, Piero Totò (violino), Laura Palmieri (pianoforte), Gianni Chiampan (violoncello), Musiche di Haydn, Mozart, Beethoven.

MESE DI AGOSTO
Sabato 2 - Ore 21.30: luogo da definire, Orchestra giovanile italiana, Direttore Massimo De Bernardi, Musiche di Beethoven, Schumann.
Lunedì 25 - Ore 21.30: Carmine, Sala Vanni, Romario Meister (soprano), Jorge Fresno (chitarra), Paolo Paolini (chitarra), Musiche di Giuliani, Carulli, Schubert, Sor.

MESE DI SETTEMBRE
Sabato 6 - Ore 21.30: luogo da definire, Orchestra giovanile italiana, Direttore Massimo De Bernardi, Musiche di Beethoven, Schumann.
Lunedì 8 - Ore 21.30: Carmine, Sala Vanni, Daniel Chorzempa (organo), Programmazione definite.
Martedì 9 - Ore 21.15: Certosa di Firenze, Quartetto Amadeus, viola: Piero Farulli, Musiche di Mozart; ore 21.30: Villa Medicea del Poggio Imperiale, Wietland Kujiken (viola da gamba), Gustav Leonhardt (clavicembalo), Musiche di Bach.

Venerdì 11 - Ore 21.30: intervento del CRESAT.
Sabato 12 - Ore 21.30: concerto del gruppo «Whiski Trail».
Martedì 22 - Ore 21.30: luogo da definire, Orchestra giovanile italiana, direttore Massimo De Bernardi, Musiche di Rossini e Beethoven.
Martedì 23 - Ore 21.30: luogo da definire, Orchestra giovanile italiana, direttore Massimo De Bernardi, Musiche di Rossini, Verdi, Wagner, Dvorák.

Un intellettuale comunista

Cinque anni fa moriva il compagno Ernesto Ragionieri

La famiglia ha sottoscritto centomila lire per la stampa comunista

Cinque anni fa moriva improvvisamente, colpito da infarto, il compagno Ernesto Ragionieri. Nel ricordarlo, con sempre più profondo rimpianto, la moglie Pina e i figli hanno voluto accennare alla sua memoria quella dei cari compagni Giorgio e Germain Amendola sottoscrivendo 100 mila lire per la stampa comunista.

Per sé il compagno Ernesto Ragionieri è stato ricordato con una manifestazione nel corso della quale è stata presentata la biografia dei suoi scritti. L'iniziativa è stata organizzata dall'Istituto di ricerche storiche intitolato a suo nome dalla facoltà di lettere e filosofia dell'Università, dal Comune di Sesto Fiorentino, dal Comune e dall'Amministrazione provinciale di Firenze, dalla Regione Toscana.

va saputo porre al servizio della classe operaia, dei lavoratori, del paese il suo elevato impegno di intellettuale marxista.

Nato nel 1926, Ernesto Ragionieri si era laureato alla facoltà di lettere dell'Università di Firenze nel 1948. Assistente di Carlo Morandi e di Delio Cantimori, nel '54 ebbe l'incarico di storia del Risorgimento e nel '69 fu ordinario della stessa disciplina, nell'anno in cui moriva aveva assunto l'insegnamento di storia contemporanea.

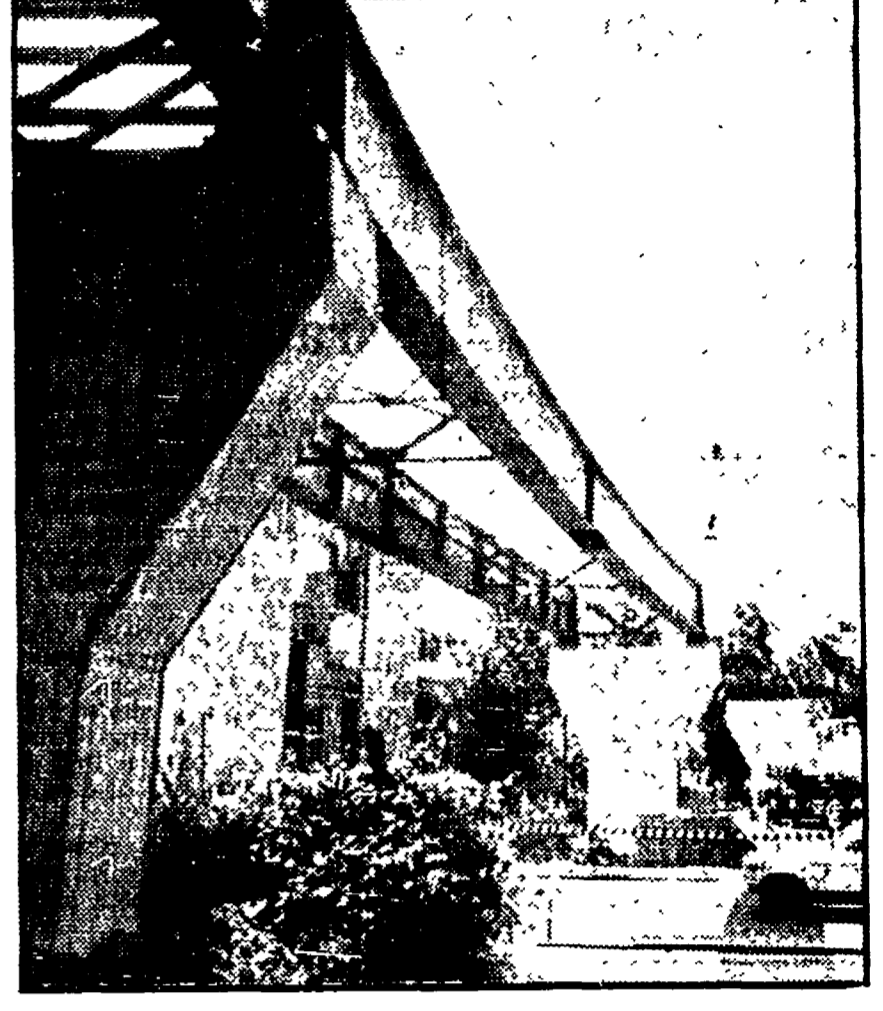
Particolarmente intensa la sua attività di storico. Oltre a numerosi saggi ed articoli aveva pubblicato diversi volumi tra cui: «La polemica sulla Weltgeschichte», «Un comune socialista: Sesto Fiorentino», «Socialdemocrazia tedesca e socialisti italiani», «Politica e amministrazione nell'Italia Unità», «L'Italia giudicata», «Il marxismo e l'Internazionale». Al momento della sua scomparsa attendeva - ed aveva già dato alle stampe tre volumi - alla edizione delle «Opere» di Togliatti.

Questa mattina, alle 9.30, delegazioni della Federazione fiorentina del PCI, della FGLI, del Comitato comunale e dell'Amministrazione comunale di Sesto Fiorentino, renderanno omaggio alla tomba dello scomparso, deponendo corone.

Si lavora allo svincolo di via Baracca

Sta crescendo il ponte all'Indiano

Gettate le travature di sostegno - Con questa opera la struttura diventa più funzionale



Il ponte all'indiano continua a crescere: ieri mattina gli operai hanno sistemate le travi per far proseguire lo svincolo dalla parte di via Baracca, all'altezza delle vecchie case demolite.

Ne risulterà un attraversamento «aereo» che risolverà molti dei problemi attuali per l'accesso e l'uscita dal ponte. Alla questione è connessa l'intera funzionalità della struttura. Infatti l'indiano non potrà assolvere completamente ai compiti di snellimento del traffico ed essere così utilizzato interamente solo quando tutti gli svincoli previsti verranno completati.

Anche i lavori che sono stati ultimati ieri rappresentano in questo senso un notevole passo avanti.

Dibattito al «Gramsci» sul volume di Paolo Cantelli

Non si può dire che la discussione sui fatti dell'economia regionale abbia intinto negli ultimi tempi i libri che aveva conosciuto fino a poco fa. Quando, provocato da una serie di opportunità (i riflessi della crisi delle materie prime e dell'energia, il la del CRESAT, lo sviluppo economico toscano, i documenti della programmazione regionale), il confronto su queste materie aveva conquistato una collocazione centrale nello stesso dibattito politico.

Anche per questi motivi va salutata come una novità positiva l'uscita della collana «Economie e società» degli Editori Riuniti del libro di Paolo Cantelli su l'economia sommersa.

Guardando a questo lavoro da un'idea in cui si scrive - con un'ottica toscana (ma, si deve avvertire, il saggio di Cantelli non è sulla Toscana, anche se i temi regionali ne occupano un particolare rilievo) - si possono identificare tre specifici profili di interesse: il rilancio, quanto mai opportuno, del confronto sullo sviluppo regionale; il contributo al chiarimento di alcune questioni analitiche cruciali; la proposta, succinta ma nitida, di un'idea di politica economica a scala regionale e locale.

Il libro, in effetti, mostra l'esistenza di tipi diversi di decentramento: da quelli ispirati alla «necessità di un brutale taglio dei costi aziendali per mantenere in vita strutture aziendali marginali» a quelli che generano strutture tecnologicamente valide e avanzate che esprimono specializzazioni produttive di «decentramento produttivo».

Il libro, in effetti, mostra l'esistenza di tipi diversi di decentramento: da quelli ispirati alla «necessità di un brutale taglio dei costi aziendali per mantenere in vita strutture aziendali marginali» a quelli che generano strutture tecnologicamente valide e avanzate che esprimono specializzazioni produttive di «decentramento produttivo».

Il libro, in effetti, mostra l'esistenza di tipi diversi di decentramento: da quelli ispirati alla «necessità di un brutale taglio dei costi aziendali per mantenere in vita strutture aziendali marginali» a quelli che generano strutture tecnologicamente valide e avanzate che esprimono specializzazioni produttive di «decentramento produttivo».

Il libro, in effetti, mostra l'esistenza di tipi diversi di decentramento: da quelli ispirati alla «necessità di un brutale taglio dei costi aziendali per mantenere in vita strutture aziendali marginali» a quelli che generano strutture tecnologicamente valide e avanzate che esprimono specializzazioni produttive di «decentramento produttivo».

I tre profili dell'arcipelago «economia sommersa»

Una valida proposta succinta e nitida di una idea di politica economica

«Economia sommersa», il volume di Paolo Cantelli è stata l'occasione per un dibattito quanto mai interessante fra Piero Barucci, Gianfranco Rastrelli e Silvano Andriani nel corso del quale questo «fenomeno economico» è stato collocato in un quadro nazionale e nel contesto della crisi che sta colpendo il nostro paese.

La conclusione è sul terreno dell'«economia sommersa», un fenomeno economico che si manifesta in un'area geografica circoscritta, ma che ha un'importanza nazionale e internazionale. La conclusione è sul terreno dell'«economia sommersa», un fenomeno economico che si manifesta in un'area geografica circoscritta, ma che ha un'importanza nazionale e internazionale.

La conclusione è sul terreno dell'«economia sommersa», un fenomeno economico che si manifesta in un'area geografica circoscritta, ma che ha un'importanza nazionale e internazionale. La conclusione è sul terreno dell'«economia sommersa», un fenomeno economico che si manifesta in un'area geografica circoscritta, ma che ha un'importanza nazionale e internazionale.

La conclusione è sul terreno dell'«economia sommersa», un fenomeno economico che si manifesta in un'area geografica circoscritta, ma che ha un'importanza nazionale e internazionale. La conclusione è sul terreno dell'«economia sommersa», un fenomeno economico che si manifesta in un'area geografica circoscritta, ma che ha un'importanza nazionale e internazionale.

La conclusione è sul terreno dell'«economia sommersa», un fenomeno economico che si manifesta in un'area geografica circoscritta, ma che ha un'importanza nazionale e internazionale. La conclusione è sul terreno dell'«economia sommersa», un fenomeno economico che si manifesta in un'area geografica circoscritta, ma che ha un'importanza nazionale e internazionale.

La conclusione è sul terreno dell'«economia sommersa», un fenomeno economico che si manifesta in un'area geografica circoscritta, ma che ha un'importanza nazionale e internazionale. La conclusione è sul terreno dell'«economia sommersa», un fenomeno economico che si manifesta in un'area geografica circoscritta, ma che ha un'importanza nazionale e internazionale.

La conclusione è sul terreno dell'«economia sommersa», un fenomeno economico che si manifesta in un'area geografica circoscritta, ma che ha un'importanza nazionale e internazionale. La conclusione è sul terreno dell'«economia sommersa», un fenomeno economico che si manifesta in un'area geografica circoscritta, ma che ha un'importanza nazionale e internazionale.

Giuliano Bianchi

Un voto che premia il buongoverno ed il rapporto con la gente

Nel Chianti i comunisti avanzano e rilanciano l'unità della sinistra

Paolo Saturnini, segretario del comitato comunale di Greve, custodisce gelosamente dentro una borsa di pelle un telegramma di congratulazioni per i risultati elettorali dell'8 giugno firmato da Enrico Berlinguer...

Il Comitato Comunale comunista ha preso carta e penna ed ha spedito una lettera alla segreteria socialista...

sotto il risultato del 1975 non ha risposto per iscritto, a voce però i socialisti hanno fatto sapere che declinano l'invito e preferiscono stare all'opposizione...

remo a ricreare le migliori condizioni per una giunta di sinistra. Lo spazio per la nostra iniziativa politica c'è. Consigli di frazione, organismi intercomunali, le associazioni democratiche...

(tipo Greve) tutto lascia prevedere che il tempo lavorerà a favore dell'unità a sinistra. La Dc, infine ha perso dappertutto: a Greve ha subito un rovescio storico, a San Casciano e Impruneta ci ha rimesso un seggio...

I rapporti che si sono intrecciati coi socialisti

Anche qui il 1978 è stato l'anno della rottura fra Pci e Psi ma i toni della polemica non hanno mai raggiunto le vette grevi-giane...

La sinistra occupa 24 seggi su trenta anche nella sala consiliare di Impruneta, dove il Pci ha raccolto più del 60 per cento dei voti...

dal 1975 non ha molti dubbi: non dovrebbero esserci problemi, nel corso della settimana discuteremo il da farsi al nostro interno...

Nel complesso quindi la zona offre all'osservatore politico un panorama abbastanza positivo. Il voto ha premiato dappertutto i partiti di sinistra e in quasi tutte le giunte comuniste e socialiste lavoreranno ancora insieme...

Studiosi di tutto il mondo al convegno di Palazzo Strozzi

Dall'alchimia alla scienza tra credenze, riti e religione

Un approfondimento legato alla mostra medica sull'astrologia e la magia - Occultazione e controriforma, possessioni e riti popolari

Con la presentazione dell'Assessore Luigi Tassinari ed il saluto di Eugenio Garin si è aperto lo scorso giovedì, in Palazzo Strozzi, un convegno internazionale...



L'opera di conversione messa in atto dai missionari in Bretagna, nel XVII secolo, è ancora minore lo scarto esistente nella Napoli secentesca tra clero e popolo...

Restando all'interno dei confini regionali basta pensare al «magico delle anime» che, sullo schema del vecchio rituale pagano...

Il Zanni buffone, o il mago Zanni delle Zinaonette del nostro Valdarno, svela la sua natura originaria di demone. Già il Toschi aveva individuato tali connotati diabolici...

SAN MINIATO - Parlare di droga, in una zona come quella del cuoio, dove il fenomeno, se non è allarmante, è sicuramente preoccupante...

Interessante dibattito al Festival dell'Unità di S. Miniato Basso

La zona del cuoio si interroga sul grave fenomeno della droga

Nel comprensorio il problema ha ancora una dimensione limitata - Battere l'emarginazione per aiutare i tossicodipendenti

segretario provinciale della Pci di Pisa, Massimo Fulci, ha steso la scarsa presenza dei giovani al dibattito. Questo limitato interesse delle nuove generazioni...

bisogni. Oggi ai giovani viene riconosciuto di essere cittadini a 18 anni, ma non viene loro consentito di attivare tutte quelle relazioni sociali...

dove il tossicodipendente, nella migliore delle ipotesi, viene considerato come un malato. La stessa proposta del ministro liberale Altissimo, che aveva avanzato l'idea di liberalizzare la vendita delle sostanze stupefacenti...

VANNA MONTI BOUTIQUES PARFUMS Vendita promozionale con sconti dal 2-7-80

SKODA «105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.) NUOVI MODELLI '80

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli

JUGOSLAVIA soggiorni al mare UNITA VACANZE

EDITORI RIUNITI CERCA Diffusori - Venditori Propagandisti

MARGI Orologio giovane per giovani

COFINAT se hai bisogno di soldi ti apre la porta... (subito)

BONISTALLI ARREDAMENTI Spicchio - Empoli

BEDFORD CF PRATOCAR Concessionaria General Motors

Studio Chiamanti CESSIONI V STIPENDIO

OPEL ASCONA 1300 PRATOCAR Concessionaria General Motors

PRODUZIONE ARREDAMENTI rudi mobili INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO

Alitalia campionato europeo conduttori F2 Mugello 6 LUGLIO '80

Camion Renault Una gamma completa a portata di mano

Concessionaria AUTOCAR Renault I bisonti della strada



PCI e PSI per la riconferma della giunta di sinistra

# Adesso per il Comune occorre arrivare alla stretta finale

### L'emergenza di Napoli impone tempi rapidi per l'elezione della nuova amministrazione - Necessario, ma subito, il confronto sui contenuti

Con un certo ritardo rispetto agli altri partiti, la DC ha convocato solo per domani i suoi organici dirigenti per discutere sulla linea politica da adottare qui a Napoli dopo la « batosta » elettorale del '78 e 9 giugno. Nel frattempo sono già in corso incontri bilaterali tra i partiti che hanno fatto parte della giunta di sinistra.

Dalla analisi del voto si sta dunque passando alla riflessione sulla prospettiva. E' già qualcosa, ma non basta. E' già tempo, insomma, di scendere sul piano delle proposte concrete. Per il momento sono i comunisti e socialisti hanno detto chiaramente per quale sbocco politico-amministrativo bisogna lavorare. E lo hanno fatto sia durante, sia dopo la campagna elettorale.

Oggi a Napoli — questa in sintesi la posizione di socialisti e comunisti — non ci sono alternative ad una nuova giunta di sinistra. Benito Visca, segretario cittadino del PCI e Giulio Di Donato, segretario regionale del PSI,

lo hanno ribadito a chiare lettere anche l'altra sera, al dibattito organizzato dalle ACLI e di cui abbiamo riferito ieri. Le ragioni di questa inevitabile e necessaria riconferma? Le ha sintetizzate con molta efficacia lo stesso Di Donato: « In cinque anni — ha detto — abbiamo creato le premesse per una profonda trasformazione della città. Si tratta di provvedimenti delicati, complessi, che ora bisogna continuare a gestire con lo stesso slancio, con lo stesso impegno ».

Come rispondono gli altri partiti a queste affermazioni? Come rispondono alle analoghe prese di posizione che continuano a pervenire dalle fabbriche, dai luoghi di lavoro? Nessuno — tranne la DC, ovviamente — ha finora espresso dubbi e perplessità. Ciò nonostante, però, si stenta ancora ad arrivare — come sostengono i comunisti — ad una « stretta ».

Da più parti si chiede tempo e con una motivazione palesemente contraddittoria, a no-

stro avviso. « Bisogna partire dai problemi, non dalle formule — si dice — perché è di questo che ha bisogno la città ». E' vero, il punto di partenza non può che essere l'emergenza di Napoli. Ma è proprio qui il punto. Se si temporeggia, se si ritarda nel dare alla città una amministrazione nel pieno delle sue funzioni non si lavora certo per la soluzione dei problemi. Un solo esempio: il dramma degli sfrattati. La giunta uscente sta facendo tutto il possibile per fronteggiare questa difficile situazione; ma ben altro potrebbe fare un'amministrazione non più stretta tra l'incudine e il martello dell'ordinaria amministrazione.

Altro argomento che riemerge sovente nelle cronache politiche di questi giorni è quello della « contestualità ». « Bisogna discutere tutto insieme: comune, provincia e regione » — si dice. Una richiesta decisamente legittima, anche perché il destino della città è in gran parte legato a quel che succede e si fa nei fuochi di essa ». Ma anche la « contestualità » può diventare un'arma a doppio taglio, una peccata delle mani di chi vuol giocare al rinvio.

C'è poi un altro rischio: dietro la « contestualità » si potrebbe nascondere un oscuro gioco di scambi e « baratti ». Io do una cosa a te, tu dai una cosa a me... servirebbe tutto questo ad affrontare subito i programmi, i « contenuti », come si dice? E servirebbe a dare « dignità » alla politica, a quella politica verso cui anche a Napoli — basta leggere i fatti dell'astensionismo — molti hanno espresso una esplicita critica?

Marco Demarco

## Comunisti e socialisti dell'energia: giunta di sinistra

Affermando che « Napoli con i suoi problemi non può attendere », i lavoratori comunisti e socialisti del settore energia, hanno preso posizione sul problema della giunta a Napoli.

In un documento diffuso ieri è detto che di fronte ai pesanti attacchi ai livelli di occupazione e alle condizioni di vita dei cittadini (sfrattati, aumenti di prezzi e delle tariffe, carenza dei servizi),

è essenziale che si realizzi subito il governo della città quale sicuro punto democratico di riferimento delle masse popolari, giovanili e dei lavoratori napoletani.

Le organizzazioni firmatarie del documento sottolineano che la riconferma del PCI come primo partito della città e l'avanzata del PSI significano « fiducia » nel lavoro e negli sforzi compiuti dalla giunta uscente.

« Ancora, dunque, una manovra di politica economica che non formi riserve ai nodi e agli squilibri di questo paese, dove Napoli e la Campania ci sono dentro fino al collo stando anche ai più recenti sviluppi ».

« Certo, quello che più impressiona è la totale assenza di proposte circa i settori economici che sono nell'occhio del ciclone, anche qui a Napoli e in Campania: fra elettronica, telecomunicazioni, chimica e cantieristica la cifra di quelli collocati in cassa integrazione si avvicina ormai, nella regione, alle 14.000. 15.000. Con un epicentro di gravità, Caserta davvero preoccupante... ».

« Ma tenendo, e tenendoci, abbattuti sul settore auto, a livello internazionale non fa bene sperare a meno che non si superino le attuali inerzie. »

# Martedì i lavoratori di tutta la Campania manifestano a Napoli

## Una ragione in più per scioperare

### L'astensione dal lavoro nelle industrie è nazionale e durerà quattro ore - Nella nostra regione si carica di significati particolari, legati alla sua grave crisi economica - Sono 15.000 i lavoratori in cassa integrazione - Intervista a Michele Tamburrino, segretario CGIL di Napoli

Migliaia e migliaia di lavoratori giungeranno martedì da tutta la regione per lo sciopero generale dell'industria. Il concentrato è fissato per piazza Matteotti.

Qui prenderà la parola Rinaldo Scheda della segreteria CGIL CISL UIL. La mobilitazione è grande in tutte le province. A Napoli decine di assemblee si sono svolte in questi giorni in tutte le fabbriche.

Così ad Avellino, Benevento e Salerno dove già sono pronti quindici pullman per partecipare alla manifestazione. Particolarmente acceso le assemblee nei settori più delicati, quelli più attaccati in questo momento: l'elettronica, la telefonia, le telecomunicazioni.

Dappertutto comunque ferma opposizione a provvedimenti punitivi per la classe dei lavoratori.

Le uniche « isole », che tutto sommato tengono, una parte dell'elettronica e dell'energia. Insomma è il « conto » di una fallimentare politica, soprattutto verso il Mezzogiorno.

« Ma il sindacato, anche a Napoli, in Campania, indica delle strade per uscire dal tunnel? ».

« Qualificazione produttiva in settori tecnologicamente

avanzati che ci consentano di esportare tecnologie (con una politica estera ben più « aggressiva » di quella fin qui condotta), una programmata politica energetica, il dirottamento di massicce risorse finanziarie sulla ricerca sono le strade da percorrere per puntare ad un allargamento della base produttiva, per rimettere in moto un meccanismo di sviluppo, non assistito, nel Mezzogiorno ».

« Ma che bisogna fare perché questo si realizzi? ».

« Innanzitutto l'intervento dello stato nell'economia non può limitarsi ad una redistribuzione del reddito (togliere ai lavoratori per poi dare) ma deve definire delle linee programmatiche di politica economica. Ora questo governo

sta andando nella direzione « solita », perciò è dannoso. E lo sciopero martedì pone queste questioni partendo dai punti di crisi (e la Campania, nella sua complessità è un punto di crisi), ma è anche una sorta di « atto dovuto », stando questa politica del governo ».

m. b.

## Il Comune consegna tessere gratuite per alcuni stabilimenti

### Via Caracciolo: da ieri divieto di balneazione



E' scattato da ieri il divieto di balneazione previsto per la zona di mare antistante il litorale di via Caracciolo.

Il divieto si è reso necessario, anche se la situazione complessiva della salute delle acque partenopee è enormemente migliorata da quella del periodo del colera: da 1200 colibatteri fecali (quelli presenti, cioè, nei liquami fognari) di qualche anno fa, ai 200 registrati nell'ultimo esame nella zona di mare di via Caracciolo. Si è reso necessario perché, come ha precisato l'assessore alla Sanità Antonio Cali, nella zona di via Caracciolo mancano ancora le infrastrutture igieniche necessarie per « coprire » la presenza di qualche centinaio di bagnanti, come si era verificato negli ultimi giorni.

Inoltre, mancano ancora tre delle sette condotte sottomarine previste dal piano di disinquinamento, a causa dell'ostruzionismo dc, che se applicate avrebbero sicuramente garantito un numero ancora inferiore, di quello attuale, di colibatteri per litro d'acqua.

Il Comune, comunque, ha garantito agli « sfrattati » di via Caracciolo, la possibilità di fare ugualmente i bagni. In questi giorni, infatti, è cominciata la distribuzione di tesserini (come vediamo dalla foto), che consentono l'accesso gratuito, e la possibilità di usufruire di cabine capienti fino a cinque persone, agli stabilimenti balneari: « Ondina », « Elena », « Ideal », « Don Anna » e « Posillipo ».

NELLA FOTO: Vigili urbani consegnano i tesserini per gli stabilimenti di Posillipo

## Importante risultato del tesseramento

# La Federazione di Napoli ha già raggiunto il 100% degli iscritti

La Federazione napoletana del PCI ha raggiunto il cento per cento degli iscritti. Al 27 giugno di quest'anno gli iscritti al partito comunista sono infatti 46.404; alla fine del 1979 erano 46.213.

Nella città i tesserati al PCI sono 24.318; lo scorso anno erano 24.070; nella provincia sono 22.086; nel '79 erano 22.431; i nuovi iscritti sono 4.707; l'anno scorso erano 4.674; le donne sono 6.988; nel '79 erano 7.055; gli iscritti nelle fabbriche sono 13.146; l'anno scorso erano 13.283.

Le sezioni che hanno raggiunto il 100% sono centodieci; in città sono trentotto e in provincia sessantatré. Le cellule che hanno raggiunto il cento per cento sono centosette.

Quest'anno la nostra federazione, dopo un periodo di difficoltà, raggiunge nel mese di giugno gli iscritti dell'anno precedente. Si tratta di un risultato estremamente importante per la riconferma di alcuni nostri punti di forza, classe operaia, donne, ma anche perché dopo alcuni anni lo stesso dato dei nuovi iscritti è in aumento.

L'andamento della campagna di tesseramento ha evidenziato che esistono tutte le condizioni per andare oltre questo primo ed importante obiettivo, se pensiamo che quest'anno con il solo completamento del tesseramento possiamo superare i 48 mila iscritti, arrivando ai livelli del 1976.

Occorre, nelle prossime settimane, intensificare il lavoro con uno sforzo da parte di tutte le nostre organizzazioni, anche quelle che hanno già raggiunto un risultato positivo, soprattutto in direzione del proselitismo.

Questo risultato è importante perché ci consente di affrontare la stessa discussione sullo stato del partito, in una situazione di ripresa e di superamento di alcune difficoltà, questo soprattutto nella città di Napoli dove superiamo il numero degli iscritti, mentre registriamo ancora ritardi in molte

realtà della nostra provincia.

Oggi è più che mai necessario dare come organizzazione napoletana, sulla base dell'esperienza di questi anni, un contributo ad una discussione che dopo il voto di quest'anno il partito propongono rinnovato, che si è trovato a fare i conti con una situazione completamente nuova e con il fatto che non sempre è stato pienamente coinvolto sulle scelte e sulle cose da fare. Solamente guardando a questi anni, ai notevoli passi in avanti che sono stati fatti, partendo dalle cose che sono accadute, noi oggi possiamo guardare alle cose da fare da cambiare, agli errori da correggere.

Dietro questo quadro, quindi il partito a Napoli deve incontrare la riflessione su diversi aspetti: a partire dal ruolo e dal funzionamento della sezione, dal modo come in questi anni è riuscita ad avere un effettivo rapporto con il proprio territorio e sviluppo una autonomia, capacità di presenza e di iniziativa di massa. Un esame attento dovrà riguardare alcune realtà della città di Napoli, e alcune organizzazioni della provincia a partire dalle medie città, situazioni che indicano anche limiti che ci sono stati nella nostra iniziativa politica e nel modo come in questi anni siamo riusciti a mantenere rapporti, a seguire queste realtà e che richiedono una svolta decisiva al nostro modo di lavorare.

Tutto questo pone il problema, anche sulla base di una esperienza complessivamente positiva che abbiamo avuto con la costituzione delle zone, di dare nuovo impulso e nuova forza a questo processo, estendendo questa scelta in tutta la realtà del partito.

Su questo ed altre cose nei prossimi giorni andremo ad una discussione per definire un piano di sviluppo della nostra iniziativa politica e del partito, partendo anche dalle indicazioni che sono venute con le recenti risultanze della V commissione del CC sulla struttura e sulla formazione dei quadri, che rappresentano un punto di riferimento per le decisioni e le scelte che dobbiamo realizzare.

Salvatore Voza

## Dopo l'allarme dato dal centro di soccorso aereo di Martina Franca

# Da Napoli sono partite subito le ricerche

### Mezzi civili e militari sono stati dirottati sulla zona - L'attesa spasmodica di notizie e la speranza di trovare superstiti - La motonave « Clodia » rimasta sette ore in zona è arrivata in porto alle ore 14 - I passeggeri non si sono accorti di nulla

Dalle 22 dell'altra sera nella sede della Capitaneria di porto di Napoli, nel comando della Marina militare per il sud Tirreno, presso l'Aeronautica militare non c'è stato un attimo di pausa. Si è lavorato — e si continua a lavorare — per recuperare le salme dei passeggeri dell'aereo dell'aviazione precipitato in mare. C'è stata anche una riunione in Prefettura per approntare un piano di emergenza — come scriviamo nell'articolo pubblicato qui a fianco — in caso giungano a Napoli alcune salme o parenti delle vittime.

L'allarme a Napoli è scattato — come scriviamo anche in altra parte del giornale — alle 22. E' stato il centro di soccorso aereo di Martina Franca a dare segnalazione alla Capitaneria di porto. Le prime ore sono state di speranza. Se da un lato non si avevano notizie dell'aereo, più di un'ora dall'altro si confidava nella grande esperienza del comandante Domenico Gatti (oltre settemila ore di volo), e si sperava in una fortuna, ma a mezzanotte le motonavi civili inviate nella zona, e rimorchiatori, le navi della Marina militare, in questo caso, avrebbero potuto imbarcare anche dei naufraghi.

Passavano le ore e la speranza si assottigliava: le ricerche cominciate a 3 miglia al largo di Ponza si spostavano sempre più a Sud. In zona (un'area con un raggio di una cinquantina di miglia) ormai ci sono una dozzina di unità.

Gli aerei e gli elicotteri aspettano le prime luci dell'alba per alzarsi in volo e dare il loro contributo. Arriva il bollettino meteorologico, al momento dell'incidente sulla zona c'era una visibilità di 10 chilometri di vento a sudest, aveva una velocità di 25 nodi, il mare era mosso (forza 4-5).

Alle prime luci dell'alba si alzano gli aerei « Atlantide » dell'Aeronautica militare, sono velivoli antisommersibile, quindi particolarmente adatti alle ricerche in mare. Un elicottero partito dall'aeroporto di Catania avvista in mare una grossa macchia di carburante, poi i cadaveri. Sono quasi le sei di mattina, le speranze di trovare qualche superstite sono ridotte ad un filo.

Ormai è giorno pieno. Alle 7 la motonave della Tirrenia

« Carducci » viene « sganciata » e comincia il rientro verso Palermo, passa mezz'ora ed anche il traghetto « Clodia » viene liberato e riparte. In zona ci sono i mezzi militari, una nave oceanografica, una nave recupero, le motovedette. Tutte le scialuppe sono state calate in ritardo per la ricerca dell'aereo. Sono stati recuperati i primi corpi, prima quattro, poi dieci, poi quindici e così via.

Le notizie arrivano minuto per minuto al centro operativo della Capitaneria di porto. Su una grande carta vengono segnate le zone dei ritrovamenti, quello dei cadaveri più a nord del piccolo pezzo di coda, al centro, l'ultimo pezzo ritrovato dalla « Carducci » alle 13,48) a poche miglia da Ustica. Accanto vi sono tracciati i nomi delle navi che operano nella vasta area e le profondità dei fondali, nessuno ancora oltre 100 metri.

E' l'una: alla stazione marittima sta per arrivare la motonave Clodia. Alle 13.40 la scialuppa sale verso il portellone dove si aspettano i passeggeri. Se ne significa farsi largo fra una muraglia di persone.

Ci fa strada — per fortuna — un gruppo di agenti di PS e un marinaio. Riusciamo ad arrivare dal commissariato di bordo: la nave è rimasta nella zona del disastro circa sei ore e mezza, dalle una alle sette e mezza. I passeggeri hanno saputo che erano in ritardo per la ricerca dell'aereo solo quando si sono svegliati alle otto.

« Ci siamo solo accorti che la nave girava in tondo — ci confermano quattro ragazzi romani pieni di begagli e con una grande fretta di scendere — ma pensavamo che le continue virate fossero parte del viaggio per arrivare a Napoli... ». Anche il personale non sa nulla. Siamo stati in zona, abbiamo visto in tondo — affermano — ma non abbiamo visto proprio niente.

Sono ormai le 13. Si sa, che le salme andranno tutte a Palermo, e che ne sono state recuperate trentacinque, il centro di coordinamento delle operazioni rimane sempre a Napoli. Qualche ufficiale, rimasto in piedi tutta la notte, va a dormire per qualche ora.

V. f.

Parenti in attesa di notizie all'aeroporto di Punta Raisi

PARTENZE	
Numero	Orario
A20018 ROMA Fiumicino	0.40
A20117 ROMA Fiumicino	6.55
A20133 MILANO Linate	7.10
A20207 ROMA Fiumicino	8.00



## E' pronto un piano d'emergenza

### Organizzato in Prefettura - Sarà attuato nell'eventualità che una parte delle salme venga dirottata (come poteva essere in un primo momento per tutte) nella nostra città

Sono arrivati alla spicciolata. Ma tutti puntuali. Scuri in volto, tesi, hanno rapidamente attraversato l'atrio della prefettura. Sono saliti nella sala al secondo piano dove, ad horas, era stato convocato per ieri mattina alle 12.30 il summit per decidere come affrontare il triste e gravoso compito di ricevere le salme delle vittime della sciagura aerea dell'altra sera. Come ricevere i parenti, liberandoli, nel momento del dolore più atroce dei problemi logistici, pratici.

Il prefetto, Tito Biondo, il procuratore capo Spinelli, il questore Colombo, il comandante dei carabinieri (gruppo Napoli uno) Lanzilli, l'ammiraglio Lo Sardo, dirigenti della Polizia marittima, della Marina Militare, del Comitato dei vigili del fuoco, della Croce rossa, dell'Ente Porto, gli assessori Geremicca e Cali con alcuni funzionali dell'ufficio Sanità del Comune, hanno continuato a lavorare ad un piano coordinato di emergenza anche quando è diventata ufficiale la notizia che le salme sarebbero state portate a Palermo.

Questa città è stata preferita poiché molte delle vittime erano siciliane di origine e quindi le difficoltà burocratiche sarebbero di molto aumentate se si fosse dovuto organizzare un doppio trasporto. Il piano è stato costruito in tutti i dettagli anche perché potrebbe sempre verificarsi l'ipotesi, poiché Napoli resta il centro da cui vengono coordinate tutte le operazioni, che almeno una parte delle salme transiti per la nostra città. Il piano di emergenza organizzato in Prefettura ieri mattina prevedeva che i corpi, una volta giunti a Napoli, sarebbero stati smistati nei due Policlinici. Sono questi gli unici due ospedali cittadini ad es-

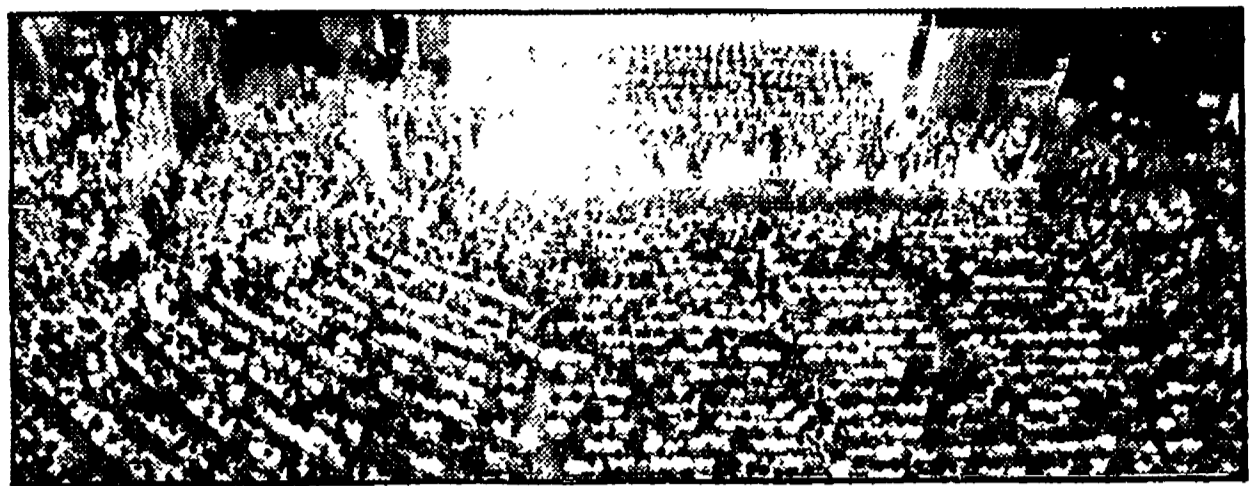
essere attrezzati con celle frigorifere, necessarie quantomeno in questi tristi eventi. Le famiglie, portate a Napoli a spese dell'Itavia, avrebbero poi usufruito della organizzazione del Comune sia per gli spostamenti in città che per la sistemazione alberghiera.

Molti alberghi erano stati già avvertiti di tenere libere le camere necessarie. Alla notizia che tutta la parte del riconoscimento delle salme e dello svolgimento nelle rispettive città di origine sarebbe avvenuta a Palermo, in Prefettura e in tutti gli altri « punti caldi » cittadini si è continuato a lavorare per essere pronti ad ogni evenienza. Assicurate la piena efficienza, anche in previsione della giornata festiva di oggi, di quanti possono garantire la riuscita di ogni operazione è stato l'impegno di tutti i partecipanti alla riunione, al termine di essa.

# Riprende da stasera la stagione di teatro, musica, danza e cultura

## È di nuovo Estate a Napoli

Il programma di massima illustrato in una conferenza stampa a Palazzo S. Giacomo - Il primo appuntamento alle 20,30 al Maschio Angioino per un concerto di musica classica - L'iniziativa costerà 1800 milioni



### La città è tornata a teatro

Mi pare abbastanza evidente che la scorsa «Estate a Napoli» sia stata la prima e sana manifestazione napoletana tenuta da una vera politica teatrale. Vorrei ricordare solamente il ritorno a Napoli del Piccolo di Milano che mi sembra quanto mai significativo. Certo, molto c'è da fare, ma per quanto riguarda l'anno scorso, considerando le cifre spese e i risultati ottenuti a livello artistico e di partecipazione di pubblico, c'è solo da ipotizzare, augurandosi, che la lacuna del teatro a Napoli possa essere colmata al più presto, ritardando a una grande città come questa, il pubblico al vero teatro, e il teatro al pubblico.

Per quello che strettamente mi riguarda posso dire che la scorsa manifestazione ha allestito «Festa di Piedigrotta» di Viviani impiegando ben 60 lavoratori dello spettacolo, escluso il personale tecnico degli agguanti serali. Ma non è tutto. Il

Roberto De Simone

L'eccezione diventa regola. L'esperienza tradizionale «Estate a Napoli», partita due anni fa tra mille dubbi, tra mille perplessità, approda alla sua terza edizione. La «no-stop» di teatro-musica-cinema-animazione e chi più ne ha più ne metta, è stata presentata ieri con una conferenza stampa a Palazzo S. Giacomo.

L'inaugurazione è per questa sera alle 20,30 al Maschio Angioino, con un concerto dell'orchestra del San Carlo. Il programma — ha detto il compagno Geremica, assessore alla Programmazione — non è tutto definito, ma è già chiara l'ispirazione di fondo della manifestazione.

L'idea-guida è quella del spettacolo «tutto», a tutto campo: per più di due mesi, insomma, vivremo in una città-paleocinema. La prima novità è proprio questa: il decentramento

del quartiere furono opportunamente coinvolti; ma quest'anno il rapporto centro-periferia sarà completamente capovolto. Basta pensare — come ha ricordato l'assessore Grieco — che su un bilancio complessivo di 1.800 milioni la gran parte (1.100) sarà messa a disposizione delle Circonsioni.

Altro particolare «medito» è quello degli spazi per i bambini. Anche per loro, dunque, ci sarà una Napoli «by night». Non ci saranno solo spettacoli di animazione e di burattini, perché la grande sorpresa — se si prestando Nando Orfei Di cosa si tratta? L'ha preannunciata lui stesso intervenendo alla conferenza. A «Spaccanapoli» o forse anche a via Caracciolo (chiusa al traffico, naturalmente) saranno di scena acrobati e quacchieri, trapezisti e «manquacchi».

e saltimbanchi. Sarà il reno della confusione e del baraccone; «ma state tranquilli — ha assicurato Orfei — sarà tutto «voluto» e programmato, niente sarà lasciato al caso».

I giovani potranno invece «divertirsi» sul rock demenziale degli «Skintons» o sulla musica «progressiva» degli «Area». Per loro e per gli altri complessi sarà opportunamente attrezzata la Rotonda Diaz. E se al frattempo dei mega hertz c'è chi preferisce serate più intime e raccolte? Senza timore di cadere nell'«intimismo» anche questa avventurata è stata prevista. Lo scrittore e giornalista Felice Piemontese — ha preannunciato Gianni Pinto, ideatore ed organizzatore di «Estate a Napoli» insieme con l'assessore Vanin — sta già lavorando per mettere su un festival della poesia.

Nella rievocata «Casina

dei Fiori», inoltre, per gli appassionati delle arti visive, sarà esposta una mostra di pittori napoletani, curata dal Comune, dalla Regione e dall'associazione «S. Rosa».

Il piatto forte di «Estate a Napoli» sarà comunque la rassegna su «Raffaello Violani», per cui è stata già istituita una commissione di esperti. Il teatro napoletano sarà presente anche con la sceneggiata, nei cui confronti la nostra cultura continua ad avere un complicatissimo rapporto di «odio-amore».

Anche quest'anno, poi, torneranno a Napoli alcuni tra i più stimati ed apprezzati gruppi teatrali. «Il Piccolo di Milano», dal 5 all'8 luglio, rappresenterà «La vita è sogno» di Pedro Calderon de la Barca; il Gruppo della Rocca (3-5 agosto) porterà sulla scena «Arden of Fevershow», curato da

Antonello Mendola; la compagnia di Mario Scaccia (31 luglio - 1 e 2 agosto) sarà presente, invece, con «Il Burbero Benefico», di Goldoni.

E ci saranno, ancora il Teatro Stabile di Torino, il Teatro Popolare di Roma, la compagnia «Teatroggi» di Bruno Cirino, il teatro Campanese, il «Lindsay Kemp» e Leopoldo Mastelloni.

Completano il quadro delle iniziative numerosi spettacoli di balletti e una rassegna cinematografica ancora da definire.

E per finire, ultima novità. Quest'anno gli spettacoli non saranno gratuiti. Ma non c'è da preoccuparsi: si tratta di un prezzo simbolico: appena 500 lire.

m. dm.

Nella foto accanto al titolo il concerto d'apertura della passata edizione di «Estate a Napoli»

### Un'interpellanza che è stata rivolta al governo

## I deputati Pci: «Onestà nel collocamento»

In attesa della riforma rendere trasparente il funzionamento degli uffici - Il caso dei 40.000 abusivi nelle liste protette - Aggiornamento delle graduatorie e anagrafe del lavoro - Le lotte nella grave situazione a Napoli

Il male acuto della disoccupazione a Napoli e in provincia pone continuamente all'ordine del giorno il problema del collocamento, le distorsioni ed i veri e propri arbitri che si sovrappongono al suo funzionamento, o meglio al suo non funzionamento.

Ad occuparsene di nuovo recentemente sono stati cinque parlamentari comunisti che hanno rivolto una interpellanza al presidente del Consiglio Cossiga ed ai ministri del lavoro e della Previdenza Sociale.

I firmatari: Geremica, Vignola, Sandemonico, Francese e Matrone, chiedono, infatti, al governo quali provvedimenti intenda adottare per realizzare rapidamente le misure necessarie a riportare ordine ed efficienza negli uffici del collocamento di Napoli, anche con l'aggiornamento delle graduatorie.

Nel documento è prospettata anche la necessità di una «anagrafe del lavoro» attraverso la quale gli uffici possano accertare periodicamente l'entità e la qualità della disoccupazione. Più in generale, per assicurare alla città un servizio pubblico di collocamento ordinato ed efficiente, in grado di corrispondere alle esigenze di razionalità, moralità e giustizia». Infine, i cinque parlamentari chiedono al governo se non ritenga, per quanto gli compete, di dover adoperarsi attivamente affinché la riforma del collocamento sia approvata rapidamente dal Parlamento.

Non occorrono molti commenti. Per rendersi conto della effettiva gravità della situazione, basta far caso alle richieste che i deputati comunisti sono costretti a formulare: razionalità, moralità, giustizia, riforma. Qualità che

ovviamente sono estranee al collocamento di Napoli, sul quale, peraltro, preme una situazione esplosiva, il diritto alla speranza di un lavoro di decine di migliaia di lavoratori che hanno perso il posto, di decine di migliaia di giovani alla ricerca di una prima occupazione, i quali vedono questo diritto e questa speranza sistematicamente frustrati, il più delle volte per irregolarità, favoritismi, per meccanismi perversi che non si riesce a modificare.

A questa situazione fanno riferimento gli stessi parlamentari che hanno presentato l'interpellanza, quando ricordano al governo che la drammaticità dello stato di cose permane con i suoi 213.000 iscritti nelle varie liste, nonostante che le lotte abbiano strappato qualche risultato.

Disoccupati e lavoratori si sono battuti a lungo per ot-

tenere che il lavoro del collocamento apparisse chiaro e trasparente a tutti, in attesa che la riforma dia un assetto nuovo ed adeguato al servizio.

Analoghe richieste di funzionamento limpido e non clientelare hanno avanzato, anche con iniziative pubbliche nei confronti del governo, numerosi enti locali tra i quali i Comuni di Napoli, Pozzuoli, Torre Annunziata e Pomigliano d'Arco.

Mesi di lotte e di iniziative hanno condotto alla fine ad una revisione delle graduatorie di collocamento delle categorie protette (invalidi) da parte dell'ufficio provinciale del lavoro.

Lesito di questa revisione, reso noto una quindicina di giorni fa è stato quanto mai scandaloso. In questa graduatoria figuravano ben 40.000 iscritti che non ne avevano il diritto e l'ufficio ha dovuto

procedere alla loro cancellazione.

Se ne deve concludere che a Napoli le commissioni provinciali competenti hanno rilasciato migliaia di certificati di invalidità illegittimi che hanno consentito iscrizioni abusive al collocamento obbligatorio.

Contro queste irregolarità aveva protestato energicamente anche la federazione sindacale CGIL, CISL, UIL di Napoli, denunciando le graduatorie gonfiate del collocamento.

In merito il sindacato aveva rilevato criticamente che nel progetto di riforma messo a punto dall'ex ministro del lavoro Scotti, non si faceva riferimento a questo aspetto del problema collocamento, il quale, pure ha bisogno, come i fatti hanno testimoniato ampiamente, di una seria e profonda riforma.

### La costruzione dell'istituto alberghiero bloccata da anni

## Ischia: edifici abusivi sul suolo della scuola

Un'«improvvisa» variante comunale ne impedisce la realizzazione

Ci sono delle costruzioni abusive su una parte del suolo destinato a una scuola. Manco a dirlo è accaduto a Ischia, dove durante un sopralluogo sul suolo assegnato alla costruzione dell'istituto professionale alberghiero soprastante al campo sportivo è stata fatta la singolare scoperta.

E' superfluo sottolineare che la vicenda di questo istituto è ormai invecchiata e bondante. Gli stessi insegnanti che tuttora sono costretti con gli alunni a far lezione nei locali adattati di un vecchio albergo non più in attività, il Turistico, ricordano benissimo che già si parlava di costruire il nuovo edificio scolastico tre o quattro anni fa.

Per seguire il baroldo della matassa da una data più recente ricorderemo che è trascorso più di un anno

da quando l'amministrazione provinciale di Napoli ha avanzato formale richiesta della concessione edilizia per la costruzione della sede scolastica i cui lavori — ci dice il consigliere comunale comunista Antonio De Simone — sono già appaltati.

Da un anno, però, la pratica, così come la inviò la Provincia, rimane nei cassetti degli uffici comunali, nonostante che avesse ottenuto il parere favorevole della commissione edilizia municipale.

Bisogna sapere, infatti, che una volta superata la questione del parere, è saltata fuori l'esigenza di una variante al Piano regolatore adottato.

Successivamente, secondo la prassi, questa deve essere portata in consiglio comunale per averne l'approvazione. Mentre la pratica rima-

neva ferma, come abbiamo accennato, sono spuntate alcune costruzioni abusive per cui l'amministrazione provinciale è stata costretta a modificare il progetto spostando l'edificio in posizione dell'edificio.

Il sindaco di Ischia afferma che la variante è necessaria perché l'ubicazione dell'edificio è stata modificata rispetto al progetto originario.

Ma non spetta all'amministrazione e al sindaco di sorvegliare affinché siano impediti gli abusati edilizi? E non è strano che il Comune lasci sorgere sotto il proprio naso costruzioni abusive senza muovere un dito e invece si affretti a creare ostacoli all'edificio scolastico?

Per questa amministrazione, a Ischia gli abusati vanno bene, ma non le scuole.

**in europa attraverso il sole**

SARDEGNA 22-30/7 - 12-20/8  
CAPITALI NOROCCHE 31/7-24/8  
INGHILTERRA & SCOZIA 2-25/8  
MARRUCCO & ANDALUSIA 3-30/8

11-21/8  
PARIGI & I CASTELLI DELLA LORA  
10-29/8  
PRAGA & VIENNA  
10-23/8  
PESI DELL'EST  
12-21/8  
BENEFLUX  
13-20/8  
LAGHI PARIGI  
5-12/9

VIAGGI ORGANIZZATI IN PULL MAN DA NAPOLI DA LUGLIO A SETTEMBRE

Informazioni e prenotazioni:  
**VOMERO TRAVEL S.A.S.**  
Via Mariani, 122  
Tel. 24.49.92 - 36.40.99 - 37.99.36  
o presso la più vicina agenzia di fiducia

**VOMERO TRAVEL**  
firma le vacanze

**Rinascita** la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

**JUGOSLAVIA**  
Soggiorni al mare  
UNITA' VACANZE  
Scegliete il mare  
Scegliete il mare  
Scegliete il mare

**IL PARTITO**

**ASSEMBLEA SUL RISULTATO ELETTORALE**  
Boscotrecase ore 10,30 con Donise; Pendino, ore 10,30 con Minopoli; Frattamaggiore, ore 9,30 con Stellato; S. Pietro a Patierno, ore 10. Caivano, ore 9,30 riunione cellula Also con Formica.

**DOMANI**  
**ASSEMBLEA SUL RISULTATO ELETTORALE**  
Forza Grande, ore 18 con Vozza; Cappella Gaigiani, ore 18 con Minopoli; Curial, ore 19 con Marzano.

**COMITATI DIRETTIVI**  
Crispano ore 19 con Mauriello; Arzano, ore 19 con Velardi; S. Giuseppe Porto.

**IN FEDERAZIONE**  
Ore 18 attivo provinciale delle donne con Donise e Orpello.

**FGCI-FEDERAZIONE**  
Ore 17 comitato direttivo provinciale.

**AVVISO ALLE SEZIONI**  
Le sezioni devono comunicare entro lunedì pomeriggio i dati del tesseramento e devono ritirare il materiale di propaganda.

**MARTEDI'**  
**ASSEMBLEA SUL RISULTATO ELETTORALE**  
Centro, ore 19 con D'Aiò; Pozzuoli, ore 18 con Bassolino; Boscotrecase, ore 19 con Mauriello e Dottorini; IV giornata ore 19,30 assemblea iscritti sui questioni organizzative.

**SEZIONI ATAN ASSEMBLEE**  
Fuorigrotta ore 17 con Viscia e Marietta; Chiaia-Possillipo, ore 17 con Daniele Franco e Forte.

**PIÙ VISA, MENO PETROLIO**

Oltre 17 Km con un litro  
E' solo nei consumi che la Citroen Visa dimostra i suoi 652 cc., perché confort e prestazioni sono quelli di un'auto di categoria superiore: cinque porte, un bagagliaio capace di ben 874 dmc quattro veri posti comodi e finiture molto curate.

**S.A.E. CITROËN**

Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 610645/615004  
Via Partenope, 15/18 - Tel. 462965

**VOMERO TRAVEL**  
firma le vacanze

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICHIMENTO CULTURALE E POLITICO

**UNITA' VACANZE**  
Scegliete il mare  
Scegliete il mare  
Scegliete il mare

**Il Prof. Dott. LUIGI IZZO**  
DOCENTE • SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' FIORIO per malattie VENEREE - URTICARIE - SESSUALI  
Consultazioni dermatologiche e consulenza nutrizionale  
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313423 (tutti i giorni)  
SALEPNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

**CASA DI CURA VILLA BIANCA**  
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI

**Crioterapia delle emorroidi**  
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE  
Prof. Ferdinando de Leo

L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Crioterapia  
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 488.340

**fima** fimamente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

**VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158**

**UN AVVENIRE SICURO PER I GIOVANI**  
Corsi di PROGRAMMAZIONE ELETTRONICA - PERFORAZIONE nel settore dei CALCOLATORI ELETTRONICI

DIPLOMI VALIDI

**centro elettronico corsi avanzati**

VIA GUANTAI NUOVI, 25  
80133 NAPOLI - TEL. (081) 311163

**LA CASA D'ORO S.R.L.**

Ha bisogno di...  
**SVUOTARE TUTTO A PREZZI... DISCOLI**

LA CASA D'ORO S.R.L.  
Via Nazionale Appia 115 (uscita Caserta Nord) Casabulla (CE)  
Tel. (0823) 467837

Magistratura e politica di fronte alle profonde trasformazioni della zona

Il «caso» Fiat-Valle dell'Ufita

Con l'arresto-bis dell'operaio comunista si riapre una vicenda preoccupante - L'innesto di una nuova conflittualità sociale ha colto di sorpresa gli organi della giustizia - Una sostanziale subordinazione al potere politico - Una concezione dello scontro politico da anni 50

AVELLINO - Con l'arresto-bis di Antonio Pezzella, l'operaio e sindacalista comunista messo in carcere due volte per dei «picchetti» davanti al cancelli Fiat, la vicenda si è trasformata in «caso».

di più è proprio quest'ultimo. Il «mandato di cattura facile» che caratterizza il modo d'operare di questi magistrati è, sostanzialmente, anch'esso un segnale dell'incapacità ad affrontare in maniera «ragionata» fenomeni e reati per loro del tutto nuovi e di difficile comprensione. E' questa incapacità a cogliere il nuovo, per esempio, che porta Adami e Picciulli, il capo della Procura di Ariano ed un suo sostituto e infine Tonino Pezzella «elemento turbolento e pericoloso» e, quindi, ad arrestarlo.



La lotta per assunzioni regolari alla FIAT mobilita vaste energie popolari

Nell'occhio del ciclone è la Magistratura che, per il mandato di cattura contro il militante comunista e per una serie di altre discutibili iniziative, ha diviso in due forze politiche e cittadini. Adesso, freddo, ci si interroga sul giudizio da dare sul suo operato. Ma si prova a farlo con distacco, andando oltre l'episodio ultimo e cercando di guardare al modo stesso d'essere di questa Magistratura, al rapporto che ha intessuto con la realtà della zona - la Valle dell'Ufita - nella quale opera.

Così come, invece, è una sostanziale subordinazione al potere politico quella che denuncia appunto, Michele D'Ambrosio - a far sì che gli amministratori di Grottamiranda (democristiani e socialdemocratici) autori del «sinecuro» e immediato «nulla-osta». Il segno più chiaro della chiusura di questi magistrati può essere letto - ancora - nella diversità di atteggiamento che, rispetto alla stessa vicenda Pezzella, hanno tenuto la direzione dello stabilimento FIAT e la magistratura.

Una zona - va detto subito perché può aiutare l'analisi del problema - che ha subito trasformazioni grandi e profonde nel giro d'appena un paio d'anni. L'insediamento della grande fabbrica, la Fiat; la nascita di nuove piccole aziende ad essa collegate; la formazione, quasi dal

«Tra i tre elementi - continua D'Ambrosio - quello che forse pesa e preoccupa

Mai puniti i colpevoli

E per lo scempio di Grottamiranda...

AVELLINO - A pagare per lo scandalo edilizio di Grottamiranda saranno i comunisti? Questo interrogativo è tutt'altro che campato in aria vista la logica kafkiana che sembra regnare in alcuni uffici della Procura della Repubblica di Ariano. La verità del fatto è che lo scandalo delle mille licenze facili sia opera degli amministratori dc di Grottamiranda, i quali le hanno rilasciate a beneficio di un ristretto numero di speculatori, consentendo loro di massacrare letteralmente il volto urbanistico di questa cittadina della Valle dell'Ufita.

Venuti a conoscenza dell'arresto del militante comunista, infatti, alcuni dirigenti della fabbrica (che in questi ultimi mesi, sotto l'incalzare dell'iniziativa dei sindacati e degli operai, hanno cambiato atteggiamento accettando, nei fatti, il confronto con essi) si sono recati in procura per chiedere la scarcerazione dell'operaio.

A colloquio con il militante comunista arrestato

L'operaio Antonio Pezzella, un «soggetto pericoloso»

AVELLINO - «L'altra volta, quando mi arrestarono, dopo il primo momento di sgomento e di angoscia, pensai che si trattava di una cosa che ad un operaio comunista e a un sindacalista poteva anche capitare. Non ero certo il primo. Stavolta no, è stato diverso, incredibilmente più traumatico e perfino allucicante».

g. a. Federico Geremicca

Nel consiglio comunale di venerdì

Disoccupati a Cercola: «La Dc vuole assumere senza il Collocamento»

Ferma opposizione del Pci e del Psi - Le assunzioni sono provvisorie e riguardano posti di spazzino e vigile urbano

Consiglio comunale infuocato quello di venerdì sera a Cercola dove la giunta democristiana e socialdemocratica ha tentato in tutti i modi di far passare provvedimenti clientelari per i disoccupati.

Ieri a Salerno

Festa militare in pieno centro

Positiva iniziativa - Il traffico però è rimasto bloccato in tutta la città per quattro ore

SALERNO - Ieri il sesto contingente del 1980 dell'89. battaglia fanteria «Salerno», un reparto di specialisti delle trasmissioni di stanza a Salerno, ha giurato fedeltà alla Repubblica: la cerimonia è stata un po' insolita; si è svolta infatti in piazza della Concordia alla presenza oltre che delle autorità e dei parenti dei giovani di leva, anche di un incredibile numero di cittadini.

«Esiste il collocamento - hanno detto i compagni - bisogna prendere i nomi da quella lista e da nessun'altra parte». Al collocamento di Cercola sono iscritti oltre cinquecento disoccupati. «La Democrazia Cristiana - continuano i compagni - fa il doppio gioco.

Si è trattato di un'iniziativa lodevole che ha cercato in questo modo di sottolineare l'esigenza di un sempre maggiore contatto delle forze armate con la gente rompendo il muro di isolamento stretto intorno ai giovani che effettuano il servizio di leva senza nessun contatto con la società e con l'ambiente che li ospita.

f. f.

PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO Oggi domenica 29 giugno 1980. Onomastico Pietro (domani Lucia)
FARMACIE DI TURNO
FARMACIE NOTTURNE
ASSEGNATI DIPLOMI A VENTITRE' SOMMELLIER

CENTRO AGOPUNTURA CINESE. DOTT. GIOVANNI TAMBASCO. Terapie antinfiammatorie, Terapia del dolore, Reumatismi, Sciatiche, Nevralgie, Dolori articolari, Cure dimagranti, Cellulite, Obesità, Metodo Nguyen Van Nghi. Napoli - Tel. 220.492.284.950. Via Alessandro Poerio, 32.

...per clienti di selezione MOBILI DI SELEZIONE SCHEERLILO. PIANURA (NA) - TEL. 7264262-7264305-7261461

con 450.000 lire DI ANTICIPO E IL RESTO FINO A 42 RATE INNOCENTI MINI E' TUA!! (da L. 3.580.000 I.E.) NORDAUTO CONCESSIONARIA INNOCENTI. Via Napoli - Roma, 56 - Napoli - Prolung. C.50 Secondigliano (Motel Agip) Tel. 7540677

La tua estate in... MOTO GUZZI MASSIMO RATEIZZO CONCESSIONARIA INNOCENTI, Leyland, gleffe motor. Sede NAPOLI - Via Cuma, 30 (ang. Via G. D'Annunzio) Tel. 402228 - 414074. ASSEI e RIC NAPOLI - Via S. PASQUALE e CHIAIA, 9 Tel. 411141 - 408111

Grinla Dean e la esclusiva proposta della DEAN CARS. trazione anteriore, freni a disco anteriori e servosterzo, 13 cv fiscali, forgiatella a 2 velocità, lunotto termico, paraurti rinforzati, fari supplementari, fascio laterale, cinture di sicurezza, luci retroriscaldanti, spie, temperatura e termometro acqua, servosterzo, schenali anteriori e posteriori regolabili, spoiler, catene posteriori. (no esenz.) L. 3.985.000. DEAN CARS AVERSA - Via Gramsci 18/20 - Tel. 890.6927. Filiali di NAPOLI: C.so Secondigliano 194 - Tel. 754.0977. Via Scaglione 41 AC - Tel. 702640. CONCESSIONARIO TALBOT

arreda con serie... 20 anni di esperienza. arredamenti Cappeti Persiani. GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE Via s.maria a cubito, CALVIZZANO - NA TRATTO MARANO-GUALIANO Tel. (081) 7484183 - 7480242 - 7484575. propone le migliori ditte



Giovedì il concerto di Edoardo Bennato

Sono solo canzonette? Ascoltare per credere

La manifestazione organizzata dall'ARCI - Molta acqua è passata sotto i ponti della sua musica - Dalla « rabbia » alle favole musicali

Nell'ambito dell'iniziativa « Musica Estate '80 », programmata dall'ARCI regionale Campania, giovedì 3 luglio allo stadio S. Paolo di Napoli si terrà il previsto « Concerto alla città » di Edoardo Bennato. Quello di Bennato è un fondo di ripetizioni di un appuntamento, che non più di 2 anni fa, lo stesso ARCI, con buona dose di coraggio e di « necessaria » mescolanza, propose ai napoletani alla chiusura della prima edizione del « Corri per la città ».



Scompiglio alla Rotonda Diaz

Baruffa tra agenti e venditori ambulanti a via Caracciolo

Una baruffa scoppiata ieri pomeriggio tra piccoli venditori e agenti di polizia, ha suscitato molto scalpore tra le centinaia di persone che si traggono a prendere il fresco vicino al mare alla Rotonda Diaz di via Caracciolo.

Questo processo è quindi andato avanti, e parlare oggi di un vero e proprio costume diffuso del concerto rock, non ci sembra del tutto azzardato, il meccanismo è innescato, e piano o no, crederemo molto improbabile l'ipotesi di una sua fine a breve scadenza.

Da quel lontano maggio '73 sono ormai passati circa due anni, musicisti di varia livello e prestigio si sono succeduti in questi « raduni » ed altri ne verranno fra breve: come una nota da luna-park il fenomeno gira e la gente numerosa lo fruisce, dove fra mille difficoltà, come sempre avviene agli inizi, il ruolo di una carriera sempre più fortissima e ricca di appuntamenti, legati al più delle volte a puri spunti individuali.

Eppure le promesse non erano certo queste. Ricordiamo infatti Bennato quando nel '73, quando con la sua chitarra e la sua armonica, suonava in piccoli locali come il « Play Studio », ed in testi come « Campi infegretti » gridava convinto la sua rabbia di emarginato urbano.

Al contrario Bennato sembra aver scelto la strada della contraddizione esasperata, dell'ironia ad ogni costo su chiunque e dovunque, e a vedere il successo dei suoi ultimi album, in un momento difficile come quello attuale, questa scelta si rivela più che indovinata, è la cosa più stupida. La qualità tecnica è infatti eccellente, buona la costruzione armonica, ammiccante e provocatoria, legata sempre molto strettamente a quell'idea di ritmicità, che fece di Bennato uno degli episodi più interessanti del nuovo panorama rock italiano.

Le collaborazioni di musicisti di alto livello completano infine il quadro. Personaggio si dirà, ed è vero, ma soprattutto coscienza sporca di una società alla continua ricerca di se stessa. Il concerto di giovedì sera potrà forse chiarirci ulteriormente le idee, o al contrario annerbirci del tutto, ma la cosa ha comunque un'importanza relativa. Ciò che conta in fondo è l'occasione, per ascoltare della musica, per riscoprire un vecchio amico, per trascorrere una serata tutto sommato diversa, nella cornice sempre suggestiva di uno stadio affollatissimo in notturna.

Stefano De Stefano

la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti, compagne e compagni. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo, e aperto (magari anche polemico) il rapporto con « l'Unità », con la cronaca cittadina e regionale.



La prima comunione? Quanta speculazione... Cara Unità, sono un cittadino del quartiere Materdei e voglio segnalare alla vostra attenzione cosa può accadere ad un genitore che intenda far fare la prima comunione ai propri figli e le speculazioni che il prete di questa parrocchia può fare (la parrocchia è quella della Divina Provvidenza). Queste cose le assidue pretese del prete:

1) chiede ai bambini di portare dei fiori in natura (pane, pasta, ecc.); 2) è obbligatoria la confezione con il fotografo messo a disposizione dalla parrocchia (salatissimo).

3) I genitori sono tenuti a presentarsi in chiesa il giorno antecedente al rito con una busta contenente i soldi per l'offerta. Di fronte a queste cose mi chiedo: è possibile che un genitore per far fare la prima comunione ai figli debba andare incontro a questo tipo di spese-speculazioni? Non sono queste cose che allentano i fedeli dalle parrocchie? Pasquale Romano

Salviamo i Quartieri Spagnoli dall'abbandono

Cara Unità, i commercianti tutti dei Quartieri Spagnoli e di S. Arvo di Palazzo, aderenti o no al centro commerciale, elevano una vibrata protesta verso lo stato di abbandono materiale e di degrado morale nel quale versa il territorio.

La mancata sorveglianza del territorio da parte delle autorità competenti procura una rapida a mano armata al giorno a danno di commercianti, il fiorire del racket delle estorsioni, circa 15 scippi al giorno a danno di residenti e cittadini stranieri, furti in abitazioni, pestaggi.

D'ora, sostituzione maschile e femminile, delinquenza minorile trovano facile alloggio e prosperano felicemente. Prima ancora di arrivare a proteste che indubbiamente procurerebbero una grave disagio alla popolazione tutta e turberebbero l'opinione pubblica (manifestazioni, scioperi, serrate) i commercianti rivolgono un appello alle autorità preposte affinché prendano i dovuti provvedimenti in merito alla sorveglianza del territorio.

Il consiglio direttivo del centro commerciale

Ma qualche cittadino è più uguale degli altri

Cara Unità, sono un giovane tecnico di laboratorio napoletano (« naturalmente » disoccupato, anche se ho fatto un corso triennale, organizzato nientedimeno

che dalla Regione Campania) e ti scriverò per due motivi: 1) per segnalarti quella che per me è una grande ingiustizia; 2) perché quelli che istituzionalmente dovevano

non interessarsi di questo caso (come per esempio, l'Assessorato alla Sanità della Regione Campania), non hanno ritenuto opportuno farlo, nonostante io lo abbia più volte sollecitati.

Ma ecco in breve. I fatti: a Napoli, in questi ultimi anni, sono stati fatti numerosi corsi di formazione professionale per personale paramedico. Tali corsi sono esentributi e finalizzati, nel senso che i loro partecipanti oltre ad essere pagati, a fine corso avevano automaticamente diritto ad un posto di lavoro.

Nello stesso tempo però, la Regione Campania ha continuato, anzi ha intensificato l'opera delle vecchie scuole degli ospedali napoletani, che hanno continuato alleggermente a produrre infermieri e tecnici, senza un minimo di programmazione. Alcune scuole poi, sono sorte ex novo, come nel caso della scuola per tecnici di laboratorio del « Pellegrini ».

Una volta diplomati però, l'opera delle vecchie scuole non finalizzati al loro avviamento, ribellati; e la Regione Campania, dopo lunghe lotte, ne ha collocato la maggior parte senza, giustamente, nessun concorso.

Per la rimanente parte però, non c'è stato niente da fare. Anche perché noi (e parlo dei tecnici di laboratorio) non ci siamo mai ribellati. Ma se non lo abbiamo fatto è perché eravamo coscienti di non poter pretendere una collocazione che non c'era. Credevamo, infatti, che questi posti non ci fossero, anche perché erano stati epulati numerosi concorsi poco prima che noi ci diplomassimo.

Ma ecco che all'improvviso, proprio l'ospedale del « Pellegrini » bandisce un concorso per la copertura di n. 7 posti di tecnico di laboratorio, quando vi sono dei tecnici, diplomati alla scuola dello stesso ospedale che a quasi due anni dalla fine del corso sono ancora disoccupati.

In questo punto viene spontanea una domanda: ma allora, i cittadini non sono più tutti uguali? Ma allora, l'art. 3 e di conseguenza l'art. 54 della Costituzione, non sono più validi?

Ecco contro che cosa dobbiamo lottare noi giovani, ecco quale « roscio » avremmo davanti; ed ecco perché tanti giovani non credono più in niente e sono sfiduciati. Fortunatamente, però, questo a me non è ancora capitato e non mi capiterà mai, perché so bene di chi è la colpa (morale) di situazioni come questa; e perché ho fiducia nella democrazia e nelle istituzioni del nostro paese, e prova ne è questa lettera.

Ferdinando Gaeta

I pediatri del Comune: «La Fimp è faziosa»

Cara Unità, nel Roma di giovedì la FIMP (Federazione Italiana medici pediatri) formula una serie di rilievi fortemente faziosi sul servizio di pediatria del Comune di Napoli.

L'antefatto: alcuni giorni fa il Comune ha migliorato il contratto di lavoro degli operatori sanitari del settore. Non si tratta di una assunzione, impossibile per la normativa vigente, ma del riconoscimento di alcuni diritti (assicurazione contro le malattie, quote a carico etc).

In merito all'attacco condotto dalla FIMP, teniamo a precisare quanto segue: 1) i pediatri del Comune (e specialisti) non hanno mai delegato tale sindacato a rappresentarli. Alla luce di quanto è avvenuto anzi essi si sono convinti che tale sindacato non sia il più idoneo a rappresentarli dato che oggi la FIMP critica e chiede la revoca di un atto amministrativo che comunque miglio-

ra la loro situazione lavorativa. 2) nello stesso documento la FIMP definisce « illegale » lo impiego « in un servizio così altamente specializzato di personale sprovvisto di specializzazione ». A tale proposito si fa notare che non meno del 25 per cento degli operatori del servizio è già da tempo specializzato in pediatria, e che tutti i rimanenti, molti dei quali prossimi a conseguire il diploma di specializzazione hanno svolto tirocinio pratico ospedaliero in pediatria e che tale titolo è sufficiente a ricoprire incarico di assistente ospedaliero presso reparti pediatrici.

Non ci risulta che la FIMP abbia mai protestato in quei casi in cui medici provvisti di solo tirocinio ospedaliero abbiano vinto concorsi scavalcando specialisti in pediatria senza base oggettivamente di criteri solo clientelari. 3) per quanto riguarda l'in-

Advertisement for Solar Energy System s.r.l. featuring 'RADIATORI ELETTRICI all'ossido di magnesio', 'I MIGLIORI DOPO IL SOLE', 'COGENERATORE FIAT TOTEM', 'rendimento 97% PANNELLI SOLARI risparmio 100%', and 'CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA CAMPANIA: SOLAR ENERGY SYSTEM s.r.l. PRESENTE ALLA FIERA DELLA CASA'.

Advertisement for Christian Dior, Yves Saint Laurent, and FIORUCCI eyewear. Includes 'Christian Dior', 'YVES SAINT LAURENT', 'FIORUCCI', 'Julio Pucci', and 'OTTICA SACCO'.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for theaters and cinema. Includes 'TEATRI' (Delle Palme, Teatro Emma Parthenope, etc.) and 'CINEMA OFF D'ESSAI' (Cinéma Altro, Embassy, etc.).

Advertisement for 'MACABRO AUGUSTEO' featuring a large image of a person's face and the text 'STREPITOSO SUCCESSO AUGUSTEO'.

Advertisement for 'VI SEGNALIAMO' featuring 'NEIL YOUNG nel film « RUST NEVER SLEEPS »' and 'DOLBY STEREO'.

Advertisement for 'I programmi di Napoli 58' listing various film and TV programs with times and titles.

Large vertical advertisement for 'LA CASA D'ORO S.R.L.' with the slogan 'Ha bisogno di... SVUOTARE TUTTO A PREZZI... DISCOLI' and contact information.